Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 26 aprile 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9608 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 94931/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica + 20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

SILENZIO DELLE PARTI IMPEGNATE NELLO SNERVANTE TIRO ALLA FUNE: NESSUNA SOLUZIONE IN VISTA

Angoscioso stallo nella vicenda Moro Ordine di cattura per nove terroristi

Perché «no»

Il secco «no» del governo appoggiato dalla unanimità dei partiti ha posto fine a una serie di supposizioni che si stavano diffondendo nell'opinione pubblica alimentate dalla volontà di non lasciare nulla di intentato per salvare Aldo Moro. Dobbiamo riconoscere che la maggior parte degli italiani, pur sperando nella liberazione di Moro, non ha mai avuto dubbi sull'atteggiamento che deve tenere lo Stato di fronte alle Br. Per chiarirci le idee è forse opportuno riaffermare alcuni punti.

Il primo, fondamentale, è che nessun cedimento è ammissibile davanti agli ultimatum degli assassini. Cedere vorrebbe dire rinunciare alle prerogative dello Stato parlamentare, rinnegare le leggi e la giustizia, sconfessare l'uguaglianza dei cittadini, giustificare il crimine — che politico o comune sempre delinquenziale è —; significherebbe minare le basi su cui si reggono il nostro sistema sociale e la nostra civiltà.

Secondo punto da meditare. Le Br tentano di capovolgere la situazione giuridica e umana sostenendo che il «no» dello Stato le costringe ad uccidere Aldo Moro. E' intanto una tesi assurda. Ma, a parte questo, non dimentichiamo che nella loro «corsa al massacro» non è in gioco la vita di un solo uomo, cioè di Aldo Moro. Se le Br ottenessero il baratto, sarebbe in pericolo la vita di tanti altri uomini probi e onesti, che si troverebbero inermi di fronte al trionfo dei delinquenti sicuri di avere in ogni momento l'impunità non soltanto per i reati del passato, ma anche per quelli futuri.

Umanità? Sentimenti di pietà? Noi ci commoviamo nel leggere le appassionate parole di Paolo VI che supplica in ginocchio, e in nome della fratellanza in Cristo, gli «uomini delle Brigate Rosse». Ma di questo e di altri appelli umanitari le Br si fanno cinicamente beffe. Basti ricordare l'irrisione con cui accennano al messaggio del Papa nel loro comunicato n. 8. Esse vogliono soltanto che Paolo VI o la Caritas o chiunque altro siano autorizzati a trattare a nome dello Stato italiano; hanno un disegno politico evidente: la legittimazione del «partito armato». E questo segnerebbe la resa dello Stato.

Allora precisiamo un altro punto. Il riconoscimento delle Br non porterebbe solo in libertà i capi delle canaglie, ma provocherebbe anche la rottura del patto costituzionale. Questo vieta (art. 18) «associazioni e movimenti che perseguono scopi politici mediante un'organizzazione di carattere militare». La stessa Costituzione (art. 49) non ammette l'esistenza di «partiti armati, ma di partiti operanti con metodo democratico».

Riaffermare questi punti inderogabili ci sembra doveroso proprio nella ricorrenza del 25 aprile, nella celebrazione di un grandioso evento di popolo che ha guerreggiato a viso aperto ed ha avuto 200 mila morti e feriti per riscattare l'Italia dall'oppressione nazista e fascista. Non si insulti la memoria di chi è morto nella lotta di Liberazione o nei lager con certi obbrobriosi accostamenti di frasi contenute nei bollettini delle Br. Chi si è battuto contro la sopraffazione nazista aveva il sostegno di tutto il Paese. Chi oggi invece con dubbi ed omissioni fiancheggia nell'occulto le Br è solo un complice di assassini.

f. b.

Sono ritenuti coinvolti nella strage e nel sequestro di via Fani - Tre nomi nuovi e forse estranei alle Br assieme a quelli, già noti, di Alunni, Gallinari e compagni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I nove ordini di cattura per la strage di via Fani e il rapimento di Moro, la cui emissione era nell'aria da alcuni giorni, sono stati firmati ieri dal sostituto procuratore della repubblica, Infelisi, che conduce le indagini sul sanguinoso agguato del 16 marzo scorso. Le persone colpite dal provvedimento sono: Prospero Gallinari, Corrado Alunni, Enrico Bianco, Patrizio Peci, Susanna Ronconi, Oriana Marchionni, Franco Pinna, Valerio Morucci e Adriana Faranda. A tutti, Infelisi contesta le accuse di concorso in omicidio plurimo, sequestro di persona e partecipazione a banda armata.

I primi sei sono da tempo ritenuti militanti delle Brigate rosse; Pinna, Morucci e la Faranda, sarebbero estranei alle Br: un tempo appartenevano a «Potere operaio», di recente sarebbero entrati nell'orbita dell'«Autonomia operaia». La Faranda è la moglie separata dell'assistente universitario Rosati, che qualche mese fa è stato arrestato con l'accusa di partecipazione a banda armata.

Non si sa su quali elementi il magistrato abbia fondato i capi di accusa contenuti negli ordini di cattura; comunque, già da alcuni giorni Infelisi aveva apprestato i provvedimenti che ieri ha firmato, consegnandoli al dott. Spinella, dirigente della «Digos», e al nucleo investigativo dei carabinieri.

Da rilevare che i primi cinque nomi che figurano nell'elenco dei ricercati per l'imboscate di via Fani sono di brigatisti le cui foto furono diffuse dal Viminale il giorno dopo la strage; tra questi, Prospero Gallinari e Corrado Alunni hanno certamente avuto un ruolo di rilievo all'interno del «gruppo storico» delle Brigate rosse. Gallinari, figlio di contadini, è nato 27 anni fa in un paesino nei dintorni di Reggio Emilia; i suoi studi si conclusero alla seconda media: lavorò per un certo periodo nei campi, poi si trasferì a Milano, dove per un paio di anni fu occupato in una fabbrica.

Tornò a Reggio Emilia nel 1969 dove, dopo aver conosciuto il brigatista Ognibene, partecipò al cosiddetto «gruppo dell'appartamento», del quale facevano parte anche Lauro Azzolini e Alberto Franceschini. Gallinari, detto anche «Galeno», venne fermato per la prima volta nel 1971, durante una manifestazione; tre anni più tardi fu arrestato per detenzione di una pistola e finì nel carcere di Treviso, da dove evase il 2 gennaio scorso, con altri dodici detenuti.

Corrado Alunni, di 31 anni, ebbe i primi contatti con le Brigate rosse quando era operaio alla Sit-Siemens, all'inizio degli Anni '70. Nel 1973 passò alla clandestinità, ma il suo nome rimase nell'ombra fino all'irruzione della polizia nel «covo» di Pavia, nel 1976. Da allora Alunni viene indicato come il leader della più recente e intrasigente «generazione» di brigatisti, che avrebbe avuto il compito di organizzare la «colonna romana» delle Br.

Il nome di Patrizio Peci è legato a quello del brigatista Walter Alasia, l'impiegato ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri a Sesto San Giovanni (Milano), che ha dato il nome alla «colonna milanese delle Br), Peci — 25 anni, di Ascoli Piceno — fu infatti individuato la prima volta attraverso un carteggio scoperto in una base brigatista a San Benedetto del Tronto, dov'erano custoditi volantini e appunti di cui molti uguali a quelli trovati in casa di Alasia. E' indicato come appartenente alla «colonna milanese».

Susanna Ronconi, 27 anni, figlia di un ufficiale dell'aeronautica, si iscrisse nel '71 alla facoltà di scienze politiche a Padova, e in questa fase aderì alla sinistra extraparlamentare, per passare successivamente ai gruppi clandestini armati. Il nome della brigatista saltò fuori dalla documentazione trovata nel «covo» di Robbiano di Mediglia, scoperto dopo la morte di Giangiacomo Feltrinelli.

Enrico Bianco e Oriana Marchionni, entrambi ventiseienni, marito e moglie, sono invece balzati alla ribalta della cronaca recentemente: sono accusati di aver compiuto un assalto a un'armeria di Viterbo il giorno di Ferragosto dello scorso anno. I due avevano affittato un appartamento a Tarquinia (Viterbo). Dell'uomo esiste una foto segnaletica, non così della donna. La polizia sospetta che il loro trasferimento da Genova nel Lazio sia collegato al potenziamento della «colonna romana» delle Br.

Finora sconosciute come appartenenti alle Brigate sono le ultime tre persone accusate: Adriana Faranda, 28 anni, è la moglie separata di Luigi Rosati, l'assistente universitario arrestato il 31 gennaio scorso dalla «Digos», in un ap-

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

Ancora un'intercessione del segretario dell'Onu

NEW YORK — Il segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, ha formulato ieri un nuovo appello «ai membri delle Brigate rosse» affinché la vita di Moro sia risparmiata. Questo il testo del messaggio, che Waldheim ha formulato in lingua italiana e in lingua inglese, e che è stato ritrasmesso «in diretta» dalla televisione italiana, via satellite:

«Ho continuato a seguire da vicino gli sviluppi della vicenda di Aldo Moro, e in diverse occasioni ho formulato appelli per la sua liberazione. Ora, secondo le ultime informazioni giuntemi, le cose sono entrate in una fase decisiva. Voi certamente sapete di avere attratto, con le vostre richieste, l'attenzione del mondo intero. Ma dovreste certamente riconoscere anche che la continuata detenzione del signor Moro, con la terribile angoscia che essa provoca alla sua famiglia e alle persone che ovunque seguono la vicenda, può soltanto danneggiare i vostri obiettivi, quali che essi siano.

«Pertanto rivolgo ancora una volta a voi il più pressante appello affinché risparmiate la sua vita. Vi chiedo di rilasciarlo immediatamente. Una simile azione sarà accolta con sollievo in tutto il mondo, e tutti coloro i quali consacrano la loro vita alla ricerca di un mondo in cui regni una maggiore giustizia e un maggiore benessere sociale plaudiranno a questa mossa. Confido sinceramente che questo appello non resterà inascoltato».

L'appello di Waldheim ha suscitato una certa perplessità tra gli osservatori politici a New York: essi si chiedono se il segretario dell'Onu, con il nuovo messaggio, non abbia dato legittimità internazionale alle Brigate rosse. La questione è stata sollevata da alcuni (ma altri dicono che non è pertinente) perché, per la prima volta, il massimo rappresentante della comunità delle nazioni si è rivolto ai rapitori di Moro chiamandoli col loro nome, così come aveva fatto il Papa nella sua lettera di sabato 22.

DIFFUSO UN DOCUMENTO DAGLI AMICI DEL LEADER D.C. PRIGIONIERO

Chi scrive non è il «vero» Moro

Le lettere a sua firma diffuse dalle Br costituiscono «un tentativo di distruggere la fisionomia dell'ostaggio, tentativo colpevole quanto la minaccia di ucciderlo»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «L'on. Aldo Moro che conosciamo, con la sua visione spirituale, politica e giuridica che ne ha ispirato il contributo alla stesura della stessa Costituzione repubblicana, non è presente nelle lettere dirette a Zaccagnini, pubblicate come sue: esse costituiscono un tentativo di distruggere la fisionomia di Moro, tentativo colpevole quanto la minaccia di ucciderlo». Così affermano, in un documento reso noto ieri, numerose personalità del mondo cattolico e accademico, «amici di vecchia data di Aldo Moro».

Tra i primi firmatari vi sono l'ex arcivescovo di Torino, cardinale Pellegrino, l'arcivescovo di Cosenza, mons. Selis, l'ex presidente dell'«Unesco» Vittorino Veronese, i professori Gabriele De Rosa, Pietro Scoppola, padre Enrico di Rovasenda, Ermanno Gorrieri, Paolo Prodi, Vittore Branca e Federico Alessandrini. L'iniziativa, già nell'aria da diversi giorni, si è concretizzata dopo l'ultima lettera fatta pervenire — a firma di Moro — al segretario democristiano.

«Ci siamo decisi a uscire pubblicamente — spiega il prof. Paolo Prodi — perché l'ultima lettera, più palesemente delle altre, testimonia la completa estraneità spirituale e morale di Moro». Ma qual è lo scopo che i firmatari si prefiggono con questa iniziativa? «Noi — dice ancora Prodi — siamo amici dell'on. Moro da molti anni e possiamo testimoniare la sua coerenza morale e il suo valore. Oggi più che mai, quindi, è necessario difendere la sua figura morale, più che quella fisica».

Nel documento, gli amici di Moro aggiungono che «l'irrimediabile colpa di un eventuale, assurdo omicidio ricade soltanto sugli esecutori materiali e gli organizzatori di esso; le Brigate rosse non possono illudersi di scaricare su altri il peso di una condanna a morte che lo Stato italiano non riconosce in nessun caso».

Come dicevamo, l'iniziativa, già discussa nei giorni scorsi tra le personalità che hanno firmato il documento, si è resa urgente dopo l'ultimo, tragico messaggio che il presidente della Dc ha inviato a Zaccagnini. «Con esso — secondo Prodi — si è raggiunto ogni limite nella coercizione della volontà di un uomo». Per questo, Pietro Scoppola ha rotto gli indugi e, dopo un rapido giro di telefonate in tutta Italia, nelle quali ha sottoposto ai primi 32 firmatari il testo del documento, lo ha reso ieri mattina di pubblico dominio. In serata, continuavano a giungere nuove adesioni di personalità del mondo cattolico, tra cui Giuseppe Lazzati, Silvio Golzio e Leonardo Benevolo.

R. R.

La famiglia scrive a Moro

ROMA — Il «Giorno» di oggi pubblica una lettera indirizzata, in data 25 aprile, dalla famiglia ad Aldo Moro. Eccone il testo: «Caro papà, sentiamo il bisogno, dopo tanti giorni, di farti giungere, con queste poche righe, un segno del nostro affetto. Il pensiero di ogni momento ti è dedicato con un amore nuovo, di giorno in giorno più consapevole di ciò che tu sei e sei stato per noi e non soltanto per noi. Tocchiamo con mano l'affetto che hanno per te le più differenti persone: dai tuoi collaboratori e amici ai bimbi, alla gente che ogni giorno ci scrive cose care per te.

«In questa tragedia abbiamo scoperto, ognuno a suo modo, che ci hai regalato insospettate risorse di forza morale e di amore. E proprio per questo, pur nella nostra grande debolezza, siamo oggi immensamente forti ed uniti. Coltiviamo, con la preghiera e con le opere, la speranza di riaverti con noi e di riabbracciarti. Anna sta bene e con particolare amore ti pensa, ricordando ogni cosa bella da te ricevuta. Ti amiamo profondamente. La tua famiglia».

Decifrato troppo tardi il piano del rapimento?

BERNA — Un portavoce del ministero della giustizia svizzero si è rifiutato, ieri, di fare commenti a una notizia di stampa secondo cui Gabriele Kroecher Tiedemann, una terrorista della «Frazione armata rossa», in attesa di giudizio, potrebbe avere avuto a che fare con la preparazione del rapimento di Aldo Moro. Secondo la notizia in questione, la polizia avrebbe trovato la terrorista in possesso di un piano cifrato relativo al rapimento, ma la decifrazione sarebbe avvenuta solo dopo che il sequestro di Moro era stato già attuato. «Non facciamo commenti su congetture di questo genere» ha detto il portavoce.

Fonti ufficiali hanno intanto dichiarato che la Kroecher Tiedemann e Christian Moeller, ambedue catturati lo scorso dicembre dopo uno scontro a fuoco sul confine franco-svizzero, saranno probabilmente processati, in Svizzera, nel prossimo giugno; secondo le fonti, l'istruttoria nei confronti dei due terroristi tedeschi è stata chiusa: le accuse vanno dal tentato omicidio alla violazione delle leggi di confine. Nella sparatoria del 20 dicembre scorso, una guardia confinaria svizzera rimase gravemente ferita.

La Kroecher Tiedemann ha 26 anni, gli investigatori ritengono che faccia parte del nucleo centrale della «Frazione armata rossa», la famigerata banda terroristica tedesco-occidentale. Condannata nel 1973 per il tentato omicidio di un agente tedesco, la giovane donna venne liberata due anni dopo, con altri estremisti, in cambio del rilascio dell'esponente democristiano di Berlino Peter Lorenz. In base a un mandato di cattura internazionale, la donna è anche accusata di aver partecipato all'azione terroristica del dicembre 1975 contro la sede dell'Opec a Vienna. Le autorità sospettano che la Kroecher Tiedemann sia strettamente legata a «Carlos», il misterioso terrorista sudamericano.

Sia la donna sia Christian Moeller sono detenuti nel carcere di Berna; secondo le fonti, i due hanno opposto un totale silenzio agli investigatori sul loro ruolo nell'organizzazione terroristica. In un rapporto sulle attività della polizia di Berna, pubblicate ieri, si legge intanto che «vi sono pochi dubbi sul fatto che operazioni terroristiche (nella Germania occidentale) siano state almeno in parte preparate in Svizzera, procurando armi, tenendo riunioni e approntando nascondigli».

TAGLIATO DA ULTRA' un cavo della Tv

ALASSIO — Il cavo del primo canale collegato al ripetitore della Rai-Tv, nella zona di San Bernardo, presso Alassio, è stato tagliato la notte scorsa da un sedicente «Gruppo rosso ligure», che ha rivendicato l'azione con un comunicato scritto su un foglietto e trovato dagli inquirenti presso la porta di ingresso del locale dov'è situato il cavo.

«I brigatisti rossi — dice il comunicato — attaccano la Rai per la liberazione dei tredici compagni tenuti in carcere. Li vogliamo liberi in cambio di Moro».

Leone: ritrovare gli ideali

ROMA — In occasione del XXXIII anniversario della Liberazione, il Capo dello Stato Leone ha presenziato nella capitale a due brevi cerimonie, all'Altare della Patria (nella telefoto Ansa) e alle Fosse Ardeatine, accompagnato dalle autorità militari. Nella circostanza e tenute presenti le drammatiche ore della Repubblica, il Presidente ha rilasciato questa dichiarazione:

«Nella vita dei popoli vi sono momenti di buio, momenti che sembrano disperati, e il nostro popolo ne ha conosciuti. Ma quando ha trovato unità d'intenti ha anche saputo, attraverso lotte aspre e sanguinose, scrivere nella storia date luminose come quella della Liberazione che oggi celebriamo.

«Ora ci troviamo dinanzi ad un'insidia perfida e sanguinosa. Dobbiamo ritrovare la fede negli stessi ideali che ci hanno dato un Paese libero, e la fede nelle capacità dell'umanità di vincere la barbarie.

«Se ritroveremo questi valori potremo sperare nella ripresa del Paese che non può essere innanzitutto che una ripresa spirituale».

LA STORICA DATA SENTITA SULLA PELLE DI FRONTE ALLA NUOVA SFIDA DEL TERRORE

Ricordando il 25 aprile

Ingrao: il culmine di un attacco alla democrazia - Craxi: se uccidono un «prigioniero di guerra» è logico trattarli da «criminali di guerra» - Il Pri propone strumenti eccezionali antiterrorismo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Non è stata una giornata di celebrazioni rituali. L'attacco alle istituzioni democratiche condotto dalle Brigate rosse, ha riproposto con drammatica urgenza i temi che furono i fili conduttori dell'azione che trentatré anni fa portarono alla definitiva sconfitta del fascismo.

Dopo il tragico 16 marzo, ed i 41 giorni di angosciante attesa, il Paese è cambiato e sa, ora, con certezza che per superare la trappola infernale del terrorismo occorre riprendere la strada della Resistenza. E' su questo tasto che hanno battuto ieri tutti gli interventi politici. Ancora una volta la Camera ed il Senato sono rimasti aperti nonostante la giornata festiva, segno evidente delle ore gravi che vengono scandite dall'agghiacciante ricatto allo Stato e alle stesse concezioni di giustizia e di civiltà del Paese.

Anche le sedi dei partiti sono state presidiate dai dirigenti non impegnati nei comizi per il 25 aprile, accomunati dal timore dell'invio di un nuovo cinico e funesto messaggio da parte delle Brigate rosse. Invece niente, e l'attesa, snervante, prosegue con quel filo di speranza che, sino all'ultimo, è lecito e giusto coltivare. Quella speranza alla quale tutti i dirigenti democristiani hanno fatto riferimento nei brevi scambi di battute avuti con i giornalisti sotto la sede centrale del partito a piazza del Gesù.

Accanto ai dirigenti della Dc, riuniti anche ieri nello studio di Zaccagnini in seduta permanente, si sono stretti ieri idealmente tutti gli uomini politici dei partiti democratici nei loro discorsi commemorativi dell'anniversario della Liberazione.

Il rapimento dell'on. Moro non può essere considerato, infatti, un problema di esclusiva pertinenza della Dc ma chiama direttamente in causa tutte le istituzioni democratiche. Lo ha ricordato ieri a Livorno il presidente della Camera, l'on. Ingrao. «Oggi — ha detto — è questo patrimonio ad essere minacciato. Il rapimento dell'on. Moro e l'uccisione della sua scorta sono il culmine di un attacco che mira ad annullare questa nuova democrazia che abbiamo cominciato a costruire con la Resistenza».

Un pericolo messo in evidenza anche dai socialisti che, ieri mattina, hanno riunito nella sede di via del Corso gli esperti giuridici e di diritto del partito. Al termine Craxi ha scritto un articolo che l'«Avanti!» pubblica questa mattina.

«La richiesta delle Brigate rosse — scrive il segretario socialista — è assurda e irrealistica. Da essa ne deriverebbero conseguenze imprevedibili e incontrollabili. Anche la guerra, che è la più spaventosa delle condizioni volute dall'uomo non cancella il principio etico della salvaguardia, ove possibile, della vita umana. Chi alterando — aggiunge Craxi — i termini della questione, dice che Moro è un prigioniero di guerra deve sapere comunque che i prigionieri di guerra non si uccidono. Chi lo fa è un criminale di guerra e come tale, allora, dovrebbe essere trattato».

A questa sorta di «avvertimento» fa riscontro la posizione dei repubblicani che oggi si chiedono se oltre a dire no al ricatto dei terroristi non sia giunto il momento di predisporsi a combattere il terrorismo con tutti gli strumenti «anche eccezionali» che la Costituzione consente. Per il Pri occorre ora precedere e non «tallonare l'escalation terroristica, rendendosi conto che la democrazia è ridotta nel nostro Paese sull'orlo del precipizio».

Secondo il quotidiano del partito repubblicano «è difficile e doloroso invocare strumenti eccezionali. Ma se le forze democratiche non saranno capaci di difendere loro, in prima persona, questa Repubblica, servendosi della solidarietà operante tra i partiti costituzionali, della richiesta pressante che viene dalla pubblica opinione, ci sarà qualcun altro, prima o poi, a candidarsi per riportare l'ordine».

«Ci vollero vent'anni e una guerra perduta — ammonisce con realistica amarezza "La Voce Repubblicana" — per liberarsi di un regime nato solo perché la classe dirigente non seppe adoperare l'energia necessaria».

Da parte sua il direttivo nazionale di Democrazia proletaria ha diffuso un comunicato sulla vicenda Moro. «Con la richiesta perentoria della liberazione dei tredici detenuti in cambio della vita di Aldo Moro — è detto — le Brigate rosse pretendono dimostrare una forza che non hanno nella loro guerra privata, che è guerra contro le masse popolari italiane e non contro il potere democristiano. Non è forza il sacrificare vite umane provocando la ripulsa e la condanna di tutto un Paese. Ma proprio per questo — sostiene Dp — riteniamo insensato l'atteggiamento di assoluta chiusura alla trattativa reso dalle maggiori forze politiche».

Allo stato attuale delle cose, nessuna riunione è prevista a Palazzo Chigi. La risposta alle richieste dei brigatisti data dal governo attraverso il comitato interministeriale per la sicurezza è un'inequivocabile conferma della posizione illustrata a suo tempo dallo stesso presidente del Consiglio Andreotti alla Camera e della linea di condotta successivamente tenuta dal governo. Del resto, anche la riunione del Cis dell'altro pomeriggio ha avuto principalmente lo scopo di mettere a punto il linguaggio della risposta e non certo quello di discutere sulla sostanza della posizione del governo.

Tommaso Genisio

NUOVO AUSPICIO FORMULATO DAL PAPA A DIECIMILA PELLEGRINI

«Un pensiero a chi manca»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — *Il pensiero di Paolo VI è sempre alla tragica vicenda di Aldo Moro, nonostante il tono sprezzante con il quale le Brigate rosse, nel loro comunicato n. 8, hanno mostrato di respingere il suo estremo appello di sabato scorso. Anche ieri mattina il Pontefice ha parlato con tono trepidante e commosso del presidente della Dc, nel contesto di un discorso rivolto a diecimila pellegrini abruzzesi.*

Il vescovo di Pescara, monsignor Jannucci, in un indirizzo d'omaggio, aveva rilevato che Paolo VI si è mostrato in questi giorni «disposto a scendere coraggiosamente perfino nella fossa dei leoni, quando si trattasse di aiutare o salvare l'uomo»; e il Pontefice, nella sua risposta, ha sottolineato le «esperienze penose delle vicende del mondo contemporaneo, e oggi, in particolare, della diletta terra d'Italia, funestata da troppi episodi di odio e di violenza»: poi, levando gli occhi dal discorso scritto che aveva tra le mani, Paolo VI ha improvvisato con voce commossa, suscitando un prolungato applauso: «Diamo un pensiero a chi manca a questa riunione, e potete ben pensare chi sia».

Col gruppo degli abruzzesi era anche il vicesegretario della Dc, Gaspari, che il Papa ha trattenuto a breve colloquio: «Esprimiamo la speranza che l'on. Moro sia restituito alla sua famiglia e al Paese», gli ha detto. Subito dopo, l'on. Gaspari ha dichiarato ai giornalisti che Paolo VI gli era apparso «molto colpito», e che «spera in Dio e nella preghiera di tutti».

L'«Osservatore Romano» di ieri sera definiva «orribile» la minaccia delle Brigate rosse di uccidere Moro se non saranno liberati tredici detenuti; e aggiungeva: «E' ancora un momento di attesa carico di drammaticità. Le parole contenute nel volantino diffuso dai terroristi sono brutali, sprezzanti, terribili. Nei cuori non si è spento, tuttavia, il filo della speranza che possa prevalere, infine, la logica della ragione su quella della violenza e dell'odio, e che i rapitori di Moro rinuncino a versare altro sangue. C'è un'unica via di uscita possibile, che l'intero Paese attende sperando: la liberazione di Moro senza condizioni, chiesta anche dal Santo Padre, che si è appellato all'umanità di coloro che lo tengono prigioniero.

«In questo contesto assume particolare valore — insisteva il giornale vaticano — la perseveranza dell'iniziativa della Caritas, disattesa in queste lunghe e trepidanti ore di attesa. La speranza di un contatto attraverso l'ufficio romano o quello di Friburgo dell'organizzazione internazionale cattolica non viene meno in quanti aborriscono dal pensiero di un freddo, inverosimile assassinio. Non a caso è stato ricordato, proprio in questi giorni, che il primo atto dell'Italia democratica è stato la soppressione della pena di morte come scelta di civiltà e di umanità. La Caritas Internationalis ha riaffermato che ogni mediazione possibile, per suo tramite, era e resta solo quella indicata nel toccante appello del Santo Padre».

Il giornale vaticano si dichiara peraltro in pieno accordo con il fermo atteggiamento del governo italiano nel respingere le richieste «assurde» delle Brigate rosse per la liberazione di persone responsabili di gravi reati o in attesa di giudizio per atti violenti: Non è ipotizzabile — ha scritto l' "Osservatore" — un atteggiamento diverso.

Filippo Pucci

Continuano i blocchi stradali



Roma — Proseguono i controlli, a 40 giorni dal rapimento di Moro. Qui un blocco sull'Aurelia con carabinieri e soldati

PELLEGRINAGGIO INCESSANTE SUL LUOGO DELL'UCCISIONE DELLA SCORTA DI MORO

Valanghe di fiori in via Fani

Roma — Centinaia di persone hanno deposto corone e fiori ieri in via Fani. Nella foto, una bambina tenuta in braccio dal padre manda un bacio alle immagini dei cinque uomini della scorta di Moro assassinati il 16 marzo (Tel. Ansa)

Manifestazione indetta dai sindacati

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un pellegrinaggio incessante si è svolto ieri in via Fani: alle nove una manifestazione indetta dalla Federazione sindacale unitaria — cui ha preso parte il segretario generale della Cisl, Macario — ha fatto confluire sul luogo della strage dei cinque uomini della scorta di Moro una folla con striscioni sui quali campeggiavano scritte che accomunavano l'anniversario della Liberazione al «no» al ricatto delle Brigate rosse. Centinaia di persone hanno deposto mazzi e corone di fiori, mentre alcune donne cambiavano i fiori appassiti.

Alla manifestazione in via Fani indetta dalla Federazione unitaria hanno preso parte, oltre al segretario generale della Cisl, Macario, i segretari confederali Ciancaglini, Marcone, Romei e Spandonaro della Cisl, Garavini e Didò della Cgil, Ravecca della Uil ed il segretario generale aggiunto della Cisl, Carniti.

Dopo aver deposto una corona di alloro sul luogo dell'eccidio, i rappresentanti della federazione hanno sostato a lungo in silenzio, dando inizio ai «turni di guardia» che, con la partecipazione di delegazioni di lavoratori, sono proseguiti per l'intera giornata a testimonianza «della mobilitazione popolare e dell'impegno del sindacato nella lotta per la libertà e la democrazia così atrocemente minacciate». Questi concetti sono stati ripresi in una dichiarazione che il segretario generale della Cisl, Macario, ha fatto al termine della manifestazione.

«Insieme ai caduti di via Fani intendiamo ricordare — ha detto, tra l'altro, Macario — le ormai innumerevoli vittime che, appartenenti alle più diverse classi sociali, da piazza Fontana in qua, hanno pagato con il sangue il pedaggio della libertà e quello della difesa e della sopravvivenza delle istituzioni democratiche».

A tutti, caduti o feriti, «va il nostro ricordo grato, come a coloro che hanno più di tutti testimoniato la continuità morale e politica con la grande eredità della Resistenza ed i valori che l'ispirarono e che hanno costituito la pietra angolare della Repubblica». «In questo ricordo — ha detto ancora Macario — associamo, con sentimenti di ansia e di trepidazione, l'on. Moro su cui pende, anello certo non ultimo di una catena di atrocità e di infamie, la minaccia di morte».

«Con questi sentimenti riaffermiamo la ferma determinazione del movimento sindacale e della classe lavoratrice di lottare contro i disegni eversivi, contro i terroristi di tutte le risme, contro le Brigate rosse, nemici mortali dello Stato democratico e repubblicano e di quell'evoluzione libera e civile del nostro Paese che — ha concluso Macario — costituisce l'ispirazione profonda delle lotte democratiche del movimento operaio italiano».

Anche una corona di fiori con il nastro «I magistrati e gli avvocati comunisti del Foro di Roma» è stata deposta in via Fani, sul luogo della strage degli uomini della scorta dell'on. Moro.

Nel pomeriggio migliaia di giovani della Federazione giovanile comunista hanno fatto in silenzio, guidati dal segretario dell'organizzazione Massimo D'Alema, un corteo da piazza Walter Rossi in via Mario Fani. D'Alema, tra il silenzio generale, ha deposto due corone di fiori nel posto dove è avvenuto l'eccidio della scorta di Moro.

Sul luogo centinaia di mazzi di fiori hanno continuato ad ammucchiarsi per tutta la giornata insieme alle corone che sono state deposte da parte di associazioni partigiane e di partiti. C'è anche chi ha proposto di cambiare nome a via Fani: su un cartello posto al centro di una corona della confederazione romana della Cgil-Cisl-Uil è infatti scritto «via 16 marzo», la data dell'eccidio.

U. C.

QUANDO I TERRORISTI OTTENGONO LO SCAMBIO

Il caso Peter Lorenz

Il caso del sequestro di Aldo Moro ha riportato alla memoria numerosi episodi terroristici del passato. Uno che presenta rilevanti analogie è quello relativo all'esponente politico tedesco Peter Lorenz, anch'egli appartenente ad un partito cristiano democratico, che qui viene ricostruito.

BONN — L'esponente cristiano - democratico di Berlino Ovest, Peter Lorenz, fu rapito il 3 marzo del 1975. Cinque giorni più tardi i capi dei governi di alcuni «Laender» federali rimisero in libertà cinque detenuti che erano stati già condannati a pene detentive fra gli otto e i dodici anni di reclusione. La decisione fu presa d'accordo fra i ministri degli interni dei «Laender» interessati (quelli cioè nelle cui prigioni si trovavano i detenuti da liberare), il ministro federale degli interni, il procuratore generale dello stato, i capi dei tre gruppi parlamentari dei partiti rappresentati al parlamento di Bonn e il cancelliere federale.

Il caso Lorenz era stato il primo rapimento di un alto esponente della vita politico-economica del paese nella storia della Rft. Le autorità furono colte di sorpresa e la breve scadenza dell'ultimatum posto dai rapitori per l'adesione alle loro richieste, pena l'uccisione dell'uomo politico, creò una situazione di panico. Le trattative fra autorità e rapitori furono brevi: i responsabili sopra menzionati presero la decisione di accedere alle richieste di comune accordo. Sebbene soli responsabili, ufficialmente, della liberazione dei detenuti siano stati i governi regionali interessati, alla decisione presero parte dunque governo federale, parlamento e magistratura.

Vennero messi in libertà cinque detenuti già condannati con sentenza. Si trattò di Rolf Pohle, 33 anni, condannato a sei anni di prigione per detenzione di armi; di Rolf Heissler, 26 anni, condannato a otto anni per rapina a banche; Gabrielle Kroecker Tiedemann, condannata a otto anni di prigione per tentato omicidio di tre poliziotti (contro cui fece fuoco per sfuggire alla cattura); di Verena Backer, 22 anni, condannata a otto anni per un attentato che provocò la morte di una persona; Ingrid Siepmann, 30 anni, condannata a 12 anni per rapina a banche. Un sesto detenuto, Horst Mahler, rifiutò di venire liberato; era stato condannato a dodici anni per aver partecipato alla liberazione, armi alla mano, insieme alla Meinhof, di Andreas Baader.

A ognuno di essi — che vennero raccolti insieme all'aeroporto di Francoforte, da dove partirono a bordo di un aereo della Lufthansa, atterrando poi nello Yemen del Sud, dopo che altri paesi, fra cui la Siria, si erano rifiutati di lasciarli atterrare sul loro territorio — vennero dati 20 mila marchi, come era stato richiesto dai rapitori di Lorenz.

Per poter legalmente procedere al rilascio dei prigionieri si ricorse alla «sospensione della pena». Il rapimento configurava una situazione di emergenza, un caso eccezionale di necessità, e su questa base si poteva ricorrere — così si argomentò — alla interruzione dell'esecuzione della condanna. Non vi fu alcun provvedimento di grazia per i cinque liberati, tanto è vero che quando il Pohle venne arrestato in Grecia, e poi estradato nella Rft (un anno fa), venne nei suoi confronti «ripristinata» la pena a cui era stato condannato. In tal modo, lo Stato non rinunciò, nel liberarli, al suo diritto-dovere di applicare la legge.

Come detto, si era trattato del primo caso di rapimento di un alto esponente della vita pubblica nella storia della Rft. Il rapimento era avvenuto senza spargimento di sangue, i detenuti da liberare non si erano macchiati di assassinii proditori, non era ancora emersa la cosiddetta seconda generazione di terroristi, quella responsabile dell'uccisione del procuratore della Repubblica Siegfried Buback e dei suoi due accompagnatori e dell'uccisione dei quattro agenti di Schleyer e poi dello stesso capo della Confindustria tedesca. Una decisione nel senso richiesto dai rapitori di Lorenz era stata quindi, allora, relativamente facile ed accettabile.

I cinque allora liberati sono tutti sospettati di avere preso parte, dopo la loro liberazione, a gravi attentati registrati negli ultimi tempi, come quello ai ministri dell'Opec riuniti a Vienna, quello relativo al rapimento dell'austriaco Palmer, l'uccisione del banchiere Juergen Ponto, il rapimento di Schleyer. Verena Becker venne riarrestata, ma fuggì insieme ad altre tre terroriste, nell'estate del 1976, dalla prigione berlinese di Moabit. Gabrielle Tiedemann è stata arrestata tre mesi fa in Svizzera dopo una sparatoria con agenti elvetici di frontiera. Siepmann e Heissler sono nella lista dei venti principali terroristi ricercati.

Arrestato un francese che voleva vendere notizie su Moro

PARIGI — Un francese è stato arrestato a Nizza per avere cercato di estorcere 20 milioni di franchi (oltre tre miliardi di lire) in cambio di informazioni sulle Brigate rosse e soprattutto sul luogo di detenzione del leader democristiano on. Aldo Moro.

A quanto si è appreso a Parigi, René Lambert, direttore di un'agenzia matrimoniale di Nizza, aveva proposto a una persona la cui identità non è stata rivelata di fornire informazioni preziose affermando di avere un fratello membro delle Brigate rosse. All'appuntamento fissato all'aeroporto di Nizza domenica sera, Lambert, di 58 anni, ha però trovato soltanto la polizia.

La nota

di Maurizio Costanzo

Leggo in una statistica che, per motivi più o meno conosciuti, il divertimento degli italiani va progressivamente cambiando. **Non è** una scelta, ma una necessità: Non è facile uscire alla sera; la crisi economica colpisce il superfluo. L'italiano si rifugia nel trenino e nelle carte da gioco. Quest'ultima industria è fiorente, come d'altronde fattura molto chi fabbrica trenini elettrici.

Immaginiamo il rag. Rossi o il prof. Bianchi che, mandati a letto i bambini, si trastullano con locomotive e vagoncini giocando a fare i ferrovieri. C'è poco da scherzare, le cifre parlano: questi sono i divertimenti degli italiani. Ci piaceva andare al ristorante, passare da un cinema a un teatro e a un concerto? Eccoci qua invece con la stazioncina, lo scambio e il locomotore.

La notizia non è confermata, ma sembra che si comincino a vender bene anche i cappelli da capostazione, quelli rossi per intenderci, con paletta che, al momento di dare il via al treno, si accende. Ragioniere, una piccola spesa in più: compri la paletta e il cappello, però si chiuda a chiave nella stanza dove gioca, eviti cioè che suo figlio, svegliandosi di soprassalto, lo colga mentre sta dando il segnale verde di partenza al rapido di mezzanotte 25.

Oppure no, svegli volutamente suo figlio, lo faccia entrare nella stanza, lo faccia sedere, dia il via al rapido e poi dica: «Figlio mio, adesso sai che tuo padre, vivendo in questa Italia, si è comprato il trenino con il quale ha sempre impedito che tu giocassi, e ha comprato anche il cappello e la paletta e si balocca così, notte dopo notte non in attesa di tempi migliori ma della tredicesima mensilità per potersi comprare il locomotore nuovo, quello che quando incrocia un altro treno fischia, proprio come quelli veri. Questo è tuo padre figlio mio, non lo giudicare, mette da parte i soldi fin d'ora perché i trenini costano, figlio mio, sapessi quanto costano!».

LA DECISIONE DOPO L'EPISODIO DELLA DONNA LASCIATA A TERRA A CAGLIARI

Licenziato il comandante Santoro: sciopero dell'Anpac sui voli Ati

La compagnia rifiuta le giustificazioni del pilota - Un «atto repressivo» per il sindacato

NAPOLI — Il comandante Luciano Santoro, che si rifiutò di decollare dall'aeroporto di Cagliari se dall'aereo non fosse scesa una passeggera che nei suoi riguardi aveva pronunciato una frase ritenuta offensiva, è stato licenziato dalla compagnia, l'Ati - linee aeree nazionali. La decisione è stata adottata il 21 aprile scorso, ma se n'è avuta ufficialmente notizia solo ieri, «perché — si è appreso dall'ufficio stampa dell'Ati — si è voluto evitare che il comandante Santoro venisse a conoscenza della decisione prima ancora di ricevere la lettera della direzione generale dell'Ati, che è datata 21 aprile».

In seguito al licenziamento, l'Anpac ha proclamato uno sciopero di 24 ore su tutti i voli Ati dalla mezzanotte di ieri a quella di oggi. Nella lettera inviata al comandante Santoro, la direzione generale dell'Ati — a quanto si è appreso — dopo aver fatto riferimento alla prima contestazione fatta dalla compagnia sull'episodio con lettera del 10 aprile e alla successiva risposta del comandante del 17 aprile, prosegue affermando che la compagnia «non ha ritenuto valide le giustificazioni addotte», perché il comportamento del comandante è stato «lesivo agli interessi della compagnia e dell'utenza». Per questi motivi l'Ati «ha deciso di risolvere con effetto immediato il rapporto di lavoro».

Secondo il portavoce della compagnia Ati, le giustificazioni del comandante Santoro erano basate su due punti: l'atteggiamento della passeggera era stato lesivo per la sua dignità, quella dell'equipaggio e della compagnia; la presenza della passeggera pregiudicava la sicurezza del volo in senso lato. Queste giustificazioni non sono state ritenute convincenti e neppure le controdeduzioni del comandante alla risposta della compagnia. Il comportamento dell'Ati, conclude il portavoce, ha rispettato lo statuto dei lavoratori.

L'Associazione nazionale dei piloti dell'aviazione commerciale (Anpac) ha convocato per questa mattina il proprio comitato esecutivo per esaminare la situazione e per «deliberare azioni sindacali che interessino tutti i piloti italiani». L'Anpac rileva in un comunicato che «alla responsabile sospensione dello stato di agitazione dei piloti Alitalia ed Ati, decisa sabato scorso dall'organizzazione sindacale, la compagnia Ati ha risposto con un atto di vera repressione licenziando il comandante Santoro, coinvolto nell'episodio di intolleranza occorso contro di lui ed il suo equipaggio a Cagliari ai primi di questo mese. Il provvedimento aziendale, oltre a sostituirsi e ad anticipare decisioni sull'episodio, per il quale è in corso un'indagine giudiziaria — determinata da un esposto presentato dall'assessore regionale ai trasporti, Eusebio Baghino, al procuratore della Repubblica di Cagliari Giuseppe Villasanta — corrisponde, a parere dell'Anpac, all'atteggiamento repressivo e vessatorio già assunto dalle compagnie Alitalia e Ati nello scorso mese di marzo; atteggiamento che — conclude l'Anpac — è già stato all'origine della protesta attuata dall'Anpac durante il mese di aprile.

Il provvedimento preso dalla compagnia aerea nei riguardi del comandante Santoro non interromperà comunque l'inchiesta giudiziaria. Lo ha affermato lo stesso procuratore della Repubblica Villasanta dopo aver appreso che l'Ati ha licenziato Luciano Santoro. «Ritengo — ha precisato il dott. Villasanta, dopo aver ricordato di aver inviato al comandante Santoro una comunicazione giudiziaria una decina di giorni fa — che il pilota abbia violato non solo il codice penale, ma anche il regolamento della compagnia aerea che prevede, fra l'altro, che il comandante di un aereo può rifiutarsi di partire solo se a bordo ci sono persone che rappresentano un pericolo reale». Luciano Santoro è stato incriminato, come è noto, per violenza privata e per interruzione di pubblico servizio.

L'omicidio nel Veneziano: telefonata inattendibile

VENEZIA — Polizia e carabinieri, che conducono le indagini sull'uccisione del carabiniere Claudio Seliziato e del rappresentante Giuseppe Bortolato, avvenuta all'alba di domenica scorsa a Malcontenta (Venezia), non attribuiscono «molto credito» alla telefonata, giunta l'altra sera alla redazione di Venezia dell'Ansa, con la quale il duplice omicidio veniva attribuito «in senso lato» alla «direzione logistica militare comunista per la liberazione totale dal capitalismo e dallo stato di polizia». «La rivendicazione — ha detto un funzionario di polizia — non sembra attendibile anche perché afferma che il Bortolato si era difeso prima di venir ucciso. E questo è assolutamente falso, come dimostra la posizione in cui è stato trovato il suo corpo».

L'inchiesta, comunque — ha precisato un ufficiale dei carabinieri di Mestre — prosegue su tutte le piste. Un elemento sicuro, emerso dall'esame necroscopico compiuto dal medico legale prof. Viterbo, è che i due giovani sono stati uccisi con proiettili cal. 38 speciale, ma non è stato ancora possibile stabilire se sia stata usata una sola rivoltella o due del medesimo calibro. Secondo gli investigatori, quindi, la pistola cal. 7,65, della quale è stata trovata una cartuccia accanto al corpo di Bortolato, si sarebbe inceppata al momento di far fuoco.

■ ATTENTATO — Alcuni sconosciuti hanno appiccato il fuoco, l'altra notte, all'automobile «Fiat 500» di proprietà del sindaco di Marcon (Venezia), Carlo Ceolin (Dc). La vettura ha riportato lievi danni. L'attentato è stato attribuito, con una telefonata anonima al «Gazzettino» di Venezia, alle «Ronde armate per la giustizia proletaria».

CI SI ASPETTA UN COMUNICATO DEI BRIGATISTI DETENUTI

Riprende il processo a Torino Accadrà qualcosa oggi in aula?

TORINO — Dopo quattro giorni di «ponte», tutt'altro che tranquilli e distensivi, la Corte d'assise di Torino torna a riunirsi questa mattina nell'aula ricavata nel padiglione dell'ex caserma La Marmora per la ventiseiesima udienza. Il programma ufficiale già annunciato dal presidente, dott. Barbaro, prevede l'escussione di altri testimoni, le deposizioni di altre parti lese. Processualmente, le udienze sono filate via regolarmente e velocemente nonostante le eccezioni iniziali della difesa e, soprattutto, nonostante i tentativi degli imputati detenuti di fare del «gabbione» il podio per i loro «comizi».

Indubbiamente il presidente Barbaro, anche adottando una linea che spesso è stata giudicata troppo «morbida» nei confronti delle intemperanze, degli insulti e delle minacce, dei brigatisti detenuti, ha permesso che il processo continuasse, che non si arenasse. Ma nessuno si nasconde che, ora, dopo il «comunicato n. 8», la situazione è in un certo senso più grave.

Cosa accadrà oggi in Corte d'assise? Impossibile fare previsioni. I brigatisti detenuti hanno ribadito, tramite i loro legali, che non intendono fare dichiarazioni e che, se dichiarazioni dovessero fare, le faranno pubblicamente, senza intermediari, direttamente dal «gabbione» dell'aula, certamente con un altro dei loro comunicati (che sarebbe il quattordicesimo) come hanno fatto in passato. Per la liberazione di Moro, le Br hanno chiesto la liberazione di solo quattro dei 15 detenuti: Renato Curcio, Alberto Franceschini, Maurizio Ferrari, Roberto Ognibene. Fra i quindici, i quattro sono forse i più noti, i loro nomi sono stati e sono quelli pronunciati più di frequente.

Ma quale può essere la reazione degli altri? Non bisogna dimenticare che fra gli altri undici figurano nomi come quelli di Bassi, Bertolazzi, Buonavita, Paroli, Semeria. Pelli, la stessa Nadia Mantovani che è stata per molti mesi la compagna di Curcio dopo la morte di Margherita «Mara» Cagol, uccisa nel conflitto a fuoco con i carabinieri per la liberazione dell'industriale sequestrato, Vallarino Gancia.

Ufficialmente, dunque, e l'avv. Giannino Guiso l'ha ribadito l'altra sera dopo la seconda visita ai detenuti in carcere, i brigatisti torinesi sono «tranquilli» e non fanno commenti sullo sviluppo della vicenda del sequestro dell'on. Moro. Secondo alcune voci sarebbe tuttavia assurdo e illogico, contrario addirittura alla loro «linea politica», se questa mattina i quindici non leggessero un loro nuovo «comunicato». E, forse, proprio da un loro eventuale comunicato si potrebbe capire la ragione della scelta operata dal gruppo terroristico a livello nazionale nell'indicare i tredici nomi. Si prevede anche che tutti quindici i detenuti saranno presenti al dibattimento, a differenza di quanto era avvenuto precedentemente.

La cancelleria della Corte d'assise ieri era chiusa. Sino a lunedì sera, a chiusura degli uffici, nessuna istanza di libertà provvisoria era stata presentata al cancelliere Filadelfo Ferlito. D'altra parte un'ipotesi di poter usufruire di tale possibilità giuridica era stata ufficialmente scartata sia dall'avv. Guiso, sia dall'avv. Sergio Spazzali.

In Germania si sospettava un rapimento in Italia

BONN — Il giornale conservatore «Die Welt» riferisce che in gennaio il Bundeskriminalamt (Bka — la centrale della polizia criminale tedesca) — sospettava un prossimo attentato in Italia in seguito alla decifrazione di messaggi provenienti da tre elementi del terrorismo tedesco (fra i quali Gabriele Kroecher Tiedemann).

Nei messaggi si indicava un «alter mann» (vecchio) e si nominavano tre città italiane: Roma, Firenze e Milano. Oggi si ritiene probabile che «alter mann» intendesse riferirsi ad Aldo Moro: si rileva infatti che le iniziali delle parole sono le stesse (A. M.). Ma allora — dice la Welt — il Bka sospettava una qualche azione spettacolare contro il Papa Paolo VI, o addirittura, un rapimento del Pontefice.

GIORNALISTI E BR: articolo su «Esquire»

NEW YORK — L'interesse e la partecipazione degli Stati Uniti alla vicenda di Aldo Moro e la situazione in Italia aumentano visibilmente. Oltre ai quotidiani resoconti da Roma che appaiono con grande evidenza sui maggiori giornali. Il mensile «Esquire» pubblica un articolo di Aaron Latham sui giornalisti colpiti dalle Brigate rosse. Il servizio è centrato sulla figura di Arrigo Levi, direttore della «Stampa», definito nel titolo «il più coraggioso giornalista del mondo» che, dopo l'uccisione del vicedirettore Casalegno, «sfida le pallottole dei terroristi indossando il corpetto antiproiettile». Nel titolo «Esquire» afferma che «la libertà di espressione può costare ai giornalisti italiani la vita».

MINISTRO ARGENTINO condanna il sequestro

MONTEVIDEO — Il ministro degli esteri argentino, viceammiraglio Oscar Antonio Montes, ha condannato il sequestro del presidente della Democrazia cristiana italiana, Aldo Moro, aggiungendo che la vicenda «non è altro che una dimostrazione di quello che il terrorismo internazionale può fare».

Montes, in un'improvvisata conferenza stampa tenuta a Montevideo nel corso di una breve visita ufficiale in Uruguay, ha aggiunto che è ben noto l'atteggiamento di condanna alle attività terroristiche che sostengono l'Argentina e l'Uruguay, ed ha ricordato la tesi che in tale senso hanno sostenuto i due Paesi sudamericani nell'assemblea generale dell'Osa (Organizzazione degli stati americani), svoltasi l'anno scorso a Grenada.

IN QUATTROMILA PER LE STRADE PRIMA DI CONFLUIRE A SAN GIOVANNI

Studenti e disoccupati in corteo

Qualche leggero incidente a Roma

Numerosi slogan contro lo Stato e le Br - Carica dei carabinieri alla fine

ROMA — Circa quattromila persone, tra studenti operai e disoccupati, hanno partecipato ieri in piazza San Giovanni alla manifestazione indetta dal «movimento» dell'università nei giorni scorsi «contro le Brigate rosse e lo Stato» e «per il diritto a manifestare e dissentire». Alla manifestazione, che si è conclusa poco dopo mezzogiorno, ha partecipato anche una rappresentanza di «Autonomia operaia». Gli «autonomi» che chiudevano il corteo, lungo il tragitto hanno scandito più volte «Curcio libero» e «Ce n'est qu'un début Aldo Moro non c'è più».

I dimostranti, fra i quali erano rappresentanze di operai e di disoccupati giunte da diverse città italiane, si sono riuniti in piazza della Repubblica intorno alle 9. Circa un'ora dopo, il corteo con alla testa un grande striscione rosso con la scritta: «Contro il terrorismo di Stato e delle Br e il regime Dc-Pci, lotta di massa per il comunismo», si è mosso percorrendo via Cavour, piazza Santa Maria Maggiore, via Labicana, viale Manzoni.

Numerosi gli slogan scanditi dai manifestanti che erano preceduti e seguiti da reparti di carabinieri e di polizia. Tra i più ripetuti «La morte di Moro serve alla reazione, lotta di massa per l'opposizione», «Viva la lotta operaia e partigiana», «La Resistenza è rossa e non democristiana», «Trent'anni di violenza reazionaria, è ora è ora, violenza proletaria» e «Violenza proletaria, tutte le carceri salteranno in aria». Tra i numerosi striscioni figuravano quelli di «Democrazia proletaria» di Cosenza e altri con la scritta «Lavorare meno, lavorare tutti» e «Finché la giustizia della borghesia si chiamerà violenza, la violenza del proletariato si chiamerà giustizia». Il corteo ha raggiunto senza incidenti la piazza dove su un palco si sono succeduti alcuni oratori.

Tra gli altri ha parlato uno studente del «movimento» il quale, dopo aver letto un appello di «Soccorso rosso» di Siena, che ha aderito alla manifestazione, ha ricordato che in «questo momento lo Stato e le Brigate rosse stanno decidendo la sorte di Aldo Moro». «Questa decisione — ha continuato il giovane — è di enorme importanza. In questo difficile momento, noi abbiamo deciso di non stare a guardare e siamo scesi in piazza con la certezza che milioni di persone, lavoratori, studenti, donne, si identificano nella posizione che abbiamo assunto noi, cioè «contro il terrorismo e contro la violenza folle delle Brigate rosse».

Incidenti sono avvenuti al termine della manifestazione. I manifestanti stavano defluendo da piazza San Giovanni, al termine del comizio, quando — secondo le prime ricostruzioni — un gruppo di «disoccupati organizzati» avrebbe tentato di formare nuovamente un corteo. La polizia ha caricato i manifestanti disperdendoli. Dalle file dei manifestanti sarebbero state lanciate alcune bottiglie incendiarie. Quattro giovani sono rimasti feriti durante gli incidenti e sono stati accompagnati all'ospedale San Giovanni. La polizia ha compiuto oltre quaranta fermi, e ha anche lanciato alcuni candelotti lacrimogeni.

Autonomi turbano il corteo a Cremona

CREMONA — A Cremona la manifestazione per il 25 aprile è stata turbata da un incidente. Mentre il corteo unitario composto da oltre duemila persone, stava sfilando per le vie della città, da un gruppo di autonomi che assisteva al passaggio si sono levati slogan contro la Dc e contro il governo. Quando i giovani hanno cominciato ad inneggiare alla «rivoluzione armata», poliziotti e carabinieri hanno effettuato una carica.

Bordighera: lordato il cippo ai partigiani

BORDIGHERA — Il cippo eretto a Bordighera in memoria dei partigiani caduti durante la Resistenza è stato lordato l'altra notte con scritte fasciste e svastiche. Lo sdegno degli abitanti di Bordighera è stato sottolineato dagli applausi al discorso commemorativo del sindaco di Bordighera, Giorgio Laura, che ha ricordato il significato della Resistenza e che ha condannato «la provocazione fascista».

IRREPERIBILI I DUE FIDANZATI SU CUI PENDE MANDATO DI CATTURA

Torvajanica: si cercano i latitanti Indagini sulla provenienza delle armi

ROMA — Non sono stati ancora rintracciati Giuseppe Galluzzi, di 29 anni, e la fidanzata Mirella Varroni, di 32, una delle figlie del proprietario della villetta di Torvajanica nello quale domenica mattina è stata trovata una ingente quantità di armi, munizioni, esplosivi, documenti falsi e volantini appartenenti ad una organizzazione extraparlamentare di sinistra.

Come è noto, lunedì il sostituto procuratore della Repubblica dott. Santacroce ha emesso ordini di cattura contro i due latitanti, accusandoli di concorso in detenzione di armi e munizioni e di ricettazione delle targhe automobilistiche, patenti e altri documenti falsificati. In precedenza, il magistrato aveva fatto arrestare, accusandolo degli stessi reati, lo studente universitario Alberto Dionisi, di 25 anni, fidanzato anch'egli con una figlia di Amleto Varroni, Tiziana, di 19 anni, la quale è risultata estranea alla vicenda. Sia l'arrestato sia i ricercati appartengono al «collettivo operai-studenti dei Colli Albani», i cui componenti sono tutti conosciuti dagli agenti di polizia e dai carabinieri di Albano, dove abitano.

I carabinieri del nucleo investigativo, a cui sono affidate le indagini, stanno intanto cercando di accertare la provenienza delle armi, delle munizioni e degli esplosivi che, secondo gli investigatori, sarebbero potuti servire per compiere eventuali azioni terroristiche. I fucili da caccia e automatici (delle marche «Beretta» e «Franchi») trovati nella villetta sono tutti nuovi. Per questo i carabinieri presumono che possano provenire da furti in armerie o da saccheggi compiuti durante manifestazioni.

Più inquietante, secondo gli investigatori, la provenienza dei circa due quintali di esplosivo (tritolo, dinamite, gelatina e polvere nera). Sulle «saponette» di tritolo, fabbricate in Italia e in Germania, ci sarebbero dei marchi militari. E' probabile che tutte le armi da fuoco vengano sottoposte a perizia balistica, per accertare se qualcuna di esse è stata usata recentemente.

Anche se è stato escluso che tutto il materiale trovato abbia qualche collegamento con le Brigate rosse, gli investigatori sono propensi a ritenere che armi, munizioni, esplosivo ma anche targhe automobilistiche, passaporti, patenti e altri documenti d'identità rubati o falsificati potessero servire a eventuali fiancheggiatori di gruppi eversivi.

Dalla prima pagina

Stallo

partamento di Primavalle. Nell'abitazione fu trovato materiale definito «interessante» dagli investigatori, ai fini delle indagini sulla miriade di collettivi, comitati e piccoli gruppi che operano a Roma al confine della clandestinità. La Faranda è scomparsa in concomitanza dell'arresto del marito. Prima abitava saltuariamente presso i suoi familiari, che si occupano della figlia nata dal suo matrimonio col Rosati ed era ufficialmente impegnata in «soccorso rosso», da quando, nel 1972, si era sciolto il gruppo di «Potere operaio».

Anche di Valerio Morucci si sa poco: l'unico precedente risale al febbraio del 1974, quando fu arrestato con un esponente di «Potere operaio», mentre i due tentavano di far entrare in Italia un mitra dell'esercito svizzero e un lotto di munizioni, acquistati al mercato clandestino d'oltre frontiera.

Infine Franco Pinna, genovese, era noto alla polizia più come tossicodipendente che come terrorista: era legato da qualche anno alla coppia Bianco-Marchionni, e per questo sospettato di far parte del gruppo che aveva dato l'assalto all'armeria di Viterbo.

E vediamo ora di riassumere gli altri aspetti nuovi emersi nelle ultime ore dalle indagini:

La nuova pista — Viene da Lucca e si sa che gli inquirenti ci stanno lavorando sopra da una settimana, ma solo grazie ad alcune perquisizioni compiute l'altro ieri si è potuto saperne qualcosa di più. Una settimana fa, dunque, in un ristorante di Lucca, vennero arrestate cinque persone: Enrico Pachera, genovese, 31 anni; Pasquale Vocaturo, calabrese, 25 anni; Renata Bruschi, romana, 23 anni; Ernesto Castro, cileno, anch'egli ventitreenne; e lo spagnolo ventisettenne Luis Josè Quello.

I cinque stavano mangiando tranquillamente quando sono stati sorpresi dalla polizia: erano tutti armati di pistola con il colpo in canna. Dapprima, si è pensato a delinquenti comuni; ma la sorpresa è venuta fuori durante gli interrogatori separati: uno del gruppo pare abbia detto qualcosa di troppo e, da probabili «delinquenti comuni», i cinque sono subito diventati «sicuri terroristi».

Poco a poco, sono emerse altre interessanti notizie riguardanti il quintetto, e confermanti — si dice — un ruolo non secondario nell'organizzazione terroristica dei nuclei armati proletari, inattivi dopo l'arresto dei loro «elementi di prestigio», ma sicuramente in fase di avanzata ricostruzione. Il collegamento con le Brigate rosse, ormai accertato anche da altre «affinità», sarebbe stato tenuto fra i cinque e Paola Besuschio, una delle terroriste la cui libertà è stata richiesta in cambio della vita dell'on. Moro.

La «131» verde — Una vasta battuta nell'Alto Lazio e nella zona al confine fra le province di Terni e di Perugia è stata fatta ieri, dall'alba fino al mattino inoltrato, alla ricerca di un'auto che un testimone (non si sa quanto attendibile) ha segnalato alla polizia dopo un lieve incidente stradale. Lunedì pomeriggio, sulla via Teverina, che collega Viterbo con Bagnoregio, un automobilista ha avuto un lieve incidente con una «Fiat 131» verde scuro, guidata da una donna con lunghi capelli biondi, e sulla quale c'erano anche due uomini.

Dopo l'incidente, gli occupanti della «131» si sono detti disposti a risarcire immediatamente il danno, mostrando di avere una grande fretta di allontanarsi dal posto. L'auto era targata Roma, ma il testimone ha dichiarato alla polizia di aver visto la targa dell'auto «cambiarsi automaticamente» in una targa di Viterbo al momento in cui i tre sono ripartiti. A bordo della «131» il testimone ha detto di aver visto un uomo, il cui atteggiamento gli è sembrato «strano».

In seguito alla segnalazione, sono state compiute ricerche con l'impiego di oltre duecento uomini fra polizia, carabinieri e guardie forestali e di mezzi fuoristrada: casolari, cave, torbiere, capanni e un'ampia zona boschiva al confine fra Lazio e Umbria sono stati perquisiti, ma senza esito.

A. C.

Eletta a Napoli la nuova giunta

NAPOLI — La nuova giunta regionale della Campania, eletta lunedì a tarda notte, è formata da sette rappresentanti della Dc (presidente e sei assessori), da tre del Psi, due del Psdi ed uno del Pri, ed è espressione di una maggioranza politica che comprende anche il Pci. La lunga crisi, durata 116 giorni, non ha completamente chiarito i motivi del dissenso che portarono alle dimissioni della precedente giunta, che era composta dai rappresentanti dei medesimi partiti ed era sostenuta dalla stessa maggioranza ricomposta con il voto dell'altra notte, tranne l'autoesclusione del Pli dalla coalizione di partiti che si erano accordati su un programma di intesa programmatica sin dall'agosto del 1976.

Il dissenso sulla soluzione data alla crisi proviene da parte di alcuni ambienti della stessa Dc, del Pri e del Psi. I consiglieri regionali socialisti che si riconoscono nella linea di De Martino, Acocella, Lagnese e Palmieri, cioè la metà del gruppo, con un loro comunicato ribadiscono le riserve già espresse negli organi di partito ed affermano che «la loro autodeterminazione di non assumere responsabilità a livello di giunta trova fondamento nella inadeguatezza del quadro politico rispetto alle motivazioni dell'apertura della crisi».

Coscienza di Busoni

PIANISTA sommo, compositore, critico e teorico, di formazione triestina e mitteleuropea (era però nato a Empoli, nel 1886, da padre italiano e madre di famiglia tedesca), Ferruccio Busoni fu musicista dalla personalità complessa, polivalente, partecipe di un ideale di nuova classicità — la «Junge Klassizität» — nutrito dalla profonda conoscenza di Bach e di Mozart. Nella sua opera si fondono due culture; il momento «italiano» troverebbe nell'«Arlecchino», di cui fu primo interprete il grande attore triestino Alexander Moissi, la sua manifestazione più tipica.

Come tutti gli autentici creatori, Busoni non mancava della facoltà di «antivedere». Egli può essere infatti considerato fra i padri della musica del nostro tempo, oltre l'esperienza romantica e tardoromantica, oltre le idealità del dramma musicale wagneriano. Non sempre nella sua opera è però raggiunta la fusione perfetta di concezione e attuazione; pochi musicisti esprimono poi come Busoni il tormento dell'antinomia fra desiderio di comunicazione e rifiuto dei mezzi linguistici più comuni.

Il concetto della musica assoluta si afferma nel «Doktor Faust» ed è su quest'opera di grande forza fantastica, il cui progetto aveva occupato Busoni fin dal 1906, che vorremmo richiamare l'attenzione dei lettori: sul tentativo, cioè, di sintesi suprema, sull'opera autobiografica, espressione di uno spirito demiurgico, allegoria dell'uomo moderno alla ricerca del senso della vita. In effetti il «Doktor Faust», creato su fonti leggendarie pregoethiane, è la testimonianza di un musicista che si sentiva isolato e incompreso, pur essendo aperto a intendere ogni nuova esperienza d'arte, anzi a promuoverla (così Busoni apparve a D'Annunzio, in un incontro a Marina di Pisa ricordato da Vittorio Gui).

Busoni vide la figura di Faust quasi come un proprio ritratto e si può dire che l'opera raccolga in sé tutti i problemi dell'artista e dell'uomo, rivelandone gli ultimi segreti. L'autore del «Doktor Faust» fu infatti uno di quegli artisti in cui la demarcazione fra la vita privata e l'opera non è mai netta.

Il lavoro durò dieci anni, che furono anche gli ultimi della vita del grande Maestro. La sua mano si fermò, sulla fine dell'opera, al momento in cui Faust cade in ginocchio davanti al Crocefisso («Oh, pregare, pregare... Ma dove trovare le parole?»). Oggi nel «Doktor Faust», compiuto dall'allievo Philipp Jarnach e rappresentato postumo a Dresda il 21 maggio del 1925, troviamo la «summa» della poetica busoniana e uno slancio fra gotico e visionario.

Busoni non mira mai al puro formalismo, né solo a un'emozione riflessa, di carattere intellettualistico. L'interiorità rappresenta nell'arte la conquista suprema, fino all'opera totale, che deve peraltro muoversi solo nell'ambito della musica, raccordando le varie componenti letterarie e sceniche: un «Gesamtkunstwerk» inteso nel segno dell'assoluta preminenza della musica e vincolato al gusto dell'antico «Mistero», a una concezione sacrale del teatro.

Il musicista di Empoli è così contrario a ogni riferimento veristico; la parola cantata si porrà «fin da principio su di un piano incredibile, irreale, inverosimile» (dall'«Abbozzo di una nuova estetica della musica» ora riapparso nel volume degli scritti busoniani pubblicato dal «Saggiatore», a cura di Fedele D'Amico) e il teatro musicale utilizzerà solo quanto sia soprannaturale o non-naturale, creando «un mondo illusorio che rifletta la vita in uno specchio magico o in uno specchio deformante».

Il «Doktor Faust» offre il maggior interesse nelle vaste aree di ambiguità tonale e in certe allucinate, negromantiche atmosfere sonore, mutuate in parte dal mondo della metafisica germanica. Dobbiamo almeno ricordare, fra i momenti più significativi, l'ampia «Sinfonia» conclusa da un coro interno sulla parola «Pax», l'evocazione degli spiriti, il denso «Intermezzo» sinfonico in forma di «Sarabanda», la scena della taverna di Wittenberg e il monologo finale di Faust. Va pure rilevato che Busoni abolisce il personaggio di Margherita (unico personaggio femminile dell'opera è la duchessa di Parma), mentre alcune modulazioni di cupa drammaticità, nei quadri d'insieme, sembrano annunciare il linguaggio di «Cardillac», l'opera di Hindemith rappresentata a Dresda, nella prima versione, un anno dopo il «Doktor Faust».

Sempre indeciso fra un germanesimo di natura e di formazione (evidente nel radicalismo teorico) e un'italianità sentita come paradiso perduto, Busoni era riuscito solo negli ultimi anni del suo cammino a crearsi un linguaggio proprio, a trovare sé stesso. Il «Doktor Faust» è l'ultima e più compiuta espressione dell'ideale estetico busoniano, il frutto di una volontà innovatrice, ma il suo esempio non ebbe alcuna efficacia nei Paesi latini. Nel '48 un libro di Guy Ferchault sulla leggenda di Faust si occupava persino del «Faust» di Adolphe Adam, l'innocuo autore di «Giselle», ma ignorava del tutto il dramma di Busoni. E ancora sette anni fa in un'ambiziosa «Guida all'opera» in due volumi, pubblicata da Mondadori, cercammo invano un pur minimo cenno del «Doktor Faust» (ampio spazio era invece dedicato al «Telefono» di Menotti!).

A Trieste, la città delle prime esperienze e dei primi successi, Busoni è ricordato da una lapide murata nel palazzo del Tergesteo, ove abitò fanciullo, avviato allo studio del pianoforte dalla madre Anna Weiss (esordì presto allo « Schillerverein »). Al Teatro Verdi il nome di Busoni appare dal 1943 in poi con qualche pagina sinfonica — direttori Mario Rossi, Erede, Previtali — e con due opere, il già ricordato «Arlecchino» (diretto nel febbraio 1954 da Luigi Toffolo, interpreti Marcello Giorda e Ornella Rovero) e «La sposa sorteggiata», tratta da un racconto di Hoffmann. La «Sposa sorteggiata», che venne diretta a Trieste da Fernando Previtali», è il primo lavoro teatrale busoniano in ordine cronologico.

Quando sarà eseguito a Trieste il «Doktor Faust», l'opera brumosa e affascinante, così moderna nella sua sottile inquietudine? Sarebbe importante onorare Busoni, il musicista dalla preveggente coscienza, l'uomo temerario e faustiano, nella luce di un nuovo rapporto con la grande tradizione musicale triestina.

Edoardo Guglielmi

New York — La discoteca Studio 54 continua ad essere il più importante luogo d'incontro di nomi famosi. Ecco il tedesco Franz Beckenbauer, «mondiale» di calcio passato al Cosmos, mentre balla con una ammiratrice (Ap)

SENZA ALCUNA TREGUA IL GRANDE CONSULTO AL CAPEZZALE DELL'ECOLOGIA

Sta fra natura e progresso il gran dilemma del futuro

Delitti contro i boschi, giardini incolti, foreste dimenticate e inquinamento del mare continuano a rendere sempre più precario l'equilibrio dell'ambiente nel quale viviamo

Scienziati, politici, scrittori, sociologi, oggi si occupano di ecologia. E' il risveglio di un problema, anzi di una scienza di cui — pare — solo adesso ci si accorge dell'esistenza. Cautalizzatrice tra teoria e pratica, essa vorrebbe innanzitutto far da «paciere» e comporre vertenze e controversie tra uomo e natura, mettendoli d'accordo, come se l'uomo fosse stato sempre nemico dell'altra. Prima indicava semplicemente lo studio della vita esterna degli organi viventi, in relazione ai canoni dell'ambiente costituito da quel complesso di fattori fisico-morfologici e chimici che privilegiano e regolano lo sviluppo degli organi stessi. Ora è molto di più, trovando perfino più spazio nei vocabolari. E' anche preoccupazione, lotta e impegno raccordato a un più oculato sfruttamento delle risorse naturali; uso e non abuso delle «offerte» del creato; conservazione e rispetto delle bellezze territoriali e paesaggistiche; sanatoria, difesa e miglioria dei tesori biologici. Sembra però che, in tutta questa attività o in questi dettami, l'ecologia non studi tanto la natura nei suoi aspetti e risvolti, ma... studi soltanto l'uomo nel modo di come si comporta con essa.

Perché questa vigilanza? Perché l'uomo è, come è sempre stato, un grande usurpatore di ogni bene e beneficio; ha sempre arraffato e sperperato più di quanto gli occorresse; ha sempre più o meno maltrattato ciò che Dio è stato prodigo di dargli e di affidargli, in gestione o in godimento, nella misura giusta. Impenitente calpestatore di fiori, devastatore di prati, scorticatore di alberi, incendiatore di boschi, disselciatore di sentieri, l'uomo ha sempre fatto i suoi comodi, convinto che la terra è un libero bersaglio di tutti. E così ha dissipato saccheggiato distrutto offeso. Sta di fatto che egli non è un uomo ma un bulldozer, un escavatore, un effrattore. Mani? Altro che mani. Ha, dall'avambraccio in giù, martello, tenaglie, falce, ascia, sgorbia, saracco, rastrello, forca, roncola e chi più ne ha più ne metta. E con questi attrezzi ne combina di tutti i colori.

Istinti distruttivi e aggressivi, questi, che in molti individui covano fin dall'infanzia. Si tratta di gente senza scrupoli che non stima e rispetta la natura per quella che è: una rappresentazione e, al tempo, una donazione di Dio, che egli ci ha concesso per farne buon uso, e non già per destinarla a palestra di esercitazioni vandaliche. E una di queste può essere l'incendio doloso o colposo dei boschi. Come si sa, dei 30 milioni di ettari che costituiscono la superficie del territorio nazionale, oltre sei milioni sono coperti da boschi. Ebbene, in questi ultimi dieci anni circa 500.000 ettari sono andati in fiamme: solo dal 1972 al 1974 quasi 170.000. Nel 1977 gli incendi sono stati circa 7000 e hanno devastato qualcosa come 120 mila ettari, causando danni per 15 miliardi. Ci si chiede perché bruciano. Un sondaggio condotto dal Ministero dell'agricoltura fornisce i seguenti dati: di circa la metà di questi atti non si conosce la ragione. Per l'altra metà, secondo i verbali degli agenti di sorveglianza, gli autori di questi delitti contro i boschi risultano: il 5 per cento piromani, il 23 cacciatori e pescatori, il 22 pastori e gli altri gitanti ed escursionisti che, evidentemente, creano il fuoco gettando mozziconi di sigarette accesi.

Il peggio è che a tutte queste azioni inconsulte, s'aggiunge anche l'ignavia degli amministratori che, in tutt'altri affari indaffarati, non danno alcuna importanza alla natura. E così, accanto al male compiuto a bella posta, c'è anche la noncuranza che non può non sortire conseguenze meno dannose degli atti volutamente devastatori. Sicché vi sono giardini incolti che nessuno si preoccupa di coltivare, tenute senza tenutari, possedimenti che vanno in rovina, foreste dimenticate, in balia dei disfattisti di turno. Attualmente le terre incolte o abbandonate raggiungerebbero, in Italia, 2.055.255 ettari, pari al 7,8 per cento della superficie agraria e forestale. Questo calcolo comprende anche le aziende, lasciate a sé, che coprono ben 1.037.075 ettari, pari al 3,97 per cento. Tra le zone particolarmente colpite dalla piaga della diserzione totale sono la Liguria con 90.252 ettari pari al 18,66 per cento della superficie regionale; gli Abruzzi con 144.209 ettari pari al 14 per cento; il Friuli con 88.716 pari al 14,74; il Molise con 56.512 pari al 14,1 per cento; La Valle d'Aosta con 27 mila pari al 13, il Piemonte con 221.049 pari al 10,17 e la Calabria con 124.358 ettari pari al 91 per cento.

Parte integrante

E' chiaro che, come per il territorio, non si dà troppa importanza neppure al mare. Ha detto per esempio Enzo Maiorca: «Non mi posso più immergere nelle acque di Siracusa perché troppo inquinate. Le mie immersioni le vado a fare altrove, spesso all'estero». Frase significativa, che rivela lo stato d'insudiciamento del nostro mare. A renderlo così sporco sono, come si sa, i tanti rifiuti liquidi o solidi che ne sono ormai... parte integrante. Tra questi, soldato di calcio, cromo, nitrato di mercurio, solfuri, acidi, coalino, alcali, ferro, idrocarburi, coloranti vari, detersivi, manganese e tanti altri scarichi. Magnifici infusi che, inutile dirlo, inquinano anche i laghi, i torrenti, i fiumi. Nel Po, per esempio, secondo una recente indagine vanno a finire ogni anno: 12 mila tonnellate di ammoniaca, 64 mila di sostanze oleose, 7 mila di fosforo, 3 mila di tergenti, 2.500 di piombo, 500 di zinco, 250 di arsenico, 65 di mercurio e 7 mila tonnellate di pesticidi. Una bella provvista di sostanze nocive, non c'è che dire, che riduce questo lungo e storico corso d'acqua in un grande veicolo di veleni.

Ma non è tutto. Poiché rientrano nei concetti ecologici anche i legami che intercorrono tra l'habitat e gli organi viventi, non vanno sottovalutati i rapporti — pessimi — tra l'uomo e gli animali. Ebbene, come non chiamare scandaloso lo scempio perpetrato da certi cacciatori? Chi imbraccia il fuciletto, tira il grilletto e — pa pam! — spara come un selviaggio... la selvaggina (mi si perdoni il gioco di parole) senza fare distinzioni di sorta, non può non essere considerato alla stregua di un piccolo sanguinario. E questo perché la decimazione in massa di minuscoli volatili è un altro validissimo contributo alla diminuzione del patrimonio ornitologico.

Battute venatorie, d'accordo, in quanto esse fanno parte di uno sport (così è definito) che non si può del tutto eliminare; ma non indiscriminata eliminazione di passerotti e simili. Più che divertenti, le schioppettate debbono essere, per così dire, «utili»: se è vero che talune specie sono comprese nell'alimentazione dell'uomo, altre specie a questa alimentazione partecipano in modo assai ridotto. E allora perché tanto spregio e spreco di uccelletti? Sparacchiare qua e là, è un bel gioco da saraceno. Gode, a percuotere cartucce, il «conquistatore» di uccellini. Tuttavia, questo non è dir plagas dei seguaci di Diana; è solo richiamare a un senso di civismo coloro che dei pennuti fanno d'ogni erba un fascio. Tanto che, si calcola, nel 1976 sono stati uccisi in Italia circa 3 milioni di piccoli volatili, spesso inutilizzati perché troppo minuscoli per gli onori della cucina.

E questo è niente. Il discorso si fa più grave quando si pensa alla possibile ecatombe di molte altre specie selvatiche. Cifre allarmanti sono riferite dalla speciale commissione europea. Su 408 generi viventi allo stato brado nel territorio dell'intera Comunità, soltanto 125 sono in aumento. Più della metà, e per l'esattezza 221 specie, diminuiscono di anno in anno. Tra quelle in estinzione vi è, solo per citarne alcune l'airone cinerino, il codirosso, la capinera, la verla. E' scontato che a questa catastrofe non è estranea la mano dell'uomo il quale, di fronte agli animali, si sente in diritto di fare la strage che la sua passionalità distruttrice gli suggerisce.

Pesca di frodo

Analoga considerazione va fatta anche in merito al patrimonio talassico. Qui a dare una spinta allo sterminio dei pesci sono i pescatori di frodo. Veri deucci delle acque, essi fanno piazza pulita di avanotti, minuscoli organismi delittuosamente rastrellati. Pesciolini a volte microscopici che non servono certo alla nutrizione dell'uomo, ma la cui eliminazione non fa che impoverire la pescosità, gettandola in pauroso depauperamento ittico. Fenomeno che si riscontra in numerosi laghi italiani, come quelli di Varano, Lesina, Matese, Cecita, Ampollino, Canterno e tanti altri.

Scempi da evitare, dunque. Anche se, duemila anni fa, Orazio affermava che «naturam expellas furca, tadem usque recurret». Già, torna dalla finestra anche se la si scaraventa dalla porta. Ma i danneggiamenti, a lungo andare mortificano la natura, l'avviliscono, la offendono, ne ritardano lo sviluppo, ne limitano la produttività, ne sconvolgono il carattere e le caratteristiche. E il buon Orazio (se vivesse oggi che c'è, paraltro, sciupio di tutto, con un frenetico divoramento di materie prime di cui si teme, tra pochi anni, la fine di ogni risorsa e riserva, con un abbeveraggio continuo di idrocarburi che giacevano nel sottosuolo dacché terra è terra e ora vanno esaurendosi, un avido masticamento di minerali e concrezioni e, insomma, un affannoso sfruttamento che smobilita tutti i «capitali» della natura) la penserebbe molto diversamente. Se per lui ci fu Mecenate, nessun mecenatismo c'è oggi — a parte la puntuale provvidenza di Dio — per risarcire l'oltraggio e lo sperpero dei tesori del creato.

D'accordo, l'ecologia e i suoi provvedimenti non possono arrestare il progresso; ma il progresso non può e non deve arrestare la natura. L'incontrollato e inopportuno assorbimento di beni è antiecologia, e questa non può dar adito se non a un'innaturale evoluzione. Nessun progresso è tale se fa regredire gli elementi che concorrono a formarlo. E finquando l'uomo si renderà impresario di queste encomiabili opere, non potrà dirsi perfettamente progredito. Tra il cavernicolo che mangiava carne cruda senza sale né salse, e patate con la buccia, e l'igienico, altezzoso figlio del XX secolo, con un sontuoso vestito addosso, correrà sempre pochissima distanza. Perché questo e quello — ancora! — si rassomigliano. Si ha un bel vantarsi di essere parenti stretti della scienza e sposi della civiltà. Essa non vuol dire solo signoreggiare una vettura lunga lunga come uno squalo, che misura dieci piedi e venti pollici, lavarsi i denti tre volte al dì e farsi la barba col rasoio elettrico. Significa — o dovrebbe significare — anche nobilitamento della propria personalità, ingentilimento dell'anima, distillazione psicologica e anche remora e rispetto verso l'ambiente e tutto ciò che vive e vegeta dentro e sopra di esso.

Violetto Polignone

PITTORI IN PASSERELLA AL MUSEO D'ARTE MODERNA DI NEW YORK

La quiete dopo la tempesta

Oggi il pubblico non si lascia più conquistare dalle mode stagionali
Un disegno di legge propone il finanziamento di mostre negli edifici federali

NEW YORK — Questo è un periodo senza tendenze, di pochi cambiamenti di gusto nell'arte. Alla domanda: cosa è di moda oggi nell'arte? Si può subito rispondere che non c'è alcuna moda e alla turbolenta era degli anni '60 è subentrato un clima di ripensamento, ridimensionamento, riflessione e approfondimento. La scena artistica è ora quieta, il clima è temperato. Occorre rilevare che il pubblico non si lascia più conquistare, incantare da fenomeni passeggeri, non è più innocente com'era negli anni Sessanta, quando accolse con entusiasmo il bombardamento dell'arte «pop» e di ogni altra novità. Oggi nessun artista, nessuna tendenza detiene il monopolio della novità. E di novità ce ne sono pochine e nei più dei casi non fanno presa. Domani potrebbe arrivare una nuova ventata che sconvolgerà, rivoluzionerà nuovamente la scena artistica, perché la storia insegna che l'arte per vivere deve rinnovarsi, ma non con mode stagionali.

Questo può definirsi dunque un momento di attesa, di stasi. Ciò premesso, si spiega come anche i musei più moderni e d'avanguardia siano restii a puntare tutte le loro carte sull'arte del giorno. Usano una politica di mezzo, combinando mostre in cui il rischio è ridotto per lo meno a metà, o alternando ad una esposizione rischiosa — nel senso che potrebbe restare senza seguito — una esposizione a colpo sicuro.

Un chiaro esempio di questa politica l'offre il Museo d'Arte Moderna, che lo scorso dicembre presentò «Gli ultimi anni di Cezanne», facendo accorrere a New York visitatori dal Canada e da ogni parte della nazione americana, ed ha in corso da gennaio la mostra di Sol Le Witt, un artista minimalista che cerca con la geometria di mettere ordine, come egli stesso sostiene, nella «giungla della mente umana». Le Witt, che è stato un modesto impiegato del Museum of Modern Art, fa pensare al grande geometra dell'antichità greca Euclide. Le sue sculture sono delle strutture di geometrica perfezione, sebbene d'aspetto labirintico. Hanno l'aspetto dei pensieri, che possono apparire confusi, aggrovigliati, apparentemente senza capo né coda, ma a ben analizzarli — sempreché non siano pensieri di un matto — hanno una loro logica stringente, un filo conduttore che permette di uscire sani e salvi dal labirinto, sebbene con una certa fatica. Vogliamo chiamarlo il mitico filo di Arianna? Il concetto base di Le Witt è che «le idee possono essere lavori d'arte».

Il Museo Whitney presenta contemporaneamente una mostra sul «sincronismo» che sarebbe stata decisamente rivoluzionaria più di mezzo secolo fa ed una «personale» dello scultore californiano Duane Hanson certamente sbalorditiva o «choccante», come si dice qui, ma a nostro avviso il lavoro di Hanson è più artigianale che artistico. Egli è un artigiano che fa spettacolo. Cosa fa? Costruisce delle sculture di uomini, donne, bambini, operai, drogati, pensionati, turisti, bagnanti che appaiono così reali che lo spettatore è tentato di mettersi a parlare con loro. Ad'una di queste sculture, ho udito una signora chiedere dove fosse la toilette. Non ha avuto risposta. La signora aveva creduto che quella fosse una guardia del museo. Le sculture indossano veri abiti, vere uniformi, hanno veri anelli alle dita, «leggono» veri giornali e portano vere sporte della spesa e utensili da lavoro. E' difficile rendersi conto a prima vista che gli occhi sono di vetro e la pelle è una combinazione di resina di polystere e fiberglass. Hanson ottiene questi personaggi con dei calchi su modelli vivi.

Sono diminuiti gli italiani in cerca di successo a New York. Tre o quattro in tutto, finora quest'anno. Ma ricordiamo soltanto Giovanni Longo ed Ezio Ottaviani. Il primo ha esposto alla Galerie Internationale, a Madison Avenue; il secondo alla Caravan House a Lexington Avenue. L'arte di Longo è una telepatia attraverso il colore, i suoi dipinti sono costituiti dagli stimoli che le cose provocano sulla sua sensibilità. Longo, un veronese residente a Castello di Godegno, in provincia di Treviso, ha una visione dantesca del mondo. Lo si può definire un missionario contemplativo e profetico della redenzione ed un uomo che cerca qualcosa di nuovo scavando nella cultura antica. Il suo mondo ha l'essenza delle fiabe antiche modernizzate da avventure futuristiche. I suoi dipinti sono storie a colori, dove questi si mescolano e dissolvono in infinite tonalità, creando un insieme di continuità ed un senso spettacolare dell'infinito. Lirico e malinconico, romantico ed epico, impetuoso, fantastico, le sue tele sono una creazione cromatica di fantasie, concetti, cultura, visioni. Questa è stata la sua prima mostra a New York.

Pure quella del viterbese Ottaviani è stata un debutto in terra d'America. Sbalzo a cesello è una particolare tecnica di lavorazione dei metalli, che consiste nel fare risaltare figure e disegni in rilievo su una delle facce della lamina, incavando l'altra faccia con il cesello o il martello.

Ezio Ottaviani è un maestro di questa tecnica. Le sue opere sono ricche di elementi formali e dinamismo, particolarmente nelle figure in peltro.

* * *

Il governo federale aiuta in vari modi l'arte, contribuendo denaro a musei, istituendo programmi di lavoro per artisti, facilitando gli scambi culturali e così via. Un nuovo modo di aiutare l'arte l'ha proposto il senatore di New York Daniel Moynihan, che ha presentato un disegno di legge diretto al finanziamento di esposizioni d'arte negli edifici federali. L'idea è di utilizzare lo spazio disponibile in tali edifici per ospitare mostre di artisti americani che esprimano le caratteristiche sociali, economiche, etniche, culturali e geografiche delle comunità in cui si trovano gli edifici stessi. Moynihan ha espresso la speranza che un giorno negli uffici postali la gente potrà vedere qualcosa di meglio di «posters» con le fotografie di individui ricercati per rapina a mano armata.

Mario Albertazzi

New York — Ecco un sofisticato e divertente modello da cowgirl di Ralph Lauren per l'inverno 1978-79 (Upi)

Charleston — Continuano le sfilate delle ragazze che concorrono al titolo di Miss USA, la cui assegnazione avverrà sabato prossimo. Ecco Miss Texas, Barbra Jo Horan di Dallas, in una divertita risposta ai fotografi che le chiedevano «just one more» (Ap)

Parole e segni in umiltà

Parlare è un mestiere difficile, dire le cose che dentro si accozzano, costa fatica, dolore. Di solito, quando si sente il dovere di dire, ci si butta lungo una strada e si cammina spaccandosi i piedi, le mani, per trovare una luce, una parola che possa dar pace, far avanzare verso l'orticello che nel sogno, ha dato conforto.

Ogni campo ha dimensioni, terrazzamenti, staccionate, messi lì dalla natura e ai quali è necessario adeguare la semente se non si vuole portare soltanto pastura agli uccelli, gioire di aver camminato per allargare i polmoni, rafforzare le gambe. Ma questo non è un dire, non è un creare segni, parole, perché il fratello possa trovare conforto, sentire che altri, gli sono vicini, comprendere che il patire è una pianta diffusa più della gramigna e del male.

Dissodare terreni sconosciuti non è da tutti, bisogna possedere una forza straordinaria, essere capaci di soffrire ogni patimento, ogni male. Neppure camminare, nella vita, è un facile mestiere, bisogna sapersi scavare una strada, andare per i campi battuti dal vento, popolati di ombre, scegliere la terra dove fissare la propria dimora, approfondire i solchi, senza badare alle stagioni, agli umori del prossimo.

Mauro Odino è una forza della natura, capace di spezzare con le sue grandi mani i rami degli alberi che gettano ombre sulle sementi dei fiori, di sradicare le siepi che intralciano il passo. Dalla nostra terra ha ricevuto la vita, la forza, ma dal cielo gli è stata regalata la luce che porta negli occhi e lo guida lungo le strade del mondo.

Un uomo ha il dovere di obbedire alle leggi che lo affratellano a quanti vivono nelle città, nei campi; camminare portando aiuto, conforto, e dire le cose che gli sono state sussurrate dal vento, dall'aria. Sentire dentro di sé la coscienza di possedere un mondo, una luce, è un bene immenso. E' il dono più alto che viene dalla vita. Mauro Odino ha questa coscienza, sente in tutta umiltà, di poter dire una parola, di poter lasciare un segno, perché altri possano avanzare verso un mondo dove gli uomini si ritroveranno più buoni, migliori.

Senza appartenere a consorterie, senza aiuti, maestri, legami, scavando soltanto dentro se stesso, ha allestito, nella saletta del «Mandracchio» di Muggia una mostra che lascia perplessi e dà la sensazione di trovarsi di fronte ad un uomo vero, vivo, che lavora con amore, passione il proprio orticello.

Mauro Odino non contento di piegare il rame con arte, ha creato anche olii e accanto ad ogni opera, quasi a voler offrire la traccia del nascimento, ha voluto mettere una sua poesia.

Ingenuità, asprezze, errori, si possono leggere in quantità, come è giusto, come è nella natura di ogni procedere umano. Ma quello che incanta, entusiasma è la forza che si sente venire da questi lavori, da questi olii e inchiostri, da questo rame lavorato, dai versi. E' il soffio di purezza di un'anima che ricerca sé stessa, la gioia di ritrovare segni, momenti che sono patrimonio di tutti.

Che l'inchiostro pesi sull'olio e lo soffochi quasi bruttandolo non importa quando si sa rendere plasticamente la carne che incomincia ad andare in sfacelo, quando si possiede la genialità, l'intuito, di creare con immediatezza, realismo scene che rimangono impresse nel cuore, negli occhi. Che nelle sue opere ci siano mille splendide cose sciupate, buttate al vento, è un bene, una dimostrazione di ricchezza, di sincerità. Soltanto chi possiede dentro mille idee, mille parole, può tranquillamente disperdere i semi a larghe manciate, perché sa, sente, che ci sono ancora tanti domani.

Mario Coloni

GIORNALE DI TRIESTE

CELEBRATO IN TUTTA LA PROVINCIA L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

«Parlare qui di fede nella libertà è come risvegliare una grande anima»

Alla luce della drammatica incertezza e smarrimento in cui sta vivendo oggi l'intero Paese, i riti svoltisi ieri a celebrazione del trentatreesimo anniverasrio della Liberazione hanno acquistato più che mai il significato di un'occasione volta a riscoprire l'intatta attualità dei valori della Resistenza. Ed è in questo spirito, soprattutto di fronte alla follia criminale di chi vuole scardinare con il terrorismo il meccanismo che regola le leggi della civile convivenza, che ieri rappresentanti politici e sindacali, uomini e donne di ogni età hanno voluto ricordare chi, per la conquista della libertà, non ha esitato a offrire la propria vita.

Ieri, dunque, il 25 aprile è stato celebrato in tutta la provincia. Dopo la corale manifestazione svoltasi la sera precedente alla Risiera di San Sabba, la giunta municipale ed esponenti dei partiti hanno deposto in mattinata corone d'alloro al cippo commemorativo sito nel parco della Rimembranza. Analoghe manifestazioni si sono svolte in via Massimo d'Azeglio, in via Ghega, al Poligono di Opicina e quindi nella stessa Risiera. Sempre al parco della Rimembranza il partito repubblicano ha deposto una corona a ricordo del patriota antifascista Gabriele Foschiatti e dei martiri della Risiera. A Monteradio la consulta di Roiano-Gretta-Barcola ha ricordato la ricorrenza del 25 aprile davanti al cippo dedicato ai caduti.

Giornata di intense celebrazioni in tutti i comuni minori della provincia e in primo luogo a Muggia, città che ha vissuto la Resistenza in prima linea. Tra l'altro, un affollatissimo comizio si è tenuto in mattinata nella centrale piazza Marconi: hanno parlato il vicesindaco Ezio Ciacchi, il partigiano Piero Viola e il consigliere regionale Berzanti. Questi ha detto fra l'altro che «parlare in questa città di impegno democratico, di fiducia nelle istituzioni e di fede nella libertà è come risvegliare una grande anima: quella corale, che si espresse nella partecipazione attiva e larga di questa popolazione alla lotta di Liberazione».

Manifestazioni a cura delle amministrazioni comunali si sono svolte anche ad Aurisina, Sgonico, Monrupino e San Dorligo. Sindacati e lavoratori hanno svolto celebrazioni nelle maggiori fabbriche della città, dalla Gmt all'Arsenale triestino, all'Italsider. Infine, a cura dei sindacati, i caduti per la libertà sono stati ricordati davanti alla lapide che li ricorda, alla stazione centrale.


Le corone d'alloro deposte sul monumento della Resistenza, lungo la via Capitolina (Italfoto)

TOLTA LA CORONA D'ALLORO

Svastiche sulla stele di Alma Vivoda

Un gesto di spregio è stato compiuto da un gruppo di giovani alla stele dedicata alla partigiana muggesana Alma Vivoda, in via Pindemonte. Un gruppo di giovani — così ha riferito alla polizia un ragazzino — dopo essersi soffermato a lungo sullo spiazzo giocando o fingendo di giocare, ha tolto la corona d'alloro che era stata deposta in occasione del 33.o anniversario della Liberazione e l'hanno gettata nella sottostante scarpata.

Sul posto è accorsa subito la polizia, i cui agenti però non hanno trovato traccia dei giovani.

Sul monumento sono state trovate svastiche e scritte con vernice nera, che però non erano fresche.

Stopper nel consiglio d'amministrazione Stimat

Il vicepresidente della Giunta regionale e assessore regionale all'industria e commercio, Nereo Stopper, è stato chiamato a far parte del consiglio d'amministrazione della Stimat - Società per i trasporti internazionali marittimi terrestri. La deliberazione è stata presa nel corso della recente assemblea, sotto la presidenza del cavaliere del lavoro ing. Guicciardi. La nomina è derivata dall'unanime, alta considerazione che il vicepresidente Stopper gode per la sua vasta esperienza sui problemi interessanti Trieste e tutto il Friuli - Venezia Giulia.

L'assemblea ha preso atto con compiacimento del lavoro svolto nel 1977 per lo sviluppo e la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli del Mezzogiorno d'Italia e dei Paesi mediterranei attraverso i porti italiani, in principal modo nel quadro del progetto speciale affidato alla Stimat dal Consiglio nazionale delle ricerche che, a tale scopo, ha stanziato l'importo di circa 2 miliardi di lire.

Assieme al presidente ingegner Guicciardi e al vicepresidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, fanno parte del consiglio d'amministrazione il dott. Borri, già presidente dell'Imi, il dott. Rotolo, presidente della Regione Puglia, il prof. Benincasa, presidente della Finam, ed i dottori Colombo della Finsider, Vergna delle Assicurazioni Generali, Leone, vicedirettore generale della Cassa per il Mezzogiorno, Petronio della Fiat e De Paolis dell'Ente porto di Genova.

ALTRI DUE ORDINI DI CATTURA FIRMATI DAL DOTT. STAFFA

Rapina Smolars: la pistola era stata rubata due anni fa

La pistola usata per la rapina al portavalori di Smolars era stata rubata due anni or sono al cambiovalute Gei nella palazzina alla radice del molo Audace. E' quanto è emerso nel corso dell'inchiesta che Mobile e carabinieri stanno ancora conducendo allo scopo di trovare qualche aggancio con le precedenti rapine compiute in città. Il magistrato, dott. Roberto Staffa, che dirige le indagini, ha subito emesso tre ordini di cattura per i giovani coinvolti nell'appendice del «caso Smolars».

Gli arrestati sono Michele Paccione, di 22 anni, abitante in via del Rivo 4; Marino Sancovich, di 20 anni, via della Guardia 37, e Nicolino Planiscig, 27, via Zorutti 28. Quest'ultimo, che non è coinvolto né con il furto né con la rapina, è l'ultima persona che aveva posseduto la pistola prima che Mario Bortone la usasse per la rapina.

Gli inquirenti, analizzando le dichiarazioni rese dagli arrestati nel corso dei vari interrogatori avvenuti al Coroneo e a certe ammissioni, hanno appurato che Aldo Jurincich (20 anni, via Alessandro Vittoria 2), uno dei giovani già al Coroneo, aveva preso parte il 19 gennaio del 1976 al furto perpetrato ai danni del cambiavalute Gei. Con lui in quella notte c'erano il Paccione e il Sancovich, che ora sono stati indiziati dei reati di furto aggravato, detenzione di arma comune e munizioni. Nell'ufficio dei cambiavalute si erano infatti impossessati di due calcolatrici, di una macchina per scrivere e della pistola. Dopo alcuni mesi l'arma ceduta a Nicolino Planiscig, il quale è ora indiziato dei reati di ricettazione e detenzione di arma comune e vendita. Egli l'ha infatti ceduta a sua volta a Bertone.

Visita guidata a palazzo Costanzi

Nella Sala comunale d'arte di palazzo Costanzi si può visitare, fino al 2 maggio, compresa la mattinata dell'1 maggio, la I mostra degli artisti del Gruppo nazionale italiano dell'Istria e di Fiume, organizzata dall'Università popolare di Trieste in collaborazione con l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, sotto l'auspicio del Comune di Trieste e con il patrocinio della regione.

Al fine di consentire un migliore avvicinamento alle opere esposte e alla cultura del loro autore, alle ore 18.45 di oggi, nella stessa sede di palazzo Costanzi il critico d'arte prof. Sergio Molesi, redattore del catalogo della mostra e collaboratore al suo allestimento, terrà una seconda visita guidata.

All'Alpina — Oggi, alle ore 19.30, per la rassegna settimanale «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Chiara Ughi e Roberto Ferrari proietteranno nella sede di piazza Unità d'Italia 3 un loro documentario di diapositive, intitolato «Montagna, un'altra dimensione».

Documentari — Oggi, alle ore 18, nella sala maggiore dell'Associazione italo-americana, in via Roma 15, per la rassegna «L'America presentata da Alistair Cooke», verranno proiettati i documentari a colori, in edizione originale, «The First Impact» e «A More Abundant Life». L'ingresso è libero.

I RISULTATI DEL RECENTE CONVEGNO

Confermata la validità della scuola full-time

Raccolte precise e preziose proposte operative

La validità dell'esperimento di scuola a tempo pieno, introdotto da quattro anni nella nostra città come risposta educativa per un effettivo diritto allo studio, è stata chiaramente riconfermata nel corso del convegno, promosso dall'assessorato comunale all'istruzione in collaborazione con il provveditorato agli studi, che si è svolto nei giorni scorsi nella nostra città presso la facoltà di magistero. Nei due giorni di lavoro, attraverso i qualificati apporti dei relatori, i risultati di indagini e tavole rotonde, è stato svolto un approfondito esame delle esperienze conseguite nei quattro centri, le scuole elementari di Banne e di via Conti, e le medie di Borgo San Sergio e Prosecco, dov'è in atto l'esperimento di scuola integrata.

Il convegno ha sviluppato le tematiche principali della scuola a tempo pieno nei tre principali aspetti: pedagogico, didattico e strutturale, nonché in quello della programmazione dei servizi interni come supporto indispensabile in un processo educativo che è rivolto alla formazione della personalità dell'alunno. Altro importante oggetto di dibattito è stato quello della partecipazione sempre più attiva di tutte le componenti scolastiche, insegnanti, operatori sociali e genitori alla gestione di questo tipo di scuola.

Indispensabile punto di partenza per i lavori del convegno sono stati gli interessanti risultati forniti da un'inchiesta effettuata attraverso la compilazione di un apposito questionario. I risultati dell'indagine, arricchiti dai nuovi contributi acquisiti durante il convegno, ritorneranno ora per un necessario approfondimento alle scuole e al comitato comunale per il diritto allo studio. Anche dall'interessante, a tratti vivace e polemico dibattito, è emersa la validità dell'esperienza fatta finora nel settore e delle iniziative realizzate pur nelle inevitabili difficoltà riscontrate.

Dal convegno l'amministrazione comunale, oltre a verificare la validità delle esperienze fin qui fatte e dei risultati ottenuti al fine di perseguire un'efficace programmazione degli interventi educativi sempre più rispondenti ai crescenti bisogni della comunità, ha raccolto precise proposte operative. Esse riguardano in primo luogo la necessità di consolidare e migliorare i centri già esistenti, l'estensione di nuove iniziative in altre zone della città con la realizzazione di esperimenti scolastici a carattere integrato. E' stata pure evidenziata l'esigenza di programmare gli interventi nell'ambito della nuova realtà rappresentata dai distretti scolastici.

Mons. Santin: sessant'anni di sacerdozio

Il 1.o maggio ricorrerà il sessantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale dell'arcivescovo mons. Antonio Santin, che fu vescovo di Trieste e Capodistria.

Per l'occasione, mons. Lorenzo Bellomi ha invitato i diocesani e tutta la città di Trieste a festeggiare assieme i sessant'anni di messa di mons. Santin, che nel lungo periodo del suo apostolato ebbe modo d'imporsi all'attenzione di tutti noi.

«Facciamogli corona quel giorno — invita il vescovo Bellomi — affinché egli possa toccare con mano che la Chiesa, cui ha servito con insonne dedizione per quasi quarant'anni, è sensibile e viva; e che il frutto delle sue fatiche matura ogni giorno in unità e carità. Il segno della gratitudine — conclude il messaggio pastorale — sarà così luminoso e certamente accetto: arrivederci, pertanto, per celebrare insieme una grande festa di famiglia».

Per l'importante anniversario, mons. Santin celebrerà una solenne messa pontificale nella basilica di S. Giusto domenica 7 maggio, alle ore 10.

Domani assemblea all'Alpina delle Giulie

Domani, giovedì, alle ore 19.30 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione sarà tenuta, nella sala convegni di via S. Nicolò 5, l'assemblea generale ordinaria della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai.

CALENDARIETTO

Oggi: San Marcellino. — Il sole sorge alle 5.01 e tramonta alle 19.05; la luna si leva alle 22.52 e cala domani alle 7.38.

Ieri: temperatura massima gradi 17, minima 10; pressione millibar 1011,2 in diminuzione; mare leggermente mosso con temperatura di gradi 12,4; cielo 4 decimi coperto; vento 15 km da Nord-Est.

Maree oggi: bassa alle 5.17 con cm 55 e alle 17,11 con cm 16 sotto il livello medio; alta alle 11.47 con cm 29 e alle 23.06 con cm 41 sopra il livello medio. —**Domani:** bassa alle 6.00 con cm 49 e alle 18.02 con cm 8 sotto il livello medio; alta alle 12.45 con cm 24 e alle 23.46 con cm 30 sopra il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117, tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117, tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Aeroporto . Ronchi dei Legionari: telefono (040) 77001.

Carabinieri: telefono 212121.

Pronto soccorso CRI: telefono 68888.

Ferrovie dello Stato (informazioni viaggiatori): telefono 416207.

IL VERDE E' TUO: DIFENDILO!

PRESI DI MIRA IL CAFFÈ E DUE NEGOZI (ABBIGLIAMENTO E RADIO)

Raid notturno al Tergesteo con un bottino di 25 milioni



Tre «colpi» con un solo «colpo». Ignoti hanno compiuto la scorsa notte un raid ladresco in galleria Tergesteo per un bottino complessivo di oltre 25 milioni in due negozi e nel caffè. I ladri, per portare in porto l'impresa, hanno dovuto aprire la porta d'entrata della galleria dalla parte del teatro Verdi. Fatto ciò, avevano fatto tutto. L'impresa più pericolosa era infatti proprio quella. Il resto è stato quasi un gioco da ragazzi. La galleria Tergesteo, infatti, è sempre chiusa e buia la notte, per cui non vi sono ronde di polizia o di carabinieri. Vi passa — ogni tante ore — il guardiano notturno che controlla i negozi abbonati. I ladri, pur operando a pochi passi dalla Questura centrale, si sono sentiti sicuri, come se fossero in una zona protetta dall'extraterritorialità.

Per portare via il bottino indubbiamente si sono serviti di qualche veicolo, e c'è qualcuno che sostiene di aver veduto proprio davanti all'ingresso della galleria di fronte al teatro una vettura color ghiaccio con quattro giovani a bordo e un furgone giallo con un uomo baffuto e una ragazza bionda. Si trattava degli autori del «colpo»?

Ma vediamo di ricostruire il grosso furto nelle sue tre fasi. Aperta con chiavi false o con un grimaldello la porta d'ingresso della galleria, sulla quale non è stata rilevata alcuna traccia di scasso, i ladri sono entrati nella crocera; hanno preso di mira il negozio di arredamento e di alta fedeltà appartenente a Giampaolo Benedetti, di 56 anni, abitante in via Franca 2/2, per entrare nel quale hanno spaccato il cristallo della porta dello spessore di 7 millimetri. All'interno hanno operato con molta calma, aprendo i cassetti dei mobili e frugando in ogni angolo. Si sono impossessati di numerose calcolatrici elettroniche, di radio transistor portatili, di registratori, di autoradio, di accendini, di un orologio marittimo e di alcune borse di tela giapponese con manici di bambù nelle quali hanno quasi sicuramente riposto la refurtiva.



Il valore della merce, che non è assicurata, è di una quindicina di milioni. Del furto si è accorto ieri mattina alle 5.30 il guardiano notturno Claudio De Gioia, di 24 anni, abitante in via Alpi Giulie 17, lo stesso che alla mezzanotte aveva applicato il «bollino» di controllo sulla serratura del negozio durante il suo giro di ronda. Accortosi del furto, ha immediatamente telefonato al «113», e sul posto è accorsa una pattuglia con il maresciallo Otti, la guardia Pecile e l'appuntato Rossi. Sono intervenuti pure gli specialisti del gabinetto scientifico.

Tre ore più tardi altra chiamata al «113»: i proprietari del negozio di abbigliamento «RR» (Aldo Romanazzi e Filippo Rossi) si erano accorti di avere anche loro subito una «perquisizione» notturna. Altrettanto ha scoperto il titolare del bar Alessandro Carvellara. Nel negozio di abbigliamento da uomo i ladri — come hanno rilevato il maresciallo Maier, l'appuntato Bordon e la guardia Wolf — avevano vuotato completamente la vetrinetta in cui si trovavano esposte numerose maglie; per terra giacevano i cassetti delle cravatte e pure al primo piano tutto era sottosopra. Per aprire il negozio i malviventi avevano usato un grosso cacciavite che ha lasciato una tacca all'altezza della serratura. Poi, con un colpo ben assestato di spalla, avevano aperto l'uscio. Dal negozio i ladri sono usciti con otto paia di scarpe n. 43 e due paia di scarpe n. 40, tre libretti di banca, svariati articoli di pelle, giacche, cravatte e pantaloni. I ladri dai... piedi lunghi hanno avuto il tempo di scegliere la roba e si sono impossessati di capi di pregio.

Per entrare nel bar gli ignoti hanno fatto uso dello stesso attrezzo, e con esso hanno pure forzato il registratore di cassa, dove hanno trovato la somma di mezzo milione in contanti, lasciato come fondo cassa. Il banconiere Giampaolo Cappon, di 27 anni, abitante in via Baiamonti 47/1, è stato il primo ad accorgersi del furto e ha avvertito il proprietario, il quale poi ha chiamato la polizia. Sul clamoroso furto triplo sono in corso indagini da parte della Mobile.

Le immagini del triplice furto avvenuto l'altra notte in galleria del Tergesteo (Italfoto)

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Rapsodia in blue-jeans con stridenti stonature

Amare considerazioni di una cliente triestina sui prezzi la qualità della mercanzia e le maniere di certi negozianti

Trieste è notoriamente una delle città più costose d'Italia e la fortissima domanda ha fatto salire alle stelle in particolare il prezzo di quei blue jeans che i nostri vecchi, forse a ragione, continuano a chiamare con una vena di disprezzo «braghe de terliss». Ad ogni modo io sono una donna di gusti moderni e non ho esitato a sborsare in un negozio del Borgo Teresiano le ventitremila lire che mi sono state chieste per un paio di jeans di marca, aderenti come vuole la moda, ma indossabili senza sforzi. La commessa poi si è premurata di farmi presente che i jeans erano già stati bagnati e che quindi la lavatura non avrebbe apportato alcun cambiamento alle misure.

«La cosa si è rivelata non vera dato che, dopo averli lavati con ogni cura possibile, i miei bei jeans si sono stretti a tal punto da non essere più assolutamente indossabili.

«Alle mie educate seppur decise richieste di spiegazioni, ma soprattutto di "aiuto", la commessa prima, la titolare del negozio poi, oltre ad avermi irrispettosamente dato della bugiarda e rifiutato categoricamente ogni possibilità di venirmi incontro hanno cominciato a ridere, prendendomi in giro, e a parlare fra loro ignorandomi ostentatamente.

«La padrona, spalleggiata nei sarcasmi e nella sgarbatezza da una commessa che sembrava trovar tutto molto divertente, mi ha spiegato che è possibile ingrassare anche di tre o quattro chili nel corso di una sola notte e poi si è dileguata.

«Ho capito che, impegnatissimi come sono nel cambio di valute straniere, in quel negozio non hanno certo bisogno di me o di gente come me per far quadrare il bilancio.

«Possono andare forse a protestare i bulgari e gli ungheresi, fino ai quali giungono probabilmente i nostri jeans? Certamente no!

«Lo stesso discorso vale per un negozio di calzature, dove lo scorso autunno sono stata costretta a cambiare ben quattro paia di scarpe, a ciascuno dei quali invariabilmente dopo i primi passi spuntavano dei chiodi sotto il tallone.

«Alle mie rimostranze venivo liquidata con una frettolosa sostituzione, con l'offerta di un "buono" e soprattutto con la giustificazione che il negozio era pieno di clienti giunti d'oltre confine per servirsi là, il che spiegava — secondo i venditori — la qualità della merce.

«La vista della gran quantità d'oro comperata da turisti dell'Est in una nota gioielleria mi ha fatto comprendere perché, dopo aver acquistato sbadatamente un anello d'avorio scheggiato ed essermene accorta soltanto a casa, ho chiesto invano la riparazione o il cambio dell'oggetto. Sono stata invitata a "non rompere" e poi apostrofata con un epiteto irripetibile dalla padrona che ha finito col restituirmi il denaro, un po' per pagarsi il diritto di offendermi, un po' per timore di azioni più pesanti nei suoi confronti.

«In sostanza, il peso dei triestini nel bilancio di certi negozi per quanto relativo non giustifica né le cattive maniere, né, soprattutto la cattiva qualità della merce offerta.

«Ricordiamoci che, come noi, vengono trattati gli stranieri i quali affluiscono a migliaia ogni fine settimana nella nostra città. I tanto utili turisti che comprano, comprano e qualunque sia il risultato non protestano mai.

«Nelle cittadine jugoslave prossime al confine, si dimostrano molto più corretti di certi negozianti nostrani; si comportano benissimo con noi che comperiamo carne e benzina, ma senza per questo trattare a pesci in faccia i loro connazionali, clienti meno "produttivi". E si dimostrano equi dando la multa al cittadino italiano come a quello jugoslavo che sporca la loro città, manifestando la volontà di esser rispettati, senza dar la precedenza agli interessi materiali. Grazie per l'ospitalità. L. M.».

Pensionati: uomini o topi?

«A quale specie qualcuno crede che appartengano i pensionati? A quella degli uomini o a quella dei topi? Dopo aver letto un annuncio in cui si offriva, per trentamila lire al mese, una camera con cucina a "una pensionata" sono andata a vedere. Sono per l'appunto una pensionata e vivo con mio figlio, ma siccome divido una stanza molto piccola con mia nipote, pensavo di poter andare ad abitare per conto mio.

«Quello che ho visto mi ha mozzato il fiato. Un appartamento vecchissimo, un cucinino con un focolare per nani, la camera con il tetto spiovente che consentiva di stare in piedi solo per uno spazio limitatissimo, il lavandino a pochi centimetri da terra.

«Mi sono sentita male solo all'idea che a un essere umano si possa offrire una topaia del genere, solo perché è "pensionato". Proprio per noi anziani la casa è tutto, anche se, naturalmente, non pretendiamo alcun lusso. Con stima G. O.».

VENERDI' ALLA L. N.

Ricordo di Zandonai e Gilda Dalla Rizza

La Lega Nazionale ha in programma per le 19 di venerdì 28 nella sede sociale di via Paolo Reti 4 una conversazione dedicata a Riccardo Zandonai e alla sua mirabile interprete, soprano Gilda Dalla Rizza, per tanti anni vivamente applaudita a Trieste e ammirata anche quale insegnante al Conservatorio Tartini.

A parlare del musicista e della cantante è stato chiamato il maestro Giulio Viozzi.

SEGNALAZIONI

Assistente sanitaria: difficile sostituirla

Con riferimento alla nota apparsa il 23 aprile sulle «Segnalazioni» con il titolo «Manca da quattro mesi l'assistente sanitaria», l'assessore comunale alla sanità Paolo Zanini desidera precisare quanto segue:

«1) L'Assistente sanitaria della scuola elementare "Attilio Grego" (che opera anche nella scuola media "Codermatz") è stata assente a partire dal 6 gennaio, data in cui si è ammalata. Non ha più ripreso servizio e in data 2 marzo è stata collocata in quiescenza.

«2) Il servizio di Medicina scolastica utilizza complessivamente 40 assistenti sanitarie e infermiere professionali le quali sono tutte dislocate nelle scuole. Ne consegue che, in caso di assenza per malattia, le sostituzioni possono avvenire soltanto all'interno del gruppo, non essendoci personale di riserva da destinare alle scuole. Va ad ogni modo precisato che l'epidemia di influenza che nei mesi di gennaio, febbraio e marzo ha inferito su una notevole porzione della popolazione della nostra città, ha ovviamente colpito anche l'équipe delle assistenti sanitarie e delle infermiere professionali provocando un'assenza media giornaliera di sei persone.

«3) In conseguenza del decreto "Stammati" non è stato ancora possibile procedere alla sostituzione di due assistenti sanitarie scolastiche andate tempo fa in pensione e che quindi sono mancanti dall'organico. Si spera di poter procedere al più presto a tale sostituzione.

«4) Per quanto riguarda il controllo della pediculosi pare fuori luogo chiedere all'assistente sanitaria di controllare quotidianamente tutti i bambini. Spetta piuttosto ai genitori provvedere alla profilassi dei rispettivi figli, fermi restando il ruolo di consulenza che può fornire l'assistente sanitaria e la disponibilità gratuita di polvere antiparassitaria esistente in ogni scuola.

«Questo ho ritenuto opportuno precisare affinché gli utenti possano comprendere che eventuali manchevolezze dei servizi di Medicina scolastica non sono dovuti a malvolere ma a cause contingenti o indipendenti dalla volontà dell'Amministrazione comunale che spesso vengono alleviate dall'impegno generoso e disinteressato del personale in servizio».

Una gita istruttiva

«Desideriamo ringraziare pubblicamente l'Escal XXX Ottobre, per la conferenza di Dante Cannarella sugli antichi Castellieri dell'Istria e del Carso e la successiva visita guidata al Castellier di Rupinpiccolo.

«Abbiamo vivamente apprezzato la bella gita carsica sulle pendici del Lanaro, in buona compagnia con i più esperti ragazzi dell'Escai: non mancheremo di frequentare la comitiva dei giovani della XXX Ottobre, nelle escursioni in Carso e in montagna». Seguono le firme di insegnanti e alunni delle sezioni «G» e «H» della scuola media Brunner.

Questa era una strada

«Siamo 18 famiglie e abitiamo in tre palazzine alla fine della via Monte San Gabriele ai numeri 41, 43, 45. Fino a poco tempo fa la strada che conduce alle nostre case era il nostro orgoglio: bella, liscia, pavimentata con cubetti nella sua parte più ripida, quella che sbocca nella via Cantù. Ci avevamo messo anni per ottenerla, dopo aver bussato a tante porte!

«La scorsa primavera però, si sono iniziati i lavori per la costruzione del nuovo "Da Vinci": è stato necessario spostare una linea telefonica e la nostra strada è stata sventrata in tutta la sua lunghezza e poi ricoperta alla meglio; è cominciato lo sbancamento, e i buldozer e i camion pesanti sono andati per mesi su e giù per la nostra strada; poi sono arrivati i primi trasporti di cemento e la nostra povera strada è stata ridotta come il letto di un torrente dove i superstiti cubetti rotolavano sempre più a valle. Ora, a distanza di quasi un anno, i lavori sono fermi in attesa probabilmente di finanziamenti per proseguire, la nostra strada non esiste più; quando piove il fango è alto quattro dita e la strada diventa oltremodo pericolosa anche perché al termine di essa c'è uno stop e non sempre si riesce a frenare in tempo, data la forte pendenza e il fango. I buchi ormai hanno una profondità di 30-40 centimetri e battere le coppe dell'olio diventa sempre più facile. I guasti allo sterzo, alle sospensioni, ai freni, i rumori della carrozzeria sono all'ordine del giorno! E questo è appena l'inizio perché i lavori dureranno chissà fino a quando!

«Siamo andati in Comune e ci hanno detto di rivolgerci alla ditta appaltatrice. Questi dicono che devono lavorare e non sanno che farci. E noi? E noi intanto siamo senza strada, dobbiamo affrontare delle spese di manutenzione assolutamente straordinarie per le macchine e c'è sempre il pericolo, anche per chi va a piedi, di qualche incidente. Chiediamo quindi a chi di dovere (se c'è!) di provvedere a un minimo di riparazione affinché la parola "viabilità" abbia un suo reale significato.

«Ringraziando per la cortese ospitalità, a nome delle 18 famiglie. E. F.».

L'Iva all'ospedale

«Nel mese di marzo un infortunio mi costrinse a ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore, dove fui successivamente ricoverato. Per tale prestazione mi venne addebitato l'importo dovuto sul quale fu applicata l'imposta Iva del 14 per cento.

«Nulla ho da eccepire sull'importo anzi colgo l'occasione per ringraziare sinceramente per le premurose cure prestatemi, ma ritengo errata l'applicazione dell'Iva in forza dell'art. 10 — comma 11.o — del D.P.R. 26.10.1972 n. 633 relativo all'istituzione e disciplina di detta imposta che prescrive: "le prestazioni di cura e ricovero rese da ospedali cliniche e case di cura autorizzate, compresa la somministrazione di medicinali, presidi sanitari e vitto nonché le prestazioni di cura rese da stabilimenti termali" sono esenti dall'imposta.

«Può darsi che l'amministrazione abbia ragione, dati i numerosi provvedimenti e decreti emessi in materia dopo la pubblicazione della legge originale, che l'hanno resa ingarbugliata e di difficile attuazione, ma, nel caso specifico non mi risulta alcuna variazione.

«Con la speranza che questa segnalazione sia proficua a tutti i cittadini obbligati al pagamento delle spese ospedaliere, sarei grato se l'amministrazione dell'ente vorrà dare chiarimenti in merito.

«Ringrazio sin d'ora. M. P.».

La legge della vita

Ex suocera implacabile

Strascichi penali del solito matrimonio naufragato tra i marosi della vita. Qualche anno fa, un autista quarantenne si divise dalla moglie, per volontà di lei e trasferì sotto un altro tetto i suoi Lari e i suoi Penati.

La sua ex suocera prese, allora, a molestarlo per telefono, e un giorno capitò a casa sua e gli urlò tali e tante insolenze da richiamare nel cortile l'intero caseggiato. Seccato anche per essere stato esposto alla non benevola curiosità del vicinato, l'autista querelò la donna, per ingiuria, minaccia e molestia. Interrogata, costei negò in blocco tutte le accuse e ammise soltanto di aver cercato l'ex genero per dirgli che, se aveva quattrini da buttare con le sue amanti, avrebbe dovuto pensare anche ai suoi figli. Per i tre illeciti contestati, la donna fu giudicata dal pretore che la condannò a cinquantamila lire di multa e altrettante di ammenda con i benefici di legge e la condannò altresì al risarcimento dei danni al genero, costituitosi parte civile.

La sentenza non suggellò il caso: la signora ricorse con l'assistenza dell'avv. Coslovich, e della bega familiare si discute, pertanto, davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Gervasi e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Grassi, Pm il dott. Coassin, cancelliere Bianca Tomizza, e al processo l'autista è patrocinato dall'avv. Frezza.

Il Tribunale assolve l'appellante dalla minaccia perché il fatto non costituisce reato, riduce a diecimila lire di ammenda la pena per le altre due imputazioni e dichiara compensate tra le parti le spese di questo grado del giudizio. E ora, forse, la loro controversia è davvero finita. L'uomo, bene o male, si è rabberciato una vita, e due processi avranno sperabilmente insegnato a sua suocera che è meglio lasciar perdere ogni forma di persecuzione. Anche quella telefonica. Perché, sovente, le querele corrono sul filo.

mir

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

Sul tema «Centro storico: il concetto di città a Trieste» parlerà, in chiusa dell'odierna riunione conviviale del Rotary Club Trieste Nord, il socio Paolo Tassi. L'incontro che sarà senza dubbio occasione di un interessante dibattito è in programma per le 20.30 nella consueta sede.

Sarava! alla Fidapa

Ospite della sezione cittadina della Fidapa, il prof. Dino Saraval terrà domani, con inizio alle 18, nella sala di via Rossini 4 del Circolo Aquila una conversazione su «Trieste, città difficile».

Storia della farmacia

Alle 18 di questa sera, all'Istituto Germanico sarà inaugurata la mostra «Farmacia: sviluppo e contributo tedesco». I cinquanta quadri della rassegna illustrano l'evoluzione dei farmaci e della loro preparazione attraverso i tempi. La mostra rimarrà aperta fino al 12 maggio con il seguente orario: lunedì-venerdì 10-13 e 15-19. Entrata libera.

Con l'Alpina sul Goriane

Per domenica 30 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, ha in programma la salita da Coccau (Tarvisio) del panoramico Monte Goriane (m 1693) sul confine italo-austriaco, con successiva traversata a Camporosso per Sella Canton e Val Bartolo. Partenza in pullman alle 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Pisinoti a Sottomarina

La «Famiglia pisinota» aderente all'Unione istriani, organizza l'annuale raduno nazionale di primavera a Sottomarina di Chioggia, domenica 21 maggio. Le prenotazioni devono pervenire alla «Famiglia» entro il 15 maggio. L'apposita scheda, ove non fosse pervenuta agli interessati per un disguido postale, può essere ritirata in sede (via Silvio Pellico 2).

Immagini e musica

Per iniziativa del gruppo Fotoamatori dell'Ente autonomo del porto, questa sera, con inizio alle 19 alla stazione marittima, Francesco Bissaldi presenterà il programma di diapositive a colori, sonorizzate: «Sequenze cromatiche 1978 e fantasia fotografica sulla IX Sinfonia di Beethoven». L'ingresso è libero.

Pellegrinaggio Unitalsi

Le iscrizioni per il pellegrinaggio a Lourdes, presieduto dal vescovo mons. Bellomi, che si svolgerà quest'anno dal 28 maggio al 3 giugno sono chiuse per gli ammalati. Sono ancora disponibili pochi posti per il personale di assistenza e per i pellegrini. Le iscrizioni si ricevono ancora domani, dalle 18 alle 20, in via Brunner 7 (telefono 750685).

Segreteria Anfaa

Il servizio di segreteria della sezione di Trieste dell'Anfaa funzionerà sino all'8 maggio nella sede Ipami di Strada di Fiume 201 soltanto dalle 16 alle 18 del giovedì. Dopo l'8 maggio il servizio riprenderà regolarmente nelle giornate di lunedì dalle 9.30 alle 11 e il giovedì dalle 16 alle 18.

Escai XXX Ottobre

Domenica prossima, con partenza alle ore 8 da piazza Oberdan, gita carsica sui sentieri del Lanaro in preparazione della «Marcia di primavera». Per informazioni e iscrizioni: Cai XXX Ottobre, via Silvio Pellico 1 (telefono 68795).

Corso biblico

Questa sera nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» in via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin commenterà il Salmo 10, dai Salmi di fiducia.

ESEGUITA DAL GRUPPO CAMERISTICO DEL VERDI

Musica al centro Anffas

I venti componenti il gruppo cameristico del coro del teatro Verdi hanno offerto ai giovani del centro Anffas, ai loro familiari e amici il dono graditissimo di un concerto corale istruito e diretto dal maestro Andrea Giorgi. Nel corso del pomeriggio musicale, intensamente goduto, da coloro cui è stato dedicato sono stati eseguiti i «Nuovi canti d'amore» di Brahms, brani di Vecchi, Bach e Mozart, i cinque «Nonsense» di G. Petrassi e il sonetto «S'i' fossi foco» di Cecco Angiolieri, musicato dal compositore concittadino Giulio Viozzi. Accompagnavano al pianoforte e all'organo i maestri Alessandro Bivilacqua e Piero Maranzana.

Hanno preceduto ogni brano note illustrative fornite con chiarezza e sensibilità da uno dei coristi, Paolo Loss.

Molti e caldi applausi e un sentito ringraziamento della presidente della sezione cittadina dell'Anffas, Eleonora Torossi Sinigo hanno concluso l'incontro musicale che si inserisce nel programma delle attività culturali perseguite dall'Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali per l'inserimento sociale dei giovani handicappati: «insieme agli altri e come gli altri a godere di ciò che l'arte può dare a ciascuno per arricchire lo spirito».

Per le signore al Cds

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, quest'oggi, con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Franco Legnani, dirigente il servizio di emodialisi dell'Ospedale Maggiore, parlerà sul tema: «Antropologia e criminalità» corredando la sua conversazione con la proiezione di diapositive a colori. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Reduci dall'Himalaia

I rocciatori Tiziana Weiss e Piero Mozzi del Cai XXX Ottobre che hanno partecipato alla spedizione sull'Annapurna III parleranno della loro esperienza sull'Himalaia questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di piazza Vittorio Veneto del Dopolavoro postelegrafonico. La conversazione sarà corredata dalla proiezione di diapositive a colori.

Associazione medica

Venerdì 28 con inizio alle 18.30 nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) il prof. Aldo Torsoli, docente di gastroenterologia della II clinica medica di Roma, tratterà il tema «Il morbo di Crohn».

British film club

Verranno oggi proiettati al cinema Ariston (fuori programma) con inizio alle 16: alle 18.30 e alle 21 interessanti documentari, in versione originale inglese, sull'Australia, il Canada e la Gran Bretagna. Le proiezioni sono riservate esclusivamente ai soci del British film club.

Dalmazia dell'800

Nell'ambito del seminario su «Gli slavi absburgici tra Vienna e Pietroburgo» stamane con inizio alle 9 nell'aula 3 della facoltà di Lettere, via dell'Università 7, il prof. Rade Petrovic, dell'Università di Sarajevo parlerà sul tema: «La Dalmazia dell'800».

Genitori al «Dante»

Stasera, con inizio alle 18, nell'aula magna del «Dante» si terrà l'assemblea dei genitori delle classi quinta ginnasio, prima e seconda liceo. Si discuterà dell'insegnamento della lingua inglese che il prossimo anno sarà affidato alla British School. Domani nella stessa sede e con inizio alla stessa ora, si terrà un'altra assemblea con all'ordine del giorno l'insegnamento della lingua tedesca che verrà affidato all'Istituto germanico di cultura.

Assemblea dell'Aia

Venerdì 28, alle 18 in prima convocazione e alle 18.30 in seconda, si terrà nella sede di via Roma 15, l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione italo-americana. Figurano all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio consuntivo e rendiconto di gestione per l'anno finanziario 1976-77; l'approvazione della relazione morale del comitato esecutivo per il decorso anno sociale; il rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1977-79; l'approvazione del bilancio preventivo 1977-78; varie ed eventuali. I soci che non sono in grado di partecipare alla riunione, possono farsi rappresentare da altri associati, mediante delega da depositarsi nella segreteria.

Ordine dei medici

L'Ordine dei Medici della Provincia di Trieste ricorda ai propri iscritti che stasera, con inizio alle 21, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) si terrà la sesta riunione del corso di aggiornamento promosso dalla regione sul tema: «Diabetologia». Parleranno i professori E. Ponte e S. Nordio.

Taglio e cucito

Si riaprono i nuovi corsi primaverili di taglio e cucito della Scuola Desco. Via Destriero 11, tel. 744458.

Omaggio a Bice Polli

In occasione del suo ottantesimo compleanno, Bice Polli sarà ospite del Circolo della Stampa, domani alle ore 16.30. A parlare dell'opera letteraria della poetessa concittadina è stato invitato il giornalista Rinaldo Derossi. Sono invitati quanti si interessano all'argomento.

Gruppo esclusi

Nella Casa dello studente di via Fabio Severo 158 il Get, gruppo di studio e azione esclusi Trieste ha in programma per questa sera, con inizio alle 20.30 la recita di un atto unico. Dalle 16 alle 19 può essere visitata una mostra di mosaici e vetri creati dal gruppo.

Al «Petrarca»

A cominciare da domani il prof. Livio Pesante terrà, per tre giovedì successivi, con inizio alle 18, nell'aula magna del liceo ginnasio «Francesco Petrarca» conferenze dedicate agli studenti su temi di storia contemporanea. Seguiranno dibattiti.

Ragazzi e Resistenza

Il Centro studi politico-sociali «Gramsci» di Muggia ha promosso un incontro dedicato ai ragazzi e alla Resistenza che si terrà domani al cinema Verdi, con inizio alle 15.30. Il prof. Paolo Sema illustrerà alcuni episodi della lotta antifascista e sarà quindi proiettato il film «Queimada» del regista Gillo Pontecorvo. L'ingresso è libero.

Attività di Minerva

Per la Società di Minerva, sabato 29, con inizio alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4) verranno proiettati cortometraggi a cura dell'ing. Biancoli e dei signori Brescia e Lupo sul tema «Antiche radici popolari del nostro Carnevale». Precederà una conversazione di Alfieri Seri.

Clinique

Profumeria «Rosa» via San Lazzaro 6, tel. 61672.

Ex tempore per ragazzi

Domenica 7 maggio si terrà a Santa Croce la sesta edizione della tradizionale «ex tempore di primavera», organizzata dall'Escai «Umberto Pacifico» della Società Alpina delle Giulie e riservata ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni. Informazioni e iscrizioni nella sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3 (tel. 60317) tutti i giorni dalle 19 alle 20.30 (sabato escluso), fino al 3 maggio.

NEL '72 LA TRASFORMAZIONE DEL NOSOCOMIO UDINESE IN CENTRO DI ORTOPEDIA RIABILITATIVA

Il «Gervasutta»: da lazzaretto a Istituto di medicina fisica

La palestra maggiore del «Gervasutta», dove avviene la riabilitazione di gruppo (Photo Agency)

Una volta era un lazzaretto, ora è l'Istituto regionale di medicina fisica e riabilitazione. Sorge a Udine, a mezzo chilometro circa dalla stazione ferroviaria, e la voce popolare continua a chiamarlo tuttora il «Gervasutta», dal nome della zona in cui sorge. Una volta accoglieva — il vecchio lazzaretto — i poliomielitici ed i malati infettivi; sei anni fa la polio si poteva considerare ormai debellata, ma ancora il vecchio ospedale ospitava i paraplegici.

Fu, appunto, l'allora presidente del consiglio d'amministrazione, dott. Bianchi, aveva deciso di dare un volto nuovo al lazzaretto; e aveva invitato a Udine, portandolo via da Portogruaro, il prof. Antonio Motta, trevigiano. Si era convenuto di non fare della traumatologia, ché altrimenti si sarebbe dovuta affrontare una branca troppo estesa, a scapito della vera e propria specializzazione.

La decisione presa era di limitare l'attività all'ortopedia riabilitativa: più precisamente, a quella chirurgia che s'indirizza alle malformazioni congenite e alle lesioni acquisite, anche di carattere degenerativo; ad esempio, alla correzione di lesioni che insorgono nell'età avanzata, quali artrosi alle ginocchia e alle anche. E nell'ambito della chirurgia riabilitativa si è inteso rivolgersi soprattutto agli arti inferiori e alla colonna vertebrale, perché il malato chiede anzitutto di camminare, e poi di usare la mano. In questi anni si è voluto dare nuovo impulso anche alla fisiatria, potendo contare su due reparti di questo preciso settore: uno che s'interessa in particolare dei neurolesi (paralisi cerebrali infantili, spastici, emiplegici), l'altro dei motulesi (di coloro, cioè, che hanno avuto traumi o lesioni degenerative di tipo artrosico che interessano sia la colonna cervicale sia l'apparato locomotore).

Nell'ambito di questa riabilitazione si è pensato naturalmente anche al cardiopatico: questi pazienti non vengono ricoverati ma entrano la mattina ed escono la sera, fruendo dell'«hospital day». Un altro settore riguarda i malati che non hanno bisogno di ricovero ma che si fermano praticamente l'intera giornata per cure fisiche, ginnastica, ecc.

Sempre per quanto riguarda i giovani, nella sezione di chirurgia ortopedica si è provveduto a rafforzare il centro della scoliosi, atto a sviluppare il depistage in tutta la zona: provenienti anche da fuori della provincia di Udine, questi pazienti vengono classificati, seguiti e quindi ricoverati nella divisione ortopedica per essere trattati con una terapia incruente (apparecchi gessati). Fra non molto saranno pronte altre due sale operatorie (quella esistente si rivela da tempo insufficiente), e allora si potranno avere maggiori possibilità di seguire anche questo tipo di chirurgia. Comunque l'avvenire della scoliosi non sarà di indirizzo chirurgico ma curativo e profilattico, perché prima si scopre la scoliosi prima si può controllarla e trattarla con metodi incruenti.

Un altro settore sarà dedicato alla microchirurgia, che domani permetterà di fare trapianti di organo dell'apparato locomotore, come può essere il trapianto di muscolo: non per nulla la microchirurgia viene considerata la chirurgia dell'avvenire. Molto importante, poi, si rivela il problema delle protesi: in media se ne fanno due al giorno di anca, senza contare naturalmente le altre.

Sempre per quanto riguarda la riabilitazione, di notevole rilievo l'attività della divisione oculistica che si interessa esclusivamente dei difetti dei bambini. E' evidente, d'altro canto, che non è possibile svolgere un'attività completa se non si dispone di un determinato tipo di servizi: laboratorio, radiologia, anestesia e cardiologia. Servizi che sono in funzione di questo ospedale, con una specializzazione tipica dei reparti che lo compongono, all'insegna dello «star meglio senza correre alcun rischio». E' diventata, questa massima, quasi una parola d'ordine, dalla quale non si deroga.

Il laboratorio, ad esempio, si sta specializzando verso determinati settori dello studio del tessuto osseo, dei liquidi sinoviali, normali e patologici, in particolar modo quelli delle malattie reumatiche, e certe malattie artrosiche, per stabilire quale possa essere la loro causa quando compaiono in età giovanile. Questi studi sono rivolti a migliorare l'attività nel reparto ortopedico e in quello fisiatrico, in quanto si deve disporre di indagini sempre più accurate sia per interventi chirurgici che di tipo riabilitativo.

Ecco, quindi, che l'ex Gervasutta ha caratteristiche sue peculiari, in quanto è impostato in una determinata maniera; e non può ulteriormente ampliarsi con reparti od altre strutture perché altrimenti verrebbe a perdere la sua precisa caratteristica di istituto specializzato, diventando invece un ospedale normale. Ed è sotto questo aspetto — dato molto importante — che esso viene ad assumere una fisionomia precisa di istituto di ricerca, aperto a tutte le regioni, oltre naturalmente alla nostra, svincolato da qualsiasi unità sanitaria locale. Con una sua autonomia e con un respiro anche di natura economica; per raggiungere quest'ultimo traguardo, si dovrebbe includerlo negli istituti di ricerca, aggiungendosi così al «Burlo Garofolo» di Trieste.

La documentazione sulle ricerche esiste, basta esibirla, e allora si potrà modificare lo statuto dell'ospedale. Necessita, quindi, che la Regione approvi tale indirizzo: in questo caso il placet di Roma è da ritenersi scontato. I politici non possono perdere questa possibilità. La salute dell'uomo è un bene troppo prezioso per sacrificarla sull'altare di altri interessi.

Ranieri Ponis

La moderna sala operatoria della divisione di ortopedia dell'ospedale udinese (Photo Agency)

Lo staff del «Gervasutta»

Presidente del consiglio d'amministrazione: rag. Erberto Rosenwirth.
Direttore sanitario: prof. Renato Soldati (pure primario fisiatra, con aiuto il dott. Silvano Falcidia.
Primari delle altre due divisioni fisiatriche: dottori Armando Zucchi e Giuseppe Sorbilli.
Primario dell'Istituto ricerche: prof. Fabio Gonano.
Primario dell'Istituto di radiologia: dott. Tito Tassini.
Primario della divisione oculistica: dott. Gianfranco Marsile.
Primario della divisione di cardiologia: dott. Giorgio Maisano.
Primario del servizio di anestesia: dott. Gianfranco Staldi.
Primario della divisione di ortopedia: prof. Antonio Motta (aiuti i dottori Carlo Callea, Mario Moro, Giorgio Trainiti).

Presentazione al «Carso» dell'incisore Pacchietto

Questa sera, alle ore 19.30, nella sala conferenze del circolo culturale «Il Carso» di via Mazzini 12, Bruno Maier dell'Università di Trieste ed il critico d'arte Sergio Molesi, presenteranno l'incisore capodistriano Nello Pacchietto, ormai da molti anni residente a Venezia e che attualmente è presente nella sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia con un'importante antologica.

Nell'occasione sarà illustrata al pubblico una cartella di cinque acqueforti eseguite dall'artista, con le quali ha voluto rendere omaggio al poeta Diego Valeri, presente nella cartella con cinque stupende liriche.

L'opera, che è una pregevole edizione del Centro Internazionale di Grafica di Venezia è presentata da Pietro Zampetti.

Approvato a San Dorligo il documento dell'Anci

Il consiglio comunale di San Dorligo della Valle, riunito in seduta straordinaria, ha approvato all'unanimità il documento proposto dall'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) con le seguenti integrazioni: 1) l'Anci vuole ribadire infine il proprio pieno appoggio alle giuste rivendicazioni della comunità nazionale slovena residente nell'ambito della regione Friuli-Venezia Giulia per il pieno riconoscimento legislativo dei suoi diritti che le garantisca la possibilità di tutela globale e di sviluppo; 2) nel perseguimento di tale fine gli enti locali, nell'ambito della propria autonomia, devono affrontare le questioni della comunità nazionale slovena alla luce dei principi sanciti dalla Costituzione repubblicana (art. 3 e 6) e dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (art. 3); 3) il Comune auspica affinché la Regione, con opportuni provvedimenti, renda possibile a questo e ad altri Comuni la restituzione della denominazione originaria.

LE CONFERENZE

Ricordo di Maria Callas

La stagione musicale del Cds si è conclusa con un'importante manifestazione: la commemorazione di Maria Callas che coincide con il trentesimo anniversario dell'esordio a Trieste della cantante ne «La forza del destino». Nell'introdurre il noto critico musicale Giorgio Gualerzi (tra l'altro collaboratore di «Stampa Sera», «Opera», «Discoteca»), Gianni Gori ha sottolineato che la presente manifestazione è un «incontro-verifica-ricordo affettuoso» nei confronti di un'artista prematuramente scomparsa.

Ha preso quindi la parola Gualerzi, ma, più che non la sua puntualizzante presentazione, è stata la voce stessa di Maria Callas protagonista affascinante dell'appuntamento, attraverso la registrazione dal vivo di alcuni celebri brani di opere («Norma», «Puritani», «Aida», concerto da «Le variazioni di Proch», «Trovatore», «Anna Bolena», «Machbet»). Il critico ha sottolineato che la celebra cantante fu tre volte a Trieste (nel '53 interpretò nella nostra città «Norma»), precisando come «la storicità della Callas risalga all'8 gennaio del 49 quando alla Fenice di Venezia cantò la parte di Brunilde e successivamente, nel giro di quattro giorni, studiò e mandò in gola l'Elvira de «I Puritani».

Bicentenario di Rousseau

Una penetrante «lezione» roussoniana, «Jean Jacques Rousseau a duecento anni dalla morte», è stata tenuta, a conclusione dell'anno sociale della «Dante Alighieri» dal prof. Arduino Agnelli, titolare della cattedra di Storia delle dottrine politiche nella nostra Università.

Presentato dal prof. Adolfo Steindler, Agnelli, dopo aver posto l'accento sul significato delle celebrazioni, ha via via esaminato con estrema acutezza gli aspetti della complessa, spesso contraddittoria problematica roussoniana, tema di ricorrenti studi critici, di vivaci polemiche, di significative tesi. L'oratore si è soffermato in particolar modo sul carattere centrale che il problema politico e sociale ha nel pensiero di Rousseau, problema variamente inteso, allacciato, fuso al motivo della solitudine così frequente nelle opere del pensatore ginevrino, secondo cui «le qualità originarie dell'uomo vanno difese a ogni costo e compito della società è di consentire a ogni individuo di rimanere quanto più possibile solo con se stesso...; è necessario perciò erigere una barriera a difesa dei nostri momenti di solitudine...».

Agnelli ha quindi posto l'accento sulle varie opere e sugli scritti di Rousseau, dal «Doscorso sulla disuguaglianza dell'uomo» («l'uomo non può vivere fuori dal contesto sociale»), al «Contratto sociale», al «Discorso sopra le scienze e le arti» in cui il celebre filosofo sostiene che la maggioranza di queste scienze testimoniano «l'estrema fragilità umana» («non c'è affatto da menar vanto per le conquiste della scienza...»); dall'«Epistolario», alle «Confessioni», a «Les réveries», dove facilmente si riscontrano motivi che percorrono il decadentismo e l'esistenzialismo. Tra questi motivi, quello della propria irriducibile individualità che Rousseau non voleva veder compromessa in una società di valori negativi; il tema dell'alimentazione per cui l'uomo giunge a vedersi non più attraverso se stesso, ma nello specchio di questi disvalori; la problematica del male, male che non ha origine nella natura umana ma nella società e quindi socialmente può esser curato. E ancora il tema della società definita dal ginevrino «un grande tutto»: e da ciò la posizione di certa critica nei confronti di Rousseau definito «padre del totalitarismo moderno».

In questa alternanza di motivi dunque, che non si aprono a una scelta ben precisa e che accompagneranno il pensiero del filosofo per tutta la sua vita, in questa antimonia tra propensione alla società e propensione alla solitudine, nella sua sofferta coscienza, si nasconde, amaro, quel sentimento di estraneità, il senso di disagio e di esclusione, quella sorta di esilio che Rousseau percepiva a Parigi o che la città stessa gli aveva inflitto dal momento che le sue proposte e le sue concezioni trovarono sempre una grossa resistenza, una mancata accettazione, un sostanziale rifiuto. Alla brillante conferenza del prof. Agnelli, molti applausi e un conclusivo dibattito.

Luisa Miller

Nella sala maggiore del Cca si è tenuta la prolusione a «Luisa Miller», l'opera che conclude la stagione lirica al Verdi. Presentato dal maestro Viozzi, il noto musicologo Marcello Conati, insegnante al Conservatorio di Parma (tra l'altro sta curando l'importante carteggio Verdi-Boito di imminente pubblicazione), ha esordito sottolineando che furono proprio gli anni 1849-50 a vedere una nuova fase dell'arte di Giuseppe Verdi: anni questi nei quali trova sbocco una crisi non breve, da cui non furono estranei i contatti che il grande musicista ebbe con la cultura europea contemporanea, in special modo durante il suo soggiorno in quella Parigi, crocevia delle correnti culturali del tempo. Ma questo periodo coincide anche con un cambiamento della vita privata di Verdi (l'unione con Giuseppina Strepponi, donna di rara sensibilità) e con la conquista di quel primato artistico cui egli ovviamente aspirava e che si concretizza con la morte di Donizetti.

Dopo aver attentamente esaminato i rapporti e il lungo epistolario intercorso tra Verdi e il librettista Cammarano, Conati ha precisato come quegli stessi anni riflettono le stesse situazioni contingenti che riguardano la scelta dell'argomento di «Luisa Miller» (tratta dal dramma di Schiller «Amore e raggiro»). L'opera ebbe subito un largo giro: presentata nel 1849 a Napoli, rimase nei cartelloni dei grandi teatri sino al 1870 (Trieste fu il nono teatro, nel 1850, a rappresentare il melodramma verdiano che ottenne qui un caldo successo). Furono i tedeschi a riscoprire «Luisa Miller»: infatti andò in scena a Berlino nel 1927; nel 1929 fu presentata al Metropolitan; nel 1933 ci fu la ripresa italiana e nel 1965 si ebbe il revival a Trieste.

Sostanziose differenze, ha sottolineato Marcello Conati, esistono tra la tragedia di Schiller e il libretto di Cammarano: i mutamenti riguardano soprattutto il cambiamento dell'epoca e il linguaggio che nella versione verdiana è idealizato. Infatti, se il bersaglio di Schiller che è un rigorismo morale della borghesia, fa di questo suo lavoro giovanile un dramma sociale, il libretto di Cammarano (esemplare modello romantico) sottolinea la coloritura del sentimento. Inoltre, contrariamente a Schiller, l'opera verdiana inizia con una situazione di gioia per precipitare poi nel dramma.

Infine l'oratore ha messo in risalto la struttura sintattica e melodica della «Luisa Miller», precisando come il «tentativo reale di Verdi sia stato quello di dare colore ambientale all'opera e in questo caso, la tinta germanica...».

Ve la conto mi...

«Singolare» presentazione al circolo culturale «Il Carso»: Ricciotti Stringher, il nostro poeta dialettale (è uscita in questi giorni la sua ultima raccolta di liriche «Musa amica mia»), ha presentato un altro concittadino, noto cantore in vernacolo, Giovanni Cossutta la cui silloge «Ve la conto mi...» (I classici in dialetto), è giunta di recente alla sua seconda edizione.

Introdotto da Livio Chersi, presidente del circolo, Stringher ha dunque parlato con semplicità e con sincero affetto di Cossutta, di cui la città conosce la modestia della persona, e della sua poesia ricca di freschezza e di immagini pronte all'ironia e alla facezia; una poesia che «rispecchia i reali sentimenti del nostro popolo e che ci fa comprendere quanto illogica sia la diffidenza verso il dialetto usato in chiave didattica e su soggetti classici». Versi, questi di Cossutta, pungenti e gustosi, il cui frizzo canzonato offre sfumature impensate delle quali il dialetto appunto, si fa interprete innalzandosi ad onore di poesia. In «Ve la conto mi...» poi, emerge una particolare essenzialità lirica e i personaggi dei «Promessi Sposi», dell'«Iliade» e dell'«Odissea» che rivivono in questi endecasillabi in vernacolo, acquistano un sapore nuovo, diverso ed attuale.

A conclusione, il gruppo di arte drammatica diretto da Dante Fabris (Eliana Grandis, Maria Grandis, Giuseppe Tanfani, Ondina Stella, Cinzia Zanier, Fulvio Falzarano) ha letto con la consueta bravura alcune parti de «Ve la conto mi...», e diverse altre poesie tratte da «Refoli sul melon», la silloge che Cossutta ha pubblicato nel '74.

Calorosissimi applausi dal numeroso pubblico presente.

Grazia Palmisano

SUCCESSO DELLA «FLORSHOW 78» LA MOSTRA DEL FIORE E DELLE PIANTE

Intensa affluenza di pubblico nel «giardino» di Montebello

I primi giorni della «Florshow 78», la mostra del fiore e della pianta esposta nel quartiere fieristico sono stati caratterizzati da un costante afflusso di pubblico e da intensa animazione nei vari settori espositivi. I visitatori, fra i quali numerose comitive scolastiche, dedicano grande attenzione alle numerosissime varietà arboree e floricole presentate in questo singolare giardino con criteri che trascendono il puro fatto estetico a vantaggio di finalità informative particolarmente importanti per una più approfondita conoscenza della natura e per un adeguato equilibrio ambientale nel rispetto del verde e di ciò che esso rappresenta nella vita dell'uomo.

Sotto questo profilo la mostra fornisce indicazioni che il pubblico non ha mancato di cogliere e di apprezzare. C'è un settore, ad esempio, dedicato ad un'ideale sistemazione realizzata con aceri di diverse varietà e macchie di betulle su un parterre di felci, che crea un armonioso insieme di portamenti e di tonalità cromatiche: una prova di come si può comporre, con estrema semplicità, un accostamento estremamente naturale e di piacevole effetto.

«La «naturalezza» è il filo conduttore anche di un'altra composizione che ha per tema un giardino acquatico con laghetto artificiale da pianura. Si è voluto illustrare un motivo che si ripete in tanti giardini privati ma che presenta sempre delle difficoltà di soluzione. Sono state sistemate piante da bordo e piante acquatiche, facilmente reperibili nella nostra regione, tenendo il tutto su un tono sobrio e naturale, senza inutili e spesso dannose ricercatezze.

Al centro di un padiglione una bellissima gamma di fioriture illustra il concetto del «colore nel parco»: margherite, azalee, camelie, betulle nere, macchie di aceri e rododendri sono accostate in maniera sapiente per sottolineare l'effetto ottenibile, sul piano del contrasto di colori, con l'impiego razionale di varie specie di piante.

Una ricchezza di esemplificazioni, quindi, che dà l'idea di una fruizione naturale delle piante e della loro bellezza e di come il giardino, il terrazzo, l'appartamento possono essere arricchiti e ingentiliti, senza spese eccessive, all'insegna di una pulizia formale nemica delle inutili leziosità. Ne è conferma, per quanto riguarda in modo specifico il tema del fiore e della pianta nella casa, l'esposizione allestita nel primo padiglione a destra dopo l'ingresso, dove il visitatore incontra una serie di suggerimenti specializzati per un accostamento equilibrato e originale fra arredamento e flora ornamentale. A disposizione del pubblico ci sono anche degli esperti che prospettano tutte le possibili soluzioni.

IL «CASO» MORO ILLUSTRATO DALL'ONOREVOLE COVATTA E DA RENZULLI

Il «progetto socialista» discusso in un convegno del Psi provinciale

«Salvare l'on. Moro e difendere i valori della Repubblica» questo è il senso degli appelli del Psi che è emerso, anche a Trieste, in questi ultimi giorni nel corso del convegno sul progetto socialista a cui ha partecipato Luigi Covatta della direzione nazionale del PSI, nel corso delle varie riunioni organizzate dalla segreteria provinciale con i militanti del partito e che è contenuto nella dichiarazione rilasciata dal segretario regionale, Gabriele Renzulli, al ritorno dalla riunione di sabato mattina a Roma.

Covatta ha affermato infatti — si legge in una nota del partito — che il Psi non ha mai ipotizzato una trattativa diretta dello Stato o delle forze politiche con i rapitori, né la possibilità di uno scambio di prigionieri, che presume la liberazione di imputati in attesa di giudizio o di delinquenti condannati per reati comuni. Non abbiamo mai ipotizzato — ha continuato Covatta — la violazione delle leggi della Repubblica in obbedienza al ricatto di una banda criminale. Ma — ha continuato — non accettiamo che lo Stato, che noi difendiamo, si irrigidisca con furore giacobino o staliniano in modo da impedire che qualunque iniziativa non pubblica, da qualunque parte non pubblica essa provenga, in cambio di condizioni che non violino la legalità repubblicana né compromettano l'autorità dello Stato venga pregiudizialmente impedita o votata al fallimento.

Dal canto suo il segretario regionale, Renzulli, — prosegue il comunicato — ritornato da Roma dove ha partecipato ad una riunione dei segretari regionali presieduta dall'on. Craxi e dall'on. Signorile, ha dichiarato che la posizione del Psi si può riassumere in quattro punti.

«La situazione deve essere affrontata con l'unità di tutte le forze costituzionali, unità che si basa sui principi democratici e sui valori umani e civili, fondamenti dello stato repubblicano e dei diritti e doveri che ne conseguono. Inoltre — ha continuato Renzulli — lo Stato deve garantire la legalità e difendere la vita umana, valore primo e imprescindibile. Lo Stato deve far rispettare le sue leggi e deve corrispondere a tutti i suoi doveri: le circostanze ne suggeriscono le priorità.

«Constatiamo — ha proseguito il segretario regionale del Psi — che dopo quasi quaranta giorni dalla efferata strage di via Fani e dal rapimento di Moro, nuovi delitti si sono aggiunti mentre i colpevoli restano ancora impuniti. E' necessario valutare attentamente la situazione: la giustizia alle vittime di ieri e la difesa di chi può essere vittima oggi non sono in contraddizione. Ciò che può essere fatto o agevolato ai fini della liberazione di Moro deve essere fatto e agevolato. Non si tratta di scambiare prigionieri, ma si tratta di investigare ogni ragionevole possibilità, non indugiando in un immobilismo pregiudiziale e assoluto. Vi sono margini per sfuggire all'alternativa che alcuni settori dell'opinione pubblica si pongono "Perdere un uomo o perdere lo Stato". Vanno invece perseguite tutte quelle vie che diversi stati democratici non hanno esitato ad esplorare, essendovi spazio per una iniziativa che non significhi legittimazione di qualche cosa che nessuna società potrebbe legittimare.

«Perché tutto questo sia fatto il Psi rivolge tutta la sua fiducia alla democrazia e alla ragione, e — ha concluso Renzulli — vi è la necessità di uno sforzo concorde per la ripresa della democrazia e di quei valori che nobilmente ispirano il più alto magistero della Chiesa e le aspettative di esponenti della cultura e delle giovani generazioni».

L'Associazione artigiani ricevuta da Marrosu

Nei giorni scorsi a livello di presidenza e segreteria dell'Associazione degli artigiani, si è svolto un proficuo incontro con il commissario del governo. Nella cordiale e proficua riunione sono state sottoposte all'attenzione del dott. Marrosu le istanze delle categorie artigiane.

Premessa la necessità che una proficua attività programmatica può essere svolta soltanto in un quadro di stabilità del quadro istituzionale, è stata presentata al commissario del governo l'attività che l'associazione sta svolgendo nei diversi settori quali, per esempio, l'edilizia, il settore metalmeccanico e l'autotrasporto. E' stata, infine ribadita, l'enorme importanza che nello sviluppo delle imprese assumono la creatività e la ricerca di una imprenditorialità più aperta e incisiva.

Malattie contagiose — Dal 10 al 16 aprile si sono registrati: scarlattina 4 casi; morbillo 48 casi; varicella 7 casi; pertosse 1 caso; parotite infettiva 6 casi (di cui 1 da fuori comune); rosolia 8 casi; epatite infettiva 6 casi (di cui uno da fuori comune); malattia reumatica 1 caso.

Arte pro Arte

«Quatro ciàcole co' El Burchielo, mensile veneziano di poesia» è il tema dell'odierno incontro dell'associazione Arte pro Arte, che attraverso i poeti dell'antico caffè dà sempre maggior fiducia alla latitudine della poesia in dialetto. Nel corso della serata verrà presentata la sesta puntata de «La moviola» poesie d'occasione su politica e costume di Lucio Deveglia. Farà gli onori di casa Cosimo Cosenza che leggerà alcune sue composizioni dal titolo «La mia città d'elezione». L'appuntamento è al caffè Tommaseo di riva 3 Novembre 5, alle 18.45.

Tornano in Jugoslavia i buoni benzina

Sono nuovamente in distribuzione presso gli uffici turistici jugoslavi i buoni benzina a prezzi agevolati per i turisti. Il prezzo del carburante, che in Jugoslavia è di 7 dinari al litro (circa 350 lire) con i «buoni» scende a 270 lire al litro per la «super». Contrariamente a quanto avvenuto l'anno scorso, però, ora i «coupons» saranno in distribuzione solamente negli uffici turistici e non più anche ai distributori di benzina.

UN RINVIO A GIUDIZIO PER RICETTAZIONE

Davanti al Tribunale il furto alla contessa

Sul furto subito anni fa da un'anziana gentildonna, la contessa Giovanna Altpfart - Manzoni, 88 anni, via Rossini 16, è scesa nei giorni scorsi l'ordinanza, con la quale il giudice istruttore dott. Biagio Giancotti ha rinviato Franco Pertichino, 44 anni, Salita di Gretta 25, davanti al Tribunale penale per rispondere di ricettazione. La razzia fu scoperta il 29 gennaio del 1976 dall'amministratore della contessa, la quale era, allora, ricoverata in una casa di cura. Recatosi nella sua abitazione, l'uomo constatò che sconosciuti, dopo avere dato la scalata a una terrazza e forzato una porta, erano penetrati negli ambienti, e si erano impadroniti di porcellane assortite, sculture e un antico orologio.

La Squadra mobile indagò a lungo sul colpo senza, peraltro, riuscire a individuare i ladri. Durante l'inchiesta, gli inquirenti avrebbero raccolto qualche indizio a carico di Pertichino e di altre quattro persone, quali possibili ricettari della refurtiva. I fatti vennero riferiti alla magistratura e il P.m. dott. Coassin inviò agli indiziati comunicazione giudiziaria. L'istruttoria, su conforme richiesta del magistrato inquirente, si è conclusa con il rinvio a giudizio del solo Pertichino. Gli altri inquisiti sono stati assolti con la formula più ampia. L'imputato è difeso dall'avv. Muscolo.

Visite di giovani agli impianti portuali

Sempre più numerose sono le visite d'istruzione compiute nel porto. L'Eapt segnala in una propria nota che nel 1977 si sono avvicendati nell'ambito portuale 1420 studenti di 19 scuole. Di questi 1167 sono stati i triestini e 253 i giovani provenienti da altre province della Regione.

Gli impianti portuali sono stati visitati da circa 2000 persone (scuole, delegazioni italiane ed estere, ecc.). Le delegazioni straniere ed extraregionali in visita al nostro scalo, sono state 18, pari a 580 persone.

L'azione promozionale dell'Ente porto non si esaurisce solo nelle visite, ma prosegue con la distribuzione di materiale didattico e illustrativo.

In questi giorni un gruppo di 19 studenti dell'istituto «Sandrinelli» sta facendo un «training» di una settimana negli uffici dell'Ente porto.

Il sistema «training», molto usato nei paesi nordici ed anglosassoni instaura un rapporto scuola-lavoro molto significativo.

ELARGIZIONI

In memoria di Irma Pascolutti nel I anniv. dalle sorelle 40.000 pro Unione ital. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Eugenio Gardinal per il compleanno (26.4) da Paola Gardinal 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 10.000 pro Domus Lucis G. e G. Sanguinetti e 10.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie (via Rossetti).

In memoria di Carolina Cipriani nel 10.o anniv. dalla cognata Netty Bisia 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Silvio Spagnul nell'anniv. (Dachau 25.4.1944) da Sergio e famiglia 25.000 pro Domus Lucis.

In memoria del comandante Mario Kenda nell'anniv. (24.4) da Paola e Luisella 5000 pro Associazione marinai d'Italia e 5000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

In memoria di Massimo Raffaele nell'VIII anniv. dai nonni e zii 5000 pro Uic e 5000 pro Uildm.

In memoria di Egon Jensen nell'VIII anniv. dalla moglie 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mary Pitton nel II anniv. della sua dipartita dai suoi cari 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (lettino Franco Pitton).

In memoria di Giorgio Stubel per il suo onomastico da N. N. 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo (Sezione spastici).

In memoria di Umberto Bertoni nel I anniv. dalla moglie e figli 10.000 pro Parrocchia S. Bartolomeo e 10 mila pro Parrocchia S. Bartolomeo (Opere missionarie); da Anita Vertovez 10.000 pro Parrocchia S. Bartolomeo (Opere missionarie).

Per il 70.o anniversario del Ricreatorio Giglio Padovan dai fratelli Pia, Giovanni, Oliviero e Marcello Sinigaglia 40.000, da Romano e Bianca Ursini 30.000, da Lucio e Redenta de Baseggio 5000, dall'ing. Giuseppe Cobolli Gigli 10.000, da Renato Sartori, Nives e Dario 10.000, da Mario Gergolet 10.000, da Renata Maldini 10.000, da Maria Serra 5000 pro Comitato ex allievi Ricreatorio Giglio Padovan.

In memoria del prof. dott. Giorgio Bonifacio nel IV anniv. della morte dalla moglie Edda Grieco ved. Bonifacio 50.000 pro «La voce di San Giorgio» di Pirano (a mani di mons. Malusà); dalla suocera Paola Maria ved. Grieco 10.000 pro Lega nazionale e 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe Clementi nel II anniv. (25.4) dalla moglie 10 mila, dalla figlia, genero e nipote 10.000 pro Eca.

In memoria di Vittorio Vouk nel VI anniv. (26.4) dalle sorelle, fratello e nipote 10.000, dalla famiglia Mario Grassi 5000 pro Ospedale Burlo Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria di Giuseppe Folin da Melitta Vecchiet 5000, da Milla Puppis 5000, da Oscar Desoye 5000 pro Centro tumori.

In memoria dell'avv. Mario Ferluga nel IV anniv. (25.4) dalla moglie Adelina e dalla figlia Fulvia 20.000 pro Cri.

In memoria di Carlo Rutter nel XIV anniv. dalla moglie e figli 10.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Giuseppe Mattioni nell'XI anniv. dalla moglie 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Banca del sangue e 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ernesto Blenio nel I anniv. da Giuliana e Umberto 10 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Zottar nel I anniv. dalle figlie Lisa e Clara 10 mila pro Centro tumori e 10.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Giovanni Battista Baldini nel VII anniv. dalla scomparsa (26.4) dai familiari 15.000 pro Uildm.

In memoria di Vittorio Vouk nel VI anniv. (26.4) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ospedale Burlo Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria del cav. Marcello Zuani dalla moglie e dalle figlie 20.000 pro Eca.

In memoria di Giovanni Scarpa da Paolo Silva e Giovanna Scarpa 40.000 pro Comitato ex allievi del Ricreatorio G. Padovan.

In memoria di Vinicia Cucarzi nell'anniv. da Mauro ed Erica 30.000 pro Centro tumori e 20.000 pro Astad; dal marito Giordano 30.000 pro Centro tumori e 20.000 pro Parrocchia S. Rita.

In memoria del dott. Marco Macor per l'onomastico (25.4) da zia Luciana 10.000 pro Rifugio animali Astad; dalla mamma 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lucia Valussi dal figlioccio Stelio 10.000, da Luciano e Livia Valussi 20.000, da Sergio e Cecilia Valussi 20.000, dalle famiglie Bidoli e Bortoli 20.000, da Salvatorica Maranzana 10.000, da Gianna Caponi 10.000, da Mariella Maranzana-Buda 5000 pro Anffas.

In memoria di Fulvio Breschi dai genitori e zii Breschi 40.000 pro Lotta contro la distrofia muscolare; da Silvio ed Emilia Tavolato e figli 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Anita Sauro da Gabriella Pini 10.000 pro «Voce Giuliana» (via delle Zudecche 1/c); da Redenta e Lucio de Baseggio 10.000 pro Fondo assistenza Piero de Favento (Fameia capodistriana); da Odo e Nora Camus 20.000, da Mario e Frida Baxa 10.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (Padri spagnoli); dall'ex scolara Maria Parovel 5000 pro S. Vincenzo de' Paoli; da Gemma e Gianni Apollonio 10.000 pro Unione degli istriani; da Mila Calognomi 5000 pro Missione triestina nel Kenya; da Ada, Lina e Renato Favento 15.000 pro Fameia capodistriana (Fondo assistenza); da Dorotea Tarboschi 5000, da A. F. 5000 pro Associazione ital. maestri cattolici.

In memoria di Giuseppe Sors dalla sorella 10.000 pro Movimento apostolico ciechi Mac; dalla sorella 10.000 pro Missione triestina nel Kenya; dalla sorella 10.000 pro Parrocchia S. Marco (Padri sacramentini); dalla sorella 10.000 pro Unitalsi Trieste.

In memoria di Rita Rosolini da Noemi e Boris Beltram 30.000 pro Centro tumori; da Ubaldo, Lidia e Baldovino Ulcigrai 50.000 pro Eca; da Olga e Lalla Strena 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Mario Dassovich senior da Giulio Castellan 20.000 pro Rifugio animali Astad; dai colleghi del figlio 60.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. ing. Carlo Trocca dall'ing. Francesco Quarantotto 10.000 pro Istituto dei poveri, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Centro tumori, 5000 pro Uildm; dalla famiglia Tullio Mainardi 5000 pro Astad.

In memoria di Ferruccio Proietti dai propri cari 10.000 pro S. Vincenzo de' Paoli (Roiano).

In memoria di Wilma Tagliaferro dal figlio Walter 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Rossana Gentilin da Pecenko 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Sossi dalla famiglia Molassi 5000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria del cap. Marcello Boscolo dai condomini di via Giacinti n. 10 30.000 pro Eca.

In memoria di Michele Basile dalla famiglia Molassi 5000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Francesca Pasquariello dai colleghi del Circolo costruzioni Trieste 35.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lidia Mocenigo da Mauro Mocenigo 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Nella Gaspercic ved. Gardel dalla famiglia Sustersic 3000 pro Centro emodialisi.

In memoria della prof. Maria Albanese da Ada Cosulich 10.000 pro Associazione Attive-come-prima (sez. di Trieste).

In memoria di Guido Janni da Ada Cosulich 10.000 pro Amici della lirica.

In memoria di Michele Lo Vecchio dai coinquilini dello stabile n. 95 di via Baiamonti 32.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria dei miei cari genitori da Emilia Guaraldi 5000 pro Enpa.

In memoria del dott. Nicola Pontillo dai dipendenti della ragioneria Ferrovie di Trieste 37.000 pro Istituto spastici (Trieste).

CELEBRATI I SETTANT'ANNI DEL «GIGLIO PADOVAN» DI VIA SETTEFONTANE

Grandi e piccoli al ricreatorio

Il ricreatorio comunale «Giglio Padovan» si è vestito con l'abito della festa. Sono passati ormai settant'anni dalla sua fondazione e l'anniversario è stato festeggiato in forma solenne, ma nello stesso tempo spigliata. Il ricreatorio di via Settefontane, pavesato a festa, ha aperto le porte a bambini, genitori e agli ex allievi, alcuni dei quali ricordano ancora l'inaugurazione avvenuta il 25 aprile del 1908.

E' stato il primo ricreatorio della nostra città e, agli occhi degli abitanti del rione, acquista i caratteri di una vera e propria istituzione. Le stesse strutture (pur da rimodernare) conferiscono quella patina di prestigio che ha questo vanto cittadino.

Fu fondato per l'interessamento e l'organizzazione di Nicolò Cobolli, insigne docente che ha legato il suo nome al sistema dei ricreatori cittadini. L'entusiasmo del prof. Cobolli, alpinista, scrittore e soprattutto patriota, fece della nuova istituzione comunale un esempio. Vi confluirono i bambini e le bambine delle scuole popolari (Volkschule) di via Donadoni, via Ferriera, via Parini e via dell'Istria.

L'avvocato Pagnini, membro del comitato degli ex allievi, nel discorso che ha aperto la cerimonia ha sottolineato «la funzione bonificatrice del ricreatorio in un rione dove la povertà non ne intaccava la innata sanità spirituale, ma poneva i ragazzi davanti ai pericoli della strada».

L'avv. Pagnini ha tracciato una breve cronistoria di questa «comunità spirituale dei ragazzi, ricordando che sin dai primi anni le sale e il giardino del «Padovan» erano frequentati da centinaia di bambini.

Il ricreatorio, che prese in seguito il nome di Giglio Padovan, poeta dialettale che in quella casa era vissuto e morto, disponeva di ogni tipo di attrezzi ginnici e nello stesso tempo forniva ai ragazzi la possibilità di dedicarsi ad altre attività come la musica, il canto, il lavoro. L'avv. Pagnini ha ricordato con nostalgia le altalene, le funi, le pertiche, gli anelli, i campi di bocce e i birilli che hanno accompagnato tante sue giornate. Simpaticamente, ha rievocato che il pallone serviva solo per il gioco dell'assalto al castello, ponendosi solo in seguito al centro dell'attenzione con il «boom» del gioco del calcio.

Ora lo sport «principe» al «Padovan», come del resto in tutti i ricreatori triestini, è la pallacanestro; ed è proprio questa la disciplina che trova le maggiori difficoltà poiché il campo presenta degli scompensi tali da non garantire, secondo gli stessi insegnanti, l'incolumità dei ragazzi. Il «parquet» è infatti coperto da uno strato di ghiaia.

L'assessore allo sport, Lanza, nel suo breve discorso, ha ribadito l'impegno dell'Amministrazione comunale per la ristrutturazione del campo e di altre componenti. Lanza ha ricordato il contributo iniziale già concretato per la prima parziale ristrutturazione e ha assicurato il suo interessamento per sveltire le procedure.

E' seguito un saggio ginnico degli allievi nell'ampio piazzale. Alla grazia delle danze ritmate delle bambine si è aggiunto l'agonismo « accentuato » dei bambini che si sono esibiti in giochi di vario genere, dalle sfide «singolari» di mini-basket al tiro alla fune. Il sottofondo musicale era intervallato a tratti dai commenti di un maestro o dalle disposizioni del direttore Virgilio Verani. Dopo un breve stacco della banca diretta dal maestro Liliano Coretti, il pubblico si è trasferito nella palestra per lo scoprimento della lapide dedicata al maestro Virgilio Vianello che diresse la banda del ricreatorio dal dopoguerra agli inizi del '60, dopo aver dato la sua impronta al complesso salesiano. Gli allievi e gli amici hanno voluto ricordarlo nel luogo che — secondo Vittorio Zanier, amico dello scomparso — è il più rappresentativo e degno del ricreatorio. E' seguita una rappresentazione corale, con l'accompagnamento musicale del maestro Sergio Pittaro. Mentre fuori, davanti al colonnato in stile neoclassico, riecheggiavano le note della banda, nella saletta dei maschi veniva inaugurata la mostra di lavoro. Bambini e bambine hanno esposto a familiari e visitatori le loro creazioni artistiche: disegni, oggetti vari, tessuti lavorati, ecc.

La cerimonia seguiva i canoni ordinati imposti dal programma e decine e decine di bambini approfittavano della situazione, padroni del campo. Gli altri giorni il divertimento è amorevolmente «guidato» e ieri, in fondo, era la loro festa.

Grazia e armonia in una esibizione delle piccole allieve del «Padovan» (Italfoto)

Gruppo di ex allievi del ricreatorio, alcuni dei quali ricordano l'inaugurazione nel 1908 (Italfoto)

A VIRGILIO VIANELLO MAESTRO DI MUSICA E DI VITA GLI ALLIEVI E GLI AMICI 25 APRILE 1978

La lapide commemorativa scoperta nella palestra (Italfoto)

SI E' SPENTO A 70 ANNI

Ramiro Iovino: una vita per la Finanza

In seguito a un collasso cardio-circolatorio è scomparso all'età di 70 anni il cav. Ramiro Iovino, ex ispettore della Guardia di finanza. **Nato a** Buenos Aires, Iovino si era trasferito a Trieste nel 1940 e, nell'immediato dopoguerra, ha ricoperto incarichi di grosso rilievo nell'ambito del servizio dei controlli doganali presso la nostra dogana. Presidente della sezione triestina, e consigliere nazionale, dell'Associazione finanzieri d'Italia, Renato Iovino è stato nominato Cavaliere della Repubblica per la sua instancabile attività e per le sue benemerenze nel campo associativo.

Cordiale ed aperto, Renato Iovino suscita con la sua scomparsa largo rimpianto tra i tantissimi amici e le persone che ebbero modo di apprezzarne le doti di umanità; lascia la moglie Eleonora e due figli. Domani i funerali.

Il parere dell'Audit sui consultori familiari

L'Associazione nazionale donne italiane in relazione alla legge regionale che istituisce i consultori familiari, senza che le organizzazioni femminili siano state preventivamente consultate su un argomento così delicato e che interessa prevalentemente le donne, deplora la farraginosità della legge, frutto di un compromesso fra le forze politiche che ha finito per snaturare le impostazioni elaborate dai centri di informazione culturale e politica femminili.

In particolare la legge appare conseguente con i principi che l'hanno ispirata in ordine al problema della prescrizione gratuita delle pillole antifecondative alle minorenni; all'introduzione della polemica sull'aborto in un contesto socio-sanitario regionale quando manca ancora una legge nazionale sull'argomento (che aspetta il parere del Senato), all'insufficiente attribuzione di compiti ai consultori per quanto concerne l'assistenza agli handicappati, sempre più numerosi e scarsamente protetti nonché alla mancata soluzione in termini globali dell'assistenza agli anziani.

SI È CHIUSO ALLA STAZIONE MARITTIMA IL 17.o CONGRESSO DELLA FIDAS

I donatori di sangue aumentano ma le strutture restano le stesse

Dopo quattro giorni di lavori, si è chiuso ieri a Trieste il 17.o congresso della Federazione italiana associazioni donatori di sangue. Alla stazione marittima erano presenti per la discussione e la relazione finale circa duecento delegati in rappresentanza delle 41 associazioni del Paese. Al centro dell'interesse generale la tematica promozionale, come indicato dallo stesso slogan del congresso: «Un donatore in ogni famiglia per una società migliore».

I numerosi interventi hanno messo dunque in luce come l'attività dei donatori di sangue si sostenga e tragga alimento soprattutto da una efficace e capillare opera di propaganda. Ed è indubbio — è stato sottolineato da più parti — che tale opera di propaganda potrà raggiungere il suo scopo precipuo solo se si realizzeranno due condizioni fondamentali: innanzitutto un'adeguata legislazione sul dono del sangue e sui servizi trasfusionali e in secondo luogo la dimostrazione di una maggiore rispondenza da parte dei rappresentanti dei centri trasfusionali, rispondenza che attualmente (anche se non proprio ovunque) appare nettamente carente.

Per quanto riguarda il primo punto, è stato messo in evidenza come sia in gestazione una legge-quadro che dovrebbe finalmente corrispondere alle attuali esigenze, e che si propone di punire severamente il mercato abusivo del sangue che in alcune regioni d'Italia non solo si configura come un ignobile sfruttamento ai danni del donatore e del malato, ma che è obiettivamente uno dei principali ostacoli a una maggiore diffusione della pratica gratuita e spontanea del dono, così appunto come lo intendono la Fidas e le associazioni consorelle.

Purtroppo — è stato lamentato — all'aumento dei soci donatori non ha corrisposto un potenziamento delle strutture tecniche dei centri di trasfusione. E' stata lamentata in particolare un'assoluta carenza di tecnici trasfusionali, una categoria che sarebbe indispensabile quale intermediaria fra medico trasfusore e personale tecnico. Con l'aumentare del numero dei donatori, la situazione si è fatta insomma sempre più drammatica in termini di assistenza.

Argomento questo che ne rilancia uno egualmente importante: la salvaguardia della salute del donatore. E' un fatto assodato infatti che in molti centri trasfusionali d'Italia non vengono nemmeno fatti i controlli che spetterebbero di diritto al donatore. Diventa così sempre più difficile proporre la donazione, oltre che come aiuto alla collettività, anche come utile e necessario controllo della propria salute. «Nei centri efficienti - ha detto tra l'altro al "Piccolo" il comm. Sergio Rosa, presidente nazionale della Fidas — donare il sangue diventa occasione di un "test" per la propria salute. Richiedere che questi controlli vengano eseguiti costituisce un nostro diritto. I donatori infatti mettono a disposizione della collettività la loro salute, ed è da tale collettività che essi devono pretendere una tutela della loro salute».

Ed ecco il testo della mozione conclusiva del congresso. «Premesso che le strutture organizzative della Fidas (consiglio direttivo, presidenza, commissioni) operano nei limiti di cui tutti siamo consapevoli, la Fidas nelle proprie componenti direzionali e di base è impegnata a: 1) incrementare l'opera di sensibilizzazione nei confronti di tutti gli enti e i soggetti preposti all'organizzazione sia tecnico-sanitaria sia associativa per un'efficace tutela della salute del donatore, che possa rappresentare un elemento di conforto e di sicurezza corrispondente al dono; 2) garantire l'apporto della Fidas alla commissione associativa (Aict, Avis, Cri, Fidas) per la realizzazione dei programmi di propaganda a livello nazionale, con particolare riguardo alle giovani generazioni, nell'intento di sensibilizzare a recepire la figura del cittadino-donatore fin dalla prima età scolare, 3) programmare, subordinatamente alle sue disponibilità, la realizzazione di un indirizzo unitario per forme di propaganda valide per tutte le associazioni federate; 4) proseguire nell'opera di divulgazione sul territorio nazionale del concetto di volontariato per incrementare la formazione di associazioni a indirizzo Fidas; 5) migliorare la presenza rappresentativa della Fidas con la compartecipazione attiva dell'ufficio di presidenza in occasione di incontri con autorità e associazioni a qualsiasi livello; 6) programmare e attuare incontri interassociativi al fine di consentire un più valido scambio di esperienze che offrano la possibilità di avvalersi reciprocamente di soluzioni positive adottate».

Come è già stato sottolineato, il Friuli-Venezia Giulia costituisce una delle regioni in cui il dono del sangue è più diffuso. Basti pensare che su 150 mila donatori, 45 mila provengono da questa parte d'Italia. Le associazioni hanno registrato una continua crescita di affiliati, operando una capillare opera di propaganda già nelle scuole. A Trieste ad esempio — dove si contano diecimila iscritti con l'offerta annuale di altrettanti flaconi di sangue da 350 cc ciascuno — ai circoli aziendali se ne sono aggiunti numerosi altri nelle principali scuole superiori cittadine. Purtroppo, anche in questo campo, a questa aumentata disponibilità di «materia prima» non ha corrisposto un'adeguata rispondenza da parte delle autorità sanitarie preposte al settore: il centro trasfusionale di Trieste, per fare un esempio, è rimasto lo stesso di dieci anni fa.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare in intensificazione sul settore occidentale con piogge e temporali nelle ore pomeridiane e serali. Foschia e locali banchi di nebbia sulla pianura Padana nelle prime ore del mattino. Sulle altre regioni in prevalenza molto nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche. Parziali schiarite sul versante tirrenico e sulle isole maggiori.

Temperatura: senza variazioni.

Venti: deboli o moderati variabili.

Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 17; Bolzano 7, 20; Verona 5, 17; Venezia 8, 17; Milano 4, 18; Torino 4, 17; Cuneo 5, 15; Genova 9, 16; Bologna 7, 17; Firenze 8, 16; Pisa 9, 17; Ancona 10, 15; Perugia 6, 13; Pescara 10, 13; L'Aquila 3, 11; Roma Urbe 10, 17; Roma Fiumicino 10, 17; Campobasso 6, 10; Bari 13, 19; Napoli 10, 16; Potenza 5, 10; Santa Maria di Leuca 12, 14; Catanzaro 10, 17; Reggio Calabria 13, 17; Messina 13, 14; Palermo 14, 19; Catania 9, 17; Cagliari 11, 19.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 5, 9; Atene 11, 23; Beirut 14, 28; Belgrado 7, 17; Bruxelles 6, 15; Buenos Aires 8, 19; Cairo 11, 25; Copenaghen 2, 7; Francoforte 9, 20; Gerusalemme 7, 15; Ginevra 5, 15; Helsinki -2, 1; Kiev 6, 16; Lisbona 9, 19; Londra 6, 16; Los Angeles 14, 21; Madrid 6, 16; Montreal 0, 15; Mosca 0, 7; New York 9, 21; Nicosia 10, 21; Oslo -5, 5; Parigi 9, 20; Stoccolma 0, 12; Sydney 13, 24; Tokio 15, 20; Vienna 8, 18.

OTTANTA MILIONI IN GIOIELLI D'ARTE

Fulminea rapina in centro a Udine

Rapina da 80 milioni, ieri alle 19, a Udine nella centrale piazza XX Settembre 14, nel salone di Palazzo Kechler, dove, a cura del Ciac, il Centro iniziative per l'arte e la cultura era allestita la mostra «Scultura come gioiello».

Diciamo c'era la mostra, in quanto tre rapinatori hanno asportato dalle bacheche tutti i monili che erano esposti. Dopo aver legato con lunghe strisce di skotch le mani e i piedi ai due custodi, e dopo aver spinto in un'altra stanza due signore, madre e figlia, impiegate del Lions Club, che ha sede nello stesso pianerottolo e che erano accorse udendo i rumori.

I banditi, evidentemente dei professionisti giunti da fuori, hanno agito con la massima sicurezza, un minuto prima delle 19, certi che ormai non v'era più alcun visitatore e che, nel salone dell'atrio c'erano soltanto i due custodi. Il fatto, l'elemento imponderabile, che siano accorse anche le due signore, non li ha innervositi, anzi, agendo con fredda determinazione hanno rapinato anche i gioielli che una di esse aveva nella borsa. I tre, che dovevano avere qualche complice nella piazza o lungo lo scalone (le due signore hanno infatti detto di avere scorto due o ferse tre individui sul pianerottolo) e hanno agito in meno di dieci minuti.

La piazza era a quell'ora deserta, data la giornata festiva c'era soltanto qualche cliente al bar Savio ma nessuno si è accorto di nulla. Particolare curioso, proprio pochi minuti prima delle 19 nella stessa piazza avevamo incontrato il questore dott. Bartoli che ci aveva salutati. I banditi erano già in azione.

Le due signore accorse, si sono trovate davanti al viso un fucile a canne mozze e sono state spinte da una parte. Al termine della rapina-lampo hanno aiutato i due custodi a liberarsi dei legacci. I banditi avevano tentato di strappare i fili del telefono ma non c'erano riusciti. I custodi hanno così potuto chiamare il 113, e gli agenti sono subito giunti sul posto.

Oggi ai testimoni saranno mostrati alcuni identikit nella speranza che possano riconoscere i banditi. Per tutta la notte sono proseguite le indagini e sono stati costituiti dei posti di blocco. I testimoni hanno affermato di non aver sentito, al termine della rapina, alcuna vettura che partiva.

AUTOMOBILISTI MAGGIORE PRUDENZA

Cronache degli spettacoli

Si riapre con un concerto l'Aula Magna del Tartini

L'Aula Magna del Conservatorio statale di musica «G. Tartini» riapre i propri battenti all'attività dell'Istituto dopo due anni dalla forzata chiusura in seguito ai danni provocati dal terremoto.

La direzione del Conservatorio ha inteso solennizzare l'avvenimento con un concerto che si terrà questa sera nell'Aula Magna alle ore 20.30; il concerto sarà sostenuto da due allievi del Tartini, vincitori delle borse di studio intitolate alla memoria degli alunni Donatella Guina e Fabio Riosa, prematuramente scomparsi nel tragico incidente della Costiera.

Fabio Nieder pianista e Giampaolo Vatta clarinettista eseguiranno «Elegie» per clarinetto di Busoni, due Momenti musicali di Schubert, quattro Preludi di Debussy e, nella seconda parte, la Sonata in fa minore per clarinetto e pianoforte di Brahms.

Replica al «Verdi» di «Luisa Miller»

Oggi alle ore 20 va in scena al Teatro Verdi la sesta rappresentazione di «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi (turno E per platea e palchi, A per gallerie e loggione). Canteranno gli stessi artisti applauditi nelle precedenti con l'inserimento del baritono Antonio Salvadori, convocato dalla sovraintendenza del Verdi per le ultime due rappresentazioni dell'opera a causa della sopravvenuta indisponibilità di Leo Nucci.

Dirige il maestro Oliviero de Fabritiis, la regia è di Antonello Madau Diaz. Orchestra e coro del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi.

Inizia stamane presso la Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i pochi posti disponibili da abbonamento.

Il «Gruppo giuliano» domani a S. Silvestro

Alla Basilica di S. Silvestro per gli «Appuntamenti Musicali», avrà luogo domani con orario anticipato alle ore 18, il concerto del «Gruppo strumentale giuliano». Costituito recentemente con lo scopo di divulgare le particolari musiche che richiedono una specifica formazione, è formato da valenti musicisti giuliani; il «Gruppo» si avvale anche della collaborazione pianistica del pianista Giorgio Rittmeyer per completare il suo repertorio. Al concerto di domani suoneranno in quartetto: il flautista Giorgio Blasco, triestino, insegnante al Conservatorio «G. Tartini» e noto al pubblico cittadino per la sua intensa attività concertistica svolta come solista e quale componente di formazioni cameristiche diverse; il violinista Aldo Cossovel, goriziano, diplomato al Conservatorio di Bolzano, che ha al suo attivo una notevole attività concertistica, svolta da solista e come componente di formazioni cameristiche ed orchestrali e che suona nell'orchestra del teatro «G. Verdi» di Trieste; il violista Diego Alberti, triestino, che ha studiato violino alla scuola dei maestri Barison, Gulli, Simeone e Simini. Svolge attività concertistica in svariate formazioni cameristiche e fa parte dell'Orchestra del locale Teatro Comunale «G. Verdi»; il violoncellista Ennio Cossovel, goriziano, diplomato al Conservatorio «G. Tartini» di Trieste e insegnante all'Istituto di musica della sua città natale. Suona nell'orchestra del teatro «G. Verdi» e svolge attività concertistica come solista e fa parte di diverse formazioni cameristiche.

Il «Gruppo strumentale giuliano» propone in programma musiche di C. Stamitz 1746-1801, Quartetto in re maggiore op. 8 n. 1; W. A. Mozart 1756-1791, Quartetto in re maggiore K 285; A. Gyrowetz 1763-1850, Dritte Nacht Musik op. 26.

Nuovo gruppo da camera del coro del «Verdi»

(C.G.) Il panorama musicare triestino si è arricchito di un nuovo complesso. La disciplina corale, che ha da sempre fervidi sostenitori ed estimatori, accoglie ora il Gruppo cameristico del coro del Teatro Verdi. E' composto da diciotto artisti fra i professionisti del coro del Verdi che la passione per il canto polifonico ha accomunato in questa iniziativa: quasi a colmare un vuoto nella pratica corale, quasi a non voler essere chiamati solo per gli squarci illuminanti un'opera lirica.

Guidati dal maestro del coro Andrea Giorgi, il Gruppo cameristico si è inserito in quella vasta attività promozionale che il Verdi persegue da alcuni anni, per far avvertire la presenza del Teatro in tutti i settori.

Con un programma che vede allineati i nomi di Orazio Vecchi, Johann Sebastian Bach, Wolfgang Amadeus Mozart, Giulio Viozzi, Goffredo Petrassi, Johannes Brahms, il Gruppo si è presentato in questi giorni in varie sedi, ovunque accolto da fervidi consensi.

In particolare è stata apprezzata la linea interpretativa che fa compiere al coro senza contraccolpi stilistici balzi enormi nel tempo: dalla contenuta emotività del corale bachiano alla pungente ritmica del brano che Viozzi ha tratto dal sonetto di Cecco Angiolieri «S'i fossi foco». Ispirato e genuino il divertimento che traspare dalle esecuzioni dei cinque Nonsense di Petrassi, nell'indovinata traduzione di Carlo Izzo. Appropriata la resa interpretativa nei «Neue Liebesliederwalzer» di Johannes Brahms, un ciclo che nacque per una fruizione quasi domestica e che oggi è impossibile affrontare senza un'adeguata preparasione professionale. Con la precisa e ornata collaborazione di un pianoforte a quattro mani, esecutori Alessandro Bevilacqua e Piero Maranzana, hanno messo in luce anche l'adattabilità del complesso alla corretta pronuncia tedesca, altrimenti ostica per le voci di casa nostra.

Gli impegni del coro del Teatro Verdi si fanno sempre più pressanti e continui: dalle due ultime opere in cartellone («I pescatori di perle» e «Luisa Miller») che richiedeva prestazioni certamente non ispirate al risparmio, al primo dei concerti sinfonici che vedrà il coro affrontare uno dei più ardui testi sinfonico-corali, il «Requiem tedesco» di Brahms.

Per questo l'attività del coro da camera va commisurata nella resa globale e non può certo andare a scapito dell'attività istituzionale. Le sedi cercate dall'organizzazione teatrale per questo primo ciclo di concerti del complesso polifonico ha portato la musica in ambienti nuovi per la pratica concertistica, tali da aprire un nuovo capitolo anche per l'attività futura.

Fra le prime sedi fuori Trieste vanno comprese Prata di Pordenone e Palmanova, ma altre verranno ad aggiungersi a queste. A Trieste, nell'attesa che l'attività in favore delle scuole inizi con il prossimo anno un discorso più organico e articolato, il coro da camera si è messo a disposizione di comunità periferiche: dall'Istituto Rittmeyer all'Eca dove giovanissimi ed anziani ospiti hanno riservato alla manifestazione entusiastiche accoglienze, ed ancora presso la casa di riposo «Stuparich« di Sistiana (21 aprile - ore 16) e presso il Centro Anffas di via Cantù (22 aprile - ore 16). Come si può constatare, il coro del Verdi ed il suo maestro, Andrea Giorgi, si stanno guadagnando benemerenze non soltanto musicali.

Teatro dialettale a Servola

Dopo il piccolo teatro di prosa, si cimenteranno ora gli ex allievi del ricreatorio comunale «E. Toti» nel lavoro di R. Paghi e B. Cappelletti «Storie muggesane».

Lo spettacolo in cartellone venerdì, sarà messo in scena sabato sempre alle ore 20.30. La variazione è dovuta all'indisponibilità di un attore che non è possibile sostituire. Domenica, alla stessa ora, replica.

Prevendita biglietti giovedì e Venerdì dalle 16 sino alle 18 e sabato e domenica dalle 19 in poi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn «Movensteert» (ger. occ.); mn «Euterpe» (ell.); mn «Nicolaos M.» (cipr.); mn «Staffetta Tirrenica» (it.); mn «Vishva Kajam» (ind.); mn «Miryna» (ell.); mn «Amanda» (aus.); mn «Jalazad» (ind.).

PARTENZE: mc «Olimpic Freedom» (liber.); mc «Oriental Majesty» (liber.); mn «Alon» (isr.); mc «Antonello Esse» (it.); mc «Flaminia» (it.); mn «Seefedersand» (ger. occ.); mn «Buraversand» (ger. occ.); mn «Slovenja» (jug.); mn «Ujpest» (ung.); mn «Ray» (pan.); mn «Salonae» (pan.).

LE CELEBRAZIONI COMMEMORATIVE

Si inaugura al «Rossetti» la mostra del centenario

Oggi alle ore 18 si inaugura al Politeama Rossetti la mostra storica del centenario. Con questa manifestazione, alla quale la cittadinanza è invitata a intervenire, si aprono le celebrazioni che proseguiranno sino a domenica. La mostra storica esamina i vari generi di spettacolo che si sono succeduti sul palcoscenico del teatro e tutte le manifestazioni che il Politeama ha ospitato nei suoi cento anni di attività.

L'esposizione è suddivisa in sezioni: la lirica e i concerti, il teatro di prosa, il cinema, l'operetta, la commedia musicale, l'edificio, con particolare riferimento alla sua erezione e ai successivi restauri, le manifestazioni varie che comprendono le conferenze e gli incontri sportivi, il circo e la medaglistica. Una speciale sezione è riservata alla filatelia teatrale e musicale.

Domani sera, prima rappresentazione dello spettacolo del Centenario con la partecipazione dell'orchestra e del coro del Teatro Verdi, diretti da Giacomo Zani, con i cantanti Katia Ricciarelli, Fedora Barbieri, Agostino Ferrin, Leo Nucci, di Wanda Osiris per la rivista, di Edith Martelli e Sandro Massimini per l'operetta, di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu per la danza, di Luigi Proietti e Annemarie Duringer per la prosa, del coro Illsberg per le canzoni dialettali triestine.

Nelle successive repliche di venerdì e di domenica, lo spettacolo subirà alcune varianti: ad esempio venerdì sera al posto dell'orchestra del Verdi suonerà l'orchestra da camera Ferruccio Busoni diretta da Aldo Belli con i solisti Alfonso Musesti, Fernanda Selvaggio, Ermanno Vogrini e Nereo Gasperini.

Sono anche in prenotazione alla biglietteria centrale lo spettacolo per i ragazzi di sabato pomeriggio (ore 15.30) con le canzoni triestine del coro Illsberg e il film «Cabiria» e la proiezione integrale dello stesso film che avrà luogo ancora sabato alle 22.

Analisi di Bego in «Presenza cooperativa»

E' uscito il nuovo numero di «Presenza cooperativa» il mensile della Federazione delle cooperative e mutue di Trieste, diretto dal dott. Giovanni Bego, esperto in questioni economico-finanziarie. La prima pagina riporta un articolo di Bego sui modi e tempi per riacquistare la credibilità internazionale in relazione ai prestiti esteri Eni da 350 milioni di dollari ed Enel da 30 miliardi di obbligazioni in yen.

Il mensile riporta altri articoli a sfondo impositivo-cooperativistico scritti da Sergio Lorenzutti e da Gianluigi Cecchini. C'è, infine, un notiziario, con note di giurisprudenza, curato dal dott. Bego sulla dichiarazione dei redditi mod. 740-78 per le persone fisiche.

PANNELLI, GRAFICHE E INCISIONI

Disegni di Moretti al Circolo cantieri

Acquaforte di Moretti «Curve nello spazio»

Fino al 28 aprile, con orario dalle 17 alle 20, è aperta presso la sala centrale del circolo interaziendale Gmt, Itc, Cmi, in via San Francesco 5, la mostra di disegni tecnici del motore diesel, grafiche e incisioni di Claudio Moretti, uno dei progettisti della Gmt.

Apre l'esposizione una serie di pannelli rappresentanti il primo motore Diesel, costruito nel 1909, da montare sui sommergibili italiani tipo «Pacinotti» e tedeschi tipo «U 42». La sua potenza era di 1300 hp. Un'altra serie di disegni rappresentano uno dei primi grossi motori, con diametro di alesaggio di 750 mm a doppio effetto, che venne montato anche sulla motonave «Vulcania». Motori di questo tipo furono fabbricati dai Crda, negli stabilimenti della Fabbrica macchine, sino al periodo del suo inserimento nella Gmt. Va detto per inciso che anche dopo tale passaggio questo tipo di motore non è stato abbandonato, ma sviluppato a seconda delle attuali esigenze di mercato.

E' la volta quindi di alcuni studi di sviluppo e applicazione degli ultimi tipi di macchine e che attualmente sono in corso di fabbricazione a San Dorligo della Valle. Naturalmente questa serie di disegni non rappresenta che una piccolissima parte dell'attuale lavoro in corso di programmazione per evadere le varie commesse già ordinate.

A completamento della mostra sono visibili alcune grafiche che interpretano in chiave artistica, le strutture del motore nei suoi aspetti più vari che vanno dalle forme più visive della prospettiva fino a degli studi comparati sulle linee di forza che agiscono sul motore.

Nella serie dei cartelloni pubblicitari sono esposte soluzioni grafiche che hanno trovato applicazione pratica in manifesti quali quelli per i donatori di sangue, le sigle delle Officine meccaniche Vidali, e altre ancora. Visto l'interesse della rassegna essa è aperta anche agli studenti delle scuole triestine che potranno visitarla, pure fuori orario, accompagnati dagli insegnanti, previo accordo telefonico al n. 732416.

Borse di studio all'«Oberdan»

Il consiglio d'istituto del liceo «Oberdan» ha deliberato di bandire un concorso per l'assegnazione di 10 premi di studio da Lire 100.000 ciascuno, agli alunni meritevoli, tenendo anche conto della situazione economica delle famiglie. E' stato inoltre deliberato un altro concorso per 4 soggiorni di studio all'estero, per alunni delle classi quarte del liceo. Questi premi e soggiorni di studio, sono in gran parte finanziati dalle fondazioni Maggio Astori, fondazione Corrado Dalla Pozza, fondo Anna e Giuseppe Dulci, fondo Irene Stibelli, fondo Dario Ponis, fondo preside Claudio Viola, fondo Mario Strudthoff, amministrati dal liceo. Le domande vanno presentate entro il 30 aprile alla segreteria del liceo. Copia del bando di concorso è esposta all'albo della scuola.

I volantini «neri»

Indiziato dagli agenti della Questura di Udine in relazione ai volantini «neri» trovati a Udine, Gorizia, Monfalcone e Trieste, Ugo Fabbri ci ha scritto una lettera in cui dichiara tra l'altro di non aver mai fatto parte del disciolto «Ordine nuovo» e di non aver ricevuto finora alcuna denuncia. Da parte loro gli uffici della Questura di Trieste e di Udine confermano che in base agli indizi raccolti Ugo Fabbri riceverà la regolare comunicazione giudiziaria.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

UN «DOCUMENTO» ECCEZIONALE AL FESTIVAL DI TRENTO

Uno Stroheim del '18 strappacuori a Cortina

«Chi arriva primo in vetta?» - Il trenino della Valsugana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRENTO — Jacques Yves Cousteau, vecchia conoscenza del festival trentino, ha aperto domenica al Teatro Sociale le proiezioni del 26.mo incontro internazionale della città dolomitica con il cinema di montagna e di esplorazione. «L'enigma del Britannic» è il titolo di questo lungometraggio che come un «giallo» indaga, avendo per detectives i sommozzatori della squadra Cousteau, sull'affondamento misterioso dell'inaffondabile nave Britannic, orgoglio della White Star Line, avvenuto nel novembre 1916 nelle acque dell'Egeo.

Una mina o un siluro? Il film avanza il dubbio che la nave ospedale, violando le leggi internazionali, trasportasse armi, e per questo fosse stata condannata a morte. Il relitto, muto nei fondali a 112 metri, conserva ancora il mistero che lo avvolge da oltre 70 anni.

Sono stati nove i film della prima giornata del festival, dei quali soltanto tre della sezione esplorazione. Gli altri erano in prevalenza di alpinismo, ed è curioso registrare la varietà del fenomeno; come cioè questa disciplina sportiva porti, in paesi diversi a una concezione del tutto «nazionale» della tecnica e delle regole di arrampicamento. L'Unione Sovietica ad esempio, con il film «Tra il cielo e la terra» di Piotr Peters, propone un'autentica gara di velocità tra alpinisti di più paesi. Si tratta di un allenamento che può anche sacrificare lo stile all'agilità, cioè alla necessità di arrivare per primi in cima. Ma tale allenamento in quel paese è poi sfruttato a fini utili socialmente: quegli alpinisti vengono utilizzati per lavori in parete di difficoltosa esecuzione.

Gli Stati Uniti, invece, la Romania, la Cecoslovacchia, la Repubblica Federale di Germania e l'Italia sono stati gli altri paesi presenti l'altro ieri sullo schermo trentino. Il film italiano, di soli 10 minuti, intitolato con ironia affettuosa «Val Sugana Express» dal suo autore Mario Rigoni, è dedicato al trenino che da Trento percorre la vallata che sfocia nel Veneto portando lo stanco locomotore e le poche carrozze ad esso agganciate fino a Venezia.

Il festival, continuando poi in quella propria politica culturale che ha trovato potenziamento fin dallo scorso anno, ha illuminato i propri schermi su un film-documento: il primo film, come attore e regista, di Erich von Stroheim: «Blind Husband» («Mariti ciechi», è passato però. allora, col titolo italiano «La legge della montagna»). Realizzato nel 1918, è un melò ambientato tra Cortina d'Ampezzo e il Tirolo. Von Stroheim caratterizza fin da questo momento le peculiarità dell'ufficiale teutonico cinico che avrebbe poi portato avanti molte altre volte in film contrassegnati dalla sua rabbia e dalla sua sufficienza nei confronti delle passioni piccolo-borghesi.

In breve, il soggetto è questo: una coppia di sposi scende in un albergo di Cortina per trascorrervi una vacanza. Il tenente Von Steuben insidia la donna, dopo aver fatto strage di cuori fra altre donne del luogo. La giovane sposa, trascurata dal marito, accetta quella corte insinuante, senza però giungere al compimento del «peccato». Con una lettera anzi, spiega all'uomo come essa rimanga innamorata del marito. Durante una scalata ad una montagna del Tirolo, protagonisti il marito e il rivale, per un equivoco si evidenzia la presunta colpa della donna. Accecato di gelosia, l'uomo «tradito» taglia la corda che lo tiene legato all'altro e lascia che questi precipiti dalla montagna.

Il racconto tiene bene. Non risente che minimamente del tempo. E' un documento a dir poco eccezionale, proiettato in corso di serata insieme ad altri film nuovi del festival, per il grande pubblico. Pubblico che ha avuto anche un'occasione di straripante divertimento con il minishort di Bruno Bozzetto (due soli minuti di proiezione) «Striptease» una ragazza (in carne ed ossa) inizia sul palcoscenico uno strip, uno spogliarello, provocando l'entusiasmo del pubblico maschile presente: tanti omini disegnati, uno dei quali, preso da raptus col cappello d'alpino, salta sul proscenio e inizia una scalata lungo la... coscia della ragazza.

Il festival continua. Chiuderà con la premiazione sabato prossimo.

Gianni Venantino

Mimì e Musetta con volti nuovi

La nuova edizione della «Bohème» pucciniana, andata in scena al Filarmonico di Verona con i complessi dell'Ente Arena, è stata resa attraente (anche per la critica) soprattutto dall'«inedita» presenza delle due interpreti femminili, Maria Parazzini, che, valorizzatasi in campo internazionale come cantante verdiana, si è cimentata ora per la prima volta nel ruolo di «Mimì», e Renata Baldisseri, la giovanissima vincitrice dei più importanti concorsi lirici dell'anno scorso, anch'essa debuttante come «Musetta».

IN DIRETTA DA VIENNA

«Il Trovatore» di Karajan

ROMA — Domani 27 aprile, alle ore 19.30, Radiotre trasmetterà in collegamento diretto con l'Opera di stato di Vienna «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi diretto da Herbert von Karajan. Fra gli interpreti principali: Raina Kabaivanska, Piero Cappuccilli, Fiorenza Cossotto.

La prevista opera «Mitridate re di Ponto» di Mozart sarà pertanto rinviata a data da destinarsi.

ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Suggello mozartiano con i Solisti di Zagabria

Deliziosa conclusione mozartiana per la stagione della Società dei Concerti. Dopo la brillante serata del 16 gennaio scorso con i «Festival Strings» di Lucerna, il pubblico della S.d.C. ha potuto applaudire al Politeama Rossetti di Trieste un'altra orchestra da camera di assoluto prestigio: i «Solisti di Zagabria», che attualmente agiscono senza direttore, nello spirito di una fusione consentita solo alle formazioni di nobile tradizione artistica. Si ammira nel complesso croato la scioltezza del discorso e la omogeneità del suono, quell'equilibrio fonico che è spesso utopistico oggi in Italia, dove per esempio è illusorio trovare un paio di viole che abbiano lo stesso smalto caldo e vespertino. Alla fragrante fantasia del complesso diretto da Baumgartner, si contrapponeva così il senso costruttivo di duttili campiture sonore in serrata convergenza stilistica. Si pensi soltanto allo spessore e all'impulso sinfonico quasi «operistico» che caratterizzava il Presto del Divertimento in re magg. KV 136, il Divertimento KV 138, e lo stesso inizio dell'Allegretto del concerto per pianoforte e orchestra in la magg. KV 414, che i «Solisti di Zagabria» rendevano con pienezza di energie e di dinamica.

Nel concerto per pianoforte e orchestra, eseguito nella versione senza gli oboi e i corni, abbiamo ritrovato Dubravka Tomsic in serata di grazia per l'aurea purezza e per la trasparenza straordinaria di un pianismo di perfetta calibratura su una linea stilistica ineccepibile. Limpida, ma sempre sorretta da un'elevata temperatura poetica, l'incantevole interpretazione della Tomsic (che sembrava raffinare persino la natura timbrica del pianoforte della S.d.C.) ha avuto un'appendice non meno preziosa nello Scarlatti, concesso fuori - programma. Un altro fuori - programma — ancora Mozart — ha concluso, dopo lo slancio della Serenata notturna KV 239, l'esibizione dei «Solisti di Zagabria», che hanno così festosamente chiuso la stagione dei concerti 1977/78.

G. Go

Video

Padre e figlia

Rete 1

«Su e giù per le scale» (Rete 1, ore 20.40, a colori) — Ancora nuove avventure e qualche disavventura in casa di Elisabeth durante l'assenza dei suoi genitori. La ragazza ha conosciuto un giovane poeta, Laurence, e se ne infatua. Lo invita per un tè a casa sua, insieme ai di lui amici e amiche con grande scandalo della servitù. Poi decide di prendere parte alle attività sociali del gruppo, ma una giovane innamorata di Laurence, Evelyn, gelosa di lei, giuoca a Elisabeth un brutto tiro. La ragazza finisce al comando della polizia e deve allora intervenire il padre. La puntata di questa sera si intitola «La chiave di casa» ed è prodotta dalla «London weekend television».

* * *

«Padri e figli» (Rete 1, ore 21.35, a colori) — Riprende questa sera l'interessante programma curato da Federica Taddei con la collaborazione di Claudia Aloisi e Luciano Arancio. Si presentano per il rituale confronto il critico televisivo de «L'Espresso», Sergio Saviane, e la figlia diciottenne Cristina, alla vigilia degli esami di maturità ma già autrice di un libro, «Ore perse», edito da Feltrinelli.

* * *

«Mercoledì sport» (Rete 1, ore 22.05) — Da Verona si trasmette la partita internazionale di calcio fra l'Italia sperimentale e i giovani della Lega scozzese.

Taglio e rimessa

BOLZANO — La magistratura bolzanina ha rinviato a giudizio per spettacolo osceno il romano Gilfrido Annibaldi, distributore in Italia del film francese «Spermula». Proiettata in anteprima a Bressanone nell'ottobre scorso, la pellicola era stata denunciata e posta sotto sequestro dalla magistratura romana che aveva trasmesso gli atti a quella bolzanina competente per territorio.

Oltre al rinvio a giudizio del distributore, la magistratura bolzanina ha disposto il taglio di 42 metri di pellicola., rimettendola poi in circolazione.

Rete 2

«Sarti Antonio brigadiere» (Rete 2, ore 20.40) — I due sottufficiali Antonio e Felice proseguono le indagini a Bologna per tornare in possesso delle preziose monete rubate nel palazzo di Re Enzo. Il giovane Claudio promette di aiutarli, ma, inspiegabilmente, non si reca all'appuntamento. Sarti lo rintraccia e apprende che è stato picchiato dall'amico della madre e che, inoltre — è in possesso di un biglietto da centomila lire con la sigla A-M. Mentre la polizia convince Corticelli, il direttore della mostra, a pagare il riscatto delle monete, Sarti induce Claudio a tornare al lavoro. Ma una brutta notizia attende il bravo sottufficiale.

* * *

«Testimoni oculari» (Rete 2, ore 21.35) — Termina l'interessante programma di Gianni Bisiach con la seconda e ultima parte della «battaglia di Roma». La trasmissione di questa sera è particolarmente ricca di ricordi e testimonianze poiché si parla anche di via Rasella e delle Fosse Ardeatine. Intervengono il colonnello Dollmann, intervistato da Bisiach nel suo eremo bavarese, gli onorevoli Amendola e Trombadori, che ebbero incarichi di responsabilità durante la Resistenza, e anche il colonnello Kappler, a suo tempo avvicinato nel carcere di Gaeta poco prima del trasferimento all'ospedale militare del Celio. Interessante e commovente la testimonianza di Roberto Rossellini (vengono proiettati i brani più significativi di «Roma città aperta») intervistato pochi giorni prima di morire.

* * *

«Orizzonti della scienza e della tecnica» (Rete 2, ore 22.40, a colori) — Questa sera la rubrica scientifica curata da Giulio Macchi e giunta alla sua settima puntata, si interessa di un disturbo diffuso nella società industriale, la stipsi, ovvero la stitichezza. Un medico inglese, Dennis Burkitt, ha dimostrato che nelle popolazioni rurali africane essa è del tutto assente. Perciò il danno è causato dall'eccessiva raffinatezza dell'alimentazione della società industriale.

Steve McQueen contro il Giappone

TOKYO — L'attore americano Steve McQueen, 48 anni, ha assistito alla ventinovesima udienza di un processo da lui intentato a quattro società giapponesi cinque anni fa.

Queste società, secondo Steve McQueen, hanno utilizzato senza il suo permesso delle sue foto tratte dal film «Le Mans» in cui interpreta il ruolo di un corridore automobilistico, per farsi pubblicità. Per questa infrazione l'attore ha chiesto un risarcimento di 360 milioni di yen. Quando intentò la causa nel '73, tale somma equivaleva a un milione di dollari: le lungaggini delle procedure e il deprezzamento del dollaro hanno nel frattempo lavorato a favore di McQueen. Infatti, se vincerà la causa, otterrà una cifra pari a 1,6 milioni di dollari (quasi un miliardo e mezzo di lire).

Ricco di novità il Festival di Cannes

PARIGI — La 31.a edizione del festival internazionale di Cannes sarà ricca di novità, a quanto hanno annunciato ieri a Parigi nel corso di una conferenza stampa gli organizzatori della manifestazione cinematografica.

Il festival, che si svolgerà dal 16 al 30 maggio prossimi, assegnerà infatti quest'anno un nuovo premio, la «Camera d'or», destinato alla migliore opera prima di un autore giovane, presentata in una qualsiasi delle sezioni della manifestazione e presenterà, la sera prima della conclusione, un «film sorpresa».

Tra le altre novità, gli organizzatori hanno poi indicato il fatto dei film in concorso sono in anche la stragrande maggioranza teprima mondiale, lo sforzo di far venire a Cannes un maggior numero di attori, una riduzione del numero di film (complessivamente 40 pellicole in due sezioni contro le 75 della passata edizione), un omaggio al giovane cinema francese di animazione, e una nuova formula per la cerimonia di chiusura del festival.

FISCHIATO IL TENORE BONISOLLI

Ma cosa succede all'Opera di Vienna?

Cantava nel «Trovatore» diretto da Karajan

VIENNA — Il tenore Franco Bonisolli, interprete del ruolo di Manrico nel «Trovatore» che, con la regia e la direzione di Karajan dovrebbe essere trasmesso giovedì prossimo in Eurovisione, si è ritirato dopo una burrascosa prova pubblica avvenuta ieri sera all'Opera di Vienna. Bonisolli è stato clamorosamente fischiato dal pubblico che gremiva il teatro, e si è ritirato dietro le quinte mentre Karajan ha continuato, imperterrito, a dirigere e «Leonora» (Raina Kabaiwanska) a cantare il «duetto».

Bonisolli — che è stato impossibile rintracciare a Vienna perché ha dato ordine alla segreteria dell'Opera di non comunicare a nessuno il suo indirizzo e il suo numero di telefono — giovedì prossimo non canterà. La direzione del massimo teatro viennese cerca un suo sostituto.

Con Bonisolli e la Kabaiwanska cantavano, nella prova pubblica di ieri, il baritono Capuccilli e Fiorenza Cossotto. Al termine della rappresentazione, che è stata comunque applaudita, Bonisolli è ritornato in scena ma ha cantato la sua parte a mezzavoce. La direzione del teatro dell'Opera ha avvertito gli spettatori «insoddisfatti» che avrebbero potuto ottenere il rimborso del biglietto.

La trasmissione in Eurovisione dell'Opera, secondo quanto si assicura, non sarà rinviata.

Lo scorso anno a subire i malumori del pubblico viennese fu Monserrat Caballè che fu schernita durante la prima della «Norma». Disdisse il contratto e venne sostituita da una soprano non molto nota la quale ottenne però — forse per ripicca dello stesso pubblico — un successo strepitoso.

Telecinesi? Un fiasco

NEY YORK — I film sulla telecinesi ed i poteri psichici straordinari stanno ispirando una serie di sceneggiature spesso angosciose, ma poco apprezzate dal pubblico: dopo «Carrie», nel quale Sissy Spacek ottenne un successo personale, «The Fury», diretto da Brian De Palma e interpretato da Kirk Douglas, e «The medusa touch», con Richard Burton, hanno ricevuto critiche decisamente negative è stanno registrando un insuccesso commerciale.

In «The Fury», Kirk Douglas è un funzionario in lotta contro il governo che vuole adoperare sua figlia per preparare missioni «top secret». Richard Burton in «The medusa touch» interpreta il ruolo di un «cattivo», che provoca catastrofi aerei è crolli di cattedrali, riuscendo a sfuggire ai tranelli di un detective, impersonato da Lino Ventura.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78: Oggi alle ore 20 sesta rappresentazione (turni E-A) di «Luisa Miller» di G. Verdi. Direttore Oliviero de Fabritiis Regia di Antonello Madau Diaz. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948). — Sabato alle ore 20 ultima (turni F-B).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica «Primavera 1978» — Venerdì 5 maggio alle ore 21 concerto sinfonico (turno A). Direttore Gustav F. Kuhn. Solisti di canto: Krisztina Laki, Toshimitsu Kimura.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Oggi ore 15.30 V Lezione del Teatro Laboratorio diretta da Giorgio Pressburger.

TEATRO STABILE — AUDITORUIM. Domani ore 20.30 per la Rassegna Invito a Teatro la Cooperativa Nuova Scena in «La soffitta dei ciarlatani» di Vittorio Franceschi. Prenotazioni Biglietteria Centrale di Gall. Protti.

POLITEAMA ROSSETTI. Oggi ore 18 inaugurazione Mostra Storica. Domani ore 20.30 I spettacolo del Centenario con orchestra e coro del Verdi, Katia Ricciarelli, Liliana Cosi, Fedora Barbieri, Wanda Osiris, Edith Martelli, Leo Nucci, Agostino Ferrin, Marinel Stefanescu, Sandro Massimini, coro Iliersberg, e il film «Cabiria».

TEATRO CRISTALLO. Solo oggi alle ore 16 continuato spettacolo di cinema-varietà con la rivista «Sesso o non sesso... questo è il problema» con Vici de Roll, Carmen Borini, Lady Sacha, Lilly Dupont, Hugo e Bynty, Casey Lee e Franco Olmar. Sullo schermo il film «Il giro del mondo degli innamorati di Peynet». V.m. 18 anni. Prezzo unico lire 2500.

ARISTON - I.N.C. Riposo. Sala riservata al British Film Club. Da domani: «L'occhio privato» di R. Benton, prodotto da Robert Altman.

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «New York-Parigi, Air Sabotage 78». Techn. non vietato. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «La febbre del sabato sera» con John Travolta. V.m. 14 anni.

FENICE. 16.30, 18.15, 20, 22.15: «Sella d'argento» con Giuliano Gemma.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Super excitation». Severam. v.m. 18.

GRATTACIELO. 15.30, ultima 22.10. Il più bel film di Herbert Ross: «Due vite, una svolta». Technicolor con Shirley Mac Laine, Anne Bancroft, Mikhail Baryshnikov, Leslie Browne.

MIGNON. 16, 18.40, 21.30 (precise). Il film dei 10 Oscar: «West Side Story» Panavision e suono stereofonico a 4 piste. Sospese tutte le tessere a qualsiasi titolo rilasciate.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15: «La vita davanti a sé» con Simone Signoret. Premio Oscar '78 miglior film straniero. V.m. 14 anni.

RITZ. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Ecce bombo» di Nanni Moretti in technicolor. Sospese le tessere.

AURORA. 16.15. Anche a Trieste il pubblico ha detto sì al divertente «thrilling» all'italiana «La mazzetta» con N. Manfredi. Straordinario successo. Technicolor.

CAPITOL. 16.30, ult. 21.30. Attuale, spettacolare, interessantissimo l'ultimo film di S. Spielberg «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (3 Oscar 78) con R. Dreyfuss. Un film da non perdere. Technicolor. Per tutti.

CRISTALLO. 16. Solo oggi continuato spettacolo di cinema-varietà con la rivista «Sesso o non sesso ... questo è il problema» sullo schermo «Il giro del mondo degli innamorati di Peynet». V.m. 18 anni prezzo unico Lire 2500. Domani riprende il film «Piedone l'Africano» il più divertente film di Bud Spencer strepitoso successo.

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16. Una trama di straordinario interesse e un'interpretazione di prim'ordine fanno di «Giulia» (3 Oscar 78) uno dei migliori film attualmente sugli schermi italiani: Interpretato da J. Fonda e V. Redgrave, è un'ulteriore prova della formidabile ripresa del cinema americano nel mondo. Per tutti.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «Goodbye e Amen l'uomo della C.I.A.». Tony Musante, Claudia Cardinale, John Steiner, John Forsyte. Regia D. Damiani.

ABBAZIA. 16: «Terrore a 12.000 metri». Emozionante e drammatico techn. con D. Janssen e D. Meredith.

ALCIONE (telef. 796162). 16: «Scandalo» di Salvatore Samperi, con Lisa Gastoni e Franco Nero. Un film di eccellente fattura sempre attraente, dello stile elegante e aperto ai giochi di una fantasia erotica, ma non volgare. Technicolor. V.m. 18 anni.

ALDEBARAN. Oggi chiuso. Domani «La polizia indaga: siamo tutti sospettati».

ASTRA. 16.30: «Dimmi che fai tutto per me». J. Dorelli, M. G. Spina. Divertentissimo technicolor per tutti. Ultimo giorno.

IDEALE. 16, ult. 21.45. Technicolor. «Nick mano fredda». Paul Newman, George Kennedy, J. D. Cannon. Capolavoro!

LUMIERE (via Flavia 9). 16, ult. 22: «Amici miei». L'ultimo film di Pietro Germi, nella nuova edizione con Ugo Tognazzi, A. Celi, G. Moschin, F. Noiret. Technicolor per tutti. Ult. giorno.

RADIO. Rassegna dei film di musica rock. — 16.30: «Woodstock» (Tre giorni di pace, amore e musica). Colori.

Riduzioni ENAL: Aurora, Capitol, Filodrammatico, Mignon, Moderno, Nazionale, Vitt. Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Astra e Radio.

Figlia di Raf Vallone esordisce nel cinema

ROMA — Eleonora Vallone, figlia del noto attore Raf, esordirà nel cinema alla fine di aprile. Il film che interpreterà (dovrebbe firmare il contratto in questi giorni) sarà imperniato sull'odio e la rivalità tra una segretaria e il suo direttore ha detto la neo-attrice.

MUGGIA

VOLTA. 16: «Il colosso di Rodi». Un film di Sergio Leone, con Rory Calhoun, Lea Massari e George Marshall. Spettacolare technicolor.

UDINE

ODEON. 15: «Sella d'argento».
ARISTON. 15: «La febbre del sabato sera». V.m. 14 anni.
CAPITOL. 15: «Interno di un convento». V.m. 18 anni.
CENTRALE. 15: «Marlowe indaga».
CRISTALLO. 16: «Quell'ultimo ponte».
PUCCINI. 15: «Il professionista».
DIANA. 17: «Salon Kitty». V.m. 18 a.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17.30 - 22: «Razza padrona» con C. Wierzewski ed E. Mattes. Colori. V.m. 18 anni.
CORSO. 17 - 22: «Incontri ravvicinati del terzo tipo» con R. Dreyfuss e T. Garr. Scope a colori.
VERDI. 17.15 - 22: «I ragazzi del coro», un film di Robert Aldrich. A colori. V.m. 14 anni.
CENTRALE. 17-22: «Il Corsaro nero» con K. Bedi e C. André. Colori.
VITTORIA. Riposo.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Con la rabbia agli occhi» con Yul Brinner e Barbara Bouchet. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «La fuga di Logan» (Benvenuti nel XXIII secolo) con Michael York. Colori.

PORDENONE

VERDI. 16: «Ciao maschio». V.m. 18.
CRISTALLO. 16: «New York-Parigi Air Sabotage».
SUPERCINEMA. 16: «Choc».
CAPITOL. 16: «Piacere di donna». V.m. 18 anni.
CINEMAZERO (Torre). 21. Spettacolo musicale con Ciucciu Busacca.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21: «Emanuelle in America» con L. Gemser.

CORMONS

TEATRO COMUNALE. 20.45. Rassegna di prosa «Cormons Teatro 78». La compagnia Nuova Scena di Bologna presenta «La soffitta dei ciarlatani», commedia in due tempi di Vittorio Franceschi. Regia di Francesco Macedonio. Spettacolo in abbonamento.

RONCHI

RIO. «La nipote del prete».

PALMANOVA

ITALIA. «Storia di un peccato».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Camp 7 Lager femminile».

CASARSA

ROMA. «La pantera rosa sfida l'Ispettore Clouseau».

CORDENONS

RITZ. 20: «Quando c'era lui caro lei».

SACILE

NUOVO. Chiuso.
ZANCANARO. 21: «Cattive abitudini».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17.15, 21, 23.20. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.47: La diligenza; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io (Controvoce); 12.05 Voi ed io il '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: I grandi viaggi; 15.05: Primo Nip; 17.10: Sopra il vulcano; 18: Musica Nord; 18.25: Narrativa italiana; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.35: Giochi per l'orecchio; 20.25: Canta Dean Martin; 20.35: Tra l'incudine e il martello; 21.05: In collegamento diretto con la Rai di Torino «Auditorium» rassegna di giovani interpreti; 20.30: Ne vogliamo parlare; 23.05: Buonanotte da...; al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.40: Buon viaggio; 7.50: Un minuto per lo spirito; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: La storia del codice; 9.32: Il caso Maurizius; 10: Speciale GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: C'ero anch'io; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Quando si mangia non si parla; 13.40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.30: Media delle valute e bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR 2; 17.55: Il sì e il no; 18.55: Sotto i diecimila; 19.50: Il dialogo; 20.40: Né di Venere né di Marte; 21.29: Radio 2 ventunoventinove (22.20: Panorama parlamentare) - Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 18.45, 21.10, 23.45. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Rachmaninov; 15.15: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Bach; 17.30: Spazio tre; 21: I concerti di Napoli nella Rai (21.45: Libri novità); 23.40: Il racconto di mezzanotte - Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Ascoltare teatro - Le realtà teatrali nella Regione; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Cirint Pais - Viaggio attraverso il Friuli meno conosciuto; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 circa): La fiaba del mattino; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Musica leggera in Jugoslavia; 9.30: Le più belle poesie d'amore; 9.45: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: Trasmissione per il primo ciclo delle scuole elementari; 11: Fatti e persone; 11.35: Il disco del giorno; 12: Intermezzo musicale; 12.10: Così si canta da noi; 13.15: I nostri cori; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: I giovani allo specchio; 14.20: Chiamate Trieste 31065; 16.30: I bambini cantano; 17.05: Stagione lirica. Giacomo Puccini: «La fanciulla del West», opera in tre atti. Atto terzo; 17.35: Panorama musicale; 18.05: «Il mensile», varietà radiofonico; 18.25: Album musicale.

TV RETE 1

12.30 *Argomenti: Schede - Arte - «Gandhara» (repl.).* ✲
13.00 *«Nella misura in cui» - Rubrica sulla lingua italiana d'oggi - «Parole, parole, parole», 4.a punt*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.* *
14.00 *Una lingua per tutti: Corso di tedesco (II).*
17.00 *Alle cinque con Sandro Mazzola.* ✲
17.05 *Heidi: «Ancora insieme», cartoni animati.* ✲
17.30 *Incontro con l'ambiente: «L'oasi di Bolgheri».* ✲
17.45 *«Il trenino» - Favole, filastrocche e giochi.*
18.00 *Argomenti: Cineteca - «L'America di fronte alla grande crisi», testi di Piero Sanavio, ultima punt.*
18.30 *«Piccolo slam» - Spettacolo musicale, 1.a parte.*
19.00 *Tg1 Cronache.* ✲
19.20 *Le isole perdute: «La sconfitta del tiranno».* ✲
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.* ✲
20.40 *Su e giù per le scale: «La chiave di casa».* ✲
21.35 *«Padri e figli», a cura di F. Taddei, C. Aloisi.* ✲
22.05 *«Mercoledì sport», dall'Italia e dall'estero.* *
— *Verona, Calcio: Italia Sperimentale-Lega Scozzese*
— *Telegiornale * — Che tempo fa*

TV RETE 2

12.30 *«Ne stiamo parlando» - Settimanale d'attualità.* ✲
13.00 *Tg2 - Ore tredici.* *
13.30 *«Mestieri antichi scuola nuova». 4.a trasmissione*
15.30 *Roma: Concorso ippico.* ✲
Tv 2 ragazzi
17.00 *«Barbapapà», disegni animati.* ✲
17.10 *«Visita ai fantasmi di Makehuku», document.* ✲
17.35 *«Operazione benda nera», telefilm, 2.o epis.* ✲
18.00 *Laboratorio 4: «Sequenze», 1.a punt. (replica).* ✲
18.25 *Tg2 - Sportsera.* ✲
18.50 *Spaziolibero: i programmi dell'accesso.*
19.05 *Buonasera con Superman e Atlas Ufo Robot.* ✲
— *Previsioni del tempo.* ✲
19.45 *Tg2 - Studio aperto.* *
20.40 *«Sarti Antonio brigadiere», 3.a puntata.*
21.35 *«Testimoni oculari» - Roberto Rossellini, Giorgio Amendola, Antonio Trombadori: «La battaglia di Roma», programma di Gianni Bisiach, 2.a parte.*
22.40 *«Orizzonti della scienza e della tecnica».* ✲
— *Tg2 - Stanotte.* *

✲ *Programmi a colori.* * *Parzialmente a colori.*

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Galleria musicale; 9: 4 passi; 9.20: Canta il gruppo Homo Sapiens; 9.30: Notiziario; 9.32: Emmeelle: 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: La canzone del giorno; 10.35: Intermezzo; 10.40: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Ascoltiamoli insieme; 12. In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: L'autogestore; 14.10: Cori italiani; 14.30: Notiziario: 14.33: Di melodia in melodia; 15. Momenti di cultura, oggi; 15.10: Incontro con i cantanti e complessi greci; 15.30: Notiziario; 15.40: Canzoni, canzoni; 16: Lettera da...; 16.05: La Vera Romagna; 16.20: Intermezzo; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party: 21: Invito al jazz; 21.30: Notiziario; 21.32: L'ospite del mercoledì; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buonanotte; 23: Chiusura.

TV Svizzera

18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli: Come Segli finì nel camino; 18.10: Per i bambini: Abicidieee... e buon divertimento; 18.30: Per i ragazzi: Top; 19.10: Telegiornale; 19.25. Grandi compositori della canzone americana; 19.55: L'agenda culturale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.45: Ritratti; 22.40: Telegiornale.

TV Capodistria

20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale: 20.45: «Il sole sorge ancora», film drammatico; 22.15: Calcio - Belgrado: Partizan-Dinamo.

TV Lubiana

16.55: Il binocolo, giornalino dei ragazzi; 17.35: Orizzonti; 17.45: Dalla conferenza della LC di Vojvodina; 18.15: In settima corsia - sport; 18.45: Consegna riconoscimenti FL; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20.05. «Il vecchio fucile», film; 21.50: Telegiornale; 22.05: Notizie dai congressi LC.

TV Zagabria

7.50: Lavori dell'8.o congresso della Lega dei comunisti di Croazia; 16.50: Calendario-Tv; 17.30: Telegiornale; 17.45: Dalla conferenza LC della Vojvodina; 18.45: Musica popolare; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Speciale servizio della LC; 20.45: Musica classica; 21.20: Calcio: Partizan - Dinamo (sintesi); 22.05: Telegiornale; 22.20: Cronaca dell'8.o congresso della Lega dei comunisti di Croazia.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

A FINE APRILE DOPO DICIASSETTE MESI

Blocco contingenza prossima conclusione

ROMA — Il blocco della contingenza termina fra quattro giorni. Con la fine di aprile cesserà, infatti, il congelamento degli scatti della scala mobile iniziatosi diciassette mesi fa nel novembre 1976, e l'indennità di contingenza tornerà ad essere pagata in contanti nelle buste paga. Lo stipendio di maggio sarà il primo nel quale riapparirà la contingenza che nel periodo del blocco è stata incassata dallo stato.

A seguito del blocco i lavoratori dipendenti con reddito compreso tra i sei e gli otto milioni l'anno hanno ricevuto solo il 50 p.c. della contingenza, mentre la metà rimanente è stata «pagata» in buoni del tesoro. I lavoratori dipendenti con reddito superiore agli otto milioni annui hanno invece visto tramutare in buoni del tesoro l'intero ammontare della loro indennità di contingenza. I punti di scala mobile congelata nel periodo novembre 1976 aprile 1978 sono 29, ai quali si aggiungeranno i punti del prossimo scatto, il cui ammontare esatto si conoscerà solo i primi di maggio, ma che secondo le stime degli esperti sarà di 5 punti.

La busta paga di maggio sarà quindi più gonfia per effetto dei 34 punti di scala mobile che a 2.389 lire l'uno equivalgono a 81.226 lire. Detratte le ritenute previdenziali (pari al 7,8 p.c.) i 34 punti corrispondono a 75.812 lire. Ricordando che il blocco ha influito non solo sulla indennità di contingenza, ma su tutte le voci dello stipendio che alla contingenza sono legate (scatti di anzianità, straordinari, festivi, lavoro notturno ecc.) alle 75.812 lire si deve aggiungere la cifra corrispondente al congelamento di queste voci dello stipendio.

Il calcolo è ovviamente diverso per ciascun lavoratore e non è quindi possibile calcolare una cifra che valga per tutti, si può solo indicare che in media il congelamento di queste voci equivale almeno a 18-20 mila lire. A conti fatti, nella busta paga di maggio dovrebbero esserci circa 95.000 lire in più per chi ha subito il blocco totale, e circa la metà per il blocco parziale.

CAUTAMENTE POSITIVE LE VALUTAZIONI SUL FUTURO ECONOMICO

Dovrebbe continuare il recupero italiano

Ripresa della produzione di beni intermedi e di consumo - Inflazione contenuta - Prezzi: tasso di crescita non superiore al 14 per cento

ROMA — La tendenza al recupero che sta caratterizzando la congiuntura economica italiana dovrebbe proseguire per tutta la primavera e nell'estate, diffondendosi maggiormente nelle produzioni di beni intermedi e di beni di consumo. Ancora rinviato appare, invece, il recupero di beni di investimento, dato che continua ad essere notevole la sottoutilizzazione delle capacità produttive. E' per questo motivo che scarse appaiono le probabilità di un aumento dell'occupazione negli impianti.

Le valutazioni di varie fonti economiche concordano nel mettere in evidenza che il sopravvento che i fattori positivi stanno avendo da qualche tempo su quelli negativi vale per il breve termine, ma non è ancora tale da garantire un fenomeno di ripresa anche a lungo respiro. Numerose, si aggiunge, sono, infatti, le incognite che tuttora pesano sul sistema economico.

Una conferma a questa faticosa stabilità viene anche dal fatto che le tensioni inflazionistiche si mantengono sempre consistenti, anche se si dà per certo che notevole può considerarsi quest'anno il freno che registrerà l'inflazione. Contro il 17,7 per cento avutosi nel 1977 (che già fu inferiore al 20 per cento del 1976), si calcola sinora un saggio annuale inflazionistico che per il momento supera di poco il 13 per cento.

Si valuta, pertanto, che i prezzi al consumo dovrebbero registrare, almeno per parecchi mesi, un tasso di crescita che non dovrebbe superare il 14 per cento. La tenuta della lira, il freno che si avverte sui prezzi delle materie prime sui mercati mondiali, gli sforzi che si vanno facendo per contenere il costo del lavoro, la disponibilità di scorte per molti settori inducono un crescente numero di economisti ed industrie a rilasciare apprezzabili affidamenti su una resistenza dell'economia quasi certa per i prossimi mesi, confidando che fattori e spinte esterne non intervengano poi a modificare questa condizione.

Polemiche sugli orari dei benzinari

ROMA — Un secco «no» alla proposta per l'introduzione di fasce orarie differenziate tra regione e regione per l'apertura dei distributori di benzina e per gli intervalli giornalieri e alla richiesta di limitare al 25 per cento degli impianti il turno di apertura durante il sabato pomeriggio e di chiudere i «self-service» durante i turni giornalieri di riposo o dopo la chiusura serale: è questa la risposta degli Automobile Club provinciali del Lazio ai nuovi criteri relativi agli orari dei distributori di carburante proposti dai sindacati.

A queste proposte, l'Aci oppone, invece, una serie di suggerimenti alternativi che consentirebbero, tra l'altro, l'introduzione di orari uniformi per tutti gli impianti (restringendo a undici ore la fascia di apertura), l'apertura di tutti gli impianti il sabato pomeriggio e l'aumento al 5 per cento del numero degli impianti abilitati al servizio notturno.

La federazione autonoma italiana benzinai (Faib) ribadisce, da parte sua, che l'orario dei distributori di carburante «dovrebbe rimanere quello attualmente in vigore anche per tutto il mese di maggio». Una conferma di ciò — precisa una nota della Faib — «viene dalle delibere assunte dalle giunte regionali che hanno confermato fino al 30 giugno la normativa vigente nel corso dell'anno 1977 onde evitare fenomeni di turbativa commerciale e di disservizio per gli utenti: I distributori di carburanti attueranno pertanto il seguente orario: 7 - 12.30 antimeridiano e 15 - 19 pomeridiano».

A RILENTO LA TRATTATIVA SUI PREZZI A LUSSEMBURGO

Disputa italo-francese nella maratona agricola

Punto dolente il problema del vino - Colloqui Marcora-Mehaignerie

LUSSEMBURGO — Spezzettata in nove rivoli, la trattativa sul rinnovo dei prezzi agricoli continua a Lussemburgo. I ministri si erano separati lunedì sera alle 21 per riconvocarsi alle 16 di oggi. Tutta la mattinata ed il primo pomeriggio sono stati dedicati ad una serie di incontri bilaterali condotti dal commissario Gundelach e dal presidente pro tempore del consiglio, il danese Dalsager, per tentare di appianare le divergenze maggiori. Fra queste è la disputa franco-italiana sull'organizzazione del mercato del vino a confermarsi come il nodo centrale della maratona 1978. Al vino hanno dedicato stamane un lungo colloquio Marcora e Mehaignerie. Il ministro francese pare non abbia insistito molto sull'istituzione di un prezzo base al di sotto del quale sarebbero impedite le transazioni commerciali. Marcora respinge questo principio ma pare disposto ad esaminare altre soluzioni che possano ricreare l'equilibrio del mercato in caso di eccedenze.

Fra le varie ipotesi esaminate stamane da Marcora e Mehaignerie c'è il ricorso ad elevate superprestazioni viniche in caso di eccedenze. Questo strumento viene già utilizzato per alleggerire il mercato in caso di crisi. Si tratta di una percentuale molto bassa del prodotto che gli agricoltori sono obbligati a conferire alla distillazione per limitare il rendimento per ettaro. Elevando le superprestazioni viniche si toglierebbero dal mercato 4-5 milioni di ettolitri di vino (2-3 in Italia) che è poi grosso modo il livello delle transazioni dall'Italia verso la Francia (7 milioni di ettolitri nel 1976 e 5 milioni nel 1977). Altra misura potrebbe essere l'istituzione di restituzioni all'esportazione (sovvenzioni) verso i paesi terzi.

L'Italia ha esportato, l'anno scorso, 400 mila ettolitri di vino in Unione Sovietica, concedendo premi nazionali agli esportatori in maniera da consentir loro di praticare i prezzi dei vini nordafricani. Sono entrambi soluzioni costose, almeno agli occhi della delegazione tedesca. Ma Gundelach ha avvertito che «se si lascia il problema del vino ai francesi e agli italiani non se ne esce fuori. Dobbiamo farcene carico tutti». Un invito implicito alle altre delegazioni ad accettare il costo delle distillazioni o delle sovvenzioni all' export oppure di diminuire le tasse, che, nel Nord Europa, rendono il vino un prodotto di lusso e ne comprimono i consumi a vantaggio della birra.

All'Italia, Gundelach ha rivolto l'invito a cedere qualcosa sul vino, visto che compensazioni interessanti essa può trovare in altri settori con gli aiuti al Mezzogiorno che vengono parallelamente discussi in questa maratona. Si tenta di venirne fuori per affrontare, una volta superato lo scoglio del vino, gli altri problemi, numerosi e complessi, che sono sul tavolo della trattativa.

Volkswagen: utili dimezzati

WOLWFSBURG — La Volkswagen ha annunciato di aver realizzato nel 1977 un utile di 332,1 milioni di marchi contro 783,9 milioni nel 1976, al netto di tasse per 1,29 miliardi (311,6 milioni) e ammortamenti per 1,23 miliardi (773,8 milioni). Il fatturato è salito nel 1977 a 19,84 miliardi.

L'utile del gruppo è sceso a 419 milioni dal miliardo del 1976, al netto di tasse per 1,5 miliardi (486 milioni) e ammortamenti per 1,6 miliardi (1,26). Il fatturato è salito a 24,15 miliardi dai 21,42 del '76. La Volkswagen ha sottolineato che i risultati sono solo relativamente confrontabili con quelli dell'anno precedente, perché nel 1976, in seguito alle perdite riportate a nuovo dagli anni precedenti, le tasse pagate sono state molto basse, mentre nel 1977 si è avuto un forte aumento con l'applicazione della riforma fiscale sulle società.

La Volkswagen ha già annunciato un dividendo di sette marchi per il 1977 (5 per il '76) oltre ad una gratifica di un marco per azione, e un'emissione di diritti uno a tre (dalla quale si ricaveranno 900 milioni di marchi). Gli azionisti, tenendo conto di un rimborso fiscale di 4.50 marchi per azione sulle cedole, riceveranno in totale 12,50 marchi per azione.

La Volkswagen ha, inoltre, annunciato che in dettaglio il fatturato del gruppo è ammontato a 9,71 miliardi in Germania (8,07) e a 14.44 miliardi all'estero (13,36). Le esportazioni dalla Germania sono ammontate a 9.91 miliardi (8.74) e il fatturato delle consociate straniere a 5,63 miliardi (5,57).

DATI CALCOLATI DALL'UFFICIO STUDI DELL'EUROPROGRAMME

Variazione di valore dei «beni rifugio»

Ripetiamo, aggiornandola, una tabella, già pubblicata alcuni mesi addietro, e che può avere un considerevole interesse per il cittadino qualunque, che dispone di un piccolo capitale e si chiede quale sia la maniera migliore per conservarlo.

Si tratta del valore in lire italiane di alcuni beni «finanziari» in due date, e della variazione lungo l'arco di tempo considerato. Questa volta l'arco di tempo si riferisce al periodo tra il 20.1.'76 e il 31.3.'78.

Ci sono alcune avvertenze di lettura. Obbligazioni, cartelle fondiarie e azioni sono espresse sotto forma di indici. Questo sistema può essere opinabile in assoluto (potrebbe venir considerato preferibile la scelta di alcuni valori campione) ma è il più funzionale quando si voglia esaminare l'andamento lungo un arco di tempo, com'è il nostro caso. Altra avvertenza: il valore delle valute estere è espresso in lire per un'unità estera.

A questo punto sono possibili alcune valutazioni. Prima di tutto, c'è da dire che il periodo considerato comprende alcuni «mesi neri» per i rapporti economici italiani con l'estero; in particolare, alcuni mesi del '76, i più tempestosi per quanto riguarda la crisi della lira. Ciò si riflette soprattutto sul rapporto lira-dollaro.

Bisogna anche ricordare che all'inizio del periodo considerato il valore dell'oro e dei beni «agganciati» era piuttosto basso, mentre alla fine del mese scorso il metallo si trovava su valori medio-alti, anche se non elevatissimi.

Emerge, tuttavia, chiaramente dalla tabella il miglior rendimento dei «beni-rifugio» rispetto a quelli normalmente considerati produttivi. Il fatto che il guadagno migliore sia stato realizzato da oro e franco svizzero è il segno di un'economia in crisi. Il fenomeno non riguarda naturalmente solo l' Italia (entrambi i beni si sono apprezzati anche nei confronti delle altre valute) ma da noi assume dimensioni particolari per il contemporaneo degradarsi del mercato azionario e mobiliare.

	20.1.1976	31.3.1978	% *
Obbligazioni	100	94,92	— 5,1
Cartelle Fondiarie	100	85,01	—15,0
Sterlina oro	L. 30.500	L. 52.750	+73,0
20 Fr. sv. oro	L. 31.000	L. 47.500	+53,2
Oro (lire per grammo)	L. 2.750	L. 5.000	+81,8
Argento (lire per chilo)	L. 84.500	L. 146.500	+73,4
Indice gen. borsa Milano	85,26	60,76	—28,7
Indice azioni immobiliari	79,16	44,87	—43,3
Indice azioni assicurative	126,99	102,24	—19,5
Cambio L./Fr.sv.	264,07	456,145	+72,7
Cambio L./Marco tedesco	264,035	421,63	+59,7
Cambio L./Doll. USA	686,725	852,50	+24,1

* Variazioni percentuali dal 20.1.1976 al 31.3.1978.

I valori sono stati calcolati dall'ufficio studi dell'Europrogramme Service Italia, l'azienda che amministra l'omonimo fondo di investimento. Citiamo per completezza anche l'andamento del Fondo Europrogramme: al 20.1.'76, 37.725 lire; al 31.3.'78, 63.564 lire. L'incremento è stato del 68,5 per cento.

F. A.

Scioperi in Giappone

Tokio — Traffico intasato e lunghe file di auto in tutte le città giapponesi a causa di uno sciopero nazionale proclamato dai ferrovieri (Telefoto Ap)

VALUTE E ORO NELL'«IMPASSE» DELLA SPECULAZIONE

Dollaro: moderata ripresa

Fiducia a Wall Street e a Francoforte - Francia nel «serpente»?

Dopo l'annuncio del capo del Tesoro americano, Solomon, il mercato dei cambi ha confermato la lenta scalata del dollaro anche se con variazioni quotidiane appena appena visibili. La speculazione internazionale e la componente industriale stanno operando in modo diverso: la prima studia il comportamento del mercato valutario; la seconda, quella industriale, bada in prevalenza al settore dei titoli. Nei riguardi dell'oro, sceso al disotto della quota 170, l'attenzione degli operatori è rivolta a quanto intenderanno fare il Sud Africa, l'India e Hongkong, per frenare la cedenza del prezzo dell'oncia.

Ci sono delle resistenze da parte dei portatori d'oro nei riguardi delle quotazioni slittanti, però, come fa notare un quotidiano di New York, le riserve valutarie in oro ammontano nel mondo a circa 50 miliardi di once, mentre nelle mani dei privati si troverebbero fra 47 e 54 miliardi di once. E' da far presente che 50 miliardi di once corrispondono press'a poco ad una produzione aurifera di una cinquantina d'anni. Nessun movimento finora da parte dell'URSS, che in campo aurifero ragiona ben diversamente dall'Occidente.

Ambienti borsistici internazionali ritengono che l'ascesa del dollaro continuerà anche se con piccoli scatti positivi inframmezzati da quelli negativi ma di minor portata. I motivi vanno ricercati non tanto nella liberalizzazione dell' oro da Fort Knox, quanto nell' impatto psicologico determinato dalla mossa di Solomon nel campo della speculazione internazionale e di quella interna statunitense. Una nota da New York rileva che il buon comportamento del Dow Jones Index e il rientro di dollari speculativi atti a finanziare la ripresa americana costituiscono i primi elementi positivi dopo un periodo di «eccessi speculativi». Si ha la sensazione — sottolinea il «Wall Street Journal» — che i capitali erranti stiano per perdere la loro virulenza a vantaggio delle sane forze finanziarie che non si erano mosse durante la discesa della valuta americana.

In merito al franco francese merita segnalare una indiscrezione del «Journal of Commerce» di New York, secondo il quale la Francia «potrebbe anche considerare un possibile rientro del franco nell' "European joint currency float" (il serpente monetario)». Anche Albert Coppe, presidente della Société Générale de Banque (la più grande holding bancaria belga), ha espresso lo stesso parere del quotidiano di Wall Street in una conferenza tenuta al Regent Hotel newyorkese. Da parte francese, invece, silenzio assoluto. La Banque de France non ha dato alcun commento su quanto è stato detto a New York. Pure nessun commento tedesco su questa possibilità.

Del resto gli stessi uomini d'affari più in vista della Repubblica federale evitano, in questi momenti, di formulare delle previsioni, nel timore che qualche manovra speculativa ad hoc possa rafforzare il D. Mark, ed indebolire le esportazioni. Intanto ha fatto positiva impressione il bilancio '77 della Dresdner Bank A.G., la seconda banca commerciale della RFT, chiusosi con un «assets» di oltre 62 miliardi di DM, e con un dividendo di 9 DM per ogni azione nominativa da 50 marchi. La visita resa da Schmidt a Callaghan non ha «fruttato» alcun comunicato ufficiale, ma ha però influito positivamente sulla borsa di Francoforte dove il DM ha perduto 0,0050 rispetto alla sterlina, attenuando sia pur di poco l'asprezza della quotazione della valuta tedesca.

D. L.

■ SAN GIORGIO — La società San Giorgio elettrodomestici di La Spezia aumenterà il capitale sociale da 2 a 4 miliardi di lire. Sulla proposta dovrà deliberare l'assemblea straordinaria degli azionisti, convocata il 23 maggio in prima, il giorno successivo in eventuale seconda convocazione. Presidente del consiglio di amministrazione della società è l'ing. Francesco Quaroni.

Tokio liberalizza l'esportazione di valuta e di oro

TOKIO — Il governo giapponese ha deciso, riferisce l' agenzia «Politica bancaria», misure di liberalizzazione per l'esportazione all'estero di valuta nazionale. In particolare è stato portato a 3 milioni di yen (11,4 milioni di lire) la somma che è consentito trasferire (prima era di soli 670.000 yen, 2,6 milioni di lire); sempre a tre milioni di yen è fissato l'ammontare massimo di valuta che è permesso portare con sè per viaggi all'estero; d'ora in poi sarà liberamente consentito aprire depositi all'estero in divise diverse da quella nazionale, per un ammontare massimo di 3 milioni di yen ed è stato, infine, liberalizzato l'impor-export di oro, sottraendolo ai controlli cui era prima sottoposto.

Prima della fine del mese il ministero delle finanze nipponico dovrebbe inoltre abolire il sistema dei certificati all' esportazione; per il corrente esercizio fiscale ,che è iniziato con il 1.o aprile, il governo di Tokio ha in animo di rivedere la legge che sottopone a controllo i cambi esteri e quella che regola gli investimenti all'estero.

RESTANO INDETERMINATE MOLTE COMPONENTI

Difficili previsioni per i tassi bancari

ROMA — L'andamento dei tassi d'interesse bancari, sia attivi che passivi, nei prossimi mesi appare cosa molto difficile da determinare, se non — al momento attuale — impossibile. Tale incertezza deriva dal fatto che, nonostante siano trascorsi alcuni mesi del 1978, la politica economica per l'anno in corso non appare ancora operativamente delineata, né tantomeno è accertato l'atteggiamento dei «controllori» internazionali, sia dell'Fmi che della Cee.

Secondo «tendenze monetarie» della Banca commerciale italiana, allo stato attuale delle cose, i tassi entro l'anno potrebbero registrare un forte aumento come una fortissima diminuzione, come potrebbero rimanere stabili. Le previsioni della Comit sono elaborate sull'impatto che le decisioni di indirizzo generale, considerate in tutte le forme possibili, potrebbero avere sull'incremento del prodotto interno lordo e sull'incremento o stabilità o riduzione susseguente del credito totale interno.

Qualora quest'anno si renda necessario un grado di restrizione creditizia come quello programmato nel 1977, i tassi registrerebbero un forte aumento sia che il prodotto interno lordo si espanda secondo le previsioni minime (più 14,6 p.c.), sia che si espanda secondo le previsioni massime (più 16,4 p.c.). Qualora, invece, si registri un grado di restrizione creditizia pari a quello effettivo del 1977 (dato che i limiti programmati a livello internazionale non sono stati rispettati) i tassi registrerebbero, tolte le oscillazioni, una sostanziale stabilità.

Se, invece, si adottasse un livello di restrizione pari a quello medio del triennio precedente al 1977, ovvero del triennio susseguente la crisi petrolifera, si verificherebbe una riduzione dei tassi. Se, ancora, venissero rispettati i vincoli «impliciti» della lettera d'intenti del Fmi internazionale, che però prevedevano un espansione ridotta (più 12,1 p.c.) del prodotto interno lordo, allora i tassi registrerebbero una sensibile diminuzione.

BORSE ESTERE

FRANCOFORTE — Listino incerto quello odierno, secondo gli operatori, dopo un'apertura debole, il mercato ha mostrato qualche miglioramento dovuto a recuperi tecnici. Volkswagen ha guadagnato 0,60 marchi. Al rialzo commerciali, automobilistici e siderurgici; in declino chimici, meccanici, bancari e pubblici servizi, irregolari gli elettrici. Indice di ieri: 765,80; precedente 767,60, variazione: —0,24.

PARIGI — Variazioni nei due sensi prevalenza di guadagni per il listino odierno. Resistenti commerciali, elettrici, alimentari e petroliferi, deboli i bancari mentre contrastati finanziari, chimici e meccanici. Nel comparto estero, petroliferi e titoli del rame sono stati ben trattati, ma tedeschi, canadesi e aureominerari hanno ceduto. Indice di ieri 107,49; precedente 106,47; variazione: +0,96.

ZURIGO — Il mercato azionario ha chiuso in ribasso per effetto di pressioni di vendita piuttosto diffuse e anche per un certo trasferimento dell'interesse verso i titoli americani. L'attività è stata comunque abbastanza animata anche per effetto delle sistemazioni di posizioni effettuate per la chiusura del riporto mensile.

LONDRA — I corsi azionari apparsi relativamente calmi e stabili con qualche rafforzamento occasionale e modesto, tantoche poco prima della chiusura l'indice del Financial Times risultava in rialzo di 1,8 a 462,2 punti. Per contro, i titoli di stato hanno aperto deboli ed hanno chiuso con perdite fino a ¾ di punto per effetto della debolezza della sterlina e nel timore di un aumento del tasso di sconto la prossima settimana.

DENUNCIA DI UN GRUPPO DI UTENTI ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA COMUNITARIA

Contraria alle norme Cee la sovrattassa sul diesel?

ROMA — La sovrattassa di circolazione sulle autovetture diesel è contraria alle norme della Cee, che stabiliscono la libera circolazione delle merci e l'abolizione di qualsiasi dazio doganale o misura di effetto equivalente che possa limitare gli scambi o falsare il principio della libera concorrenza. Lo sostengono cinque cittadini italiani, proprietari di altrettante auto a motore diesel, che si sono rivolti all'Alta corte di giustizia della Comunità europea perché dichiari contrario alle disposizioni del trattato istitutivo della Cee l'articolo 9 della legge del 23 febbraio scorso che ha stabilito un aumento della sovrattassa annua per le autovetture ad uso privato azionate con motore diesel.

La denuncia, rivolta contro il Presidente della Repubblica e il presidente del consiglio dei ministri pro-tempore, è firmata da Giovanni Buffa, Andrea Barberi, Antonio Carlucci, Michele Chialvo e Franco Scottoni, che sono assistiti nel giudizio dagli avvocati Oreste Flamminii Minuto e Umberto Avalle. Nel documento, inviato all'Alta corte in Lussemburgo, si sottolinea che il parco dei modelli di automobili a motore diesel circolanti in Italia è costituito da tipi prodotti in paesi membri della Comunità europea e che nessuna industria italiana produce o, comunque, finora ha immesso nel mercato un modello di autovettura a motore diesel (tranne l'Alfa Romeo che monta però su una sua vettura un motore interamente fabbricato dalla Perkins, industria inglese).

«L'art. 9 della legge 23 febbraio 1978, n. 38, viola — si legge nel documento — il dettato del trattato che ha istituito la Comunità economica europea, ed in particolare gli articoli 3, 9 e 12 del trattato stesso» nei quali sono sanciti i principi della libera circolazione delle merci e della relativa soppressione delle restrizioni agli scambi. «La sovrattassa sulle autovetture diesel — si legge ancora nella denuncia — pur non potendo essere formalmente qualificata come dazio di importazione, e pur apparendo una tassa di circolazione, in realtà, per il solo fatto che colpisce autovetture di sola importazione ed esclusivamente da paesi membri, si traduce in una "imposta di effetto equivalente" (art. 9 trattato comunitario) ad un dazio e comunque tale da limitare di fatto l'interesse all'acquisto di tali beni e alla loro importazione».

La sovrattassa, secondo i firmatari della denuncia, ha anche un «contenuto protezionistico nei confronti dell'industria automobilistica italiana che, non offrendo modelli diesel nella sua produzione di mercato, verrebbe a soffrire da tale lacuna, se detti tipi di autovettura non dovessero comportare un così gravoso onere fiscale per i possessori». La norma istitutiva della sovrattassa sarebbe, infine, contraria ad una precisa direttiva contenuta nel «programma Cee per l'utilizzazione razionale dell'energia» del 1974 con la quale gli organi comunitari tendevano ad agevolare la diffusione dei motori diesel allo scopo di risparmiare il consumo di petrolio.

★ la pagina dei motori ★

I TEMI DEL SALONE

Ancora crisi?

Crisi o non crisi? Un interrogativo dal vago sapore shakespeariano, che, tuttavia, ben si attaglia alla situazione attuale del settore dell'auto. Una domanda dalla risposta difficile e complessa, perché se non è consentito affermare che la difficoltà iniziatasi all'epoca della guerra del Kippur, permangono allo stesso grado di gravità, altrettanto errato è sostenere che il periodo nero è ormai superato e che la via della ripresa è stata imboccata con sicurezza. Fra i motivi fondamentali del Salone di Torino c'è, indubbiamente, il tentativo di dare una, sia pur limitata e relativa, risposta a queste richieste.

Oltre seicento espositori appartenenti a sedici paesi; un clima di contenuta euforia e di volontà reattiva. Cifre e atmosfera stimolanti e positive. Ma sufficienti a far dissolvere l'incertezza espressa nel quesito iniziale, quando altre cifre e altre constatazioni si dimostrano sicuramente ostili.

Lo stesso presidente dell'Anfia e del Salone, Adolfo Bardini, nel suo discorso alla cerimonia di apertura ha detto, relativamente alla situazione italiana, che «la congiuntura appare tuttora densa di ombre e di incertezze».

«Nel 1977 la produzione automobilistica italiana si è chiusa con un lieve saldo negativo nei confronti del '76: 1.584.000 autoveicoli rispetto a 1.590.000 dell'anno precedente. Questo consuntivo è, a sua volta, il risultato algebrico di un arretramento delle vetture del 2% e del progresso del 20% dei veicoli industriali. Nel primo trimestre del '78 le vetture prodotte sono state 402.000 contro 411.000 dell'anno scorso (—2%) e anche i veicoli industriali sono scesi da 42.000 a 38.000 (—10%). Mentre però l'andamento dei veicoli industriali è in qualche modo preoccupante perché trae origine da crisi generali, il settore delle vetture tenderà a migliorare nei prossimi mesi».

«Infatti il lieve calo in questo primo periodo dell'anno è stato largamente influenzato dall'inevitabile rallentamento dei ritmi produttivi dovuto all'avvio sul mercato di nuovi modelli di vetture. Si attende, cioè, una moderata espansione del mercato interno dovuta soprattutto agli effetti della domanda arretrata. L'andamento delle vendite dei primi due mesi conferma una certa validità del mercato. L'esportazione dovrebbe poi offrire il suo contributo positivo, anche se l'affievolirsi della domanda sui mercati internazionali, e quindi l'accentuarsi della concorrenza, appaiono per il '78 un fatto scontato. In sintesi il 1978 dovrebbe, per l'auto, essere fortino».

Parole che nascondono al tempo stesso speranze e dubbi. Concetti che riassumono efficacemente il carattere che tutti gli operatori dell'auto hanno voluto dare al Salone. Un Salone davvero importante perché deve rappresentare la svolta positiva della congiuntura automobilistica. Di questa volontà sono stati interpreti principali quelle «case» che hanno scelto questa occasione per presentare modelli in prima assoluta mondiale; lo sono stati i carrozzieri presenti in forze e con idee nuove, se non rivoluzionarie; lo sono stati, infine, i cosidetti settori collaterali (costruttori di primo equipaggiamento, di ricambi, di accessori, di attrezzature e di officine mobili) con la loro partecipazione massiccia.

Alessandro Cappellini

Scriveteci i problemi delle vostre auto

Dal 10 maggio, avrà inizio su questa pagina una rubrica di risposte ai quesiti e ai problemi dei lettori in campo automobilistico. Questo servizio nasce su sollecitazione degli stessi lettori, e cercherà con scadenza quindicinale di dipanare i dubbi tecnici degli utenti dell'automobile. Le lettere vanno indirizzate a «La pagina dei motori - Il Piccolo - via Silvio Pellico, 8 - 34122 Trieste».

GROSSO IMPEGNO DEL DESIGN ALLA RICERCA DELL'AUTOMOBILE DELL'AVVENIRE

Carrozzieri: dal passato al futuro

ECOS



I parametri fondamentali che, fino a oggi, hanno indirizzato concezione e costruzione dell'auto, stanno mutando, forse lentamente, ma in modo irreversibile. Recenti tendenze e avvenimenti, spesso convolgenti, hanno imposto la comprensione di nuove idee, l'allargamento verso vie ancora, anche se solo in parte, inesplorate. Se si vuole che l'auto resti, anche nel prossimo medio-lungo periodo, mezzo insostituibile per l'uomo, si deve far sì che essa abbandoni certi caratteri tirannici, per assumerne altri più servizievoli. L'auto a misura d'uomo, l'auto ecologica, l'auto economica ecc.: ecco i «sensi unici» dai quali non è possibile derogare.

Sono principi emersi con chiarezza al Salone di Torino e dei quali si sono fatti principali portavoce i carrozzieri. Raramente si è visto un fiorire di tante idee e iniziative, un rilancio così massiccio di proposte, una così «accanita» ricerca di soluzioni future. Duplice, quindi, la spinta che, in questi tempi, contraddistingue il lavoro dei designer italiani: il fattore crisi che, di per se stesso, porta stimoli ancora maggiori e il fattore razionalizzazione. «In tempi di crisi — ha detto Giugiaro — il designer vive bene. Il necessario aggiornamento del concetto di auto e la sfida tra "case" su prodotti analoghi esigono continue ricerche alternative, studi in più direzioni, a tutto vantaggio degli addetti ai lavori. Questo periodo, però finirà presto, lasciando spazio soltanto a quelle organizzazioni in grado di affrontare con la massima competenza il problema dell'auto sotto l'aspetto tecnologico».

Ma, come detto, l'aerodinamità (quindi il risparmio) e la qualità di vita all'interno di una vettura, hanno ormai acquisito valori assoluti. «Ciascuno dei nostri prototipi — afferma Filippo Sapino, direttore generale della Ghia — è stato progettato come parte del medesimo studio sull'aerodinamica e sulla conservazione dell'energia. Con una migliore forma e con una riduzione di pesi riteniamo di poter validamente contribuire a diminuire i consumi di carburante per le vetture di futura produzione». Giugiaro e l'Ital Design si sono impegnati nella realizzazione di uno studio che considera, soprattutto, principi come abitabilità, facilità di utilizzazione e di guida. Quindi di ricerca continua anche da parte di quelle aziende che hanno assunto dimensioni industriali, come Pininfarina che impiega 2100 dipendenti e conta di produrre nel '78 oltre 26 mila carrozzerie, o Bertone che ha 1600 dipendenti e che invia all'estero il 90% della sua produzione per un controvalore di 100 milioni di dollari. Particolarmente interessante a questo proposito la collaborazione di Pininfarina con il Cnr nella ricerca di una forma aerodinamica ideale.

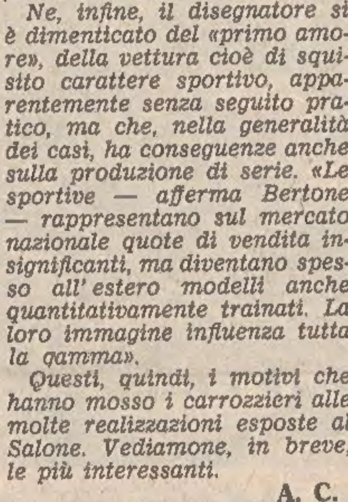
Ne, infine, il disegnatore si è dimenticato del «primo amore», della vettura cioè di squisito carattere sportivo, apparentemente senza seguito pratico, ma che, nella generalità dei casi, ha conseguenze anche sulla produzione di serie. «Le sportive — afferma Bertone — rappresentano sul mercato nazionale quote di vendita insignificanti, ma diventano spesso all'estero modelli anche quantitativamente trainati. La loro immagine influenza tutta la gamma».

Questi, quindi, i motivi che hanno mosso i carrozzieri alle molte realizzazioni esposte al Salone. Vediamone, in breve, le più interessanti.

A. C.



MEGAGAMMA



Ecos Pininfarina — Prototipo di veicolo elettrico realizzato in collaborazione con la Fiat. 3-4 posti sopra 16 batterie. Motore anteriore, verticale. 80 km/h di velocità massima e autonomia di 60 chilometri.

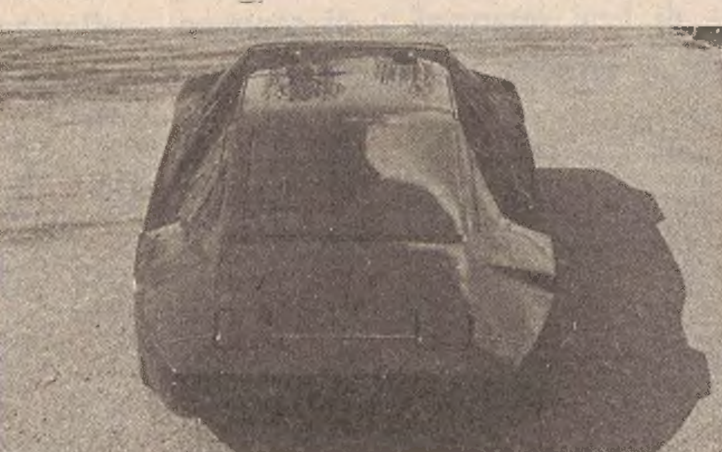
Sibilo Bertone — Vettura idea a 2 posti su meccanica e telaio della Lancia Stratos. Particolare interessante la fusione totale fra vetro e carrozzeria. La semiscocca posteriore è asportabile totalmente per facilitare l'accesso al vano motore.

Megagamma Ital Design — Studio di Giugiaro su meccanica e autotelaio della Lancia Gamma. Comfort, sicurezza qualità di vita all'interno anteposti a velocità e aerodinamica. Interessanti gli accessori elettronici.

Microsport Ghia — Vettura due posti su meccanica Fiesta. Dello stesso carrozziere la Lucano, sempre due posti, basata sulla Escort, e la Action un'idea di carrozzeria per un prototipo a motore centrale con propulsore Ford Cosworth 8 cilindri.

Sporting Moretti — Autoveicolo su telaio Fiat Campagnola. Carrozzeria chiusa; due porte più portellone posteriore; finizioni interne e esterne molto curate.

SIBILO



MICROSPORT

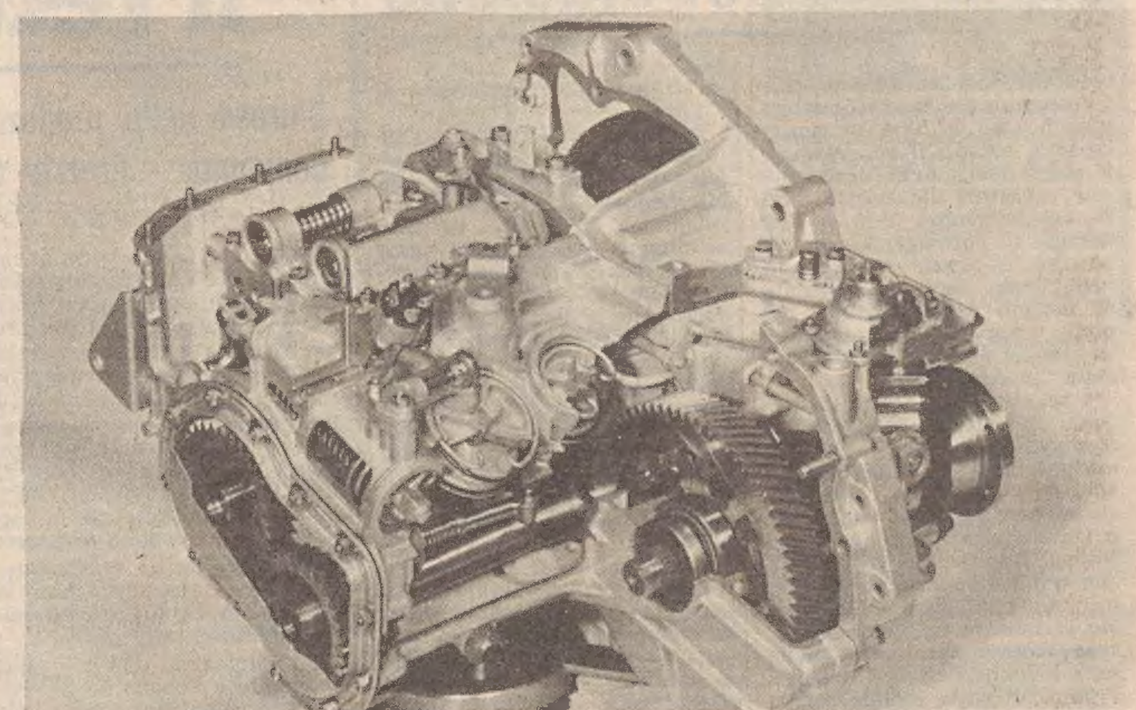


SPORTING



IL PRIMO CAMBIO DI QUESTO TIPO COSTRUITO IN ITALIA

L'AUTOMATICO LANCIA



La Lancia ha presentato al Salone il primo cambio automatico di costruzione italiana, destinato per ora alle berline della serie Beta. Il cambio, a tre rapporti avanti più retromarcia, è stato progettato insieme all'inglese AP (Automotive Products) un'azienda con una vasta esperienza in questo ramo, e verrà costruito nello stabilimento di Verrone.

Il cambio automatico Lancia a tre velocità sarà montato a richiesta sulle Beta 1600 e 2000. L'automatismo non esclude la possibilità di selezionare manualmente il rapporto desiderato, in qualsiasi momento e circostanza, come con un normale cambio manuale. Il cambio è montato in linea con il motore che è disposto trasversalmente, e per le sue dimensioni molto compatte impegna lo stesso spazio normalmente occupato dal cambio manuale.

Al posto della frizione e del volano tradizionale vi è un convertitore di coppia, vincolato all'estremità dell'albero motore. Dal motore il moto passa al cambio attraverso il convertitore e viene trasferito a un treno di ingranaggi epicicloidali conici, anziché cilindrici come normalmente usati, impegnato opportunamente a seconda delle esigenze di rapporti di trasmissione diversi, mediante elementi di bloccaggio azionati idraulicamente. Una coppia di ingranaggi sul retro del cambio rinvia il moto di 180° mediante un albero, con asse parallelo a quello di ingresso coassiale all'asse del motore, ad un gruppo differenziale di tipo corrente, sistemato nella scatola del cambio a fianco del convertitore.

Il treno ingranaggi comprende sette ruote dentate coniche a spirale con cui si ottengono tre rapporti per le marce avanti e uno per la retromarcia; la marcia più alta è in presa diretta, vale a dire che non vi sono ruote dentate in movimento relativo.

Una pompa, azionata tramite ingranaggi elicoidali dal mozzo del carter del convertitore, preleva olio attraverso un filtro a reticella e lo fa fluire ad un blocco valvole situato all'interno della scatola cambio, sotto il coperchio superiore. Il blocco valvole regola la pressione e controlla la distribuzione dell'olio non solo per il funzionamento, ma anche per la lubrificazione dei vari componenti del cambio. Il circuito idraulico è completato da uno scambiatore di calore esterno, per il raffredamento dell'olio.

Il blocco valvole ne comprende due di particolare importanza: la valvola selettrice e la valvola governor. La prima, collegata meccanicamente alla leva del selettore nella vettura, convoglia l'olio alle frizioni o ai servocomandi secondo le esigenze. La seconda comanda i passaggi automatici di marcia ed è azionata da un regolatore centrifugo che risente della velocità della vettura. Sul regolatore interviene anche, influenzandone il funzionamento, il pedale acceleratore con lo scopo di variare la velocità a cui avvengono i cambi marce e per la manovra di «kick down» o ripresa di emergenza.

LE CARATTERISTICHE

Cambio automatico — 3 marce avanti più RM con convertitore di coppia. Possibilità di scelta fra il funzionamento completamente automatico e la selezione manuale.

Selettore marce — Ad escursione verticale a 6 posizioni. Il meccanismo selettore è munito di un dispositivo di arresto che limita la manovra della leva; per sbloccarlo occorre premere il pulsante al centro del pomello della leva. Una luce segnala la marcia inserita.

Dispositivo di parcheggio — Per poter abbandonare la vettura su strada in pendenza, a completamento del freno a mano, con tutta sicurezza.

UN GIRO LUNGO E PROBANTE AL VOLANTE DELLA «TRE VOLUMI» DELLA CASA TEDESCA

Confort e affidabilità della Derby

Alcuni giorni passati in compagnia della Derby, la mediopiccola berlina a tre volumi e due porte della Volkswagen. Un giro, sufficientemente impegnativo e probante, sulle strade venete e attorno al Lago di Garda. In altre parole, si è voluto verificare se le impressioni destate, alcuni mesi fa, all'atto della presentazione, avessero corrispondenza con la realtà (una realtà non solo di qualche ora, ma di più giorni e di più utilizzazioni). Vanto della «casa» di Volzburg è sempre stato quello di fornire una gamma di vetture, delle quali le caratteristiche fondamentali sono la robustezza, quindi la durata nel tempo, la razionalità di concezione e di costruzione, l'economicità di esercizio e di consumi.

Nella Derby si riassumono e si ritrovano tutte queste qualità; ad esse anzi si devono aggiungere la pulizia e la correttezza della linea, derivata e collegata con i più classici dettami della tradizione. Fra vano motore, corpo centrale della vettura e baule esistono rapporti stilistici ben precisi: ognuno di essi si collega razionalmente all'altro, seguendo un più che apprezzabile ragionamento di accentuata personalità. La cintura volutamente bassa, inoltre, permette di ottenere parabrezza, lunotto posteriore e vetri laterali di particolare ampiezza.

Si parlava, all'inizio, di berlina medio-piccola: è questa, tuttavia, un'affermazione che deve limitarsi agli aspetti motoristici della vettura: essa, infatti, può essere equipaggiata da due propulsori, un 900 cc. di cilindrata con 40 Cv di potenza (velocità massima 132 chilometri all'ora) e un 1100 cc. con 50 Cv di potenza (velocità massima 142 chilometri all'ora). Entrambi sono quattro cilindri disposti trasversalmente, sulla trazione anteriore.

Non vale, invece, per quanto riguarda voci come spazi e volumi. L'abitacolo della Derby offre comodo posto per quattro persone (cinque un po' strette); il bagagliaio è sorprendentemente ampio. Un ottimo sfruttamento dello spazio, al quale corrisponde un altrettanto buono indirizzo nell'arredamento degli interni: semplice quindi elegante, e razionale, fatto di materiale di qualità superiore. I sedili, poi, sono costruiti seguendo una linea del tutto personalizzata, sia perché disegnati appositamente per la stessa Derby, sia perché si adattano con facilità alle diverse anatomie del pilota e dei passeggeri; sono completamente ribaltabili sia avanti sia indietro per favorire al massimo l'accesso ai posti posteriori.



Nei tanti chilometri fatti al volante della Derby si è, innanzitutto, constatato la buona posizione di guida che viene offerta al pilota: l'inclinazione del volante, per esempio è al livello giusto; gli strumenti sono a completa disposizione della vista (ben disegnata la plancia strumenti di ricca dotazione: manca comunque il contagiri, un accessorio che, nonostante i tanti pareri contrari, dovrebbe essere sempre presente).

Ma la prima cosa che si avverte dopo i primi chilometri di guida è la silenziosità della Derby: in molte occasioni, quando, per esempio, non si spinge eccessivamente, non si avverte quasi la presenza del motore. Ideale quindi per i lunghi viaggi in autostrada, dove il rombo uguale e continuo del motore spesso attenua i riflessi e altrettanto ideale per ascoltare la musica della radio o del mangianastri. E non che l'auto non possa offrire buone medie. La velocità di crociera di 130 all'ora (come si ricorderà questo è il limite massimo per le vetture sotto i 1300 cc. di cilindrata) può essere mantenuta agevolmente a lungo, senza che il motore denunci sofferenze.

Su altri tipi di percorsi vengono fuori altre qualità della Derby: le sospensioni, per esempio, che, da una parte, assecondano e, a volte, correggono, le reazioni da trazione anteriore della vettura nell'affrontare le curve, e, dall'altra permette di superare con disinvoltura le asperità dell'asfalto (una giusta calibratura, quindi, come, d'altra parte, ci ha abituato da sempre la Volkswagen); freni anteriori a disco, sempre pronti, cambio dal facile uso. Note positive anche per quanto riguarda i consumi, sempre contenuti. In definitiva un giro impegnativo, come si è detto, ma reso più sopportabile dai notevoli pregi generali della Derby.

A. C.

Murales in ricordo di Goya



Madrid — Numerosi murales sono stati dipinti a Madrid per celebrare i 150 anni dalla morte di Goya (Telefoto Upi)

CLAMOROSO PROCEDIMENTO PER DANNI IN CALIFORNIA

La Tv è processabile se «ispira» un delitto

Una sentenza della Corte suprema USA rischia di avere effetti vistosi sul futuro dell'industria della televisione negli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON — *E' legittima la causa giudiziaria con la quale sono state citate in tribunale, con richiesta di 11 milioni di dollari di indennizzo, due emittenti televisive statunitensi che avevano mandato in onda un film nel quale si descriveva un atto di violenza, perpetrato nella realtà quattro giorni dopo su una bambina di nove anni. Lo ha sancito la Corte suprema degli Stati Uniti, respingendo l'argomentazione delle due Tv, la NBC e la Kron-Tv di San Francisco, secondo le quali una citazione del genere è inammissibile in base alle salvaguardie costituzionali di libertà di parola e di stampa.*

Il processo, che verrà celebrato a San Francisco, avrà sicuramente conseguenze di enorme rilievo per il futuro dell'industria televisiva negli Stati Uniti. La questione posta dalle due Tv, e respinta dalla Corte Suprema, chiedeva se le emittenti televisive possano essere chiamate in giudizio per accuse di «colposità» o di «leggerezza» nel rappresentare atti di violenza che potrebbero essere imitati nella realtà della vita.

Questi i fatti: il 10 settembre 1974 la rete televisiva nazionale NBC mandò in onda il film drammatico «Born Innocent» (nato innocente), che a San Francisco venne trasmesso al pubblico dalla emittente Kron-Tv, di proprietà della Chronicle Publishing Co. Il film narrava la storia di una bambina non desiderata dai genitori; in un episodio dell'adolescenza della protagonista, la fanciulla veniva aggredita da altre detenute di un carcere minorile e «stuprata» con un arnese non appuntito.

Quattro giorni dopo la trasmissione del film, su una spiaggia di San Francisco una bambina di nove anni veniva aggredita da quattro ragazze più grandi di lei, che la seviziavano con una bottiglia. Ne scaturì una citazione in giudizio davanti a un tribunale civile per la NBC e per la Kron, con richiesta di un milione di dollari di indennizzo dei danni morali e materiali patiti, e di 10 milioni di dollari quale indennizzo punitivo, a favore della bambina rimasta vittima dell'episodio.

In prima istanza il giudice dichiarò non ammissibile la causa, escludendo la responsabilità delle emittenti per il crimine perpetrato ai danni della bambina; ma il tribunale d'appello della California fu di parere contrario, ordinando al giudice di nominare una giuria e celebrare il processo. Contro questa decisione la NBC e la Kron ricorsero alla Corte suprema della California e, dopo il rifiuto di quest'ultima, alla Corte suprema degli Stati Uniti; ma nemmeno da quest'ultima hanno avuto soddisfazione, e dovranno pertanto subire il processo in qualità di imputate.

I legali delle due emittenti affermano che la Tv non può legittimamente essere ritenuta responsabile di atti commessi da altri. «Sarebbe forse passibile di citazione in giudizio una emittente che trasmettesse la cronaca di un tumulto o di un delitto, qualora si verificassero in seguito fatti analoghi?». «La decisione della Corte d'appello della California — prosegue l'intervento degli avvocati delle due Tv alla Corte suprema degli Stati Uniti — ripropone una causa la semplice esistente della quale comporta un rischio notevole di reticenze per l'intera gamma delle attività artistiche e giornalistiche».

I legali che difendono gli interessi della ragazza affermano invece che tutto questo non ha nulla a che vedere con il processo del quale si chiede la celebrazione. «Noi non desideriamo imporre alcuna restrizione preventiva ai mezzi di informazione», affermano. «Noi vogliamo solo un indennizzo per un atto colposo e di leggerezza (...). Il processo su questo caso verterà sui fatti specifici di questo caso, e non toccherà in alcun modo la creatività artistica».

La posizione delle due Tv accusate viene sostenuta dalla CBS (grande rivale e concorrente della NBC), da diverse associazioni televisive statunitensi, e dell'associazione libraria americana. Dalla parte dei legali della ragazza vittima dell'episodio di aggressione sessuale si è invece schierata l'Associazione medica della California. Le quattro ragazze arrestate in seguito all'aggressione sulla spiaggia di San Francisco dissero alla polizia di avere avuto dal film «Born Innocent» l'idea delle sevizie che poi inflissero alla loro vittima.

Richard Carelli

Scontro a Roma: due morti, ferito Massimo Ranieri

ROMA — Il cantante Massimo Ranieri è rimasto ferito in un incidente stradale nel quale due persone sono morte e un'altra ferita. E' avvenuto poco prima delle 11 al quarto chilometro del raccordo anulare. Nel tratto tra L'Aurelia e la Cassia. Il cantante il cui nome è Giovanni Calone, viaggiava sulla sua «Mercedes» diretto verso la via Cassia quando una Volkswagen che lo precedeva ha improvvisamente invertito la direzione di marcia. Nello scontro due passeggeri della Volkswagen, due anziani cittadini statunitensi, sono morti, mentre un terzo è stato ricoverato nell'Ospedale di S. Camillo con una prognosi di un mese.

Massimo Ranieri ha riportato una contusione alla testa con conseguente trauma cranico che i medici dell'ospedale Fatebenefratelli sulla Cassia hanno giudicato non grave. Il cantante, al momento dell'incidente, era diretto da solo in auto a Torino, dove ieri sera avrebbe dovuto debuttare in teatro nello spettacolo «Walzer dei cani» con Romolo Valli. L'incidente è avvenuto all'uscita di una curva, dove l'auto del cantante si è trovata improvvisamente di fronte un'altra vettura il cui conducente stava compiendo un'inversione di marcia.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — dal 21-3 al 20-4

Frequentate di più i compagni di lavoro e accettate senza indugio inviti e proposte di viaggio in comitiva. Un grosso affare finanziario andrà a buon fine, se saprete scegliere soci adatti, esperti e capaci. Confuso l'orizzonte dei sentimenti. cercate di vedere chiaro in voi stessi.

TORO — dal 21-4 al 20-5

Qualche piccola difficoltà nell'ambiente di lavoro: è superabile con applicazione e buon senso. Diffidate di un nuovo amico che dimostra di interessarsi molto alla vostra vita privata. Una nuova «fiamma» all'orizzonte sentimentale. Evitate di ascoltare troppi consiglieri.

GEMELLI — dal 21-5 al 20-6

Prospettive di viaggi e proposte di nuovi lavori; occorre saper valutare e scegliere con tempestività. Ricordatevi di un appuntamento importante; potrebbe dare una svolta storica alla vostra vita sentimentale. Non discutete su tutto e accontentatevi di ciò che la sorte vi ha dato.

CANCRO — dal 21-6 al 22-7

Non trascurate i rapporti con i colleghi e i superiori se volete raggiungere presto alcuni obiettivi professionali. In vista miglioramenti economici. Possibile lite con la persona amata in seguito a una banale discussione. Quella odierna sarà una giornata bizzarra con avvenimenti strani.

LEONE — dal 23-7 al 22-8

Attribuite eccessiva importanza a fatti di scarso rilievo e questo nuoce al vostro rendimento soprattutto nell'ambiente di lavoro. Non fatevi influenzare dai familiari: in una faccenda di cuore la vostra decisione deve essere responsabile. Riceverete una visita inaspettata.

VERGINE — dal 23-8 al 22-9

Presto passerà la sbandata sentimentale, ma occorre rimediare al più presto; vi conviene seguire i consigli di una persona esperta e responsabile. Mettete a fuoco i vostri programmi professionali in vista di miglioramenti economici. Non costruite comunque dei castelli in aria.

BILANCIA — dal 23-9 al 22-10

Non dovete in alcun modo esagerare. Dosate il vostro impegno per non trovarvi poi con il fiato corto sulla linea del traguardo; qualcuno ne potrebbe approfittare per soffiarvi un posto che vi spetta di diritto. Riflettete su una delicata questione familiare. In arrivo buone notizie per posta.

SCORPIONE — dal 23-10 al 21-11

Fidatevi del vostro intuito per varare un progetto ambizioso che sta suscitando scalpore nell'ambiente di lavoro. Nessun compromesso in amore: se non siete convinti dei sentimenti della persona amata è preferibile troncare la relazione. Evitate di firmare documenti, se non convinti.

SAGITTARIO — dal 22-11 al 21-12

Siate più costanti e non mettete a dura prova la pazienza della persona amata: da tempo la vostra condotta lascia a desiderare. Nell'ambiente di lavoro affrontate con decisione una delicata questione. Novità in giornata.

CAPRICORNO — dal 22-12 al 20-1

Situazione burrascosa in campo sentimentale: la recente spiegazione non è servita a fugare dubbi e sospetti. Cercate di farvi aiutare dai parenti per riportare la serenità in famiglia. Una promozione in vista (e forse anche un trasferimento). Nel pomeriggio farete un'esperienza.

ACQUARIO — dal 21-1 al 19-2

E' ora di stringere alleanze con chi può sostenere le vostre aspirazioni; non fatevi scoraggiare da subdoli tentativi di colleghi invidiosi. La congiuntura astrale favorisce l'intesa con la persona amata. Il vostro intuito vi avverte che c'è qualcosa che sta cambiando in meglio.

PESCI — dal 20-2 al 20-3

La vostra intelligenza non comune fa invidia a molti, specialmente nell'ambiente di lavoro. Occorre che impariate a difendervi dagli strali dei nemici e a sapervi difendere con tempestività ed efficacia. Avrete l'occasione di trascorrere una vacanza con la persona amata. Vincita al gioco.

CLAMOROSI RISULTATI DI UN'INCHIESTA

Migliaia in Sicilia i falsi coltivatori

741 sono stati denunciati - Oltre tremila gli emigrati ancora iscritti negli elenchi

PALERMO — Fra il 1972 ed il 1975 le casse mutue dei coltivatori diretti della provincia di Palermo hanno erogato assistenza e raccolto contributi pensionistici per almeno 4500 persone che non ne avevano diritto. Sono questi i primi dati di una inchiesta, diretta dal sostituto procuratore della Repubblica Piero Grasso, che ha trasmesso agli uffici dei contributi agricoli unificati una serie di liste di falsi coltivatori diretti, invitandoli a rettificare gli elenchi degli iscritti. Inoltre il magistrato ha aperto un'altra inchiesta, che verrà affidata agli uffici giudiziari competenti per territorio, nei riguardi di 741 persone, anche esse iscritte negli elenchi dei coltivatori, che, avendo già usufruito di prestazioni sanitarie o di pensioni, sarebbero responsabili di truffa all'Inam e all'Inps.

Nel corso dell'inchiesta, inoltre, il dott. Grasso avrebbe riscontrato alcune irregolarità nei criteri di classificazione dei coltivatori diretti interessati alla procedura d'esproprio per i lavori della diga di «Garcia», sul fiume Belice, che consentirebbero, in qualche caso, di raddoppiare il valore dei terreni. C'è da ricordare, a questo proposito, che il colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, l'anno scorso, aveva cominciato una indagine sugli espropri e sugli appalti della diga. Russo fu ucciso, in un agguato mafioso, il 20 agosto del 1977.

«La procura della Repubblica — ha detto il dott. Grasso — si è mossa su segnalazione della prefettura, alla quale erano arrivati esposti su presunte irregolarità nel rinnovo delle cariche dei componenti dei consigli di amministrazione delle casse mutue dei coltivatori diretti, relative appunto al periodo 1972-75». Il magistrato ha affidato ai carabinieri il compito di controllare la consistenza reale degli elenchi dei coltivatori diretti. «Tremila persone — ha detto ancora il dott. Grasso — risultavano emigrate da tempo, ed altre 1500 sono morte. C'è poi qualche caso di coltivatore diretto che sta scontando una lunga pena detentiva».

Il magistrato disporrà adesso un altro supplemento di indagine per accertare l'identità delle persone che hanno integrativi — stabiliti da una legge regionale — su prezzo del frumento e di altri prodotti agricoli.

Per citare qualche esempio, a Corleone i coltivatori diretti emigrati sono 127 ed i morti 111, a Giuliana 140 e 35, a Mezzoiuso 174 e 62, a Chiusa Sclafani 200 e 52, a Piana degli Albanesi 123 e 126, A San Giuseppe Iato 106 e 31, a Ventimiglia di Sicilia 143 e 49.

L'inchiesta sulle procedure d'esproprio per la diga di «Garcia» è appena cominciata. Il magistrato ha accertato che sono state presentate circa 240 domande di risarcimento, alcune delle quali riguardano grossi appezzamenti di terreno. Per costruire l'invaso saranno necessari quasi 900 ettari di terreno, che una legge regionale, approvata due anni fa, ha valutato circa 14 milioni per ettaro. Ma la stessa legge prevede che l'indennità di esproprio venga raddoppiata se il proprietario del terreno sia coltivatore diretto oppure un risarcimento pari al valore del terreno per gli eventuali affittuari. In pratica, dai 13 miliardi previsti inizialmente per l'acquisto dei terreni, si è giunti dopo l'approvazione della legge, ad una richiesta globale di indennizzo di quasi trenta miliardi.

VECCHIO E SOLO VIVEVA DA TEMPO IN UNA BARACCA

Si è spento a Messina l'autista di Al Capone

MESSINA — E' morto di vecchiaia in una baracca alla periferia di Messina l'ex autista di Al Capone: Placido Giacobbo, di 78 anni, soprannominato «Charles». Nato a Messina, era emigrato giovanissimo negli Stati Uniti rimanendovi a lungo. Poi era stato dichiarato «indesiderabile» ed espulso, ed era tornato a Messina.

Giacobbo viveva in miseria, da solo. Si faceva chiamare egli stesso «Charles», e raccontava spesso le sue lontane avventure al servizio di Capone. La sua morte è stata scoperta dai vicini, che hanno sfondato la porta della sua baracca, preoccupati perché da tre giorni non l'avevano visto uscire. Lo hanno trovato sul letto, privo di vita.

Tornato a Messina nel 1960, Placido Giacobbo aveva trascorso qualche mese in carcere per una vecchia condanna per sfruttamento della prostituzione. Tornato in libertà aveva trovato alloggio nella baracca, e si era messo a disposizione della questura per fare da interprete quando, nel porto di Messina, facevano scalo le navi della Sesta flotta degli Stati Uniti.

Sebbene fosse stato per lunghi anni uno degli uomini di



fiducia del più potente gangster italo-americano, Placido Giacobbo era stato accolto con commiserazione nell'ambiente della malavita messinese. I suoi racconti sugli «States» erano ascoltati con poco interesse dai giovani pregiudicati, che lo ritenevano un «sorpassato» e, spesso, lo prendevano in giro. Per polizia e carabinieri, in pratica, Giacobbo era «scomparso dalla circolazione». Il vecchio «Charles», come amava farsi chiamare, era diventato, nella sua città d'origine, un cittadino come gli altri.

Nato a Messina il 15 gennaio del 1900, Placido Giacobbo era andato negli Stati Uniti verso la fine degli anni Venti, emigrando clandestinamente, come quasi tutti gli italiani che espatriavano in quell'epoca. A Chicago, dove aveva incontrato «Al Capone», Giacobbo si sposò due volte, ma non riuscì mai ad ottenere la cittadinaza americana. Fu condannato a cinque anni di lavori forzati all'inizio degli anni Trenta: pochi mesi prima, verso la fine del 1929, il suo «boss» era stato arrestato e condanato a sette anni di reclusione per evasione fiscale.

Nel 1936 Giacobbo fu espulso per la prima volta: tornò in Italia e vi soggiornò fino al 1948, poi si persero le sue tracce. La polizia americana lo rintraccerà qualche anno dopo a Boston, dove frattanto l'ex autista di «Al Capone» si era sposato per la terza volta, nel 1949, con Faye Buck. Fu avviato un procedimento per una nuova espulsione: «Charles» si oppose, ma all'inizio degli anni Sessanta fu costretto a rientrare in Italia, stavolta definitivamente.

NESSUN SEGNO DAI FUORILEGGE CHE HANNO IN OSTAGGIO IL PICCOLO MAURO

Appello ai banditi dalla madre del bimbo rapito in Sardegna

CAGLIARI — *Non si sono ancora fatti vivi a tre giorni dal rapimento i fuorilegge che domenica sera hanno sequestrato il piccolo Mauro Carassale di 11 anni nativo di Olbia (Sassari) figlio di un noto commerciante di mobili. Il bambino si era offerto volontario ai malviventi al posto del fratello maggiore Pietro di 15 anni da tempo in cura per alcuni disturbi che gli rendono difficile la respirazione. In casa Carassale ad Olbia il padre e la madre del bimbo — Francesco Carassale e Battistina Spano — ed i suoi fratelli attendono con ansia e trepidazione una qualche comunicazione dei banditi in modo da avviare le trattative ed accorciare il più possibile il periodo di prigionia di Mauro.*

In proposito la mamma del bambino ha rivolto attraverso i giornali un appello ai rapitori. «Rivoglio Mauro, dite loro di restituircelo in fretta, ha bisogno di me e di noi tutti — ha detto la signora Carassale — non possono non avere pietà di una madre e di un bambino. Dite loro di fare alla svelta, di restituircelo». Da parte sua il padre di Mauro, oltre alla disperazione per la drammatica vicenda, teme che i fuorilegge possano avanzare richieste di riscatto superiori alle sue reali possibilità economiche ed ha fatto presente di non avere ampie disponibilità finanziarie poiché il commercio dei mobili e degli articoli di arredamento negli ultimi anni ha notevolmente risentito della crisi che ha investito il settore dell'edilizia.

Sul piano delle indagini non vi sono da registrare risultati concreti. Esaurita senza esito la fase delle battute e dei perlustramenti nelle zone di montagna tra Oliena, Orgosolo e Nuoro dove è stata rinvenuta l'autovettura del padre del bambino sulla quale i malviventi si erano allontanati con l'ostaggio, è iniziato il lavoro investigativo al quale prendono parte carabinieri, polizia e Criminalpol. Si cerca di individuare il basista del sequestro ed i probabili esecutori materiali attraverso i canali informativi attivati dalle forze dell'ordine in simili circostanze.

Da questo lavoro e dall'esame delle modalità di esecuzione del rapimento gli inquirenti avrebbero raggiunto la convinzione che il sequestro sia stato attuato da una banda composta da persone originarie di Orgosolo e di Oliena collegate a qualcuno degli attuali latitanti sardi che avrebbe nell'organizzazione criminosa il compito di custodire l'ostaggio.

PIAZZA FONTANA: riprende il processo

CATANZARO — Comincia oggi la serie delle 58 deposizioni che dovrebbero concludere la fase testimoniale del processo per la strage di Piazza Fontana. Da mercoledì 26, quando riprenderanno le udienze, non è prevista alcuna interruzione del processo (salvo che per le festività) sino all'esaurimento della lista. Saranno necessarie almeno due settimane per ascoltare tutte le deposizioni, tra le quali ci sono quelle dei periti chiamati a confermare le perizie fatte a suo tempo su numerosi reperti, quali i timer e le borse usati per gli attentati.

UCCISE PER MOTIVI di parcheggio: arrestato

CATANIA — Salvatore Rodo, di 41 anni, che domenica uccise con tre colpi di pistola il saldatore meccanico Francesco Maccarone, di 19 per motivi di parcheggio, è stato arrestato dai carabinieri di Mascalucia, un paese a undici chilometri da Catania. Si era rifugiato in un casolare abbandonato e non ha opposto resistenza. E' stato rinchiuso in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'omicidio fu originato da un diverbio sorto fra i due perché Rodo aveva parcheggiato il suo motofurgone dietro la vettura di Maccarone impedendogli in tal modo la manovra. Al fatto assistette la fidanzata del saldatore meccanico che subito soccorse, insieme con alcune persone il giovane, portandolo all'ospedale Garibaldi. Il giovane morì durante il tragitto.

LA COSTA LAZIALE inquinata dall'olio

ROMA — Oltre 2 mila litri di olio combustibile hanno formato un'onda che inquina la costa laziale fra Anguillara e Maccarese. La causa è da ricercarsi nella rottura, o nel cattivo funzionamento — l'inchiesta in corso lo accerterà — di una valvola di un contenitore del centro del Cnen della casaccia sulla via Anguillarese. L'olio defluito dal contenitore si è scaricato nelle acque del fiume Aronne e da qui, dopo un breve percorso, è finito nelle acque del Tirreno in prossimità di Fregene. I carabinieri della zona hanno rapidamente informato i contadini di non fare alcun uso dell'acqua del fiume, altamente inquinata, sino a quando non verrà ripristinata una condizione di normalità.

Charleston — Miss Lousiana si riposa durante le prove per il concorso di Miss USA che avrà luogo sabato (Telefoto Ap)

UNA SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA CREA UN IMBARAZZANTE CÀSO PER LONDRA

Condannata la fustigazione a Man

STRASBURGO — In una sentenza pronunciata ieri a Strasburgo, la Corte europea dei diritti dell'uomo afferma che la «pena giudiziaria corporale» inflitta dalle leggi dell'Isola di Man viola alcune disposizioni della convenzione dei diritti dell'uomo. Il caso era stato portato davanti agli organi giudiziari di Strasburgo da un giovane cittadino dell'Isola di Man, Anthony Tyrer. Questi era stato condannato nel 1972 ad una «pena di tre vergate» da un tribunale locale per minorenni. L'allora quindicenne Anthony era accusato di aver aggredito un insegnante.

Il ricorso era stato esaminato dalla commissione di Strasburgo, che aveva deciso di trasmetterlo alla Corte, cui spetta il giudizio definitivo. I giudici dell'organo giudiziario, presieduto dall'italiano Balladore Pallieri, hanno deciso che il trattamento subito dal Tyrer costituisce una «pena degradante» in violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

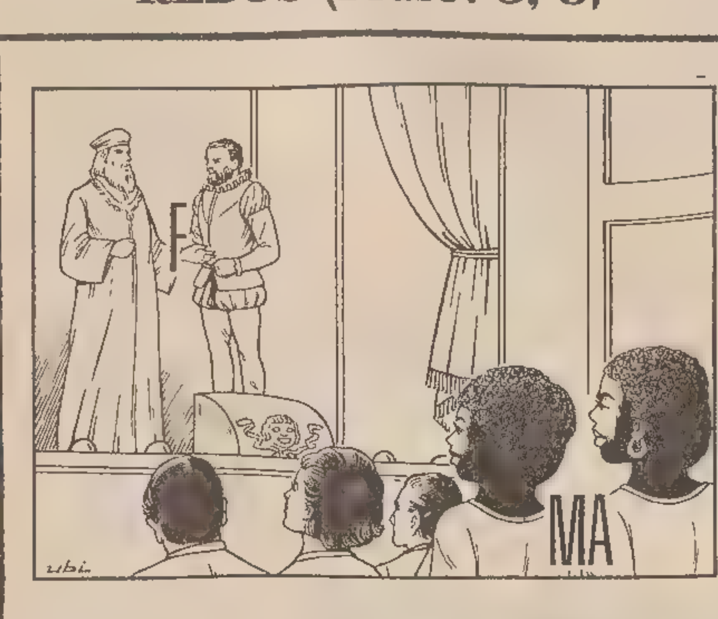
Una prima reazione alla sentenza di Strasburgo è venuta dal presidente del consiglio dell'Isola di Man, Clifford Irving, il quale ha detto che «l'amministrazione è molto contrariata dal giudizio contro la frusta emesso dal Tribunale epropeo per i diritti dell'uomo».

La condanna ha portato clamorosamente alla ribalta gli intricati e spesso paradossali rapporti tra l'Isola di Man e il governo di Londra. L'isola, «paradiso fiscale» di 600 chilometri quadrati tra Gran Bretagna e Irlanda con 56 mila abitanti, non è infatti parte integrante del Regno Unito ma ha (come le isole di Jersey e Guernesey nella Manica) lo status speciale di «dipendenza della Corona».

Le leggi promulgate da Westminster non hanno vigore nell'Isola di Man, che legifera con un proprio Parlamento: solo nei confronti del mondo esterno, e in materia di difesa, l'isola è rappresentata dal governo britannico. Londra è stata così costretta a presentarsi davanti alla Corte europea in rappresentanza di Man, per difendere la fustigazione, che in realtà depreca e che ha da tempo bandito dal proprio ordinamento.

Londra si trova ora in un imbarazzante dilemma: come far rispettare la decisione internazionale (pena la propria responsabilità), senza potere in realtà «imporre» una riforma al Parlamento di Man. Da parte sua la popolazione locale, oltre ad essere fieramente ostile a ogni interferenza, è a grande maggioranza in favore del mantenimento della fustigazione come il migliore mezzo di «dissuasione» contro il crescente teppismo giovanile.

REBUS (Frase: 5, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

UN oche; mi S; IE ratti; L lato = uno chemisier attillato.

CRUCIVERBA

Orizzontali: 1 Il più popolare attaccante della Juventus - 7 Canzone vocale tedesca - 11 Conclude la corsa - 12 Animali pericolosi - 13 Fine, intento - 14 Città della Francia - 15 Rifugio per banditi - 16 Aggettivo della posta più veloce - 17 Grido di richiamo - 18 Aveva il corpo di uccello e il volto di donna - 19 Sigla di Grosseto - 20 Studio artistico - 21 Sigla del servizio d'informazioni americano - 22 Uno a Londra - 23 Una vittoria di Cesare su Pompeo - 24 Sigla di Rovigo - 25 Lo sono i denti... d'oro - 26 Uccello trampoliere - 28 Colmo - 29 La speranza latina - 30 Morena e Nevada in Spagna - 32 Ruminante con il pizzo - 33 Si nutrono... di lana - 34 Si adornano con quadri - 35 Principe troiano - 36 Antica città della Palestina.

Verticali: 1 Un copricapo - 2 Città campana con importanti scavi - 3 Ingegnosi espedienti - 4 Esemplare - 5 Lungo periodo della storia - 6 Sigla di Gorizia - 7 Si perde ingrassando - 8 Animale immondo - 9 Periodi geologici - 10 La mano che si porge per salutare - 12 Procurarsi una lesione - 14 Una trovata... archeologica - 16 Aiutò Teseo ad uscire dal labirinto - 18 Pezzo degli scacchi - 19 Vincenzo, filosofo e uomo politico - 21 Veloce veliero mercantile - 22 L'amico di Pilade - 25 E' reato falsificarla - 27 Profeta ebreo - 28 Frutti succosi - 29 La saltatrice Simeoni - 31 Lo scrittore Fleming - 32 Un figlio di Noè - 34 Sigla di Palermo.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 palleggi; 8 fra; 11 Lucullo; 12 ciao; 13 AR; 14 Ile; 15 quasi; 16 net; 18 angusto; 20 clou; 22 nuoto; 24 Titta; 26 ito; 27 PN; 28 OA; 29 ria; 31 edera; 33 fiume; 35 ENEL; 36 cultore; 38 eco; 39 merlo; 40 età; 42 ig; 43 albo; 44 odorosi; 46 ciò; 47 frenesia.

Verticali: 1 plancton; 2 Aurelia; 3 lc; 4 lui; 5 Ella; 6 Glenn; 7 GO; 8 fiato; 9 raso; 10 ACI; 12 custode; 15 quote; 17 tot; 19 Gui; 21 Utrillo; 23 analogia; 25 aiuto; 27 precisi; 30 amo; 32 ENE; 33 turbo; 34 erede; 36 Celi; 37 Eton; 39 Mac; 41 are; 44 or; 45 os.

IL PICCOLO - REFERENDUM

«La commessa ideale» (Trofeo Despar)

Voto per ____________________

commessa presso ____________________

indirizzo del negozio: ____________________ Tel. ________

(Cognome, nome e indirizzo del votante): ____________________

____

La scheda, compilata e ritagliata, deve essere spedita con cartolina o in lettera a: «Il Piccolo», Trieste, via S. Pellico 8; Gorizia, corso Italia 36; Udine, piazza Libertà 7; Pordenone, viale Libertà 2/a; Monfalcone, via Duca d'Aosta 102.

Finale nazionale: 22-23-24-25 giugno 1978 a Stresa. Patrocinio della Regione Piemonte e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Stresa. Organizzazione OMITA, Milano.

GRAZIA, BRAVURA, CORTESIA: QUESTE LE DOTI CHE DEVONO ESSERE VOTATE

Da tante migliaia di schede uscirà la commessa ideale


Ombretta Nadala
Bar Russian
Trieste


Edda Arno
Bottega del Risparmio
Monfalcone


Renata Visentini
Negozio Calzature «Franco»
Udine


[redacted]
Zuzech (Zavadlal)
Trieste


Savina Fuin-Siviero
Romanazzi e Rossi
Trieste


Leda Bolle
Il Giglio
Trieste


Eliana Furlan
Bar Marino
Monfalcone


Lorena Rampazzo
Edicola Galleria Alpi
Udine


Sandra Regeni
Buffet Nino
Monfalcone


Edda Morsutti
Papillon
Gorizia


Gianna Zampa
Gallery Boutique
Gorizia


Ariella Majcen
Werk
Trieste


Lucia Tonut
Supermercato Despar
Turriaco


Patrizia Mosetti
Euromarket
Gorizia


Vittoria Re David
Calzoleria Re David
Trieste

Le schede-consenso del referendum «Commessa ideale 1978» sono ormai migliaia e migliaia. Ogni giorno qualche concorrente compie un balzo prodigioso in classifica, per venir superata altrettanto clamorosamente il giorno dopo. Moltissime sono ormai le commesse che hanno superato il «quorum» dei dieci voti e preghiamo quindi un po' di pazienza: la lista «d'attesa» perché le foto vengano pubblicate si allunga sempre più, ma ogni concorrente stia pure tranquilla.

Nell'inviare le schede per posta attenzione al **BUSTOMETRO!**

Servizi di:
Foto Odorico, Pordenone
«Italfoto», Trieste
Fotoraspar, Monfalcone
Foto Leban, Ronchi
Photo Agency, Udine
Foto Dani, Gorizia
Foto Nadia, Staranzano

CRONACHE DELLO SPORT

QUESTA SERA UNA «SPERIMENTALE» AFFRONTA LA LEGA SCOZZESE

AZZURRI ALLA RIBALTA NELL'ARENA DI VERONA

In vista dei mondiali il c.t. Bearzot giudica utile questo incontro

VERONA — Enzo Bearzot ha comunicato la formazione della nazionale «sperimentale» che stasera incotrerà al «Bentegodi» di Verona la Lega scozzese. Scenderanno in campo Paolo Conti; Cuccureddu, Cabrini; Oriali, Bellugi, Manfredonia; Rossi, Pecci, Pruzzo, Pin, Novellino. In panchina andranno Bordon (n. 12), Canuti (13), Patrizio Sala (14), Di Bartolomei (15), Bagni (16) e Fanna (17).

Nonostante i numerosi giocatori a disposizione, Bearzot non ha intenzione di fare molte sostituzioni durante la partita. L'unico cambio sicuro sarà quello di Bordon al posto di Paolo Conti nel secondo tempo. Per il resto il commissario tecnico deciderà in base ad eventuali infortuni.

A Bearzot sono state mosse diverse critiche in relazione alla partita di oggi, un incontro da molti giudicato «inutile» nell'imminenza dei mondiali. Il commissario tecnico si è difeso ancora una volta replicando che ci si deve accontentare di quello che si può fare tenendo presenti gli impegni delle squadre in campionato. Bearzot ha poi sottolineato l'importanza di vedere all'opera questi giovani che dovranno costituire l'ossatura della nazionale del domani, ed in particolare di quella che sarà impegnata nel campionato d'Europa del 1980, alla quale bisogna cominciare a pensare fin da adesso.

«L'incontro di oggi — ha affermato Bearzot — dovrà fornirmi indicazioni per quanto riguarda lo stato di forma di Bellugi, dopo la sua ottima prestazione contro la Francia. Mi interessa vederlo all'opera nel ruolo naturale di stopper in coppia con Manfredonia. I due, infatti, potrebbero costituire una valida alternativa per i mondiali. Inoltre, proverò l'attacco Rossi - Pruzzo - Novellino che dovrebbe essere quello della nazionale del dopo-Argentina».

Bearzot, infine, ha confermato che il ritiro degli azzurri in vista dell'incontro con la Jugoslavia si svolgerà dal 12 al 18 maggio a Roma, nell'albergo Villa Pamphili. I convocati per questa partita saranno 22, gli stessi che il 23 maggio partiranno per l'Argentina.

Stasera in Tv la partita di Verona

L'incontro di Verona fra la nazionale italiana «sperimentale» e la rappresentativa della Lega scozzese sarà teletrasmesso stasera in differita nel primo canale con inizio alle ore 22.05 nella rubrica «Mercoledì Sport».

Formata da ventenni la selezione scozzese

VERONA — Età media 20 anni, esperienza in campo internazionale scarsa, tre soli elementi che fanno parte della lista dei 40 preparata dalla Scozia per i mondiali: questo, in sintesi l'identikit della formazione di lega scozzese che stasera affronterà al «Bentegodi» di Verona una nazionale italiana sperimentale.

Nonostante questi dati facciano pensare ad una squadretta che può essere superata senza eccessive preoccupazioni, gli scozzesi si presentano agguerriti e decisi a dare battaglia. I giocatori d'oltremanica, infatti, praticano calcio atletico e dinamico.

Gli scozzesi si sono allenati per circa un'ora ieri mattina a Veronello, ospiti del presidente del Verona, Garonzi, ed hanno dimostrato subito di non prendere questa trasferta come una gita turistica.

Gli elementi più pericolosi sono senza dubbio i tre che fanno parte della lista dei 40 per i mondiali, vale a dire Fitzpatrick, che in Argentina potrebbe essere il capitano della Scozia, il portiere Stewart e McGarvey. A questi vanno aggiunti Pettigrew, che lo scorso anno ha segnato 42 reti, e Somner, che sta attraversando un ottimo periodo di forma.

«La partita di stasera — ha detto l'allenatore McLeod — è molto importante per me per vedere all'opera qualche elemento che costituirà la base della nazionale scozzese del dopo-Argentina. Mi interessa anche far giocare Fitzpatrick, Stewart e Mc-Garvey che hanno buone probabilità di essere inseriti nella lista dei 22 per i mondiali».

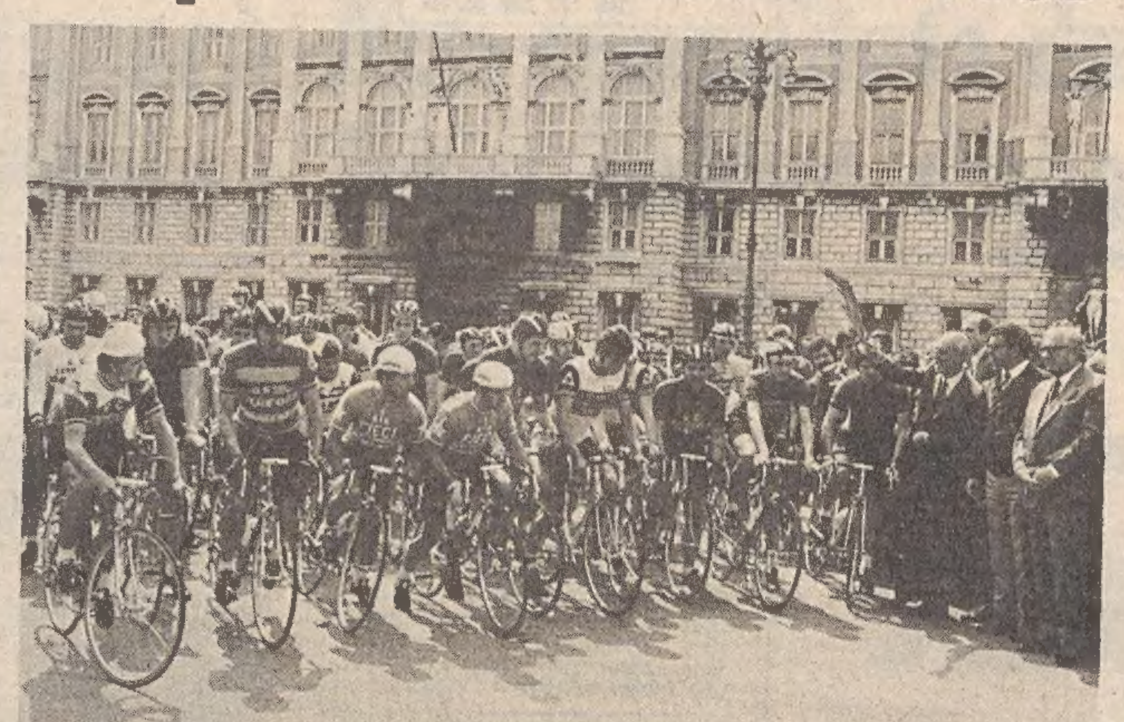
FORMATA LA TRIS

In quattordici su due nastri

Ieri mattina sono stati dichiarati a Montebello i partenti della corsa Tris in programma venerdì sulla pista triestina. Sono state quattordici le adesioni al Premio Delfo, undici di cavalli locali e tre di cavalli provenienti da altre piste (Firenze, Bologna, Roma).

Ecco il campo. Premio Delfo, lire 6 milioni corsa Tris. A metri 2080: 1) Giò Br. Destro); 2) Pelagio (O. Orlandi); 3) Primus (G. Renner); 4) Timavo (C. de Zuccoli); 5) Pagot (F. Bertoli); 6) Barzache (F. De Luca); 7) Leoncavallo (L. Bechicchi); 8) Orpello (C. Coccar); a metri 2100: 9) Belfleur (G. Zeugna); 10) Vexa (D. Petrucci); 11) Piquillo (Be. Destro); 12) Corale (M. Belladonna); 13) Pfenning (G. Bragaloni); 14) Davis (A. Quadri). Rapporto di scuderia: Timavo-Corale.

In piazza con le «bici»



Partenza simbolica della Trieste-Mestre, 10.o G.P. Bruno Maguolo per dilettanti 1.a e 2.a categoria, da piazza Unità d'Italia; mossiere il sindaco Spaccini, presenti anche (alla sua sinistra) il presidente provinciale del Coni Felluga e l'assessore allo sport Lanza (Italfoto)

EMOZIONANTE SPRINT DOPO 166 CHILOMETRI A 45 DI MEDIA

Di spunto Pizzoferrato conquista la Trieste-Mestre

MESTRE — Il milanese Pizzoferrato ha vinto in volata la decima e certamente la più prestigiosa edizione del Gran Premio «Bruno Maguolo», dilettantistica a carattere internazionale (vi hanno partecipato rappresentanze di corridori jugoslavi, rumeni e canadesi) svoltasi sulla Trieste - Mestre di 166 chilometri.

Assunto ormai il ruolo di classica primaverile, il Gran Premio Maguolo ha visto anche quest'anno una foltissima partecipazione di concorrenti (oltre 170 appartenenti, a 26 società) provenienti da tutte le regioni dell'alta Italia. Nel complesso una grande corsa, organizzata in maniera impeccabile dall'Unione ciclistica Daina Mira, in collaborazione con la società ciclistica Cottur di Trieste, che da piazza dell'Unità d'Italia, lungo un affascinante percorso di 166 km, ha avuto il suo entusiastico epilogo a Mestre.

Mossiere d'eccezione in piazza dell'Unità d'Italia il sindaco della città di San Giusto ing. Spaccini, accompagnato dall'assessore allo sport del Comune di Trieste prof. Lanza e da numerosi esponenti dello sport giuliano, tra cui i dirigenti regionale e provinciale del Coni Civelli e Felluga, i rappresentanti dei comitati regionali del Veneto e del Friuli - Venezia Giulia della Federazione ciclistica italiana Carlesso e Rosset e molti rappresentanti di società sportive.

Dopo la partenza simbolica, il lungo plotone si snoda compatto ad andatura turistica fino a Barcola, dove avviene la partenza volante. Uno scatto vertiginoso e la corsa assume subito un ritmo convulso. Pochi chilometri e quattro corridori (Favalessa, Nicoli, Gazzolo e Vago) approfittando del trambusto creato da una caduta collettiva in coda al gruppo, prendono il volo. Nei pressi di Cervignano segnano un vantaggio massimo di 3 minuti e mezzo; a San Giorgio di Nogaro il gruppo riduce il distacco a due minuti. Si fila sulla media dei 45 orari. Dopo Portogruaro il quartetto è raggiunto, ma il ritmo altissimo della corsa provoca numerosi ritiri.

Si susseguono le scaramucce. A Ceggia sono in fuga Fiumana, Grassi, Passarin, Biondo, Verza, Pianegonda, Morso, Tonon e Biason, vincitore dell'edizione 1977. A 20 km da Mestre il plotoncino accumula un minuto e 52", ma alle soglie del centro urbano è raggiunto. A Mestre il primo traguardo volante è appannaggio del trevigiano Giacomini, che precede Caldera e Rossetti; Giacomini fa suo anche il secondo traguardo volante su Ceccon e Biondo, ma nella manche finale Pizzoferrato, con azione irresistibile da vero sprinter, batte in volata Bedendo e Cazzolato.

Augusto Berton

ORDINE D'ARRIVO

Orfeo Pizzoferrato (Nuova Baggio San Siro Milano) che compie i 166 km in ore 3 e 40', media 45.272; 2) Emidio Bedendo (U.S. Venera Opel Verona) s.t.; 3) Giulio Cazzolato (G.S. De Nardi Treviso); 4) Gastone Martini (idem); 5) Maurizio Dante (Venera Opel Verona); 6) Elvio Borghetto (De Nardi Treviso); 7) Flavio Martini (G.S. La Lanterna Treviso); 8) Vitaliano Cremon (Juventina Vertesina Vicenza); 9) Antonio Tansella (G.S. Fiboi Milano); 10) Giovanni Moro (Ciclisti Padovani).

A Dal Molin il Trofeo Friuli

UDINE — Francesco Dal Molin, del Bannia, ha vinto la terza prova del Trofeo Friuli - Lega cooperative mutue, per allievi, organizzato dal G.S. Elio Mauro. La gara, con partenza e arrivo a Udine, si è svolta su di un percorso abbastanza tortuoso di 56 chilometri.

Ordine di arrivo: 1) Francesco Dal Molin (Bannia), che compie il percorso di km 53 in un'ora e 25' alla media oraria di km 39,529; 2) Roberto Zerilli (K 2); 3) Roberto Toffoletti (Excelsior Udine); 4) Masimo Coin (Fosso); 5) Domenico Castelletto (Excelsior); 6) Vinicio Tommasi (La Puiese); 7) Ugo Agugliaro (Junio); 8) Rodolfo Vitale (Fontanafredda); 9) Fabrizio Mazzetto (Saccolongo); 10) Luciano Meneghin (id.) tutti con lo stesso tempo.

MOTOCICLISMO

Rinaudo quarto nel Trofeo Pasolini

MISANO ADRIATICO — Due italiani, Virginio Ferrari (500) ed Eugenio Lazzarini (50), e due stranieri, Kork Ballington (250) e Takazumi Katayama (350), hanno vinto le gare in programma ieri al Santamonica di Misano nel «quinto trofeo Renzo Pasolini». La non troppo felice giornata dal punto di vista atmosferico (la pioggia caduta durante l'epilogo delle 250 ha addirittura cambiato volto alla classifica) ha tenuto lontano la massa degli sportivi.

Nella classe 50 cc il triestino Rinaudo su Tomos si è classificato al quarto posto.

TENNIS SERIE C

Pareggia a Udine il T.C. Triestino

Nella terza giornata del campionato nazionale di serie C maschile, il T.C. Triestino ha colto un meritato pareggio sui campi del T.C. Udine. La squadra biancoverde, priva di Ciclitira, si è assicurata due singolari e un doppio. Il dettaglio. Singolari: Di Davide (T) b. Slavich (U) 2-6, 6-4, 8-6; Avanzo (T) b. Poduie (U) 6-3, 7-6; Navarra (U) b. Carletti (T) 6-1, 6-2; Geatti (U) b. Segrè (T) 6-1, 6-4. Doppi: Carletti - Di Davide (T) b. Geatti - Poduie (U) 3-6, 7-6, 6-1; Navarra - Slavich (U) b. Boccabianca - Avanzo (T) 7-6, 6-2.

Nel campionato nazionale ragazze, la squadra «B» del T.C. Udine ha battuto per 3-0 quella del T.C. Triestino.

FINALE COPPA UEFA

Finale Coppa Uefa '78, atto primo. Nel piccolo stadio della città corsa, il Bastia ospita stasera (inizio alle 19.30) la squadra olandese dell'Eindhoven, nella partita di andata della finale della competizione europea.

TUMULTUOSA VOLATA GENERALE SUL TRAGUARDO DI VIGNOLA

Sfreccia Van Linden davanti a Marino Basso

VIGNOLA — A 300 metri dallo striscione d'arrivo, dopo km 237,700 di preparazione, a Rik Van Linden si scentra la ruota anteriore. Il cerchione sfrega contro una delle ganasce del freno, ma il biondo Rik fa esplodere la sua rabbia, recupera quattro o cinque posizioni (Porrini dirà subito dopo: «Mi ha dato un paio di manate per lanciarsi») e infila Marino Basso sulla sinistra, all'ultimo metro.

Così, di prepotenza, Van Linden ha vinto la ventitreesima Milano - Vignola, la corsa più veloce del mondo con la media record di 46,645 orari stabilita da Marino Basso nel 1971.

Con la vittoria odierna, Rik ha fatto la tripletta in questa gara (vinse anche nel '75 e nel '76), eguagliando così il primato che apparteneva allo stesso Basso (anni '67, '68, '71) e ad Adriano Durante (63', '66, '70).

Dopo 37 chilometri di corsa, nei pressi di Castelpusterlengo, Carmelo Barone (uno dei favoriti) ha urtato un corridore che lo precedeva ed è finito a terra. Con lui sono rovinati al suolo Panizza e Mazzantini: Mazzantini si è ritirato subito. Baron, con la gamba sinistra rovinata, lo ha seguito dopo 20 chilometri.

Ordine d'arrivo della 23.ma Milano - Vignola: 1) Rik Van Linden (Bel., Bianchi - Faema) che compie i 238 km del percorso in 5 ore 18' alla media oraria di km 45,190; 2) Basso (Gis-Gelati); 3) Martinelli (Magniflex - Torpado); 4) Porrini (Mecap - Shell Italia); 5) Borgognoni (Vibor); 6) Gavazzi (Zonca - Santini); 7) Antonini (Shell Royal); 8) Parecchini (Shell Royal); tutti col tempo del vincitore. Segue il gruppo compatto.

AMICHEVOLE

San Giovanni-Ponziana 3-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 41' Rovatti; nel s.t. al 5' Nicotera, al 10' Rovatti.

SAN GIOVANNI: Bois; Pian, Marinelli (dal 20' del s.t. Ravalico); Ramani, Francini, Marchiò; Nicotera, Del Negro, Rovatti, Venier, Abrami (nel s.t. Coronica). 12 Malinverno.

PONZIANA: Coronica (nel s.t. Colautti); Vecchiet, Rigoni; Riosa, Cattonar, Doria; Lafata, Mosetti (nel s.t. Maranzina), Vivoda, Gerin (nel s.t. Budicin), Starc.

ARBITRO: Zidolich di Trieste.

Buon allenamento per San Giovanni e Ponziana ieri in viale Sanzio nell'amichevole che rientrava negli accordi per il passaggio nelle file biancocelesti di Starc. I rossoneri hanno vinto meritatamente, evidenziando un'inquadratura molto solida e ottime individualità, come Rovatti, Marchiò e Ramani. Questi ultimi due si sono particolarmente distinti per alcuni scambi in velocità molto efficaci.

Molinari, dal canto suo, ha fatto ruotare attorno alle «colonne» Gerin e Cattonar molti giovani dei quali il più interessante è apparso senz'altro Vivoda, protagonista di autorevoli spunti. Nel secondo tempo, dopo l'uscita del numero 10, Cattonar è assurto al ruolo di regista, invitando i compagni alla triangolazione e cercando anche la soluzione personale.

Questi le reti: al 41' del primo tempo Rovatti si disimpegna con ottimo spunto personale evitando due avversari e infilando Coronica in uscita. Al 5' della ripresa Nicotera è il più lesto ad avventarsi su una palla calciata da Del Negro su punizione dal limite e a segnare di testa. Al 10' Marchiò stringe molto bene al centro dalla destra, superando due difensori, porge poi a Rovatti che colpisce prima il palo e sulla ribattuta insacca.

Ugo Salvini

Buona atletica all'esordio goriziano

GORIZIA — Si è svolta ieri al polisportivo della Campagnuzza la prima gara regionale di atletica leggera. Buoni i risultati ottenuti dai singoli atleti, tra i quali fanno spicco l'1,82 della Bulfoni nell'alto, il 45,15 nel disco della Tonini della Snia Milano e tra le allieve la doppietta (peso e disco) della Urli. Sempre tra le allieve di rilievo anche l'1,68 nell'alto di Andreina Antonini e il 16"5 nei 100 ostacoli di Annamaria Chionchio.

CONCLUSO IL RADUNO INTERNAZIONALE DI VOLO LIBERO

Planati a Ravascletto dalla vetta dello Zoncolan

RAVASCLETTO — Sciatori a naso all'aria, fra una discesa e l'altra, ieri mattina sullo Zoncolan, dove si è concluso il secondo raduno internazionale di volo libero, organizzato dall'Azienda di soggiorno di Ravascletto-Sutrio con la collaborazione del Delta Club Carnia, che ha sede nella stessa località carnica. Alla terza giornata erano in programma voli di durata, che hanno messo in risalto le doti tecniche dei concorrenti più esperti, abilissimi nello sfruttare le correnti e il poco vento che c'era attorno allo Zoncolan, verso il punto di atterraggio alle spalle del Fantinel.

E' stata uno spettacolo nello spettacolo la partenza, resa solo un po' difficoltosa dalla tenuità della pista di lancio, che ha provocato qualche intoppo in alcuni concorrenti. Tutti i voli si sono conclusi felicemente, con un solo atterraggio del centinaio di concorrenti visibilmente errato. La qualità media dei deltaplanisti è stata eccellente, indice di una preparazione e di una serietà rilevanti.

La gara di ieri è stata vinta da Aldo Boranga nella classe FAI 1 e da Kaiser nella FAI 2. Nella FAI 1 è giunto ottavo il carnico Bruno Donaer.

Dopo la conclusione dell'ultima prova, i concorrenti sono stati ospiti degli organizzatori per la colazione offerta al rifugio Stella Alpina, al termine della seggiovia Cuel Piciul: una ottima occasione per propagandare l'enogastronomia carnica. Poi la festosa premiazione, con l'«arrivederci al 1979», per il terzo raduno.

D. d. R.

CLASSIFICA FINALE

Classe Fai 1: 1) Aldo Boranga (Volo Libero Pordenone) p. 1750; 2) Richard Alfreider (Club Alta Badia) p. 1110,63; 3) Karl Achmuller (Falken Club Campo Tures) p. 836,59; 4) Thomas Baumgartner (Delta Club Fercam Bolzano) p. 570; 5) Gregor Baumgartner (Delta Club Danubio Fiè) p. 524,70.

Classe Fai 2: 1) Alfeo Zin (Anibiù Pordenone) p. 1155,05; 2) Sergio Cremonesi (Delta Club Ancona) p. 103,05; 3) Alfio Caronti (Delta Club Como) p. 931,65; 4) Luigi Romenghi (Volo Libero Parma) p. 889,35; 5) Enzo Asietti (Delta Club Como) p. 491,38.

Combinata voli più slalom gigante: 1) Aldo Boranga (Volo Libero Pordenone) p. 1957,75; 2) Alfeo Zin (Anibiù Pordenone) p. 1237,22; 3) Richard Alfreider (Club Alta Badia) p. 1357,95; 4) Franz Kaiser (Falke, Club Campo Tures) p. 1100; 5) 1100; 5) Karl Achmuller (idem) p. 1081,32.

ACCADE ALL'UDINESE

Sanson di fuoco Giacomini freddo

UDINE — Teofilo Sanson aveva inviato l'altra sera un telegramma al consiglio della società bianconera per annunciare la sua decisione di lasciare il settore del calcio, in seguito alle presunte dichiarazioni di Massimo Giacomini («Sanson faccia i gelati che alla squadra ci penso io...»), minacciando di liquidare la società se non fosse stato sollevato dai suoi impegni economici.

In pratica Sanson avrebbe chiesto la testa di Massimo Giacomini, allenatore di una squadra di calcio imbattuta da 46 partite consecutive. Altrimenti sarebbe intenzionato ad andarsene.

E' il caso di usare comunque il condizionale, perché Sanson ha ormai abituato gli sportivi friulani ai suoi colpi di testa. La sua è la terza minaccia di «disfare tutto» da quando ha acquistato l'Udinese. Le prime dimissioni erano avvenute perché i tifosi avevano voluto mettere il naso nel consiglio di amministrazione della società; le seconde erano avvenute per mancanza di fiducia nella campagna acquisti della scorsa estate. Adesso, arrivano queste altre dimissioni per una certa incompatibilità con l'allenatore che sta guidando una squadra imbattuta verso la serie B.

Massimo Giacomini, ribadendo di non aver mai detto la frase incriminata nei riguardi del «patron», ha sottolineato l'esigenza che «in una società ognuno deve rispettare il proprio ruolo».

Bene Fontana nella prova di Medea

Una formazione mista della Triestina, comprendente alcuni titolari, un paio di giocatori della «Primavera» e degli allievi, è stata sconfitta ieri a Medea nell'incontro amichevole disputato contro la locale formazione che occupa l'ultimo posto nel campionato dilettanti di Promozione. L'undici isontino si è imposto con il risultato di 1-0.

Nel primo tempo, terminato a reti inviolate, nella formazione della Triestina sono stati impiegati anche Valsecchi, Lucchetta, Clemente, Fontana, Marcato e Rossi. Particolarmente seguite le prestazioni di Fontana, apparso in ottime condizioni e pronto quindi al rientro contro il Pergocrema, e quelle di Lucchetta e Clemente. Questi ultimi due hanno ricoperto a turno il ruolo di «libero». Lucchetta, il quale lamenta ancora i disturbi alla caviglia sinistra, è apparso valido al settanta per cento, dimostrando di non possedere ancora nelle gambe il ritmo-partita.

Gli alabardati proseguiranno stamane la preparazione al Villaggio del pescatore.

ALLA COMPAGINE DI D'ALESSI IL POSTICIPO DI SERIE «D»

Balzo avanti del Monfalcone con il successo sulla Mestrina

Monfalcone - Mestrina 3-2 (1-2)

MARCATORI: nel p.t. al 7' Toffanin, all' 8' Fabris, al 19' Speggiorin; nel s.t. al 25' e al 33' Bertogna.

MONFALCONE: Magris; Kuk, Pugliese; Riva, Fabris, Minigutti; Bertogna, Fogar, Botta, Lazzarini (D'Alessi), Ciclitira.

MESTRINA: Tiengo; Albertin, Tibolla; Scatto, Trevisanello, Bardella; Bragagnolo (19' s.t. Fezzi), Gallio, Toffanin, Galletti, Speggiorin.

ARBITRO: Segreto di Roma.

MONFALCONE — Un buon Monfalcone, che ha tuttavia manifestato momenti di abulia, specie nel reparto di copertura, ha avuto ragione di misura degli arancione mestrini, a conclusione di un incontro alterno, che ha visto per quasi un'ora in vantaggio gli ospiti. A dire il vero, sono stati entrambi i reparti difensivi a essere difettosi, permettendo in tal modo che il punteggio finale assumesse una rotonda consistenza.

Per i locali l'elemento risolutore è stato il pur indisponibile D'Alessi il quale, subentrato nella ripresa a Lazzarini, ha sfiorato quasi in apertura il gol, con una punizione dal limite a sorpresa e ha quindi propiziato la rete del momentaneo pareggio, sempre con una precisa punizione per la testa di Bertogna. Quest'ultimo, per la prima volta nel torneo, ha realizzato una doppietta: il gol del 2-2 prima, quello della vittoria poi, con un diagonale radente che si è insaccato a fil di palo. La prestazione dell'ala destra azzurra è stata complessivamente discreta: peccato che abbia mancato un facile gol, alla metà della ripresa, calciando a fil di palo un lungo e preciso lancio di Ciclitira.

Anche il cannoniere triestino ha giostrato a buoni livelli, servendo più del solito i propri compagni e vedendosi però negare la gioia del gol per un atterramento al limite, proprio mentre stava per concludere. Un altro atleta che ha bene figurato è Fabris, il quale ha realizzato il primo pareggio, con un bolide dal limite che si è insaccato a fil di palo.

Per quanto riguarda gli ospiti, non è che abbiano reso le cose facili al Monfalcone: hanno fatto vedere un reparto offensivo ben disposto al contropiede e, per ampi tratti, hanno controllato con sicurezza il gioco. In occasione delle due marcature, entrambe avvenute nella prima metà del primo tempo, sono stati però favoriti da una difesa stranamente ferma o in ritardo.

Per concludere, un cenno sull'arbitro, che ha negato due evidenti rigori, alla Mestrina nel primo tempo, ai padroni di casa nella ripresa.

Roberto La Rosa

La classifica

Monselice p. 38; Dolo 36; Conegliano 35; Mestrina 34; Montebelluna, Abano Terme e Adriese 32; Venezia 30; Montello, Pro Tolmezzo, Legnago e Monfalcone 29; Mira e San Donà 28; Pordenone e Belluno 26; Clodiasottomarina 24; C.M.M. San Michele 23.

SPAGNA: HINAULT

Il francese Bernard Hinault ha vinto il prologo a cronometro del giro ciclistico di Spagna, svoltosi a Gijon nelle Asturie.

G. P. LIBERAZIONE

Il danese Jorgessen ha vinto la 33.a edizione del gran premio ciclistico della liberazione, gara internazionale per dilettanti.

Prato: l'Hockey Club consegue la terza vittoria

H.C. Trieste-Cus Padova 2-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 20' Spoldi (su rigore); nel s.t. al 10' Bernich (su rigore), al 25' Candotti.

HOCKEY CLUB: Pitacco; Bevilacqua (Busan), Manzutto; Logar, Bernich, Russian; Metullio (Novaro), Musina, Schillani, De Micheli, Candotti.

CUS PADOVA: Tagliabracci; Melato, Spoldi; Camporese I, Schiavon, Valente; Trevisan, Turatello, Materaglia G., Camporese II, Melato II. (Conte, Materaglia P.).

PADOVA — Terza vittoria consecutiva in trasferta dell'undici triestino dell'Hockey club, che dopo le vittorie esterne di Rovigo e di Novara, ha collezionato quella più importante sul terreno della principale antagonista: il Cus Padova.

I padroni di casa erano andati in vantaggio al 20' del primo tempo su rigore realizzato dal terzino sinistro Spoldi. Soltanto nella ripresa i triestini pervenivano al ristabilimento delle distanze. Il pareggio si aveva infatti al 10' di gioco ad opera del battitore libero Bernich, che metteva a segno un tiro dal dischetto. Il rigore era stato assegnato ai triestini per un fallo di ostruzione ai danni dell'attaccante Candotti.

A 10' dal termine i triestini coglievano il frutto della loro superiorità mettendo a segno la rete della meritata vittoria. La mezz'ala De Micheli lanciava Candotti nel settore destro dell'attacco; l'ala faceva secco il portiere patavino con un tiro diagonale imprendibile.

Da segnalare le sostituzioni al 15' della ripresa, del terzino Bevilacqua e dell'ala destra Metullio, rispettivamente con Busan e Novaro. L'attaccante Metullio ha dovuto lasciare il campo di gioco in quanto zoppicante ad una gamba per una steccata. Il giocatore ha potuto comunque rientrare con la comitiva triestina e dovrà sottoporsi a cure per rimettersi in salute in vista dell'esordio stagionale a San Luigi previsto per domenica.

Prestazione superlativa quella dell'undici triestino, ottenuta sul rettangolo di gioco del Cus Padova. La squadra di De Bortoli e Busan con questo successo sul rettangolo di una delle squadre pretendenti alla promozione ha posto una seria ipoteca alla promozione in A-1.

SERIE B

Triestina-Hockey Club 3-2 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 18' Duranti (su rigore); nel s.t. al 12' Timeus (su rigore), al 16' G. Simsig, al 19' (su rigore) e al 33' N. Tonon.

TRIESTINA: Coslevaz; Cariet. Tisma; Timeus, Merlo, C. Tonon; Mersig, N. Tonon, Cesaratto, Longo.

HOCKEY CLUB TS: Raineri; S. Bucconi, Simsig; Prencipe, De Risola, Furlan; Stincardini (G. Simsig), Duranti, Rancon, Haligogna, Savadori (Marconcini).

ARBITRI: Cercego e Zari.

Nella entusiasmante partita dei quattro rigori (uno, quello battuto al 2' della ripresa da Simsig G., ha lambito il montante destro) la Triestina ha saputo imporsi con pieno merito di fronte ad un Hockey Club, che forse si è battuto con una certa blandizia. La vittoria della compagine di Bruno Calza assume particolare rilievo, ove si consideri che le maglie rosse sono scese in campo con soli dieci uomini. Pure assenti uomini come Kolarich, Pasquazzo e Mejak.

Della superiorità numerica non hanno saputo trarre vantaggio gli uomini di Simsig, autore di una magnifica rete (la terza della giornata) su azione corale egregiamente manovrata. Le altre reti sono venute su rigori battuti da Duranti prima, Timeus e Tonon dopo, mentre il gol vincente è stato firmato su azione centrale. Simsig G., quasi-a farsi perdonare la mancata realizzazione del rigore, ha preso, al 25' sul 2 a 2, in pieno un palo. Con questo successo la Triestina consolida la posizione in graduatoria.

B. I.

LA CLASSIFICA: Triestina g. 3 p. 5, Polisportiva g. 2 p. 2, Hockey Club g. 2 p. 2, Cus Trieste g. 2 p. 2, Cus Amatori g. 3 p. 1.

INCANDESCENTE LA LOTTA NELLA FASE CONCLUSIVA DEL CAMPIONATO DI BASKET

Nel «supplementare» l'Hurlingham cede per un punto alla Pagnossin

Pagnossin-Hurlingham 83-82 d.t.s. (32-37; 70-70)

PAGNOSSIN: Savio 16, Garrett 25, Soro 6, Turello, Ardessi 11, Fortunato 7, Laing 5, Flebus, Antonucci 2, Bruni 11.

HURLINGHAM: Ritossa, Forza 13, Paterno 18, Scolini 4, Oeser 2, Baiguera, Meneghel 8, Iacuzzo 10, De Vries 23, Zorzenon 4.

ARBITRI: Dal Fiume di Imola e Ardone di Pesaro.

NOTE: tiri liberi: Pagnossin 21 su 41; Hurlingham 16 su 22. Usciti per 5 falli: Laing (63-62), De Vries (67-64), Scolini (65-62), Garrett (79-78), Savio (81-80), Paterno (83-82), Oeser (83-82). Spettatori: paganti 2803 più 555 abbonati.

Tra Hurlingham e Pagnossin è stato un gran derby. Acceso, nervoso, palpitante: i 3500 presenti al palasport di Chiarbola sono rimasti senza voce, almeno un centinaio si è disperato agli ingressi alla vana ricerca di qualche bagarino. L'Hurlingham ha avuto la vittoria in pugno ma ha avuto paura di vincere e così, dopo aver troppo sprecato, è stata castigata da una Pagnossin che ha avuto un briciole di calma in più.

Al di là di qualsiasi valutazione tecnica, sarebbe stato giusto che la partita finisse con... due vincitori. Perché la Pagnossin merita di continuare nella sua rincorsa verso la A1 e perché l'Hurlingham si merita ampiamente la salvezza. Nel basket non esiste il «no contest» e il supplementare ha dato ragione ai tricolori.

Un derby così deve per forza essere raccontato dalla fine. In precedenza la squadra di Lombardi sembrava dovesse chiudere l'incontro, dopo aver penato incredibilmente all'inizio, quando, sotto le fiondate di un precisissimo Ardessi, aveva accusato un ritardo di nove lunghezze. I neroverdi avevano reagito, dopo non pochi nervosismi in panchina e nelle vicinanze dov'era sistemato Lombardi. Un disciplinato Svalini, un grande Forza, un buon De Vries avevano suonato la carica, tanto da portare l'Hurlingham in vantaggio. E il divario assumeva proporzioni preoccupanti per la Pagnossin, che dopo 8' del secondo tempo si è trovata con il fiatone a inseguire un divario sensibile: 51-40. Palle perse, infrazioni, denotavano l'incredibile timore di... farcela dei triestini, che si facevano sorprendere da un redditizio Garrett.

Proprio da una «gherminella» dell'americano la Pagnossin giungeva a contatto di gomito. Mancavano 2' alla conclusione dell'incontro con il tabellone fermo sul 67-64 per i neroverdi. A questo punto Bruni cercava l'entrata, De Vries incorreva nel quinto fallo. In lunetta si sistemava Garrett, anziché Bruni. Le proteste, forse tardive, di giocatori e tecnici non facevano recedere gli arbitri che avrebbero dovuto punire il giocatore con un «tecnico». Comunque Garrett realizzava, lo imitava Fortunato, quindi Forza dalla lunetta (uno su due), ancora Savio (70-68) e infine Paterno a fil di sirena. Tutto da rifare, quindi, nei 5' supplementari con la Pagnossin senza Laing e l'Hurlingham senza De Vries, entrambi usciti per raggiunti limiti di falli.

Il batti e ribatti risultava davvero mozzafiato, con Paterno e Zorzenon impegnati nelle risposte a Garrett, il quale ritornava in panchina sul punteggio di 79-78 per i goriziani. Zorzenon, per il fallo di Garrett metteva a segno due punti, quindi lo imitava Bruni: 81-80. Forza portava avanti l'Hurlingham, ma era Antonucci con un «tap in» a fissare il punteggio sull'83-82. 44 secondi alla fine: i neroverdi «giravano» la palla e Zorzenon, dopo mezzo minuto, si impappinava incredibilmente. I soliti falli della disperazione dei triestini non portavano alcunché di concreto. Il derby forse è sfuggito a qualsiasi valutazione tecnica, ma in definitiva l'Hurlingham ha buttato alle ortiche una grossa occasione ed ora deve pensare all'ultimo incontro casalingo, con l'Alco, per poter arraffare un fetta di salvezza. La Pagnossin, anche se ha avuto un Laing sotto tono, ha mezzi e motivi per sperare.

Severino Baf

Risultati e classifiche

PLAY OFF (SPAREGGI)

Dal 1.o al 4.o posto: a Cantù: Sinudyne - Gabetti 90-79; dal 5.o all'8.o posto: a Milano: Xerox-Sapori 105-99.

POULE DI CLASSIFICAZIONE (4.a di ritorno)

GIRONE A

A Bologna: Alco - Pinti Inox 85-73; a Napoli: Scavolini - Gis 96-78; a Trieste: Pagnossin-Hurlingham 83-82; a Genova: Emerson - Chinamartini 84-75.

LA CLASSIFICA: Chinamartini 16; Emerson, Scavolini e Pagnossin 14; Pinti Inox e Alco 12; Hurlingham 4; Gis 2.

Prossimo turno (domenica 30 aprile): Alco-Gis; Scavolini-Hurlingham; Chinamartini - Pinti Inox; Pagnossin-Emerson.

GIRONE B

A Cagliari: Fernet Tonic-Brill 104-99; a Roma: Eldorado-Jollycolombani 98-79; a Venezia: Canon-Mecap 82-76; a Udine: Vidal-Mobiam 82-81.

LA CLASSIFICA Fernet Tonic 20; Canon 16; Brill 14 Mecap 12; Eldorado e Jollycolombani 8; Vidal 6; Mobiam 4.

Prossimo turno (domenica 30 aprile): Mobiam-Brill; Jollycolombani-Canon, Vidal-Eldorado; Mecap-Fernet Tonic.

Mobiam a picco: battuta dal Vidal

Vidal Mestre - Mobiam 82-81 (42-41)

VIDAL: Campanaro 22, Generali 16, Darnell 10, Pistoliato 4, Moretuzzo 22, Facco 6, Gracis 2, Rossi, Bolzon, Maguolo.

MOBIAM: Andreani 8, Giomo 10, Savio 8, Wilkins 4, Hanson 21, Cagnazzo 30, Pettarini, Luzzi Conti, Fuss, Nobile.

ARBITRI: Bottari e Guglielmo di Messina.

NOTE: tiri liberi 11 su 12 Mobiam; 12 su 15 Vidal. Usciti per cinque falli Darnell al 14'33" sul punteggio di 73-71, Cagnazzo al 19'54" (81-82) tutti nel s.t. Spettatori 4000.

UDINE — Il successo di Forlì forse risulterà vano per la sconcertante Mobiam che nello scontro-salvezza è caduta di fronte a un Vidal appena sufficiente. Una prova ancora una volta deludente quella dei friulani, pasticcioni in difesa, imprecisi in fase offensiva e che hanno imposto alla gara un ritmo molto blando, permettendo in tal modo agli avversari — che non hanno rincalzi validi — di poter quasi sempre contare sul quintetto iniziale.

La gara, scadente dal punto di vista tecnico, è stata incerta e quasi mai il vantaggio a favore dell'una o dell'altra squadra ha superato le quattro lunghezze. Solo nel primo tempo la Mobiam ha avuto sei punti di margine 24-18 al 10') mentre all'inizio della ripresa i mestrini, con un Moretuzzo super (suo, fra l'altro il tiro conclusivo) hanno avuto sette lunghezze di vantaggio (48-41).

A questo punto, all'inizio della ripresa cioè, la Mobiam si è scatenata e in 10' si è portata sul 75-71, approfittando anche dell'uscita per falli di Darnell. Il Vidal, però, tornando alla difesa individuale, ha frustrato i tentativi offensivi dei padroni di casa e con gli spunti di Generali, Campanaro e il canestro-chiave di Moretuzzo, ha deciso la partita, tenendo poi la palla nei venti secondi finali.

Degne di nota le prestazioni di Cagnazzo (14 su 21), Hanson (9 su 14), Campanaro (8 su 13), Moretuzzo (10 su 19), Darnell (5 su 9). Dell'altro americano Wilkins un desolante 2 su 6, quattro falli inutili e ben poco da ricordare.

G. G.

PRATO - SERIE B

Amatori-Cus Trieste 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 20' Dobrigna, al 28' Roggero.

AMATORI: Saccari; Lokar, Bertuzzi; Roggero, Vidoli, Pallini; Illeoni, Miserocchi, Vecchiet, D'Agnolo, Marinuzzi.

CUS: Dintignana; Riccardi, M. Giacca; P. Giacca, Marolla, Svaghel; Flego, Orlando, F. Bais, Dobrigna, Glugovaz, Sandrin.

ARBITRI: Zari e Cercego.

Scontro molto equilibrato, chiusosi con un verdetto che accontenta tutti. La maggiore esperienza degli «amatori» ha avuto il suo peso contro l'undici del Cus, apparso leggermente deconcentrato. La prima rete veniva da un angolo corto, mentre il pareggio scaturiva da un cross proveniente dalla destra con Vidoli protagonista e Roggero implacabile e puntuale giustiziere.

Orlando, Dobrigna e Bais da una parte; Pallini Roggero e Vidoli dall'altra, hanno offerto le migliori prestazioni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15 - 18.45, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: Via Matteotti 16, tel. 78841 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. .... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 17, al sabato per la domenica alle ore 12. Dopo tali orari gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 170 per parola

PRESTASERVIZI con referenze cercasi dalle 8 alle 16 casa signorile ottimo stipendio. Telef. 723232. 7831 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 70 per parola

COMMESSA pratica abbigliamento conoscenza lingua slava offresi mezza giornata. Telefono 414866. 7877 C

RAGAZZA 17enne buona volontà cerca lavoro. Telefonare ore pasti al 54047. 7858 C

SPEDIZIONIERE doganale (munito patentino) esperto settore amministrativo ventennale esperienza analizzerebbe offerta impiego scopo miglioramento economico. Scrivere a Publikompass cassetta n. 29-P 34100 Trieste. 7678 C

16ENNE robusto, volonteroso, qualsiasi lavoro offresi. Telefonare 37948 orario negozio.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088.

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, telefonare 62088. 7799 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 7799 CC

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore rinfresca stanze L. 20.000, porte finestre. Tel. 726022. 7567 CC

A.A.A.A. ELILUX, porte a soffietto veneziane avvolgibili in plastica ecc., montaggi, via Pascoli 22. Tel. 790250. 7626 CC

A.A.A.A. MALOSSI, porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture. Via Nordio 9, tel. 732833. 050054 CC

A.A.A.A. SGOMBERO abitazioni cantine mobili cose ogni genere. Telef. 794417-745827. 7835 CC

A.A. TRASPORTI traslochi ovunque, prezzi interessanti. Tel. 225721. 7841 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 767975. 7883 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili, Interpellateci, tel. 414244. 7526 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno battiscopa raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Rossetti 41. Telefono 790497. 7655 CC

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni, Lady Plast, via Foscolo 5, tel. 744520 (galleria). 6942 CC

DITTA artigiana pavimenti rivestimenti ceramicati restauri in genere. Tel. 200507. 7851 CC

IDRAULICO autorizzato aggiusta rubinetti wc scaldabagni lavatrici frigo. Tel. 422822. 7594 CC

PULITURA montoni antilopi pelle ecc... con garanzia. Specialista Cattaruzza, Giulia 13, telefono 795855. 7815 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine eseguiamo trasporti e traslochiamo a buoni prezzi. Chiamateci sempre al 410275 422298. 7495 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 170 per parola

A. GIOVANE commesso pratico abbigliamento conoscenza slavo assume Drioli, p.zza San Antonio. 5895 D

AZIENDA grafica in sviluppo, sita in zona industriale, cerca stampatori e aiuto stampatori per macchine offset. Del presente annuncio il nostro personale è stato avvertito. Scrivere a Publikompass, cassetta 13-O, 34100 Trieste. 7005 D

CERCASI giovane volonteroso solo pomeriggi, Self service, Despar, via Udine 3. 7852 D

PENSIONATO dinamico provvisto patente cercasi. Retribuzione interessante. Presentarsi via Flavia 110 ore 11 giorni feriali. 284 D

500.000 mensili ad automuniti, 23-40, inquadramento di legge. Liberi subito. Oggi 10 precise, Falchi 2. 7827 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 150 per parola

PENSIONATO cerca camera vuota in subaffitto. Tel. 745386. 7496 E

ISTRUZIONE
G Lire 170 per parola

TESI consulenza accurate preparazioni centro studi svolge. Telefonare Venezia 041-931225.

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 170 per parola

A. ACIT. AFFITTASI prontamente mobiliato zona ROSSETTI, 3 stanze cucina bagno **riscaldamento. Tel. 68810.**

A. ACIT. affittasi prontamente stanza centralissima per ufficio-deposito. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 7713 I

APPARTAMENTO uso ufficio cedesi contratto salone stanza cucina servizi rinnovato 160 mila mensili più rimborso. Tel. 62017 ore 9-12. 7892 I

CEDESI affittanza appartamento in villa Ginestre mare, spiaggie private completamente arredato rimborso spese arredamento, tel. Hotel Savoia 7690. 7865 I

LOCALE uffici centralissimi 4 stanze più servizi bella casa nuova solo uffici affittasi. Scrivere a Publikompass, cassetta 9-P, 34100 Trieste. 7527 I

MONFALCONE l'Agenzia Immobiliare VITTORIA affitta appartamento nuovo 3 stanze, servizi, tel. 41569. 391 I

UFFICIO CARDUCCI, salone, stanza, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affitta, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 7840 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 170 per parola

COPPIA referenziata cerca appartamento vuoto ammobiliato, massima serietà. Tel. 68538 ore 8-14 giorni feriali. 7719 L

FUNZIONARIO cerca urgentemente appartamento ammobiliato, camera e più servizi. Telefonare fino a sabato al 68508 otto-quattordici. 7887 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

TAPPETO lana beige - marrone 120x230 seminuovo 60.000 trattabili vendesi, tel. 54061. 6667 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini e curiosità antiche giocattoli bambole cartoline fotografie libri lampade candelieri bilance bigiotterie mobili e soprammobili compero. Telefonare 793972 oppure anche festivi 767134. 7395 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

A. OCCASIONI speciali matrimoniali, soggiorni, salottiletto, divaniletto, lettistipo, poltroneletto, armadi, armadi guardaroba, grandioso assortimento lettini, carrozzine, passeggini, scarpiere, scale, reti ondaflex, materassi molleggiati, comodoni ammalati, mobili, mobiletti singoli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. Telefono 793840. 7468 NN

CAMERE, cucine, salotti, mobili singoli; prezzi bassi: «Polli», Grimani 11. 9/4 NN

VISITATE il mobilificio Biecher Istria 27 per rinnovo locali vende tutto sottoprezzo comode rate. Assortimento anche usato. 7780 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

A. ALTISSIME quotazioni ACQUISTIAMO oro, argento, orologi vecchi. Realizzerete più di più GOLDMARKET, via Roma 20. 6433 O

ACQUISTIAMO ORO argento a prezzi massimi. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5853 O

COMPERO motori, macchinari, utensili usati di ogni tipo, metalli ecc. ecc. Ritiro a domicilio, muniti autogrù. Tel. a RECUPERI GENERALI A.C. Marzio 12, Trieste tel. 733405 - 414718. 5846 O

ALIMENTARI
OO Lire 200 per parola

FORST - FORST - FORST - FORST - FORST la favolosa birra di Merano freschissima di fabbrica nei tipi Lager - Kronen - Export - Sixtus nei formati familiare da 2/3 sia a rendere che a perdere, da 1/3 sia vetro che lattina in **offerta speciale sino a sabato** 6 maggio ed inoltre ogni confezione completa di birra acquistata in omaggio un bellissimo bicchiere con manico presso la **DI.BE.MA, VIA CANOVA 9**, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra con un piccolo sovrapprezzo, telefonando ai n. 569602 - 793661 - 418762. 7472 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire, via B. Casale 2. Tel. 812256. 6854 Q

A.A.A.A.A. AUTOCCASIONI Romagna 6, Range Rover 76, Porsche 924 76, Fiat 128 1300 SL 73, 128 Moretti, 127 CL 77, 850 71, 500 L, Giannini 75, Mini 1000 72, Volkswagen 1200 75.

A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat, F. Severo 65, vi invita a prenotare la nuova «Ritmo» e le altre novità Fiat. Rateizzazioni 30 mesi senza cambiali. Usato garantito: 500 L 70, 71, 72; 126 73; 850 special 68, 69; 850 coupé 70; 127 3p. 73, 74, 2p. 75; 127 confort 77; 128 70, 71; 128 coupé 72; 131 1300 76; 124 spyder 1400 69; Alfasud 72, 73, 74; Citroen Dyane 76, LN 77; Ford Taunus familiare 1.6 77; Opel Kadett 70. 1088 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto, n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10/4 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler, Simca, Matra, Sunbeam Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782:, autoccasioni: Triumph Spitfire 1300, Alfasud, Fiat 500 L/R, 850 S, 127, A 112 E, 127 3 porte, 1100 R, 128, 128 SL coupé, 124 Special, Dyane 6, GS 1220, Opel Kadett, Mini 1000, Cooper 1000 1300, Renault 10, R 4, R 6, R 12, R 16, Ford Escort, Capri 1300, Audi 90, NSU 4 L, Type 110, RO 80 Wankel, Sunbeam 1250 1600, Simca 1000 LS, GLS, Rallye 1, Rallye 2 76 pronto corse, 1100 GLS Special TI, 1301 S, 1308 GT, Chrysler 160, Giulia 1.6 Super, 128 familiare 7552 Q

A. A. A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire, ritirando sul posto. Paga bene. Tel. 566355. 7888 Q

A. GIULIA super 1300 1975, 50 mila km, perfetta, vendo. Tel. 826084, via Brigata Casale 7. 18/4 Q

A 112 1971, 1972, 1974, 1975; A 112 E 1971, 1973, 1975, 1977; Fulvia coupé Montecarlo 1972; Lancia berlina 2000 1975; Beta coupé 1800 1974; Beta coupé 1300 1977; Alfa nuova super 1977; Alfa super 1974; Alfasud TI 1976; Alfetta GTV 1977; Fiat 127, 3P 1977; Fiat 125 S 1970; Fiat 132 1600 1974; Fiat 126 1973. Vendonsi occasione alla concessionaria Lancia Autobianchi, via Flavia 55. Telefono 820214. 7875 Q

AFFARONE Citroen GS 1220 club '75 perfetta coprifoderine bianche vende garantita Dinoconti, F. Severo 124, telefono 775133. 5-4 Q

ALFA Romeo GT junior '70, Alfa spider duetto 1750 '70, Mini Minor 1000 impianto gas '75, A 112 '71, Peugeot 504 Diesel '74 tipo lusso, 404 familiare '74, 204 Diesel familiare '76, revisionate a nuovo, BMW 2500 '72. Tel. 231193. 1122 Q

ALFAROMEO MURATTI, v. Flavia 53, tel. 826644. Vetture usate con garanzia. Alfasud '73-'74, Giulia 1300 nuova super '75-'76, 1300 TI '68, Giulia 1600 super '68, 2000 berlina '76, FIAT 127 CL '77-'73-'74, 128 3p '75, SIMCA 1307 S '76, 1301 '72, 1000 GLS '73, RENAULT 177 TS coupé '73. Permute rateazioni senza cambiali sino 36 mesi. 1097 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20, tel. 796348 valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO 2000 berlina '76, Alfetta 1.8.76 '74, 1750 GTE veloce '71, Alfetta 1.6.75, Giulia 1300 super '75 '72, 1300 super impianto gas '72, Alfasud impianto gas '73, Alfasud giardinetta '76, Alfasud sprint '77. FIAT 127, 1050 confort lusso '77, 127 3 porte '74, 127 4 porte '73, 128 3P coupé, 1100 '76, 128 familiare '71, 124 familiare '69. LANCIA Beta coupé 1600 '75. CITROEN Dyane 6 '76: SIMCA 1307 '76, 1000 rallye '74. FORD Escort XL 1100 '73, RENAULT R 14 TL '77, BMW 320 M60 km 8000 '78. VISITATECI!!! 7885 Q

AUTOCCASIONI PIPAN, Gatteri 13: Lancia 2000 '72, Beta coupé '76, Fulvia coupé **'68**, Alfa 2000 '72, Giulia 1300 **'74**, Junior '71, Fiat 125 '69, 124 **'72**, '69, 128 '72, '70, coupé '72, **112** '70, Abarth '76, '73, 850 **coupé** '70, 126 '74, 500 '68, '70, **Escort** '73, Mini '72, '68, Citroen **DS** '71, Kawasaki 900 '76. 1105 Q

AUTOMERCATO ROSSETTI 41, tel. 772122. 128 '71, 127 '74, Renault 6 '72, Mini 1001 '73, Mini MK 3 '72, Fulvia GT '68, Prinz 1000 '70, 850 special '70, 850 sport '69, 124 '74, 124 sport '68, 125 ottima '68, furgone 750 '67, Giulia 1300 TI '69, Citroen Club '72, 130 '72, 131 familiare '76, Mercedes diesel 200 '71, Alfetta 1.8 '73, 500 F. Visitateci. 1104 Q

AUTOSALONE Papo, Artisti 7. Alfa Romeo 2000 km 33.000, Duetto 1600, 1750, 1300 TI, 132 special '73, 128 coupé, 124 '72, '68, 850 special, coupé, 500 L, 500 F, 600 D, Simca familiare, Simca Rally, Prinz. 7712 Q

CICLOMOTORI Benelli ultima settimana a prezzi scontatissimi ancora pochi pezzi a disposizione. Trieste, Tesa 37, Monfalcone, Romana 71. 18-4 Q

CITROEN LN '77 5800 km vende rateizza 30 mesi senza cambiali Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5-4 Q

CITROEN CX super '76 fatturabile vende Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5-4 Q

CITROEN CX 2200 Diesel '77, GS '71, DS 19 '72, Dyane '73, '74, Ford XL 1300 '72 e Capri XL '73, Simca 1100 5 p., Break '72, Simca 1200 coupé '74. Telefono 231193. 1124 Q

DINOCONTI autoccasione vende permuta rateizza Fiat 126, '76 7000 km, 128 '73, 128 rally '71. 127 '71, 500 L '72. Telefono 775133, v. F. Severo 124. 5-4 Q

DYANE 6 uniproprietario '76, vende 1.900.000, Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5-4 Q

FIAT 850 Abarth TC 1969, 125 Special '69-'70, Pullmino 238 '70 impianto gas, furgoncino 750 '70, 128 '70 '71, camioncino 241 '70 e camioncini F 12 '69 '70 doppia cabina impianto gas. Vasto assortimento furgoncini 500, 850 e giardinette. Telefono 231193. 1123 Q

FIAT 128 4 porte occasione vendesi 980.000. Tel. 828156. 7872 Q

FIAT 128 berlina del '74 unico proprietario 37.000 km lire 2.500.000 contanti. Tel. 765677. 7880 Q

FIAT 1100 R famigliare vendesi telefono 51581. 7884 Q

FIAT 1500 C familiare, gancio, carrozzeria Bossi via Reni 14. 7878 Q

FLAVIA 1800 1968 perfetta, via B. Casale 7, tel. 826084. 7562 Q

FURGONE Mercedes 206 diesel rialzato 1975 adatto Camper, trasporto mobili, altro. Telefonare 417010. 7886 Q

LANCIA Fulvia coupé '72 bianca perfettissima vende permuta Dinoconti, F. Severo 124. tel. 775133. 5-4 Q

LAMBRETTE 125, 150, 200 cc prenotatele in tempo, pagamento in 30 mesi, concessionaria Tesa 37, BARONCELLI, esclusivista Benelli, Aprilia, T.G.M., Ancillotti. 7850 Q

MERCEDES 200 Diesel 1970 ottime condizioni, tel. 826084, B. Casale 7. 7562 Q

MINI T '72 uniproprietario vende Dinoconti, F. Severo 124. tel. 775133. 5-4 Q

Continua in 16.a pagina

N. 4/76 R. Es.

TRIBUNALE DI GORIZIA
Ufficio esecuzioni immobiliari

Procedura n. 4/76 R. Es. promossa dalla Cassa di Risparmio di Gorizia

contro

Sardo Corrado, Sardo Egle, Sardo Adelio, Stolfa Virginia ved. Sardo. **Avviso di vendita immobiliare con incanto**

Si rende noto che il giorno 11 maggio 1978 ad ore 11, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Gorizia, innanzi al G.d.E. dott. Dario Succi si procederà alla vendita con incanto dei seguenti immobili:

A) P.T. 8504 di Monfalcone, c.t. 1.o, pp. cc. 601/9, 601/10, 601/11, 601/12, 601/13, 601/14 (terreni industriali in località «Lisert» di Monfalcone di complessivi mq 18.665, con sovrastante capannone per la lavorazione di carpenteria metallica e annessa cabina di trasformazione) di iscritta proprietà di Sardo Corrado, Sardo, Egle, Sardo Adelio con 1/3 i.p. ciascuno;

B) P.T. 8288 di Monfalcone, c.t. 1.o, p.c. 601/2.6 (terreno industriale adiacente al primo sito in località «Lisert» di Monfalcone di complessivi mq 6431) di iscritta proprietà di Sardo Corrado, Sardo Egle, Sardo Adelio con 1/3 i.p. ciascuno.

Gli immobili saranno posti all'incanto in due lotti al prezzo base di Lire 93.600.000 per il lotto «A» e lire 25.600.000 per il lotto «B».

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 1.000.000 per il lotto «A» e L. 500.000 per il lotto «B».

I concorrenti, entro il giorno precedente la vendita, dovranno presentare istanza in carta legale e depositare il 10% del prezzo base per cauzione e il 15% del prezzo base per spese approssimative di vendita mediante assegni circolari intestati al Tribunale di Gorizia.

L'aggiudicatorio, entro il termine di giorni 30 dalla aggiudicazione, dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziale vincolato al Giudice dell'Esecuzione.

Maggiori informazioni in cancelleria.

Gorizia, 17 aprile 1977

Visto si pubblichi.

IL CANCELLIERE
(Giorgio Noselli)

PER CHIUSURA

della filiale di
via Settefontane ang. via Vergerio

O.KRAINER

VENDE
A PREZZO DI COSTO

CAMERE
SOGGIORNI
SALOTTI

FINO AL 30 APRILE

Chiedi a Compass quello che ti manca.



Spesso un momentaneo bisogno di denaro può bloccare un'iniziativa importante o ritardare la realizzazione di un desiderio, insomma aumentare le già numerose difficoltà della vita quotidiana.

Compass ha la soluzione che fa per te: rivolgendoti a una delle sue sedi in tutta Italia, potrai avere la somma di cui hai bisogno e rimborsarla mese per mese, secondo un piano di restituzione concordato. Il requisito essenziale è che tu svolga un lavoro a reddito fisso o eserciti una libera professione. Oltre alla fiducia reciproca.

Perciò, se hai problemi finanziari non preoccuparti, parlane a Compass, ti aiuterà a risolverli.

Compass. Prestiti pronta cassa a chi lavora.

Trieste - Via Donota, 4 tel. 69445.

---

la parete per la vasca da bagno

BREMA ARREDAMENTI
VIA MAZZINI 16
VIALE D'ANNUNZIO 6
TRIESTE

GRUNDIG
ha studiato un modello d'autoradio espressamente per la tua
AUTOBIANCHI
fulvioBacchelli
CONCESSIONARIO
UNIVERSALTECNICA
via Machiavelli 3

CASSEFORTI - PORTE BLINDATE - SERRATURE E CILINDRI DI SICUREZZA - MANIGLIE PER PORTE E FINESTRE

Come sempre a prezzi e condizioni speciali

TECNO FERRAMENTA

Via Coroneo 17 Tel. 761913
Via Flavia 7 - Telef. 811294

---

pianoforti verticali e a coda
delle migliori marche tedesche
a 24 rate senza cambiali

I prezzi non subiranno alcuna maggiorazione e saranno comprensivi di interessi e spese.

È una promozione RICORDI
Trieste
via S. Lazzaro 12

SAE telefono 761204 Trieste
per rinnovare la vostra casa
per consigliarvi sulle modifiche
per contenere al massimo i costi
SERVIZIO ASSISTENZA EDILE

COMUNICATO AGLI INSERZIONISTI

GLI AVVISI ECONOMICI

PER IL GIORNO SUCCESSIVO SI ACCETTANO NEI GIORNI FERIALI

SINO ALLE ORE 17

AL SABATO SINO ALLE ORE 12

DOPO TALI ORARI E SINO ALLE ORE 18, SU RICHIESTA DEL CLIENTE, GLI ANNUNCI VERRANNO PUBBLICATI, CON CARATTERE NERETTO, NELLA RUBRICA «AVVISI URGENTI», APPLICANDO LA TARIFFA PREVISTA.

PK publikompass

Galleria Tergesteo 11
Via L. Einaudi 3/b - Trieste

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DELUDENTE RISPOSTA DEL LEADER SOVIETICO AL RINVIO AMERICANO DELLA PRODUZIONE DEL NUOVO ORDIGNO NUCLEARE

Breznev: anche Mosca rinuncerà a costruire la bomba neutronica

MOSCA — Leonid Breznev ha detto ieri che l'URSS si asterrà dall'avviare la produzione della sua bomba neutronica, in risposta alla decisione del Presidente Carter di rinviare la fabbricazione dell'ordigno in America. Ma, rivolgendosi al congresso del «Komsomol», la lega dei giovani comunisti, ha poi indicato che non ci si debbono attendere ulteriori risposte da parte del Cremlino al gesto della Casa Bianca.

Secondo il capo del Partito comunista e dello stato sovietici, il rinvio deciso da Carter è «una mezza misura». Tuttavia, prendendo in considerazione questa dichiarazione presidenziale — ha detto — «noi non cominceremo la fabbricazione di armi neutroniche, se gli Stati Uniti vi rinunceranno. Il seguito dipende da Washington».

Il discorso è stato diffuso in tutta l'URSS dalla radio e dalla televisione. Breznev ha preso la parola a lungo, nel Palazzo dei congressi del Cremlino. Gli osservatori esteri a Mosca hanno detto di ritenere che la risposta alla decisione di Carter non corrisponda alle speranze espresse a Washington, che il Cremlino frenasse l'attuale rafforzamento delle sue armi convenzionali in Europa. Senza contare, poi, che all'URSS la bomba neutronica non sarebbe utile in modo particolare, mentre gli americani l'hanno concepita proprio per bilanciare la superiorità convenzionale russa in Europa, soprattutto nel settore dei mezzi corazzati.

Il Presidente sovietico ha definito «prive di senso» le affermazioni di parte occidentale sulla pretesa superiorità delle forze del Patto di Varsavia in Europa e sulle presunte mire aggressive di Mosca. L'URSS, ha affermato, ha sempre fatto e continuerà a fare quanto può per alleggerire la tensione nel continente. «A differenza dei paesi della Nato — ha detto, tacendo ovviamente il fatto che gli occidentali rispondono solo al riarmo sovietico — da tempo non rafforziamo le nostre forze armate in Europa e non intendiamo, desidero sottolineare questo punto, accrescerle di un solo soldato, di un solo carro armato. Ci appelliamo agli stati occidentali perché seguano questo esempio salutare».

Egli ha poi dichiarato che in occasione della visita del segretario di stato americano Cyrus Vance a Mosca si sono fatti alcuni progressi verso un nuovo accordo sulla limitazione delle armi strategiche, ma, da parte statunitense, si continua a mantenere una linea inaccettabile su talune questioni. Il Presidente sovietico ha comunque detto di ritenere che «in virtù di sforzi reciproci basati su un compromesso ragionevole e realistico, si possa completare l'elaborazione di un accordo».

Breznev non ha fornito particolari sulle questioni ancora in sospeso nei negoziati «Salt». Fonti americane avevano riferito che si tratta di questioni relative alla tecnologia del missile da crociera di cui gli alleati degli Stati Uniti desiderano avvalersi, alle restrizioni per il bombardiere sovietico «Backfire» e alla limitazione della produzione e della dislocazione operativa di nuovi missili balistici.

Breznev ha dichiarato che dopo aver analizzato la situazione mondiale, i dirigenti sovietici sono giunti alla conclusione che si debba bloccare completamente l'aumento quantitativo e qualitativo delle armi e delle forze armate dei paesi già dotati di un grande potenziale militare. Ha aggiunto che l'Unione Sovietica avanzerà, presumibilmente nell'ambito dei negoziati sul disarmo all'Onu, le seguenti proposte: fermare la produzione di qualsiasi genere di armi nucleari; fermare lo sviluppo di nuovi tipi di armi convenzionali altamente distruttive; rinuncia al potenziamento delle forze armate e degli armamenti convenzionali da parte dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza e dei paesi a essi collegati in base ad accordi militari.

Osservando che non sarà facile accordarsi su tutti questi punti, Breznev ha suggerito di affrontare in primo luogo la questione del blocco alla produzione di armi nucleari. Auspicando, infine, uno sforzo comune di tutti i paesi per eliminare la minaccia nucleare, il Presidente sovietico ha affermato che l'URSS e i suoi alleati userebbero le armi atomiche solo se attaccati da un'altra potenza nucleare.

Mosca — Il Presidente sovietico Breznev pronuncia il suo discorso ai giovani comunisti (tel. Tass)

DAYAN A WASHINGTON PROTESTERA' PER LA VENDITA

I caccia USA agli arabi inquietano sempre Israele

Oggi la proposta al Congresso - Non si esclude una modifica

TEL AVIV — Il ministro degli esteri israeliano Dayan è partito ieri per Washington dove cercherà di ottenere dal Presidente Carter un ripensamento alla vendita di aerei da guerra all'Egitto e all'Arabia Saudita.

Al momento della partenza, Dayan ha detto ai giornalisti che non porterà alcuna nuova proposta per i colloqui di pace con gli arabi, ma protesterà coi governanti americani per la progettata vendita degli aerei. «Ritengo che abbiamo il diritto di esprimere la nostra opinione secondo cui la vendita di aerei da guerra all'Arabia Saudita e all'Egitto sarà per noi pericolosissima. Se vogliono punirci robbiamo accettarlo, ma l'America sbaglia completamente e noi non possiamo cambiare la nostra opinione», ha detto Dayan in una dichiarazione all'aeroporto.

Secondo il ministro gli Stati Uniti dovrebbero attenersi alla promessa di rifornire l'aeronautica israeliana, senza cercare di collegare questi aiuti di aerei ai due stati arabi.

Il governo americano dovrebbe presentare oggi al Congresso la proposta di vendere 75 caccia «F-16» e 15 «F-15» a Israele, 60 «F-15» all'Arabia Saudita e 50 «F-5» all'Egitto in un unico progetto di legge e per fare pressione sugli amici d'Israele, l'Amministrazione Carter ha minacciato di cancellare il tutto se il Congresso respingerà la vendita ad uno dei tre acquirenti.

Tuttavia, proprio ieri, indicando la sua disponibilità ad apportare emendamenti al progetto, il governo americano ha invitato al Dipartimento di stato alcuni membri del Congresso per discutere l'intera faccenda. L'incontro è in programma per oggi, proprio il giorno scelto dall'Amministrazione per presentare formalmente la posta al Congresso.

L'indicazione che il governo potrebbe essere disposto a prendere in considerazione dei cambiamenti l'ha fornita il portavoce della Casa Bianca, Jody Powell, quando ha detto che l'unica cosa che potrebbe rinviare la presentazione della proposta è l'eventualità di un compromesso che la renda più accettabile.

Sia al Senato, sia alla Camera, c'è una considerevole opposizione. Se le due Camere approvano mozioni di disapprovazione entro 30 giorni dalla presentazione, il progetto di legge viene bloccato.

Per quanto riguarda la possibilità di riaprire il dialogo con l'Egitto, Dayan ha detto che i suoi colloqui con Vance nelle giornate di mercoledì e giovedì avranno per obiettivo «piani pratici» per raggiungere un accordo. «Adesso vogliamo sentire quello che gli egiziani hanno da offrire per una soluzione della questione della Cisgiordania, la striscia di Gaza e il Sinai» — ha detto Dayan.

Il primo ministro israeliano Begin, che si recherà negli Stati Uniti domenica e la settimana prossima si incontrerà con Carter, ha lasciato capire di essere tuttora contrario alla richiesta che Israele accetti in via di principio lo sgombero di almeno una parte della Cisgiordania.

In Libano, intanto, la crisi di governo, dopo le illusorie speranze propiziate da un accordo fra i musulmani e cristiani moderati, è tornata ad aggravarsi per il rigetto da parte delle milizie musulmane e dei guerriglieri palestinesi dell'intesa fra i parlamentari delle due confessioni religiose. Prendendo a motivazione il loro giuramento di «non rinunciare mai al sacro diritto di lottare per la liberazione della Palestina», anche i guerriglieri palestinesi, dopo le sinistre musulmane, hanno respinto infatti l'accordo fra le destre cristiane e i musulmani moderati, che prevedeva il disarmo di tutte le milizie private.

Non consultato da Carter Haig voleva dimettersi?

Il capo della Nato in Europa non sarebbe stato informato su decisioni del Presidente relative alla sicurezza nazionale

WASHINGTON — Il generale Alexander Haig si sente a disagio per non essere stato consultato su alcune importanti decisioni dell'Amministrazione Carter in materia di difesa, ma ha accettato di continuare a svolgere le sue funzioni di comandante in capo della Nato a tempo indefinito dopo la scadenza del suo mandato nel prossimo ottobre.

Lo hanno reso noto fonti ufficiali del Pentagono, le quali hanno però smentito una notizia pubblicata ieri dal «New York Times», secondo cui il generale Haig avrebbe minacciato di dare le dimissioni, rinunciando poi a tale progetto dopo colloqui col segretario di stato Vance e col segretario alla difesa Brown.

Haig avrebbe espresso al segretario alla difesa e ad altri membri dell'Amministrazione la propria delusione per essere stato tenuto da parte nel caso di diverse decisioni di cruciale importanza riguardanti l'Alleanza atlantica e per non essere stato consultato preventivamente per importanti questioni attinenti alla sicurezza nazionale. Haig, secondo alcune informazioni, avrebbe in particolare deplorato di essere stato tenuto all'oscuro delle decisioni del Presidente Carter di sospendere e successivamente di rinviare a tempo indefinito la produzione della bomba neutronica.

Il governo americano ha fornito alcuni chiarimenti sulle voci di dimissioni del comandante supremo alleato in Europa, ma il silenzio mantenuto dall'interessato fa supporre che le notizie diffuse nelle ultime ore sul suo caso siano in gran parte fondate.

Il capo del Pentagono, Harold Brown, avrebbe detto al generale che il Presidente desidera che egli rimanga al suo posto e Haig avrebbe acconsentito. Al dipartimento della difesa si ammette, però, che il comandante supremo in Europa si era lamentato durante una visita di consultazioni a Washington il mese scorso di essere stato escluso dalle normali consultazioni del capo dell'esecutivo su problemi che toccano direttamente le sue responsabilità, che si sentiva quindi a disagio e voleva andarsene.

Haig, avrebbe detto a Brown di ritenere che il governo non avesse più fiducia in lui e che avrebbe voluto lasciare il posto in autunno, quando scade il suo mandato biennale di comandante di tutte le forze statunitensi in Europa. Questo incarico è secondario rispetto all'altro, ben più importante, di comandante supremo di tutte le forze dell'Alleanza atlantica, posizione non a termine e subordinata invece alla volontà del capo della Casa Bianca.

Date le aspre polemiche che hanno circondato la decisione presidenziale di rinviare la produzione della testata nucleare neutronica — e le divisioni che il problema della bomba «N» ha provocato in seno al governo — gli esperti giudicano una smentita di comodo quella fatta ieri dall'Amministrazione per negare che il generale abbia minacciato di dimettersi per questo motivo.

Alexander Haig, che si trova a Washington, ha declinato qualsiasi commento. Egli fu nominato alla testa degli eserciti alleati dal presidente Ford nel 1974 dopo le dimissioni di Nixon. Come capo dello «staff» presidenziale negli ultimi giorni dello scandalo Watergate, Haig ebbe un ruolo di primo piano negli eventi che portarono alla fine prematura di quell'amministrazione repubblicana.

Si apprende intanto che, quattro senatori repubblicani hanno sostenuto, in una lettera all'ufficio del Comptroller general (corte dei conti), che il Presidente Carter potrebbe aver violato la legge nel decidere, senza previa consultazione con il Congresso, di sospendere la produzione della bomba neutronica. Il documento sostiene che, in base a una legge del 1954, il Congresso ha il potere di sindacare ogni decisione presidenziale concernente la bomba.

INEFFICIENTE LA DIFESA RUSSA

Il «Boeing» coreano attaccato in ritardo

Secondo gli esperti norvegesi il rilevamento si è rivelato «lento» in una zona cruciale

OSLO — *Le difese aeree sovietiche si sono dimostrate tutt'altro che efficienti — si afferma negli ambienti militari norvegesi — perché nella vicenda del «Boeing 707» sudcoreano che, a causa di un errore di navigazione ha violato involontariamente lo spazio aereo sovietico, si sono accorte della sua presenza solo quando esso era già penetrato in profondità, da quasi un'ora, nel cielo della Carelia, ed aveva già sorvolato una delle zone militari più segrete e più munite del mondo, ove esiste la più grande concentrazione di navi da guerra, di sommergibili e di basi di missili che si conosca.*

Ciò potrebbe spiegare la rabbiosa reazione dell'aviazione sovietica che, dopo avere tardivamente localizzato e intercettato l'aereo civile, lo ha colpito uccidendo due passeggeri — un giapponese e un sudcoreano — e ferendone altri quattordici, due dei quali versano in gravi condizioni. Il «Boeing 707», tuttavia, come è noto, non è stato abbattuto e dopo circa un'ora e mezzo di volo attraverso la penisola di Kola, sulla cui costa settentrionale si trova Murmansk, ha potuto atterrare senza ulteriori danni nei pressi di Kem.

Mentre i radar sovietici hanno clamorosamente fallito il loro compito, quelli norvegesi avevano localizzato il l'aereo molto tempo prima che esso violasse lo spazio aereo sovietico. Quando il «Boeing» è penetrato in profondità nello spazio dell'Urss, i tecnici norvegesi non hanno dato alcun peso alla cosa, pensando che si trattasse di un normale volo di linea sovietico. I radar norvegesi hanno comunque continuato a seguire il volo per circa due ore, a partire dal momento della sua localizzazione.

Improvvisamente il «Boeing» è scomparso dagli schermi radar norvegesi, avendo perduto rapidamente quota. In seguito, si è saputo che ciò è dipeso dal fatto che l'aereo era stato colpito — le fonti militari norvegesi ritengono che almeno uno dei due caccia sovietici che lo inseguivano abbia sparato un missile aria-aria — e a causa della rapida perdita di pressione nella carlinga il comandante aveva continuato il volo a bassa quota cercando un luogo adatto per l'atterraggio forzato, poi individuato in un lago ghiacciato non lontano da Murmansk.

In teoria, la penisola di Kola dovrebbe essere una delle regioni più rigorosamente sorvegliate del mondo contro ogni intrusione, ma ciò che è avvenuto dimostra che non è così. «Sono certo che i russi si stanno ponendo molte domande sui motivi del fallimento dei loro sistemi di difesa», ha detto un ufficiale norvegese della base aerea di Bodoe, la più settentrionale di cui dispone la Alleanza atlantica. Normalmente, infatti, i caccia avrebbero dovuto intercettare l'aereo non appena esso si fosse avvicinato allo spazio aereo sovietico, cioè prima ancora che lo violasse.

Secondo fonti diplomatiche occidentali, il comandante del «Boeing» sudcoreano, Kim Chang Kyu, e l'ufficiale di rotta Lee Kun-Shink, entrambi fermati dalle autorità sovietiche per essere interrogati nel quadro dell'inchiesta, starebbero per essere trasferiti a Leningrado, dove verrà condotta l'inchiesta formale. Secondo alcune fonti, il trasferimento sarebbe già avvenuto.

Un passeggero giapponese che si trovava a bordo del «Boeing» è riuscito a fotografare da un oblò il caccia sovietico che ha sparato. La fotografia è stata esaminata dagli esperti militari giapponesi, i quali hanno appurato, con quasi assoluta certezza, che si trattava di un «Sukhoi SU-15», in grado di volare ad oltre il doppio della velocità del suono, e non di un «Mig» come si era ritenuto in un primo momento.

DIPINTO DI VAN GOGH sfregiato ad Amsterdam

AMSTERDAM — L'«Autoritratto con il cappello grigio» di Van Gogh, esposto nel museo di Amsterdam, è stato sfregiato ieri con due lunghi tagli da un giovane pittore. Questo è poi stato fermato ma la polizia ha comunicato soltanto le sue iniziali — M.R. — e la sua età: 32 anni.

Funzionari del Museo Van Gogh hanno detto di non poter valutare immediatamente quanto sarà difficile il restauro. Il dipinto, che misura 44 centimetri per 37, è attraversato in diagonale da due tagli di 53 e 43 centimetri.

Il quadro è uno dei 25 autoritratti dipinti da Van Gogh e risale al periodo in cui l'artista viveva a Parigi.

E' la seconda volta in un mese che un capolavoro esposto nel museo viene danneggiato. Il 5 aprile, un altro pittore esaltato — indicato dalla polizia come P.L., di 31 anni — deturpò il celebre dipinto «La berceuse» per protestare contro il governo che gli negava un sussidio. I responsabili del museo hanno ammesso che nemmeno dopo quell'incidente sono state prese particolari misure di sicurezza. «E' impossibile per i musei difendere efficacemente i loro tesori — ha commentato un portavoce — bisognerebbe nasconderli nei sotterranei».

Prime donne nella guardia d'onore

Washington — Alcune donne hanno fatto parte per la prima volta di una guardia d'onore al Pentagono. Nella foto, una di esse, il sergente dell'aeronautica Madeline Ritz (Telefoto Ap)

IN CLIMA DI AUSTERITA'

Il Portogallo ha ricordato la rivoluzione

LISBONA — Con centinaia di manifestazioni, concerti, fiere paesane, spettacoli folcloristici di canto e danza, il popolo portoghese ha festeggiato ieri il quarto anniversario della «rivoluzione dei garofani rossi», che il 25 aprile del 1974 pose fine a quarant'anni di dittatura ed aprì le porte alla democrazia.

A Lisbona, la tradizionale parata militare è stata ridotta all'essenziale. Davanti al palco delle autorità, presenti il capo dello stato, generale Ramalho Eanes, e tutti i componenti il Consiglio della rivoluzione, sono sfilati non più di tremila uomini, mentre non si sono viste armi pesanti. Tutto, a quanto sembra, per ragioni di austerità, per non incidere ulteriormente sul disastrato bilancio del paese.

Alla crisi economica che il paese attraversa ha fatto chiaro ed esplicito riferimento il capo dello stato sia nel messaggio alle forze armate, sia in quello al Parlamento. «Rimaniamo un paese scosso da una grave crisi che richiede i sacrifici di tutti» ha detto, tra l'altro, Eanes.

Tale impegno era contenuto anche nel problema che, a nome del consiglio della rivoluzione, Eanes aveva tre giorni fa letto al paese.

L'invito a fare sacrifici si spiega con i nuovi provvedimenti di austerità varati dal governo all'inizio del mese. Si tratta del terzo tentativo fatto da Mario Soares e dai suoi collaboratori negli ultimi due anni per controllare l'inflazione, che ha raggiunto un tasso annuo del 25 per cento, e per cercare di risanare in qualche modo la bilancia dei pagamenti, i cui conti con l'estero segnano un passivo annuo di un miliardo e quattrocento milioni di dollari.

UN GRUPPO DI INTELLETTUALI A BUDAPEST ROMPE IL SILENZIO SULLA MINORANZA DISCRIMINATA

Campagna per gli ungheresi in Romania

BUDAPEST — Irritati per il silenzio ufficiale su una questione così scottante, alcuni intellettuali ungheresi si sono mobilitati in difesa dei diritti civili della minoranza di lingua ungherese, forte di quasi due milioni di persone, oppressa nella vicina Romania, e parlano apertamente di «etnocidio» (una sorta di genocidio culturale), di «forzata romenizzazione» e persino di «apartheid».

Capo di questo gruppo di scrittori, registi cinematografici, architetti e professionisti in genere è il 75enne Gyula Illyes, il più grande poeta ungherese vivente, che da quarant'anni studia il problema, ma solo ora, non avendo alla sua età più niente da perdere, si è arrischiato a esporre in pubblico le sue idee e a farsi promotore di una sorta di crociata, che potrebbe provocare una frattura all'interno del mondo comunista, dove le questioni nazionali tendono ad essere messe in sordina.

«Ciò che i romeni hanno tentato e tentano di fare è intollerabile, afferma l'illustre poeta. Esistono due generi di genocidio, uno violento e l'altro culturale, spirituale e intellettuale, che non è molto meno pericoloso del primo. Io intendo attirare l'attenzione dell'intera Europa su questo tema. Ho deciso di assumere la responsabilità di parlare perché ormai sono un vecchio, ed è meglio che sia io a prendere certe iniziative piuttosto che quelli della generazione più giovane».

Illyes dichiara che in Transilvania, la regione abitata dalla minoranza ungherese della Romania, a causa delle discriminazioni esistenti «ogni famiglia rappresenta una tragedia umana». Gli ungheresi devono affrontare un lacerante dilemma: «Se i genitori vogliono che i loro figli abbiano un futuro, devono mandarli a una scuola romena. Se, invece, vogliono a ogni costo che rimangano fedeli alla cultura e al modo di vivere ungheresi, allora possono mandarli a una scuola ungherese, ma devono così sacrificare il loro futuro». Egli sottolinea che gli intellettuali ungheresi della Transilvania non hanno la forza di protestare. «Sono moralmente scossi, si trovano in uno stato terribile».

Ufficialmente, i cittadini romeni di lingua ungherese sono, in base all'ultimo censimento, circa un milione e 700 mila, in gran parte concentrati in Transilvania, ma gli ungheresi affermano che il loro numero reale dovrebbe oscillare tra i due milioni e i due milioni e mezzo. Il censimento avrebbe sottovalutato l'importanza numerica di questa minoranza in parte a causa dell'assimilazione e in parte perché molti cittadini di lingua ungherese preferiscono, per ingraziarsi le autorità, non farsi considerare come tali. La popolazione totale della Romania è di circa 21 milioni di persone e quindi i cittadini di lingua ungherese rappresentano circa il 10 per cento.

La Transilvania è in parte abitata da una popolazione ungherese da molti secoli. Nel periodo dal 1917 al 1947 la regione ha cambiato quattro volte di mano: prima l'Impero austro-ungarico, poi la Romania, l'Ungheria e, infine, di nuovo la Romania. Importanti minoranze di lingua ungherese esistono anche in altri stati: 600 mila ungheresi si sono trovati inglobati nelle frontiere della Cecoslovacchia, e circa mezzo milione in quelle della Jugoslavia dopo il crollo dell'Impero absburgico.

Per evitare, per quanto possibile, di offendere apertamente la Romania, Illyes ha omesso finora di menzionare questo Paese esplicitamente nei suoi saggi pubblicati recentemente sul «Magyar Nemzet», il quotidiano ufficiale del «Fronte popolare», l'organizzazione di massa dominata dal partito comunista ungherese. Egli ha parlato genericamente del «malcontento che ribolle tra le minoranze etniche di tutto il mondo» e, in particolare, delle minoranze di lingua ungherese sparse in diversi paesi, e il cui destino «è simile a quello dell'apartheid», dato che esse non possono usufruire neppure di un'educazione superiore, e tanto meno universitaria, nella propria lingua e sono ad esse precluse le attività culturali intese a difendere e a preservare il proprio patrimonio.

Bomba «N»: la Cina si dice favorevole

PECHINO — L'Unione Sovietica «vuole essere la sola a tenere la spada senza che gli altri abbiano neppure uno scudo», scrive il «Quotidiano del popolo», in un commento sulla bomba neutronica pubblicato anche dall'agenzia «Nuova Cina».

E' il primo commento in cui la stampa cinese prende chiaramente posizione in favore della produzione della bomba.

ULTIMA ORA

Il Presidente Carter ha definito ieri sera «priva di qualsiasi significato» l'offerta di Breznev di rinunciare alla fabbricazione della bomba neutronica in cambio di una permanente rinuncia americana a tale arma.

Nel corso di una conferenza stampa teletrasmessa, il capo dell'esecutivo ha detto che la bomba, mentre ha una funzione logica nella strategia difensiva occidentale in Europa (in quanto elemento compensatore della sostanziale inferiorità delle forze convenzionali Nato), non ne ha alcuna per l'Unione Sovietica.

■ RIUNIONE — E' in corso da tre giorni a Sofia la riunione annuale dei ministri degli esteri dei paesi membri dell'alleanza del Patto di Varsavia.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Dopo breve malattia è deceduto lunedì sera

Gino Mantoani
di anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le figlie, i generi, le nuore, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Rivolgiamo un ringraziamento ai medici e al personale dell'Ospedale civile di Grado.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale civile di Grado.

Non fiori ma opere di bene

Grado, 26 aprile 1978

Partecipano al lutto della famiglia MANTOANI, i radioamatori della Sezione di Grado.

Grado, 26 aprile 1978

Si associano al dolore della famiglia, per la perdita dell'amico fraterno di sempre
— BRUNO, SONIA e PAOLO BISIGHIN.

Trieste, 26 aprile 1978

†

Il 24 aprile all'Ospedale Civile di Pordenone, dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Fontanella
di anni 56

Ne danno il triste annuncio la moglie FAUSTA, la figlia MILLI, la sorella SILVIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 27 aprile, alle ore 15, a Pieve di Zoldo, nella chiesa di San Floriano.

Pordenone - Gradisca - Forno di Zoldo, 26 aprile 1978

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Villach

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì, alle ore 13, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Chiampore.

Muggia, 26 aprile 1978

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosso ringrazio tutti coloro che hanno voluto testimoniare con la loro affettuosa presenza ed in altri modi al dolore per la scomparsa della mia adorata consorte

Nerina (Rini) Giorgolo

e nell'impossibilità di farlo di persona ringrazio in particolare la gentile signora MARGARET COLIC e i figli, il signor ANTONIO COLIC, ed il personale dipendente dei grandi magazzini GIOVANNI, tanto affettuosamente vicini nella lunga malattia della mia cara RINI, nonché la popolazione di S. Croce per il tributo dato nell'estremo addio.

Un sentito ringraziamento al prof. ENRICO TAGLIAFERRO ed al primario della Prima medica dott. FRANCA e dott. TRAMER, alle suore ed infermiere, tutti tanto premurosi verso mia moglie.

Il marito TRANQUILLO

Trieste, 26 aprile 1978

†

Il 23 aprile dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Zelik

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA PIA con i figlioletti ANNALISA, BRUNO e GAIA.

Le esequie avranno luogo il giorno 27 alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 aprile 1978

Profondamente addolorati per la perdita del caro nipote

Paolo

gli zii FRANCO, MIMI, ELSA, GIGI, RINALDO, MARCELLA.

Trieste, 26 aprile 1978

Piangono il caro

Paolo

i cognati MARIA GRAZIA e GIUSEPPE TUDECH con GIANNI, ENRICO, GI[illegible], i cugini CLAUDIO e MARIA GRAZIA SAMUELI con ANTONELLA e FEDERICO.

Trieste, 26 aprile 1978

Partecipano al lutto:
— Zia RINA MALTINTI con i cugini DEVIVI e URBANI
— ELDA PERCO
— SECONDO ZITA e GRAZIA MARINAZ
— Famiglia RISTIC
— Famiglia DOLCI
— Famiglia MENDIZZA
— Famiglia DI BERNARDO
— Famiglia URBANI

Trieste, 26 aprile 1978

Prendono parte al lutto i parenti di Busto Arsizio: zia MINERVA e zia NOEMI, i cugini BRUNO e BRIGITTE con ALESSANDRA, ENRICO e CLAUDIA con ANDREA, SPARTA e MICHELE con SERENELLA e MARCO, LORI CASTIGLIONI e fam. CALZONI.

Trieste, 26 aprile 1978

Il personale della Ditta CASTIGLIONI prende parte al dolore della titolare per la scomparsa del marito

Paolo Zelik

Trieste, 26 aprile 1978

Sono vicini a PIA e ai piccoli ANNALISA, BRUNO e GAIA
— FRANCA e LUCIO LIPPI

Trieste, 26 aprile 1978

RANIERO, MARCELLINA e MARGHERITA GRION sono vicini a PIA, ANNALISA, BRUNO e GAIA.

Trieste, 26 aprile 1978

Prendono parte al dolore della famiglia:
— OTTAVIO
— CLAUDIO
— LAURA
— ROBERTO DUSSI

Trieste, 26 aprile 1978

27-4-1977 — 27-4-1978

Un anno è già trascorso dalla scomparsa della nostra piccola cara

Alessandra Manzutto

I familiari La ricordano con profondo rimpianto e immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata domani 27 corrente mese alle ore 17 nella chiesetta di Borgo San Nazario.

Trieste, 26 aprile 1978

Nel nono anniversario della scomparsa del nostro caro

Emilio Rode

Lo ricordano con accorato rimpianto la figlia, le cognate a quanti Gli vollero bene.

Fam. RODE - SGAUZ

Trieste, 26 aprile 1978

ANNIVERSARIO

Maurangelo (Uccio) De Gioia

L'amore non finisce con la morte si trasforma in ricordi.

LA FAMIGLIA

Trieste, 26 aprile 1978

Oggi 26 aprile ricorre il VII triste anniversario della morte del nostro adorato

Ottone Rigutto

Lo ricordano con affetto ed infinito rimpianto i familiari.

Trieste, 26 aprile 1978

Nel primo anniversario della morte di

Carmen Gelussi

La ricordano sempre il marito, il figlio, il fratello, la sorella.

Trieste, 26 aprile 1978

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	partenze	arrivi
Atene	07.00	17.00
Barcellona	07.00	14.45
Copenaghen	07.00	11.55
Düsseldorf	17.10	20.40
Francoforte	07.00	11.30
	17.10	20.10
Londra	07.00	10.50
	17.10	20.40
Monaco	17.10	21.30
New York	07.00	14.35
Parigi	07.00	09.55
	17.20	22.35
Stoccolma	07.00	13.45
Stoccarda	17.10	21.25

ARRIVI

per Ronchi da:	partenze	arrivi
Amburgo	08.15	14.20
Amsterdam	11.30	14.20
Atene	11.05	16.30
	17.50	22.45
Barcellona	15.25	22.30
Bruxelles	11.10	14.20
Colonia/Bonn	09.50	14.20
Copenaghen	16.25	22.30
Düsseldorf	08.10	14.20
	15.20	22.30
Francoforte	17.00	22.30
Ginevra	19.10	22.30
Londra	08.00	14.20
	17.25	22.30
Monaco	17.30	22.30
New York	19.30	14.20§
Parigi	11.45	14.20
	16.55	22.30
Stoccolma	07.40	14.20
Stoccarda	08.00	14.20
Zurigo	09.40	14.20
	16.40	22.30

§ il giorno dopo

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	partenze	arrivi
Alghero	07.20	14.20
	15.00	21.10
Bari	07.20	10.40
	15.00	18.25
Brindisi	15.00	18.15
Cagliari	07.20	10.35
	15.00	20.30
Catania	07.20	11.20
	15.00	18.20
Genova	17.10	19.50
Lampedusa	07.20	12.15
Milano	07.00	07.50
	17.10	18.00
Napoli	07.20	10.35
	15.00	18.10
Palermo	07.20	10.05
	15.00	19.50
Pantelleria	07.20	11.45
Reggio Calabria	07.20	10.30
	15.00	21.55
Roma	07.20	08.25
	15.00	16.05
Trapani	07.20	10.30

ARRIVI

per Ronchi da:	partenze	arrivi
Alghero	07.10	14.20
	15.40	22.30
Bari	11.20	16.30
	19.05	22.45
Brindisi	07.00	16.30
	18.55	22.45
Cagliari	13.40	16.30
	19.55	22.45
Catania	12.00	16.30
	19.00	22.45
Genova	09.50	14.20
Milano	13.30	14.20
	21.30	22.30
Napoli	11.15	16.30
	18.50	22.45
Palermo	10.45	16.30
	17.15	22.45
Pantelleria	14.40	22.45
Reggio Calabria	11.10	16.30
	15.10	22.45
Roma	15.25	16.30
	21.40	22.45
Trapani	11.10	16.30

ITAVIA

AEROPORTO «S. GIUSEPPE» TREVISO

Rete nazionale

Treviso - Roma	08.00	08.55
Roma - Treviso	19.45	20.40
Treviso - Roma	08.00	08.55
Treviso - Roma	08.00	08.55
Treviso - Roma	08.00	08.55
Roma - Palermo	14.10	16.20
Roma - Catania	14.10	16.20
Roma - Lamezia	14.10	15.05
Palermo - Roma	17.00	19.15
Roma - Treviso	19.45	20.40
Catania - Roma	17.00	19.15
Roma - Treviso	19.45	20.40
Lamezia - Roma	16.20	19.15
Roma - Treviso	19.45	20.40

IL VERDE E' TUO: DIFENDILO!

OCCASIONI: 128 familiare, 124 familiare, 125 special, 132 1800, Alfetta 1,8, Giulia 1,3, 1300 super, Alfa 2000, Lancia 2000 iniezione, Beta 1800, Mini Cooper 1300, Mini 120, Renault R6, 12 TL, Mehari, Citroen 1000, Peugeot 304 familiare, Alfasud, autocarro 238. Permute, facilitazioni senza cambiali. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19, tel. 766880. 7768 Q

PRIVATO vende Mercedes 280 SE perfetta, tel. 568425. 7828 Q

RIGAMONTI, ricambi auto Fiat originali di concorrenza revisionati, in via Vergerio 7, telefono 768078. Dà la possibilità alla macchina Fiat di essere ripassata da un giorno all'altro con motori revisionati in garanzia. 050127 Q

SPORT 124 1600 '70 vendesi occasione. Tel. 828156. 7872 Q

VESPE nuova serie, ciclomotori Piaggio, moto Gilera, pronta consegna, dilazioni, anche senza anticipo. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. 7768 Q

VOLKSWAGEN Golf L 5 porte '75, Polo '76-'77, Passat '73, Scirocco '76, vende permuta rateizza 30 mesi senza cambiali Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5-4 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 200 per parola

ABBIGLIAMENTO zona S. Giovanni vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 6720 R

APPARTAMENTO camera cucina gabinetto I.o piano S. Giacomo vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 6720 R

AUTOACCESSORI centrale bene avviato vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 6720 R

BAR analcoolico, angolo, adatto due persone vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 6720 R

DROGHERIA buona zona, bene avviata vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 6720 R

NEGOZIO rionale oltre 200 mq con licenza commerciale vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8.

RIVENDITA pane zona Rozzol, bene avviata vendesi. Altra ottimo lavoro vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 6720 R

TRATTORIA zona S. Giacomo vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 6720 R

TABACCHERIA periferica, tutte licenze, vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 6720 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 200 per parola

A.A.A.A.A. VUOI VENDERE L'APPARTAMENTO, VILLA, CASETTA, NOI TI AIUTIAMO. ADRIA IMMOBILIAIE, MAZZINI 30. TEL. 68758. 7699 S

A.A.A.A. GRANDE OCCASIONE APPARTAMENTI OCCUPATI DUE STANZE, CUCINA, CAMERINO PER BAGNO, A PREZZI VERAMENTE CONCORRENZIALI. VISITE SUL POSTO, VIA GAMBINI 29, FERIALI ORE 15-17. 1128 S

A.A.A.M. ROSSETTI libero, 3 stanze, cucina, bagno. Vendesi 28.000.000. ADRIA, Mazzini 30. Tel. 68758. 7699 S

A.A.A. ARCA Imm. vende 3 stanze salone 120 mq tutti comfort zona Coroneo. Informazioni Paganini 4 - 31723. 7881 S

A.A.A. ARCA Imm. vende centrale appartamento 50 mq. Altri 2 stanze bagno varie zone. Tel. 31723. 7881 S

A.A.A. ARCA Imm. vende Altura 2 stanze saloncino doppi servizi 34.000.000 con mutuo. Tel. 31723. 7881 S

A. ACIT. LOCALE 100 mq adatto garage, magazzino, deposito. Vendesi S. Lazzaro 3. Telef. 68810. 7713 S

A. ACIT. VIA PUCCINI vendesi appartamento rimesso nuovo, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 ampie terrazze, tutti comforts. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 7713 S

A. ACIT. NUOVO primentrata panoramicissimo, salone, due stanze, cucina, doppi servizi, eventuale giardinetto proprio, posto macchina. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 7713 S

A. ACIT. VILLA nuova 3900 mq giardino, abitabili 240 su due piani. Vendesi S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 7713 S

A. ACIT. ROSSETTI (zona) vendonsi appartamenti in costruzione, varie grandezze, tutti comforts. Contanti 8.000.000 resto mutuo approvato. Visione progetti S. Lazzaro 3. Telef. 68810. 7713 S

A. ACIT. PALAZZINE costruzione COMMERCIALE - S. GIUSTO, varie grandezze, box, tutti comforts. Visione progetti S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 7713 S

A.I. VASTO NEGOZIO BORGO TERESIANO cedesi. ESPERIA, Battisti 4. 7116 S

A.I. LUSSUOSO PRESSI FORO ULPIANO. 200 mq 2 posti auto coperti ogni confort moderno grande cantina. Vendesi LIBERO. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 7116 S

A.I. ROZZOL CASETTA stanza tinello servizio giardinetto adatto massimo 2 persone, vendesi LIBERA 15.000.000 trattabili. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 7116 S

A.I. PICCARDI. BELLISSIMO, 2 stanze, saloncino, doppi servizi, poggioli, ascensore, centralnafta. LIBERO 36.000.000 trattabili. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 7116 S

A.I. ATTICO pressi PICCARDI. 2 stanze, salone, servizi, grande terrazza, ascensore, centralnafta. LIBERO ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 7116 S

ACQUISTASI appartamento salone, 3 stanze, possibilmente giardino proprio. Telef. 61712.

APPARTAMENTO mobiliato libero 70 mq con giardino paraggi S. Michele causa partenza. Tel. 417010. 7886 S

APPARTAMENTO libero adatto ufficio vendo 6.800.000 (acconto 2.800.000 rimanenza 150.000 mensili). Visitare ore 15.30-17 Frausin 22-II. 7874 S

APPARTAMENTO primingresso, zona STADIO, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, rifiniture lussuose, possibilità mutuo, vende 28.000.000. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 7840 S

APPARTAMENTO viale III Armata 50 mq arredato in stile V piano vista mare senza ascensore vendo tel. 37915 Bonzanini lunedì. 7686 S

APPARTAMENTO modesto camera cucina S. Giacomo rimesso a nuovo vendo telef. Bonzanini 37915 lunedì. 7686 S

APPARTAMENTI «PARCO VILLA OPICINA». Palazzine immerse nel verde vendonsi condizioni, prezzi eccezionali. Impresa ing. Battara, Donota 4, tel. 64412, via Salici. 6386 S

AURISINA casetta da restaurare occasione vendesi. Telefono 65781. 7758 S

CASETTA periferica ristrutturabile mq 1600 terreno vendesi San Pier d'Isonzo. Telefonare 0481-76396 050123 S

DUINO appartamento in palazzina salone camera cucina garage giardino nuovo ammobiliato vendo telef. Bonzanini 37915 lunedì. 7686 S

FORNI di Sopra vendesi villetta bicamere, cucina, servizi, soggiorno con camino, posizione panoramica, scoperto. Agenzia Caster, Tel. 0433/88157 88118. 123 S

FORNI di Sopra vendesi appartamento mansarda arredato, posiziona centrale. Agenzia Caster. Tel. 0433/88157-88118.

GRADISCA vendesi casa occupata due appartamenti 90 mq base due piani 1000 mq terreno vendo. Tel. 37915 Bonzanini. 7686 S

GRADO zona Città Giardino vendesi appartamento 2 stanze da letto 85 mq di fronte ingresso spiaggia vera occasione. Immobiliare Adriatica, tel. (0431) 81345. 050122 S

GRADO Pineta vendesi appartamento 2 stanze da letto cantina posto macchina 80 mq vicinanze spiaggia. Immobiliare Adriatica, tel. (0431) 81536.

MANSARDA in casa ristrutturata, CENTRALE - 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento metano, eventuale posteggio macchina, vende mutuo accordato. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 7840 S

MONFALCONE vendesi appartamento 200 mq, box. Tel. 0432-295893 mercoledì. 144 S

MURAT vendesi appartamento due camere camerino cucina bagno servizio separato ammezzato riscaldamento. Tel. 37915 Bonzanini. 7686 S

OPICINA vendesi villa primi novecento 180 mq abitabili 1200 mq terreno. Tel. 37915 Bonzanini. 7686 S

VIA SORGENTE 3 (pressi CARDUCCI). Appartamenti ultimi occupati, 2 stanze, cucina, servizio, 9.500.000 trattabili MINIMO CONTANTI 4.500.000. ALTRI 2 stanze, stanzino, cucina, servizio 13.000.000 MINIMO CONTANTI 6.500.000 VISITE SUL POSTO ORE 10.30-12.30. Informazioni telefonare 750777. 7116 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T — Lire 220 per parola

AFFITTASI quartierino ammobiliato altipiano fino settembre anche un mese. Telefono 231741 mercoledì 13-15. 7873 T

ANIMALI
W — Lire 220 per parola

ALLEVAMENTO Padriciano coccioli cockers fulvi, neri, nerofocato, telefono 226273. 6008 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z — Lire 200 per parola

A.A. NAUTICA Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: imbarcazioni Rio, fuoribordo Volvo - Archimedes, carrelli Ellebi di tutti i tipi, ganci traino. Offerta speciale carrello omaggio sino 30 aprile per acquisto Rio 380 - 410 - 480 completi di motori Jet Piaggio. 007552 Z

AUTONAUTICA Cossich, Muggia, via Battisti 20, tel 272621. Festivi esposizione via Lazzaretto 41, Molo T. Novità assolute, ultimi arrivi, pilotine cabinati, motoscafi plastimare, scafi, Lord e i favolosi Tomos. 1089 Z

BARCA a vela metri 9, 6 posti letto, 8 vele, cucina, wc, motore fuoribordo 6 HP, visibile Grignano, tel. 61355. 050128 Z

MOTORI Evinrude Saldi 1977, prezzi eccezionalmente scontati, Nautica Demarchi d'Annunzio 25. 7741 Z

OFF-SHORE Gemini Day due Volvo 210 40 nodi Daycruiser 3 posti letto, water, frigo, acquacorrente, perfetto, come nuovo, occasionissima 15 milioni. Scrivere SPI Cassetta 6 - 35100 Padova. 07028 Z

PILOTINA metri 8,70 diesel 30 cv accessori occasione, visibile Muggia. Tel. 723857. 7891 Z

USATO motori imbarcazioni e gommoni, Nautica Demarchi d'Annunzio 25. 7741 Z

VELA imbarcazioni nuove finite e semifinite alcune occasioni Nautica Demarchi d'Annunzio n. 25. 7741 Z

LOCALE libero 80 mq circa con gabinetto adatto negozio, ambulatorio, ufficio. Vendo 8 milioni acconto, rimanenza mutuo. Telef. 727251. 7990 S

LORENZA vende appartamenti uso ufficio, centralissimi, da 5-7 stanze, tutti comforts. Altri: Fiera mq 500, S. Giovanni mq 100. Informazioni, telefono 734257. 7717 S

LORENZA vende occasionissima appartamenti 1 stanza, cucina, wc. Zone: Roiano 7.000.000, Gretta 12.000.000, San Giacomo 10.000.000. Informazioni Toro 4.

STRADA Rozzol vendesi appartamento occupato tre camere soggiorno cucinino bagno ascensore riscaldamento 23 milioni vendesi tel. 37915 Imm. Bonzanini lunedì. 7686 S

TERRENO Rupinpiccolo 1300 mq strada vista aperta vendo telef. 37915 Bonzanini lunedì. 7686 S

VIA CADORNA 14, MANSARDE 3 stanze, cucina, servizio, OCCUPATI 9.000.000, MINIMO CONTANTE 4.000.000. ESPERIA, Battisti 4. 1129 S

GRADO e Grado Pineta l'Immobiliare Adriatica affitta per tutto il mese di giugno appartamenti 4 o 5 posti-letto a prezzi vantaggiosissimi. Telefonare (0431) 81536 e 81345. 050098 T

DIVERSI
V — Lire 220 per parola

CHEIRO parapsicologia, chiromanzia. Aiuta, consiglia, rinforza, amori, affari. Telefonare 775453. 7667 V

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA - BOLOGNA ROMA - REGGIO CALABRIA CATANIA - MILANO - TORINO GENOVA - PALERMO

PARTENZE

4.23 D Portogruaro - Venezia S. L.
6.05 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S. L.); Milano Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (prosegue per S. Donà P. dal 29-3 in poi; soppresso nei giorni festivi)
6.30 D Venezia S. L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P. G.) (WL Mosca - Roma (1) 1.a e 2.a cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria - Roma; 2.a cl. Zagabria - Venezia
8.00 Ex Venezia S. L.
8.30 Ex Venezia S. L. (cuccette 2.a cl. da Belgrado - Atene - Skopje Sofia e Istanbul)
9.25 R Venezia S. L. - Roma (*)
10.30 L Portogruaro - Venezia S. L.
13.00 D Venezia S. L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S. L.
17.10 Ex Venezia S. L. - Bologna C. - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio C. - Catania (cuccette 2.a cl. Trieste - Reggio C.; cuccette 1.a e 2.a cl. e WLA Trieste - Catania). Circola il 23-3 - 1-4-78
17.26 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
17.32 L Portogruaro - Venezia S. L.
18.05 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
18.54 Ex *Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambr. - Domodossola - Parigi (cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi: cuccette di 2.a cl. Belgrado Parigi. Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.23 L Portogruaro
20.28 D Venezia S. L. e Bologna - Lecce (via V. Mestre) (cuccette di 2.a cl. Trieste - Lecce)
22.15 D Venezia S. L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Torino; WLA e cuccette di 2.a cl. Trieste - Genova)
22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma)
23.00 L Venezia S. L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S. L. (WL Roma - Mosca) (2)

(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato
(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

1.30 D Venezia S. L.
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
7.19 L Portogruaro
7.35 D Marsiglia - Genova - Torino - Milano V. Mestre (WLA e cuccette di 2.a cl. Genova - Trieste; cuccette di 1.a e 2.a cl. Torino - Trieste)
7.43 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette di 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S. L.
10.09 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambr. - Roma - Venezia S. L. (cuccette di 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste, cuccette di 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria) - Lecce - Bologna (cuccette di 2.a cl. Lecce - Trieste)
11.05 R *Rialto* - Milano - V. Mestre - (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
12.15 Ex Venezia S. L.
13.07 Ex Palermo - Catania - Reggio C. Napoli C.le - Roma Tib. - Firenze Campo Marte - Bologna C.le - Venezia S. L. (cuccette di 2.a cl. - Reggio C. - Trieste; cuccette di 1.a e 2.a cl. Palermo e Catania - Trieste). Circola dal 24-3 al 3-4-78
13.42 D Milano (via Mestre) - Venezia S. L.
13.55 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.17 D Venezia S. L.
17.46 D Torino - Venezia S. L.
18.30 R Firenze - Bologna - Venezia S. L. (*)
19.05 D Venezia S. L. (WLAB Venezia - Belgrado; cuccette di 2.a cl. Venezia, Belgrado, Atene, Skopje, Sofia e Istanbul)
19.18 L Portogruaro
20.07 D Venezia S. L. - Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
20.15 L Udine
20.52 D Udine - Tarvisio - Monaco
21.00 R Roma e Milano (via V. Mestre) (*)

TRIESTE - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

5.25 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.18 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo
10.08 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.05 L Udine - Carnia
13.55 Ex Udine - Calalzo (1)
14.05 D Udine
14.30 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia S. L. (soppresso nei giorni festivi)
17.58 L Udine
19.18 D Udine
23.00 L Udine - Tarvisio - Vienna (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna)

ARRIVI

0.50 L Udine
6.50 L Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste)
7.26 L Udine
7.57 D Venezia S. L. - Udine (soppresso nei giorni festivi)
8.46 L Udine
9.00 D Monaco - Tarvisio - Udine
10.15 D Udine (soppresso nei giorni festivi, e dal 24 al 27-3-78)
12.03 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.05 L Udine
16.10 D Udine
17.59 L Udine
19.25 L Udine
19.38 Ex Tarvisio - Udine
20.48 L Pordenone - Udine (nei giorni di sabato e festivi proviene da Udine)
22.20 L Udine
22.50 D Salisburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00 Ex Calalzo - Udine (1)

(1) Si effettua nei giorni festivi dall'8-12-77 al 27-3-78 (soppresso al 26-3-78)

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO - SKOPJE BUDAPEST - ATENE - SOFIA ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

10.29 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Skopje
13.50 L Villa Opicina - Lubiana (1)
16.50 D Villa Opicina - Lubiana (1)
18.35 D Villa Opicina - Lubiana (1)
19.05 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (si effettua nei giorni di martedì, giovedì e sabato - soppresso il 25-3-78)
20.05 Ex Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Sofia - Istanbul (WLAB Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado - Atene - Skopje - Sofia e Istanbul)
20.20 L Villa Opicina
23.52 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WL Roma - Mosca) (2)

ARRIVI

5.00 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WL Mosca - Roma) (3)
6.14 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (si effettua nei giorni di martedì, giovedì e sabato - soppresso il 25-3-78)
8.05 Ex Istanbul - Atene - Sofia - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina (WLAB da Belgrado a Venezia; cuccette di 2.a cl. Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul e Venezia)
9.10 D Lubiana - Villa Opicina (1)
13.35 L Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 L Lubiana - Villa Opicina (1)
18.35 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Skopje - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette di 2.a cl. Zagabria - Belgrado - Parigi)
21.30 L Villa Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato
(3) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì